

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Accusato di sette omicidi uno dei brigatisti catturati a Napoli

Bruno Seghetti, il brigatista romano catturato a Napoli dopo l'assassinio dell'assessore dc Pino Amato, è accusato di oltre cento reati tra cui di avere partecipato con diversi ruoli all'omicidio di Vittorio Bachele, Girolamo Minervini, del magistrato Tartaglione, del colonnello del CC Varisco, dell'appuntato Domenico Taverna. Di tutti questi reati, compiuti nella capitale, si parla di un dossier di 40 pagine, che gli inquirenti hanno inviato a Napoli dove sono in corso le indagini. Intanto è stato identificato un altro del br: è Luca Nicolotti, di Torino, accusato anche per la strage di via Fani.

A PAGINA 5

Difendendo la propria autonomia dinanzi alle pressioni del governo

Sì del CONI alle Olimpiadi

Il governo manterrà il divieto ai militari?

Un voto quasi unanime: favorevoli 29 su 34
No alla discriminazione verso gli atleti con le stellette - Apprezzamenti per la decisione



ROMA — Il voto espresso, per alzata di mano, dai membri del CN del Coni sulla partecipazione italiana alle Olimpiadi

Con la sua decisione, il CONI ha esaltato la propria autonomia e accolto l'evidente volontà della schiacciata maggioranza degli sportivi. Ha compiuto serenamente il proprio dovere istituzionale e ha dato un contributo positivo alla buona causa della convivenza tra i popoli. E' del tutto evidente che sulla decisione non hanno influito calcoli politici d'alcun genere e tanto meno intenti polemici. Tuttavia essa parla da sola. Il governo ne esce male. Appare più evidente la forzatura propagandistica e la balza retorica (l'appello agli «interessi nazionali») con cui si è cercato di giustificare la meschina decisione di subire le pressioni americane. Adesso c'è da sperare che la lezione valga e che, per fare un riferimento

concreto, il ministro della Difesa consideri con maggior diltualità la questione della presenza ai giochi degli atleti militari. Anche questa vicenda aiuta a collocare nei suoi termini giusti la questione della cosiddetta esasperazione della polemica politica e elettorale. Chi sta esasperando? Ecco la risposta: se un'esasperazione c'è essa non viene dalle nostre critiche ma dai fatti, quei fatti che la DC e il governo stanno gettando non senza brutalità sul terreno. Anche noi vediamo con preoccupazione la crescente asprezza dello scontro polemico, specie quando rischia di coinvolgere i partiti di sinistra. Ma perché Craxi non vi è la piglia col governo (e ci consenta — anche un po-

Noi giudichiamo i fatti

co con se stesso)? Sulla questione delle Olimpiadi è stato il governo a compiere una forzatura, e nel peggiore dei modi, giacché ha voluto provocare una divisione nel Paese che non esisteva. Come non recitare ad una tale logica? Non le parole di Berlinguer ma i fatti del governo hanno introdotto asprezza, e non asprezza formale ma un pericolo concreto di una grave involuzione. Stanno accadendo cose che dovrebbero preoccupare il segretario del Partito socialista non meno di noi. Perché non se ne acc-

sta offensiva ipotesi di un simile democristiano? Ancora. Il segretario de Piccoli vola a Berlino e al fianco di Strauss promette oltranzismo atlantico in evidente polemica col socialista Schmidt e col presidente francese (l'accenno al «pericolo di una nuova Monaco» è evidente) oltre che, pensiamo, alla interpretazione che il PSI dà della situazione e dei vincoli di alleanza. Com'è che Craxi non si allarma e non gli risponde, non pone esplicitamente sul tappeto la questione della coerenza della politica estera del governo nel quale canta nove ministri? Non può prendersela con Berlinguer se sarà questi a sollevare la questione. Osservazione analoga si potrebbe muovere al ministro socialista delle Partecipazio-

ni statali da cui si attende di conoscere quale sia la valutazione sua e del suo partito sulla forsennata pressione che viene dalla DC per uno smantellamento delle imprese pubbliche a favore dei privati. In definitiva, noi non cerchiamo polemiche, cerchiamo chiarezza politica, anche perché siamo molto allarmati e sentiamo il dovere di dire alle masse e ai militanti della sinistra che — proprio per questo — la posta in gioco l'8 giugno è molto alta. Eppure restiamo convinti che la differente collocazione dei due partiti della sinistra non è in sé un ostacolo alla comprensione e collaborazione. Ma come creare se non sul solido terreno delle cose e delle verifiche concrete? a. r.

Un colpo alla «colonna romana» br

Venti arrestati a Roma per terrorismo: 2 sono impiegati alla Procura

Scoperto un covo con armi ed esplosivi - In carcere anche l'avvocato Rocco Ventre accusato di favoreggiamento

ROMA — Stavolta il blitz è arrivato fin dentro il palazzo di giustizia di Roma. Accusati di «banda armata», sono stati arrestati due coautori giudicati: un giovane, Pietro Magnanti, che lavorava al centro elettronico del «palazzaccio», e una ragazza di 22 anni, Alessandra De Luca, impiegata presso la Procura generale, in un ufficio dal quale sono passate le più importanti inchieste sul terrorismo.

Soltanto per favoreggiamento, invece, è stato ammanettato un noto avvocato di «soccorso rosso», Rocco Ventre: il suo arresto, non ancora sufficientemente motivato, ha suscitato proteste nel mondo forense. Un'assemblea di avvocati di Roma ieri mattina ha proclamato lo stato di agitazione e la sospensione di tutte le attività.

Sono queste le notizie più sorprendenti sull'operazione dei carabinieri e della DIGOS scattata nella capitale all'alba. Gli arresti, in tutto, sono venti. E' stato scoperto «un importante covo». Sono state sequestrate armi, munizioni,

esplosivi, radio rice-trasmettenti, macchine per scrivere, banconote. Potrebbe essere, insomma, un duro colpo alla «colonna romana» delle Brigate rosse, realizzato — a quanto sembra — attraverso le ultime rivelazioni di Patrizio Peci, sicuramente «arricchite» dalle confessioni di altri terroristi in carcere.

L'operazione è ancora in corso», ripetono da ieri mattina gli inquirenti, e così le notizie, per tutta la giornata, sono uscite col contagocce. Non è stato ancora detto dove si trova il covo delle Br. Scoperto a Roma, né è stato fornito un elenco ufficiale degli arrestati.

L'arresto di Alessandra De Luca, l'impiegata della Procura generale, ha stupito gli stessi magistrati. Si, perché in realtà il suo nome era stato inserito in un elenco di sospetti br, senza che però si sapesse molto sul suo conto. Soltanto a conclusione delle indagini gli inquirenti si sono accorti che una delle per-

Sergio Criscuoli (Segue a pagina 5)

Servizi di sicurezza

Una riforma sabotata

Sui giornali e nei vari «corridoi» si intrecciano congetture e interpretazioni a proposito dell'incredibile episodio di questi giorni che vede addirittura il vice capo dei servizi per la sicurezza democratica (SISDE) incriminato per aver divulgato documenti segreti con grave danno per le delicate e importanti operazioni che sono in corso contro il terrorismo. Si narra il giudice a condannare o ad assolvere. Noi non ci avventuriamo sui terreni infidi del sensazionalismo. Denunciamo però la gravità dei fatti e reclamiamo che sia fatta chiara e fondata su tutti i risvolti dell'inghiottito vices e n d a. Chiediamo tutti i responsabili, tutti i responsabili, paghino.

Ma il discorso non può finire qui. Non può limitarsi all'accertamento delle responsabilità del vice direttore del SISDE. Occorre rispondere a domande più di fondo. Oltre due anni o sono, proprio per risanare i servizi di sicurezza dai torbidi inquinamenti che tutti ricordiamo, venne attuata anche sotto la nostra spinta una loro riforma di segno democratico. Ma quella riforma non poteva garantire di per sé il necessario radicale risanamento e rinnovamento se mancava — come è mancata — una precisa volontà dell'esecutivo di attuarla con il rigore necessario.

Era prevedibile che i nostalgici del vecchio sistema informatico e delle vecchie norme sul segreto di Stato avrebbero resistito e che, fuori e anche dentro certi settori dell'alta burocrazia, si sarebbero tese insidie e cercati modi di banificare quella riforma che puntava a risanare l'apparato statale forse più delicato. Occorrevano dunque fermezza politica e capacità di operare per dar corso in modo completo e rapido alla legge voluta dal Parlamento. Ma così non è stato, o lo è stato solo in parte. Nella DC e nei suoi governi hanno prevalso l'opportunismo, l'incertezza e la tentazione di conservare i servizi nell'orbita del vecchio sistema di potere. Sono fatti che abbiamo ripetutamente denunciato in Parlamento e nel Paese.

Non si dimentichi che la mancata attuazione degli impegni assunti in tema di difesa dell'ordine democratico (anche in rapporto alla ristrutturazione dei servizi) costituisce una delle ragioni della nostra uscita dalla maggioranza di solidarietà nazionale.

Le responsabilità del governo possono riassumersi in questi concreti. Chi deve rispondere se non il governo, nel caso risulti che ad elevate funzioni di responsabilità nei riformati servizi di sicurezza siano stati designati o lasciati personag-

Ugo Pecchioli (Segue in penultima)

ROMA — Gli atleti italiani andranno alle Olimpiadi. Il CONI, con un voto praticamente unanime del Consiglio nazionale, non si è allineato al boicottaggio deciso dal governo e ha stabilito ieri mattina di iscriversi alle gare della rappresentanza sportiva del nostro Paese. Una vittoria del buon senso, che punta a salvare non solo le Olimpiadi ma, con le Olimpiadi, la funzione specifica dello sport e delle competizioni internazionali. La soddisfazione per questa decisione, tra gli sportivi e in tutti gli ambienti che si sono battuti in questi giorni contro la gravissima scelta compiuta dal governo, è naturalmente grande: anche se, proprio a causa dei divieti opposti dall'esecutivo, la squadra italiana a Mosca non potrà gareggiare sotto la bandiera e con l'inno nazionale.

Pesa anche la grossa incognita dell'eventuale assenza degli atleti militari, circa la metà dei 200 olimpici azzurri. Un'assenza che rappresenterebbe, se dovesse verificarsi, «un'odiosa discriminazione» (sono parole del presidente del CONI, Franco Carraro) verso questi atleti. Si sa che il ministro Laganò ha fatto intendere la proposizione del governo a impedire la loro partecipazione ai Giochi, sottolineando che gli uomini «con le stellette devono ubbidire non al CONI, ma al governo». Ma sono in molti, anche tra i dirigenti del CONI, ad augurarsi che non sia proprio un ministro socialista della Difesa ad assumersi questa pesante responsabilità. Tanto più che, come ha rilevato Carraro ieri mattina, non vi è stata finora alcuna comunicazione ufficiale che neghi la disponibilità degli atleti in divisa. E nessun accenno comunque nemmeno nel documento con cui il governo accoglieva la tesi cartariana del boicottaggio.

Di conseguenza, gli organismi sportivi — così è stato deciso ieri mattina — iscriveranno alle competizioni anche i militari, adoperandosi contemporaneamente per evitare ogni discriminazione ai loro danni. Il problema, non va dimenticato, riguarda alcuni dei nomi più prestigiosi del nostro sport: come Guarducci per il nuoto, Fava per il fondo, Dal Zotto per il fioretto (è il campione olimpionico in carica), Masala per il pentathlon, per citarne solo alcuni.

La riunione del Consiglio nazionale del CONI è durata quattro ore, rischiando l'impasse su una proposta di rinvio della decisione a anzianità del presidente della Federazione per il pentathlon, Carla Respinata. Questa tesi, il Consiglio (presenti 34 su 40 presidenti di Federazione con diritto di voto) ha ascoltato la relazione di Carraro. Che l'orientamento del presidente del CONI fosse favorevole alla partecipazione ai Giochi non era certo una novità. Ma ieri mattina, dopo il pronunciamento governativo, Carraro ha voluto naturalmente illustrare con maggiore ampiezza i motivi per cui il CONI, avrebbe dovuto, nella piena autonomia che gli è riconosciuta dalla legge, respingere le tesi del boicottaggio. Ha

(Segue in penultima)

Durissima polemica del segretario di Stato con il presidente francese

Muskie attacca l'incontro Giscard-Breznev

Perfino Londra prende le distanze dagli USA



Contro il regime militare in Corea del Sud Sempre più duro lo scontro in Corea meridionale. Ieri il governo di civili ha segnalato le dimissioni, mentre il paese appare controllato dai vertici dell'esercito che gestiscono la legge marziale. Nonostante la dimissione continuano le dimostrazioni di protesta: paracadutisti in assetto di guerra sono stati lanciati contro decine di migliaia di dimostranti nella città di Kwangju, dove in due giorni sono state uccise sette persone. Nella foto: studenti di Kwangju rispondono all'attacco delle forze repressive. IN PENULTIMA

Sempre più difficili i rapporti di fronte alle scelte per trattare con l'URSS - Il nuovo colpo della decisione inglese sulle sanzioni all'Iran

Dal nostro corrispondente

LONDRA — La decisione del governo britannico — di fronte alla protesta della Camera dei Comuni — di modificare il dispositivo delle sanzioni contro l'Iran (concordato con la CEE a Napoli) eliminando l'elemento retroattivo, ha messo a nudo le contraddizioni che stanno alla radice di una politica imperniata sulle ritorsioni economiche; e nello stesso tempo, sottolinea la difficoltà obiettiva di ottenere una adeguata unità occidentale sulla base di premesse incerte e controverse.

Grandi possono essere lo stupore e lo smarrimento registrati in diversa misura a Washington e in altre capitali europee in conseguenza di questo drammatico «voltaggio britannico». Ma, per quanto visibile fosse l'imbarazzo dei circoli diplomatici direttamente interessati, assai minore è stato il grado di sorpresa registrato dagli uomini politici e dai commentatori inglesi.

Nessuno si aspettava, per la verità, che le cose andassero diversamente. Tutti infatti sapevano che la settimana scorsa, quando il Parlamento ha discusso le modifiche di legge relative alle sanzioni, lo ha fatto nella convinzione che il divieto sarebbe stato applicato solo a partire dal momento dell'approvazione del nuovo testo. La clausola della retroattività non era stata menzionata salvo per constatare il suo totale rifiuto sia sui banchi laburisti che su quelli conservatori.

Il governo ha tentato, lunedì pomeriggio, di sottoporre all'assemblea il dispositivo sottoscritto insieme agli altri soci europei ma la reazione negativa dei deputati d'ogni settore l'ha convinto a ritirarlo frettolosamente e a sostituirlo subito un diverso schema che fa partire le sanzioni da domani e non dal 4 novembre scorso. A deci-

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — A ventiquattrore dal vertice di Varsavia Giscard d'Estaing è stato preso a bersaglio di una pubblica critica, nella conferenza stampa che ha tenuto ieri Muskie.

Il segretario di stato ha teso innanzitutto a svalutare i risultati dell'incontro polacco affermando che a suo giudizio non ha prodotto cambiamenti sostanziali sulla questione del ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan prima delle Olimpiadi di Mosca. L'iniziativa francese è motivata — ha detto — da una ricerca di autonomia e questo è frustrante e contraddittorio perché se da un lato la Francia coglie la gravità della questione afgana ma poi si muove in modo autonomo, non si rafforza la fiducia reciproca necessaria tra alleati.

Alla Francia il segretario di stato ha mosso un'altra pesante accusa: predica bene e razzola male, perché nel mentre lamentava di non essere stata consultata dagli americani in recenti occasioni, evitava di consultarsi con Washington sulla opportunità dell'incontro Giscard-Breznev. Muskie ha poi valorizzato l'adesione di 45 nazioni al boicottaggio delle Olimpiadi. In conseguenza di queste defezioni, la manifestazione ha perduto il carattere universale proprio delle Olimpiadi par restandoci un importante avvenimento sportivo. Le pressioni fatte da Gromiko sui ministri degli esteri occidentali non avrebbero, sempre secondo Muskie, spostato l'orientamento dei governi; ma non si può dire lo stesso per i rispettivi Comitati olimpici.

Meno rilevanti, ma di un qualche interesse, le dichiarazioni di Muskie sul SALT 2, sulla questione palestinese, sugli ostaggi e sulla Corea del Sud. Trattato per la limitazione delle armi strategiche nucleari: i sovietici debbono rendersi conto che non sarà possibile ottenere il voto dei due terzi del Senato

Antonio Bronda (Segue in penultima)

Aniello Coppola (Segue in penultima)



mentre voi dormite il PCI lavora

NOI, lo confessiamo, non abbiamo assistito a tutte le Tribune elettorali televisive autogestite dai partiti. Finora ne avevamo viste e ne sentiremo fino in fondo, soltanto tre: quella del Pdup, quella dei socialdemocratici e quella dei socialisti radicali. Ci areca colpito e infastidito il fatto che i protagonisti tutti, ognuno a suo modo e secondo il proprio temperamento, si industriassero a parlarci degli argomenti più generali possibili: la democrazia, la libertà, le forze in campo, gli schieramenti attuali o possibili, le prospettive politiche alle quali lavorare; ma dimenticassero che ora era questione di affrontare elezioni amministrative, quelle del 18 giugno. Come sono state amministrate in questi anni le città, le provincie, le regioni? E come vi

proponete, se riavrete o acqueristerete la maggioranza dei voti, di amministrarle domani?

Ma l'altro ieri sera, finalmente, abbiamo visto e ascoltato una tribuna elettorale, quella del PCI, nella quale sono intervenuti amministratori che hanno parlato soltanto di amministrazione: sindacati, candidati ai comuni e alle regioni, assessori, donne e uomini, reggitori o dirigenti in grandi centri o in piccole comunità, tutte persone esperte di politica e di questioni generali, tra cui però nessuno, diciamo nessuno, si è abbandonato a divagazioni gratuite. Abbiamo fatto questo, questo e questo, c'è ancora molto da fare. Ma pensate da dove stiamo partiti e quali situazioni abbiamo trovato. Noi tendiamo a migliorare i servizi, ma in fondo il nostro scopo è più ambizioso

o più alto: cerchiamo di migliorare la qualità della vita, unire i concittadini, farne dei partecipanti a vere comunità pacifiche e giuste. Abbiamo lavorato senza tregua e vorremmo che la nostra fatica fosse servita e servisse anche per chi non la pensa come noi. Si può, naturalmente, non darci il voto; ma si deve sapere che negarci oggi un consenso non significa fermarsi a dove siamo giunti, significa ritornare indietro. Togliamo tornare al Garra?

Non nomineremo una per uno le compagnie e i compagni che hanno parlato l'altra sera, dando vita a una trasmissione alla quale ci sembra che si addice principalmente questo aggettivo: essenziale. Erano stati presentati da Nanni Loy, con parole scarse eppure commosse,

con accenti pari a quelli di coloro che poi hanno parlato: gli accenti di chi sa, a un tempo, comandare e servire. Una trasmissione che non ha conosciuto un errore, una sbavatura, una nota stonata. E a noi, che abbiamo la fortuna, lo diciamo così, semplicemente, di avere compagnie e compagni come questi, pensiamo divertiti a Padre Virginio Rotondi, che nella parte di Ciccolino del PSDI, poche sere prima, si era abbandonato a parlare di libertà invitando a votare socialdemocratico. Bravo. Ma intanto ai vecchi chi ha pensato, ai bambini chi ha pensato, alle case per il popolo chi ha pensato? Chi ha pensato, in tutti questi anni, Padre, ad assicurare o almeno a porre le premesse per una vita migliore?

Fortebraccio

Con il suggeritore dc

Anche l'Espresso, in ossequio alle direttive elettorali dell'on. Donat Cattin, è indotto a occuparsi delle finanze e delle fantomatiche « tangenti » del Pci. Lo ha fatto la settimana scorsa, con un mare di aria fritta nel quale galleggiavano alcune insinuazioni del tutto prive di fondamento. Ci torna questa settimana, in una polemica con l'Unità e con Paese Sera da cui si evince che l'aria fritta rimane tale anche quando si mescola con un pizzico di spocchia professorale.

Quali « accuse » ci muove il settimanale? Ecco:

1) « Il bilancio ufficiale del Pci per il 1978 contabilizza una spesa complessiva di 53 miliardi e 961 milioni ma, come per gli altri partiti, non dice tutta la verità ». E quale sarebbe tutta la verità? E perché mai ciò che vale per gli altri partiti dovrebbe valere anche per il Pci? Quale dato cita l'Espresso per suffragare questa boccata d'aria fritta? Suggestivo al settimanale di prendere in esame questi concreti elementi di diversità tra il Pci e gli altri

partiti: a) il nostro è il solo partito che dibatte tra i suoi militanti e rende pubblici anche i bilanci dei Comitati regionali, delle Federazioni provinciali, delle Sezioni e di tutte le organizzazioni di base; b) il Pci si avvale — senza poterla contabilizzare — di un'enorme massa di lavoro volontario, di centinaia di migliaia di militanti.

2) « I due polmoni finanziari deflati » (raro esempio di respirazione extracorporea) del Pci sarebbero, sempre secondo l'Espresso, « l'interscambio con i paesi dell'Est e, in coabitazione con i socialisti, la Lega delle Cooperative, da cui provengono alle casse del partito benefici diretti e indiretti ». Sul primo « polmone » vedremo subito dopo. Quanto al secondo, l'Espresso finge di ignorare che le cooperative agiscono alla luce del sole, sotto il controllo dei soci (comunisti, socialisti, repubblicani, senza partito) e delle leggi. E continua a lanciare insinuazioni.

3) scrive ancora l'Espresso: « Do-

po l'entrata in vigore della legge sul finanziamento dei partiti, le società del Pci di intermediazione con i paesi dell'Est (Rest-Ital, Italimper, Est Europa, Rorim) sono state trasferite alla Lega, ma i mediatori di affari continuano ad operare. Non solo: la Rest-Ital, società del Pci, ha continuato a incassare "provvisoriamente" (raro esempio di documentazione) la scorsa settimana nuovamente. Dunque l'Espresso produce finalmente una prova documentale? Nient'altro. Il trucco c'è, e si vede ad occhio nudo nelle stesse righe che abbiamo riportato. L'Espresso, infatti, parte dal riconoscimento che la Rest-Ital è una società facente capo non al Pci ma alla Lega; ma poche righe dopo scrive: « La Rest-Ital, società del Pci ». Si mette d'accordo con se stesso, per favore, e soprattutto con la verità dei fatti. Se la Rest-Ital incassa provvisoriamente, fa solo il suo mestiere. Ma il Pci non c'entra per niente, né con questa né con altre attività economiche o commerciali.

Tra miracoli e ricercati

Questa è una delle numerose pagine pubblicitarie che la Dc inserisce a pagamento sui vari giornali. La riproduciamo anche noi (e senza pretendere una lira) come prova ulteriore della mancanza di argomenti della campagna elettorale democristiana. Gli elettori — e non soltanto i nostri compagni — ricorderanno benissimo che cinque anni fa le Giunte di sinistra non promissero alcun « miracolo ». Al contrario, gli amministratori comunisti misero in guardia dall'illusione di cambiamenti repentini, anche perché l'eredità che raccoglievano dalle vecchie Giunte democristiane era a dir poco drammatica: debiti a centinaia di miliardi, bilanci falsi, apparati amministrativi dissestati, carenza di servizi per i cittadini.

In questi cinque anni le amministrazioni di sinistra non hanno compiuto

**5 ANNI FA
LE GIUNTE ROSSE
HANNO
PROMESSO
MIRACOLI.
CHI LI HA VISTI?**



**VOTA
D.C.**

ricercati, la gente potrebbe essere tentata di incolare sotto la scritta le foto dei vari Calligaris, Sindona, Arcaini, Crociani. Calleri di Sala eccetera. Ma forse la Dc crede nel « miracolo » di una improvvisa amnesia degli elettori.

Nell'incontro di ieri pomeriggio coi sindacati

Pensioni: Foschi s'impegna (e chiede tempo)

Il ministro del Lavoro ha detto che non intende mettere in discussione il disegno riformatore - Sarà costituita una commissione per emendamenti al testo Scotti concordati col sindacato - La questione della previdenza agricola

Il caso Russomanno oggi alla Camera

ROMA — Il nuovo barbaro assassinio operato dalle Brigate rosse a Napoli, dove l'altro ieri è stato ucciso il assessore regionale al bilancio, Amato, sarà discusso stamane alla Camera. Nella stessa seduta saranno discusse anche le altrettanto numerose interrogazioni rivolte al governo sulla vicenda Russomanno (vicecapo del SISDE) Isman e dei rivolti relativi alla diffusione dei verbali sulle rivelazioni del terrorista pentito Peci. A questo proposito, ieri i compagni onorevoli Spagnoli e Bruno Proenca hanno rivolto una interrogazione al presidente del Consiglio « per sapere se esista una connessione fra le vicende che hanno portato all'arresto del vicecapo del SISDE e del giornalista Isman e l'iniziativa della magistratura torinese che ha emesso un ordine di cattura per il delitto di formazione e partecipazione a banda armata nei confronti di Marco Donat Cattin, tuttora latitante ».

ROMA — Il governo « non ralerà l'iter della legge di riforma delle pensioni »; e concluderà coi sindacati « emendamenti migliorativi » da inserire nel secondo testo Scotti, che è attualmente in commissione Lavoro della Camera. E' il risultato del primo incontro sulle pensioni tra il ministro e i sindacati, dopo l'insediamento del secondo governo Cossiga. Sul piano pratico, una commissione tecnica fissa un calendario di riunioni per arrivare alla ripresa dei lavori parlamentari (dopo le amministrative), con un pacchetto di proposte.

Foschi ha anche dichiarato ieri che, nel rispetto dei diritti acquisiti, il governo non intende « coprire alcune situazioni di privilegio o alcuna spinta corporativa tendente a scardinare il senso del testo di riforma già predisposto ». Siamo di fronte a dichiarazioni impegnative — che capovolgono le prudenti prese di posizione dell'on. Foschi — proprio perché negli ultimi mesi sui punti più qualificanti della riforma l'attacco è stato massiccio, ed è venuto soprattutto dall'interno della Dc.

Gli atti del ministro — immediatamente contrastati dal

PCI — non avevano allontano i sospetti nati dalle sue prime iniziative. Ricapitoliamo. Foschi infatti non si è presentato alla commissione Lavoro, e proprio la settimana scorsa l'intero ufficio di presidenza della commissione lo aveva richiamato a un impegno preso i primi di maggio: di far conoscere, cioè, ai commissari i propri intendimenti sul testo in discussione.

Le posizioni che Foschi ha assunto ieri, quindi, nel corso dell'incontro coi sindacati, dimostrano che era giusto battersi perché egli si impegnasse più precisamente sulla linea della riforma.

Ora bisognerà passare dall'impegno ai fatti. La legge per l'unificazione e il riordino del sistema pensionistico attende da più di tre anni un voto del parlamento e il predecessore di Foschi, Scotti, non ha trovato nel passato governo neppure i suoi amici di partito a sostenere una proposta che solo in parte ricalcava gli accordi governativi. I punti dell'incontro di ieri che i sindacati sottolineano con più favore sono l'impegno del ministro a concordare gli emendamenti e ad inserire nella legge di riforme

la previdenza agricola. CGLI, CISL, UIL, nel documento che è stato ieri a base della discussione e che Foschi ha trovato sul suo tavolo appena insediato, hanno chiesto di tornare al testo concordato con Scotti nel '78. Su questa linea migliorativa dello Scotti-bis si è mosso anche il progetto del PCI. L'unificazione del sistema nell'INPS; l'età pensionabile (che il secondo progetto Scotti alza a 63 anni); il calcolo della pensione sugli ultimi tre anni; l'estensione oltre quest'anno della semestralità della scala mobile e dell'aumento dei minimi; il « tetto » a 18 milioni e mezzo annui; la cumulabilità del reddito da pensioni, sono le questioni di sostanza, sulle quali vi è il dibattito più aperto.

E la cui soluzione nel senso di un'equa riforma non è pacifica. Solo la lotta e la mobilitazione dei lavoratori e dei pensionati potrà garantire che il punto di accordo (soprattutto sul metodo di lavoro e sulla « linea ») raggiunto ieri si trasformi in una rapida approvazione della legge secondo le aspettative della grande maggioranza dei pensionati.

Denunciate al Senato le inadempienze della Dc per gli investimenti in Campania

Congelati dalla Cassa e dalla Regione i miliardi per l'operazione Napoli

ROMA — L'elenco degli impegni presi dal governo nei confronti di Napoli e mai onorati si allunga di un nuovo, vergognoso capitolo. Vengono stanziati oltre quattromila miliardi di lire per una cosiddetta « operazione integrata Napoli », se ne spendono solo una piccola parte e poi le colpe vengono scaricate sulle assemblee elettive, in prima fila, ovviamente, la giunta di sinistra diretta dal compagno Valenzi.

Per questo i senatori comunisti Fermariello, Colajanni, Valenza e Mola hanno pre-

sentato un'interpellanza discussa ieri nell'aula di Palazzo Madama (sei mesi dopo la presentazione).

Si scopre così — e il ministro per il Mezzogiorno e la Campania lo ha dovuto ammettere — che le opere previste erano soltanto parzialmente finanziate e i finanziamenti stessi erano così suddivisi: mille miliardi alla Cassa per il Mezzogiorno; 900 al Comune di Napoli; 500 alla Regione Campania; 1.500 ad industrie pubbliche e private.

Si scopre ancora che il Comune di Napoli denuncia re-

sidui passivi per appena il 3 per cento dell'intera spesa complessiva prevista; che ha investito anticipando ingenti capitali soltanto successivamente integrati dal contributo della Cee; che la Regione Campania denuncia residui passivi per circa mille miliardi e che la Cassa per il Mezzogiorno ha investito soltanto una piccola parte di quanto avrebbe dovuto per il disimpegno, gli acquedotti, le infrastrutture industriali e così via.

Il compagno Fermariello, intervenendo in aula, ha denun-

ciato un dato esemplare: per il piano di disinquinamento del Golfo di Napoli, su un impegno di spesa di 450 miliardi di lire, sono stati spesi appena 27 miliardi di lire.

Dove sono allora — ha chiesto Fermariello — le responsabilità della giunta di Napoli? La diretta unitariamente dalle forze laiche e di sinistra? La verità è — ha proseguito il senatore comunista — che la amministrazione Valenzi rappresenta un salto storico rispetto ad un passato negletto dalle giunte monarchiche e

Sui presunti finanziamenti

La Lega delle cooperative querela «L'Espresso»

« Abbiamo deciso di querelare l'Espresso per le gravi e infondate affermazioni riportate la settimana scorsa a proposito di presunti finanziamenti della Lega al Partito Comunista ». Così ha dichiarato il presidente della Lega delle cooperative Onelio Prandini.

« L'insistenza con cui il settimanale torna ora sull'argomento — afferma Prandini — dimostra quanto la nostra decisione sia giusta. In realtà, oltre che configurare un attacco elettorale al Pci (per cui il "laico" Espresso si accoda alla Dc "preambolista" di Donat Cattin) le sortite del settimanale romano si inquadrano in una orchestrata campagna denigratoria nei confronti del movimento cooperativo e in particolare della Lega ».

L'accusa di essere "polmone finanziario" di un partito è lesiva del buon nome del movimento cooperativo nel suo complesso, non meno di quella, avanzata dal neo-presidente della Confindustria, secondo cui le cooperative sarebbero imprese protette.

Un'ultima considerazione, di cui forse coloro che si prestano a questa campagna diffamatoria non tengono il debito conto. La Lega è un organismo unitario: vi aderiscono cooperative i cui soci appartengono a partiti e aree ideali, culturali e politiche diverse. Nei suoi organi direttivi sono rappresentate a ogni livello le componenti comunista, socialista e repubblicana, nonché esponenti di altre posizioni (PdUP, Nuova sinistra, cattolici, indipendenti). Chi dunque ritiene di colpire con le calunnie sulla Lega i comunisti, offende in primo luogo — mi sembra evidente — i cooperativi, i quadri, i dirigenti della Lega politicamente orientati in modo diverso ».

Dopo l'incontro di Bruxelles

Andreotti: evitare la rissa e difendere la pace

ROMA — Un « inizio di disgregazione » nel quadro di tensione internazionale di oggi è venuto da una riunione — svoltasi a Bruxelles — dei parlamentari dei paesi che nel 1975 firmarono l'accordo di Helsinki. Questo è il parere di Giulio Andreotti, attualmente presidente della commissione Esteri della Camera, il quale affermando alcuni problemi di politica estera con un articolo che apparirà sul Popolo.

Alla riunione di Bruxelles vi è stato, afferma Andreotti, un compromesso tra una proposta romana e una proposta italiana, compromesso varato dallo stesso Andreotti e dal presidente di un ramo del Soviet supremo dell'Urss. « Ne è venuta fuori — afferma l'ex presidente del Consiglio — una proposta soddisfacente, con l'intento di governi interessati ad assicurare l'adozione di misure appropriate che permettano di iniziare rapidamente una trattativa senza cercare di assicurarsi da ambo le parti una superiorità militare prima dell'inizio e durante il corso del negoziato » (la delegazione italiana aveva chiesto che questa trattativa riguardasse sia i missili Pershing e Cruise, sia gli SS 20 sovietici).

Concludendo il suo articolo, Andreotti fa riferimento all'attuale stato di tensione internazionale. « Negli incontri tra parlamentari — egli afferma — si avverte acutissimo l'impegno a difendere la pace ». E aggiunge: « Sarebbe grave il non capirlo e indulgere a debolezze verso quanti con troppa disinvoltura vanno parlando un linguaggio di rissa e di divisione o, peggio ancora, agiscono materialmente contro la lettera e lo spirito di Helsinki ».

LETTERE all'UNITA'

Se i giovani parlano come vecchi navigati

Caro direttore, fino a che si sentono parlare i giovani come certi politici navigati, fumosi nei concetti e nella lingua, non c'è — secondo me — troppa speranza di trasformare la società. Esagero? Può darsi.

Mi riferisco al supplemento del TG2, « A confronto », 18 maggio, due studenti del Liceo Mamiani di Roma erano a confronto con il loro presidente. Parlavano di una proposta di « rinnovamento » della scuola avanzata da un gruppo di loro compagni e rifiutata dal collegio dei docenti.

Non saprei dire chi dei tre fosse il più inconcludente e il più generico.

Quello che mi è dispiaciuto maggiormente è stato sentire quei due ragazzi sui 18 anni parlare per frasi fatte, sembravano le caricature di quei politici di bassa lega, mescolanti, cattivi oratori e, peggio, vuoti di tutto: idee, fatti, proposte concrete, ecc. Ma, in compenso, pieni di un linguaggio falsamente « politico », totalmente incomprensibile e talmente generico da lasciare sbalorditi.

Me la prendo coi due ragazzi, perché dai giovani ci si attende sempre qualcosa di diverso, di più vero (anche a livello di linguaggio).

MARZIO CAMPANINI (Milano)

Indispensabili gli animali per la sperimentazione dei farmaci?

Caro direttore, intervengo nella polemica nata a proposito della sperimentazione sugli animali, non già per alimentarla ma per dimostrare che il tragico avvenimento del Talidomide fu dovuto non alla fallacia della sperimentazione sugli animali, ma alla negligenza della casa farmaceutica Chemie Grunenthal, che per « il profitto a tutti i costi » non sperimentò a sufficienza il farmaco.

Basta leggere il libro « Il Talidomide e il potere dell'industria farmaceutica » di H. Sjostrom ed R. Nilsson per rendersi conto di ciò. I piccoli animali di laboratorio sono infatti sensibili all'azione teratogena del Talidomide, esattamente come gli uomini, e questo farmaco viene loro iniettato per via endovenosa (Trattato di farmacologia medica di Drill-Dipalmo).

Alcune volte la risposta ad una sostanza può variare da animale ad animale o dall'animale all'uomo, ma questi casi sono rari ed inoltre non si è ancora trovato alcun metodo valido, alternativo, per saggiare le sostanze chimiche.

Le culture cellulari, test di Ames compreso, sono valide per studi complementari, ma non possono sostituire l'animale nella sua totalità, che è formato da molteplici tessuti ed organi, aventi ciascuno una funzione diversa.

Per quanto riguarda i modelli matematici, sono stati definiti dai loro propagatori come « ipotesi quantitative di comportamento di un sistema ». Bell e Linberger 1970. Tutti questi sistemi si usano insieme con gli animali per avere una maggiore sicurezza, ma non sono sostitutivi. Infatti in Paesi più avanzati di noi nell'uso dei calcolatori e delle culture cellulari, l'utilizzo degli animali non è affatto cessato.

GIUSEPPE GALLI (Bologna)

Un sacrificio che rende quello dell'emigrato che torna a votare

Caro Unità, sono un ex emigrato in Svizzera, dove ho lavorato per oltre dieci anni. Vorrei, attraverso la tua rubrica, fare un appello a tutti i nostri compagni perché tornino a votare per le prossime elezioni amministrative.

So benissimo quanto sacrificio costa tornare a votare per averlo sperimentato più volte; so anche che nei consoli c'è chi spinge affinché gli emigrati non tornino, affermando che tanto si tratta di elezioni amministrative, che non servono a un granché.

Occorre che i nostri connazionali non lascino influenzare né convincere: il voto dell'emigrato è ancora un voto importante: per assicurare al Pci più voti e rendere ancora più numerose le amministrazioni governate dai partiti della sinistra.

SANTO CURRO (Fiorano - Modena)

Perché non « devianti » le mutue volontarie a finalità solidaristiche

Caro direttore, il lettore Ottavio Di Loreto ha richiamato criticamente il problema della mutualità volontaria in riferimento ad un brevissimo articolo ad essa fatto dal compagno G. Berlinguer nell'intervista pubblicata in marzo dall'Unità. Mi è parso che il Di Loreto abbia una visione « assolutista » del problema riforma sanitaria oggi, e forse (domani?) anche della riforma assistenziale e previdenziale e quindi abbia alterato il concetto espresso da G. Berlinguer.

Sappiamo che vi sono mutue volontarie con una diversa origine e con diverse finalità: ora le mutue non spurie, quelle che sono realmente momenti associativi di solidarietà sociale, partono — come si sa — da precisi e veri presupposti.

Ma quali caratteristiche devono avere le mutue volontarie?

Ecco: la volontarietà delle adesioni dei propri soci; l'effettivo autofinanziamento e autogestione da parte degli associati attraverso una costante reale vita interna democratica; ripulsa di ogni finalità e pratica lucrativa, speculativa; attività solidaristica sociale, fondamentalmente di carattere economico, solo eccezionalmente anche nel settore socio-sanitario, ma sempre e comunque rigorosamente a carattere integrativo, complementare, anticipatore non sostitutivo, alternativo o competitivo alle competenze proprie delle pubbliche istituzioni; impegno costante per sensibilizzare e mobilitare al proprio corpo sociale e la cittadinanza al fine di acquisire il riconoscimento al diritto, sancito da apposite leggi, di adeguate risposte ad esigenze che sempre e solo nel contingente vengono affrontate; anticipare attraverso il libero associazionismo di volontariato mutuo solidaristico; rifiuto a sollecitare e/o istituzionalizzare iniziative e interventi « corporativi », « privilegiati », e/o con propositi di esclusivismo categoriali.

Ecco perché è dubbio che la mutualità volontaria così intesa possa essere confusa con « le spine » corporative e frenanti o decianti del processo riformatore in atto; anzi mi pare che, così concepita, essa abbia oggi più che mai ad assolvere una valida funzione integrativa solidaristica sociale. Diversamente il Di Loreto dovrebbe, ad esempio, anche contestare la validità sociale delle cooperative di abitazione (e altre), attraverso le quali i soci, con i propri mezzi volontariamente versati, riescono ad avere finalmente un appartamento.

O anche queste sono associazioni per privilegiati decidenti dalla lotta in corso perché riconosca la casa come un diritto del cittadino e un dovere della collettività?

GIUSEPPE ROSTI (Modena)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

UGO PIACENTINI, Berlino; Carlo Alberto GALLI, Verona; Giuseppe BARBAGALLO, Barlassina (Milano); Antonio JURICICH, Pola; Edo BERTI, Mantova; Giancarlo RENZI, Grottaferrata; Cellula FGCI « Cesare Terranova », Roma; Paola LORO, Milano; Nicola BONACASA, Genova; Enrico PISTOLESI, Roma; Gaetano ZAMBONI, Fassulengo (Verona); Aldo GARDI, Imola (augurio di una più chiara e unitaria posizione dei nostri compagni parlamentari a proposito della « stangata sulla casa »); Dina GLODER, Krefeld (RFT) (ricorda il compagno Lenin nel centenario anniversario della nascita); Bruno MERIGHETTI, Calcinato (Brescia) (che auspica una maggiore unità nel partito della sua zona); Oreste FERRANTE, Roma (« Il Pci deve sempre essere in prima fila con tutti i suoi militanti impegnati a dibattere e ad approfondire i problemi eguali al lavoro, alla casa, al costo degli alimenti ed a tutte le esigenze di vita della gente, onde divenire quadri dirigenti della gente, per guidarla alla conquista dei posti di partecipazione alla direzione della società »); Peppino FRONGIA, Varese (« Se da qualche cosa deve difendersi il vice segretario della Dc, il suo figlio è indicato come terrorista, è soltanto per avere assunto un atteggiamento settario di fronte ai più vivi e scottanti problemi che interessano il movimento di progresso del nostro Paese »); Umberto PIERSANTI, Urbino (« Bisogna avere il coraggio di sottolineare non solo le colpe di Carter ma anche quelle di Khomeini. La detenzione testarda degli ostaggi è qualcosa di più di un atto su cui genericamente dissentire: è terrorismo. Il mondo non aveva mai visto un'azione di questo tipo che segna un passo in più verso l'imbarbarimento dei rapporti internazionali »); Giancarlo GARAVAGLIA, Bareggio (« In molte fabbriche, compresa la mia, i democristiani sono venuti a manifestazioni unitarie per la Resistenza o contro il terrorismo, ma in molti posti hanno portato sulle tribune la loro politica, insultando chi li aveva irritati e dicendo che è il movimento operaio il luogo dove è nato il terrorismo »); Guido Z., Genova (« Ho 75 anni e non sono più in grado di dare consigli a nessuno. Vorrei solo pregarvi che nei comizi che farete e che spero siano tanti di attaccare, sempre sul giusto, quel partito di arroganti e discriminatori che è la Dc. Fate sapere ai cittadini e a coloro che si fosse dimenticati le decine di operai che facevano ammazzare per le strade, il tempo di Scelba, ricordate loro Reggio Emilia, Modena, Melissa, Portella della Ginestra, piazza Fontana, gli scandali Lockheed, l'Italcas, i petrolieri, i Calligaris, i Sindona, i grandi evasori. E votate certi: se la Dc tor-nasse ad avere i voti di allora, farebbe ancora peggio »).

Domani a Botteghe Oscure

Conferenza stampa di Berlinguer sul voto dell'8 giugno

L'incontro con i giornalisti sarà preceduto dal film « Comunisti quotidiani »

ROMA — « Significato del voto dell'8-9 giugno 1980 », questo il tema della conferenza stampa che il compagno Enrico Berlinguer terrà domani alle 12, presso la sede della direzione del Pci in via delle Botteghe Oscure. Alla conferenza stampa prenderanno parte i compagni Gerardo Chiaromonte, Adalberto Minucci, Alessandro Natta, Gian Carlo Pajetta, Armando Cossutta, Fernando Di Giulio, Ugo Pecchioli, Edoardo Perna.

Nel corso dell'iniziativa verranno presentati i materiali di propaganda del Pci per la campagna elettorale. La conferenza stampa sarà preceduta, alle ore 10, dalla proiezione del film di Ugo Gregoretti « Comunisti quotidiani ».

Maggior precisione nelle notizie sulle lotte nella scuola

Caro compagno, ho l'impressione che alcuni articoli riguardanti la scuola e il movimento sindacale nella scuola che appaiono sull'Unità, siano a volte non troppo chiari e, quando scendono in particolari tecnici, peccino anche di imprecisione.

Sul numero del 27 aprile, nel pezzo che trattava di « graduatorie e concorsi seri per i precari della scuola » era tra l'altro detto: « Non per questo va mortificata l'anzianità di servizio. La piattaforma unitaria recentemente concordata dalle organizzazioni sindacali della scuola ne chiede

Maggior precisione nelle notizie sulle lotte nella scuola

Caro compagno, ho l'impressione che alcuni articoli riguardanti la scuola e il movimento sindacale nella scuola che appaiono sull'Unità, siano a volte non troppo chiari e, quando scendono in particolari tecnici, peccino anche di imprecisione.

Sul numero del 27 aprile, nel pezzo che trattava di « graduatorie e concorsi seri per i precari della scuola » era tra l'altro detto: « Non per questo va mortificata l'anzianità di servizio. La piattaforma unitaria recentemente concordata dalle organizzazioni sindacali della scuola ne chiede

Il ministro Capria ha ammesso ritardi, inefficienze e il mancato coordinamento politico per attuare concretamente gli impegni per un'area difficile come quella di Napoli. Certo — ha replicato Fermariello — è arduo intervenire su Napoli. È difficile assolvere compiti così impegnativi. Ma è anche vero che tutto sarà complicato « dall'attuale dislocazione delle forze politiche e dall'attuale quadro politico anche in rapporto all'attacco contro il Mezzogiorno promosso dalle forze conservatrici e da settori della Dc ».

I deputati comunisti sono intesi ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi mercoledì 21 maggio.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi mercoledì 21 maggio alle ore 14.

Accettare questa candidatura offerta dal Partito Comunista Italiano mi è costato non poco. Ho smesso le «armi» della critica politica, s'intende — or fa un decennio, indotto da una combinazione di eventi pubblici e privati del tutto particolare, e in questi anni ho guardato quanto avveniva dalla finestra di un privilegio amaro, impedito a dare un contributo libero, non «di scuola», alla sinistra storica di questo paese, progressivamente assorbito, quasi senza residui, in altre logiche di lavoro e di ricerca. Inoltre, con velocità crescente, il mondo d'intorno è cambiato, assai più che nel quadro di secolo della mia precedente esperienza, sì che si potrebbe temere che le vecchie, buone armi siano nel frattempo diventate inusabili. Già da oltre un anno sto sperimentando nel consiglio direttivo di un ente pubblico altamente partitizzato e lottizzato qual è la Biennale di Venezia, nel quale siedo per esclusive ragioni di rappresentanza professionale, come il mio linguaggio (sono tentato di dire: il mio alfabeto) risultò ostico, incomprensibile ai più, e naturalmente viceversa: per il potere democristiano-socialista-repubblicano, che vi imperversa, il consiglio è un luogo in cui, se possibile, non andate. E infatti numerose riunioni non si tengono per mancanza di numero legale, e quando si tengono, con il minimo di presenza necessaria, si sciolgono per lo stesso motivo al primo eclissarsi di qualcuno: ho visto il plenium solo per eleggere «le cariche», e per ripristinare «i leoni» e se ci si va, non discutere, sopportare di malincuore che discutano gli altri, strascinarvi le vesti per lo sdegno se si oppongono troppo, e infine votare impassibilmente nel modo prestabilito (o veltizzato), come se il dibattito non fosse nemmeno esistito.

Non mi illudo, se sarò eletto nel Consiglio regionale del Veneto, dove fino all'altro giorno sedevano 31 democristiani su 60 consiglieri, di trovare una situazione molto diversa, anche se è certo diverso il contesto: invece delle emanazioni più o meno rappresentative della «cultura di governo», le espressioni più dirette di una struttura sociale regionale, già onesta e refrattaria, ma profonda-

Dorigo nelle liste del PCI

Una laica fiducia nella politica

mente manipolata e innervata dal facile consumismo di 35 anni di governo locale democristiano, tenuta a controllare almeno fino a pochi anni orsono, da una «cura d'anime» di antica efficacia. Quella cura d'anime che sperimenta negli anni cinquanta, quando, democristiano di sinistra, i vescovi mi facevano chiudere in faccia le sale in cui dovevo parlare, e proibivano

a colpi di lettere pastorali la lettura del giornale che dirigeva, poiché sostenevo — ingenuità giovanile — «l'apertura a sinistra». Ho accettato, dunque, senza molte illusioni sulla possibilità di un confronto aperto di idee, disponibile al meglio, capace di ascoltare anche quando sia giustificato dissentire. Ma la mancanza di illusioni non è necessariamente disperazione.

Piccole ottiche da campanile

Penso anzitutto ai problemi strutturali, alcuni dei quali si radicano nel sostrato profondo della realtà regionale e della sua dualità storica (che va correttamente indagata), e da esso traggono stratificazioni e identità politiche e sociali di verso a Venezia e nelle città dell'entroterra: diversificazioni che purtroppo offrono esca ad un particolarismo il quale sembra spesso prediletto, travisato e strumentalizzato da piccole ottiche da campanile, quasi che si voglia salvare e perpetuare come peculiarità tradizionali contrapposte quel che è solo ormai una somma furbastra di interessi costituiti. Vedo una situazione siffatta, ostile a qualsiasi tentativo non dirò di pianificazione, ma di complessiva politica, come la contrapposizione — certo nel lungo periodo destinata alla sconfitta — a qualsiasi uso della politica come strumento di trasformazione sociale: un atteggiamento che se era in qualche modo «comprensibile» all'inizio del secondo dopoguerra, quando si temeva da parte

di taluni che l'industria, l'urbanistica, le comunicazioni di massa fossero agenti di diabolica sovversione in una comunità di buona gente, appare spietata oggi solo in termini di cieco protezionismo di interessi consolidati, poiché si è mostrata chiaramente che anche il Veneto «bianco» ha potuto funzionare come incubatrice perfetta di trame e violenza di morte, all'ombra di un'etica sociale da struzzi e di una incapacità di cultura e di governo per qualche aspetto perfino peggiori di quelle dell'esecutivo romano.

Questi atteggiamenti, questi modi di «governare» debbono essere severamente battuti non tanto per sostituire un'ideologia ad un'altra (non ho fatto altro, in tutta la vita, che cercare di tirare i dogmi in terra, di contraddirli e provarli nel contesto di progetti reali), quanto per indurre i loro portatori, più o meno ciechi e assuefatti ad un quadro indeformabile, «naturale» dei rapporti sociali, a tradirsi, a contraddirsi, a mutarsi e ad essere

mutati nella contraddizione politica democratica. In Veneto, oggi, ciò significa senza ombra di dubbio una rivisitazione profonda della struttura, una analisi dialettica della complessità di un corpo sociale che mai come ora può rivelare, se adeguatamente interrogato, una comunanza unificante di problemi e di tensioni quale certo l'esclusivismo paternalistico veneziano non seppe garantire dopo la conquista della terraferma.

So bene che per qualche aspetto non è proprio l'ente Regione il luogo più adatto strumentalmente per questioni siffatte: ma chi ritenesse totale questa contrapposizione di carattere istituzionale, mostrerebbe proprio di concepire in termini autoritari qualsiasi luogo nel quale si debba progettare l'adeguamento e la modificazione dell'organizzazione sociale della vita. Invece, ritengo sia proprio in un parlamento e in un governo regionali concepiti come la casa delle autonomie, come la sede di un confronto democratico libero e vero, il luogo almeno della rievocazione dei malesseri provinciali, dell'identificazione delle insufficienze strutturali e sovrastrutturali, dell'impulso a prese di coscienza nuove da offrire a localismi spesso restii più come feudi di chiusi di potentati indeformabili che come governi civici aperti non retorica, come si usa, a «misura dell'uomo».

Al metodo della lottizzazione intrapartitica che è misura di governo (e di sottogoverno), di assistenzialismo clientelistico (delle correnti democristiane venete, si deve fortemente opporre, da parte di tutta la sinistra, l'analisi dei bisogni e degli sprechi, delle crescite e delle degenerazioni, la creazione di un quadro complessivo dello sviluppo economico, culturale, civile della regione organizzata con i mezzi della legge e della partecipazione, nei modi della garanzia come in quelli della correzione. Penso che le altre forze partitiche della sinistra veneta saranno poste davanti a un vaglio molto stretto nella scelta fra la proposta di una linea politica di opposizione di questo tipo e quella della cooptazione a partecipare (co-prendenti) ai metodi in atto.

Wladimiro Dorigo

Un sistema che toglie risorse al Mezzogiorno Ma per chi lavora il banchiere pubblico?

Il continuo trasferimento di risparmi al Nord accentua gli squilibri territoriali nello sviluppo economico - Enormi risorse restano inutilizzate - Pressioni clientelari e carenza di interventi programmati

Una tavola rotonda fra banchieri, organizzata dal Corriere della Sera, ha riproposto il tema del «pubblico» e del «privato» nel sistema bancario italiano. I nostri banchieri, quelli pubblici come quelli privati, chiedono di essere considerati imprenditori e non «uffici postali»; sollecitano, in nome di questa loro comune qualificazione, una parità di trattamento fra amministratori di banche pubbliche e di banche private: pari trattamento nelle modalità di esercizio del credito (il che significa poter valutare in modo imprenditoriale chi, come e quanto finanziare); pari trattamento anche agli effetti della legge penale (onde il banchiere che distrae i mezzi raccolti commette, in ogni caso, appropriazione indebita e non peculato, come la magistratura ritiene per gli amministratori di banche pubbliche).

Non facciamo solo una questione formale, di qualificazione giuridica. Guardiamo anche all'aspetto sostanziale, e domandiamoci se e in quale modo le nostre banche, quelle private come quelle pubbliche, agiscano nel sistema economico italiano come imprenditori del credito, ossia come intermediari fra quanti offrono risparmio e quanti domandano finanziamenti.

Che le banche occupino, oggettivamente, una posizione di grande rilievo, è fuori discussione. Basti un dato: ben l'ottantacinque per cento del risparmio che si forma in Italia affluisce nelle casse del sistema bancario. Ed è una posizione di crescente rilievo: la percentuale, una dozzina appena di anni fa, era solo del quaranta per cento. I depositi bancari si sono dilatati mentre si è contratta un'altra fonte di flussi finanziari: la

quota di risparmio che si tramutava in investimento azionario (ossia in diretto investimento nelle attività produttive) era del venticinque per cento negli anni sessanta; è scesa al due per cento negli anni settanta.

Né si tratta di un fenomeno solo italiano: negli Stati Uniti, ad esempio, gli azionisti decrescono in ragione di un milione di dollari all'anno (erano trenta milioni nel '70, solo venticinque milioni nel '75). Il punto è che ovunque aumenta la progressione

ne al deposito bancario, ed aumenta nonostante la falciata dell'inflazione; la società dei consumi induce a preferire agli investimenti le forme di «parcheggio» del risparmio, subito disponibile per il consumo.

E così le banche sono oggi percorse da smisurati flussi finanziari: in Italia il totale dei depositi tende ad uguagliare ormai il valore del prodotto nazionale lordo. Orbene, come e dove le banche riversano queste ingenti disponibilità di danaro?

quadri di riferimento che rinviano le loro scelte, solo nell'ambito di programmi obiettivi di sviluppo economico, che consentano loro di sapere chi, come, dove e quanto finanziare, e che permettano di confrontare i piani delle imprese da finanziare con i programmi, nazionali o regionali, di sviluppo. Oltre il sistema, classico, delle garanzie reali e personali; ma anche realtà e programmi — dalla quale si generano poi gli scandali che portano i banchieri davanti al giudice penale — delle pressioni clientelari e di sottogoverno.

Se più di due terzi del sistema bancario è pubblico o in mano pubblica, la gente si attende di vederne il segno nelle politiche del credito praticate, e non solo nelle dispute formali sulla ineliminabilità, per peculato o altro, degli amministratori bancari pubblici. Nessuno dubita che le operazioni bancarie siano esattamente le stesse, nelle banche private o pubbliche; né si può dubitare che anche queste si manifesti più evidente che in questa materia il nesso fra mancanza di programmazione economica e crisi della funzione imprenditoriale. Il sistema bancario dispone di smisurate risorse finanziarie e non le impiega che in piccola parte; e, nella ridotta misura in cui le impiega, non le fa arrivare dove più ce ne sarebbe bisogno. Il vizio del sistema è nella cronica assenza di un governo dei flussi finanziari, di una programmazione del credito. Vogliono le banche cessare di essere, quali oggi sono al settanta per cento, semplici «tagliatrici di cedole» di titoli di Stato? vogliono rilanciare la loro funzione di imprenditori del credito? Ebbene, esse potranno realizzare questa loro ambizione solo in presenza di

Alcuni dati sconcertanti

E scopriamo, quanto al «dato», un altro dato non meno sconcertante: al nord il rapporto fra impieghi e depositi è nettamente superiore alla media nazionale; al sud è nettamente inferiore (fatta eccezione per il caso, sicuramente atipico, del Lazio, dove le banche impiegano il centosette per cento, cioè più di quanto raccolgono). Se non può dirsi, o non può dirsi con certezza, che il sistema bancario trasferisce al nord il risparmio che si forma al sud, si può però constatare come le banche non operino affatto per il superamento degli squilibri territoriali del paese: la loro politica tende, all'opposto, a perpetuare la depressione economica del Mezzogiorno.

Allora bisogna lamentare, per un verso, il forte decli-

no della funzione imprenditoriale della banca in genere, sia essa pubblica oppure privata, un declino tanto più sensibile in quanto accompagnato dall'incremento costante dei mezzi finanziari a sua disposizione. E bisogna lamentare, per altro verso, la perdita di sostanziale significato della presenza, nel sistema economico, di un imponente apparato di banche pubbliche o in mano pubblica. Se il credito è, per definizione, il più potente strumento di sviluppo economico, se per ben due terzi il nostro sistema bancario è pubblico o in mano pubblica, è mai concepibile che esso sia così araro di finanziamenti per l'economia del Mezzogiorno? non è forse il declino del Sud il principale obiettivo «pubblico» del paese?

Francesco Galgano



Ci ha insegnato a leggere Puskin

I 90 anni di Lo Gatto
Una vasta produzione: saggi, traduzioni, storie delle letterature russa e sovietica

Ettore Lo Gatto ha compiuto leri novant'anni. Non c'è in Italia studioso (o anche semplice cultore) di letteratura russa che non possa oggi non dirsi suo allievo: non soltanto coloro che ebbero il privilegio di formarsi direttamente alla sua scuola (tra i quali bisognerà ricordare il compianto Angelo Maria Ripellino, Ignazio Ambrogio e altri), ma anche l'innumerabile schiera di coloro che, nel loro avvicinarsi alla letteratura russa e alla cultura dell'area slava in genere, si sono potuti avvalere ormai da parecchi decenni dei risultati della sua opera di critico, di storico, di traduttore e, soprattutto, di iniziatore di un nuovo corso nella slavistica italiana ed europea.

L'opera di Ettore Lo Gatto come slavista deve le sue origini a uno di quei casi fortunati

che spesso modificano o determinano in modo radicale il corso degli eventi e la sorte delle persone: dopo gli studi universitari di giurisprudenza e filosofia, seguiti poi da quelli di lingua e letteratura tedesca, egli prese parte alla prima guerra mondiale; ferito e fatto prigioniero in Austria, fu internato nel campo di Sigmundsherg dove (probabilmente da altri compagni di prigionia) imparò appunto il russo.

Chiunque oggi intenda occuparsi, in Italia e in ogni altra parte del mondo, di questa letteratura non può non passare, direttamente e indirettamente, attraverso il suo lavoro: a parte le molte traduzioni da lui curate (basterebbe citare quelle, indimenticabili, da Puskin, da Leskov, da Nekrasov, da Saltykov-Šcedrin e anche da poeti

cèchi come Macha e Brezina), è infatti ai suoi lavori storici e critici, a certi suoi grandi saggi, che lo studioso di oggi chiede ancora illuminazione e orientamento: alle sempre fondamentali sue storie della letteratura russa e sovietica, alla sua Storia del teatro russo, a un'opera appassionante come il Puskin. Storia di un poeta e del suo eros (che gli valse nel 1960 il Premio Viareggio) e al fondamentale saggio sui Russi in Italia. Dal secolo XVII a oggi.

Ma non è possibile in così breve spazio offrire un quadro completo della sua imponente bibliografia; sarà doveroso invece ricordare anche la sua instancabile attività di promotore culturale (legata in gran parte alla gloriosa Rivista di lettera-
ture slave e poi a Ricerche slavistiche), la sua intensa presenza nelle pagine dell'Enciclopedia italiana per le numerosissime voci che recano la sua firma e, infine, la sua appassionata attività di docente nelle università di Napoli, Padova e Roma.

Il saluto e l'augurio, in questo suo novantesimo compleanno, si rivolgono anche al sincero democratico che, in un campo di studi spesso disturbato da spiaccevoli strumentalizzazioni, ha sempre saputo mantenere una linea che resta di esempio a tutti: senza servilismo verso nessuno, senza faziosità, con piena spregiudicatezza e, soprattutto, con un costante amore per il popolo nella cultura del quale egli è un maestro.

Giovanna Spindel

Premi letterari e manovre (inventate?)

Il direttore di «Panorama» ci ha scritto: Gian Carlo Ferretti ha rivolto l'altro ieri un insinuante rimprovero a Panorama («Grandi editori e piccole manovre») per aver dissimulato i turbidi interessi del suo editore, Mondadori, dietro un articolo dedicato all'essenziale presentazione del libro di Oriana Fallaci, Un uomo, al premio Campiello.

Ferretti è abba-tuto informato per sapere che questo giornale non si presta alle manovre (né turbide, né limpide) di nessuno e che risponde in proprio delle notizie fornite e dei giudizi espressi.

Carlo Rognoni

L'autore qui sottoscritto aveva in realtà commentato senza insinuazioni un episodio giornalistico-letterario, cogliendone alcuni aspetti piuttosto evidenti: un articolo polemico di «Panorama» su un romanzo della Rizzoli, in vista di un premio cui la Mondadori certamente tiene, e le relative contromisure della Rizzoli medesima.

L'autore stesso era ed è abbastanza informato per sapere che episodi di questo genere hanno un significato oggettivo al di là di ogni intenzione o dichiarazione di indipendenza. Anche perché le intenzioni sono sempre imperscrutabili, le dichiarazioni non sempre disinteressate e i dati oggettivi sono invece l'unica cosa concreta su cui fondare un giudizio. Il fatto perciò che in questo caso (come in altri) «Panorama» possa rispondere in proprio, non modifica la sostanza del discorso.

Non sarebbe davvero la prima volta, del resto, che due grandi concentrazioni si trovano a misurarsi dalle rispettive testate, per questo o quell'obiettivo di conquista del mercato e del consenso, in forma diretta o indiretta, sulla base di occasioni più rilevanti del romanzo e premio in questione. Meno frequente, semmai, il caso opposto: di un prodotto, per esempio, attaccato da un organo di informazione della stessa proprietà, soprattutto in vista di scadenze particolari. Chi scrive non mancherà comunque di fare maggiore attenzione a future eventualità del genere, come a un capitolo di interessante novità.

g. c. f.



Tutti in fila per Picasso a New York

NEW YORK —Matisse, Klee, Kandinsky e altre centinaia di quadri dei più grandi maestri del ventesimo secolo sono stati temporaneamente sglorificati dalle sale del museo d'arte moderna di New York per far posto alla più grande mostra retrospettiva di Picasso che sia mai stata organizzata: quasi un migliaio tra sculture e pitture, buona parte delle quali non erano mai state esposte in precedenza.

Destinata a rimanere aperta al pubblico da questa settimana fino alla metà di settembre, già «prenotata» da circa un milione di persone che hanno fatto lunghe code notturne per procurarsi i biglietti d'ingresso, ormai tutti esauriti, la retrospettiva comprende quasi tutte le principali opere del grande pittore spagnolo e, in particolare, trecento dei quadri rimasti in possesso di Picasso fino alla sua morte, nel 1973, ed esposti ora per la prima volta per concessione del governo francese, cui sono andati a titolo di lassa di successione.

Per gli americani, inoltre, o per lo meno per i fortunati che sono riusciti a procurarsi gli otomita biglietti — validi ciascuno due ore — messi in vendita, la mostra costituisce l'ultima occasione per dare un addio a «Guernica». Il celeberrimo dipinto di denuncia del bombardamento nazista di una

cittadina basca durante la guerra civile spagnola, prestato dall'artista al museo d'arte moderna nel 1939 con l'intesa che sarebbe stato mandato in Spagna una volta che vi fosse stata restaurata la democrazia: il museo di New York ha annunciato che il quadro verrà rispettato in settembre e verrà esposto al «Prado» di Madrid.

La retrospettiva di Pablo Picasso comincia con alcune delle più famose opere giovanili dell'artista, include molti dei quadri dei cosiddetti «periodo blu» e «periodo rosa», dei primissimi anni del Novecento, dà al pubblico una nuova occasione per ammirare le celeberrime «Damoiselles d'Avignon» del 1907, opera prima del cubismo, continua con centinaia di tele dipinte dal maestro negli anni tra le due guerre e si conclude con gli ultimi esemplari della sua attività artistica.

Una colossale assicurazione di vari milioni di dollari è stata stipulata per i quadri trasportati a New York da 132 diversi musei e collezioni private di tutto il mondo.

NELLE FOTO — Due opere di Picasso presenti alla grande anteprima: «Scienza e carità» dipinto nel 1897 e, accanto, un particolare della «Damoiselles d'Avignon» del 1907

Publicata la prima «rosa» dei candidati Questi concorrenti del Viareggio 1980

ROMA — La giuria del premio Viareggio si è riunita a Roma, sotto la presidenza di Leonida Repaci ed ha proceduto alla scelta delle opere partecipanti al «Viareggio» 1980 che sono:

NARRATIVA:
Giorgio Amendola: Un'isola; Sergio Antonielli: L'elefante solitario; Elio Bartolini: La linea dell'arciduca; Giuseppe Bonaviri: Nonelle saracene; Ambrogio Borsani: L'ellisse di fuoco; Edith Bruck: Mio splendido disastro; Andrea Camilleri: Un filo di fumo; Luca Canali: Il sorriso di Giulia; Carolus L. Cergoly: Il complesso dell'imperatore; Piero Chiara: Una spina nel cuore; Rodolfo Donni: La doppia vita; Melo Freni: La famiglia Cerarolo; Vittorio Gorresio: La vita ingenua; Claudio Marabini: Il passo dell'ultima dea; Fabio Metatoni: Fine della luna; Cesare Musatti: Il promontorio di Giulio Cesare; Nerone: Forestiero sul Po; Francesco Pierotti: L'aria delle mie colline; Ivo Prandini: Il coglito; Fulco Pratesi: I cavalieri della grande laguna; Lalla Romano: Una giovinezza inventata; Renzo Rosso: Il segno del toro; Nantas Salvaggio: Rio dei pensieri; Francesca Santavalle: Madre e figlia; Stefano Terra:

Le porte di ferro; Giovanni Vizzari: Un letto per Penelope.

POESIA:
Elio Filippo Accrocca: Il superfluo; Salvatore Arcidiacono: Cerchio di sale; Biagio Arici: Polvere nera; Francesco Belluomini: Giorni miei; Anna Borra: Non ballerete, feminae care; Edith Bruck: In difesa del padre; Helle Busacca: Niente poesia da Babele; Corrado Calabré: Vuoto d'aria; Luca Canali: La deriva; Domenico Antonio Carone: L'assenza e la mancanza; Maurizio Cucchè: Le meraviglie dell'acqua; Luciano Erba: Il nastro di Moebius; Franco Gentilucci: L'altra stanza; Margherita Guidacci: L'altare di Iseheim; Dante Maffia: Passeggiate romane; Leonardo Mancino: Il sangue di Herbert; Salvatore Martino: Commemorazione dei vivi; Angelo Mundula: Dal tempo all'eterno; Renzo Nanni: Braccia limitate e il mondo; Piero Polito: Occhi composti; Antonio Porta: Passi passaggi; Ugo Reale: Il cerchio d'ombra; Franco Riccio: Pause d'eclissi; Fernanda Romagnoli: Tredicesimo inutilmente; Brunello Rondì: Thallate; Edoardo Sanguineti: Straccapoglio; Santino Sparta: Vorrei interstiziare il mistero; Raffaella Spe-

ra: Zentrum; Francesco Vagni: Omaggio a Properzio; Marcello Venturoli: Il fiore buio.

SAGGISTICA:
Francesco Alberoni: Innamoramento e amore; Giulio Andreotti: A ogni morte di papa; Alberto Arbasino: Un paese senza; Pier Antonio Balli: Ceccardi; Ada Bimonte: Alle fontane dell'arcangeli; Da Alfred Jarry a Arthur Adamov; Giorgio Bocca: Il caso 7 aprile; Gian Piero Brunetta: Storia del cinema italiano; Mario Devina: Psicopolitica; per un identikit dell'uomo politico d'oggi; Carlo Dionisotti: Machiavelli; Elvio Fachinelli: La freccia ferma; Francesco Foti: La cultura letteraria; Fausta Garavini: La casa dei giacchi; Massimo Grillandi: Raspoutine; Tialo Merz: Storia dell'intolleranza in Europa; Gian Paolo Pansa: Storia italiana di violenza e terrorismo; Leo Solari: Eugenio Coloni; Antonio Spinoza: Paolina Bonaparte - L'amante imperiale; Manfredi Tafari: La sera e il labirinto; Lucio Villari: L'economia della crisi. Il capitalismo dalla «grande depressione» ad «crollo del '29»; Alvisio Zorzi: La pubblica del leone; Salvatore Cappelli: L'amante matta.

Il gioco clientelare applicato in ogni settore

A Messina la DC pilota assunzioni e preferenze

Dal bando di concorso al «posto» temporaneo: è il ricatto del lavoro - Il tentativo di imporre una svolta a destra - Intanto acqua ancora razionata e una città «che langue»

Dal nostro inviato MESSINA - Nella «grande fabbrica» entrano ogni giorno 1500 dipendenti, ma trecento tra assistenti e impiegati, e cinquecento medici...

lata dentro la DC tra la maggioranza gullottiana - «amici di Gullotti» fanfani, forzanoschi, morotei, basisti, che danno vita ad una sorta di preambolo rovesciato...

Il disegno è sin troppo scoperto: il tentativo di imporre alla città una nuova svolta moderata, di netta impronta di destra, magari con una semplice ricreazione di facciata. La manovra - di cui è scontato rilevare il chiaro proposito anticomunista - non esclude i socialisti. Da 16 anni in giunta con la DC, il PSI non pare intenzionato ad abbandonare un ruolo che si è dimostrato di puro e semplice spabellò.

La smentita arriva già dalle liste. Quella DC, capeggiata dal sindaco uscente Antonio Andò, conferma la continuità della vecchia politica del criterio, per così dire, ereditario-dinastico che ne ha sovrinteso alla formazione. Lo stesso Andò è figlio di un ex senatore, già sindaco; il de-

funto ex presidente della Cassa di Risparmio, D'Alcontres, è ricordato dal figlio; il deputato regionale Germanà s'è fatto rapporto dal fratello; l'on. Patone ha mandato avanti la figlia; il senatore Santalo, il fratello; qualcun altro è ricorso a cognati e nipoti. E si potrebbe continuare. Tutto, sotto la melliflua protezione di Gullotti.

Ma qual è il bilancio di questa politica? Rimasta priva d'un progetto di sviluppo, la città subisce colpi duri: la simultanea crisi delle piccole «isole» produttive (una di esse, l'IMS, è occupata da otto mesi dai 220 operai, contro la liquidazione della fabbrica decisa dal padrone democristiano Rodriguez); la precipitosa caduta delle attività edilizie a causa di uno sfacciatato boicottaggio del piano regolatore; la difficoltà del ceto medio commerciale (45 mila addetti) e artigianale: migliaia di giovani senza lavoro. La popolazione attiva su 270 mila abitanti è solo il 27 per cento, e il 50 per cento di essa appartiene al settore terziario. Un dato che è una perfetta fotografia di Messina.

Da un dossier del comitato cittadino della Federazione comunista, ecco flash drammatici: non esiste un solo asilo nido; non spesi i soldi per l'edilizia scolastica; 10 mila famiglie (tanti i baraccati) in attesa di una casa; fermi 6 miliardi per il centro

annuario; incompiuti i piani particolareggiati a due anni dall'approvazione dello strumento urbanistico; rimasto sulla carta il palazzo della cultura, sebbene finanziato da cinque anni; le due nuvole palestre pubbliche da quattro anni in attesa di completamento; nessun consultorio. E ancora: interi quartieri senza servizi né illuminazione, e tutta la città con l'acqua razionata dodici mesi su dodici. A simbolo di questa «pratica amministrativa» si erge la farsesca storia di un teatro, il Vittorio Emanuele, danneggiato dal terremoto del 1908 e ancora lì, in corso Garibaldi, ad aspettare che lo riaggiustino. Le rappresentazioni venivano dirottate in uno squallido padiglione dell'Ente Fiera.

In compenso la frenetica attività del centro-sinistra si è manifestata negli appalti dorati per la copertura dei torrenti che tagliano in verticale la città, nelle frequentissime operazioni di bitumazione delle strade, nella spensierata in continuo rifacimento e nella proposta di un porticciolo turistico per le barche dei super-ricchi, sventata stavolta, al posto del porto, come più piccolo ma importante miraggio economico. Decisamente questa è città che Donat Cattin non oserebbe mai mettere a confronto con quelle governate dalle sinistre.

Sergio Sergi

Pauroso attentato mette in allarme migliaia di persone I brigatisti sparano quattro razzi contro caserma CC nel centro di Milano

L'azione è parzialmente fallita per il mancato funzionamento della rampa di lancio allestita in un palazzo di fronte - Sono esplosi soltanto due ordigni che hanno provocato molti danni e un ferito



MILANO - Due bombe razzo sono state esplose, la scorsa notte, contro la caserma dei carabinieri di via Moscova sede del Comando della Legione e del gruppo Milano I, in pieno centro cittadino. L'azione è parzialmente fallita per il mancato funzionamento della rampa di lancio degli ordigni da bazooka predisposta dagli attentatori nella soffitta di un vecchio

palazzo prospiciente alla caserma dei carabinieri in via San Fermo. Sono così esplosi solo due dei quattro razzi che erano stati preparati e puntati contro l'ultimo piano del comando, nell'ala dove trovano sistemazione gli impianti di ricetrasmittente. Proprio quella centrale era l'obiettivo dei terroristi, come ha annunciato, nella mat-

tinata di ieri con una concitata telefonata all'ANSA, una voce femminile che ha anche rivendicato l'attentato alle BR. Una seconda rivendicazione fatta alle 14 ha firmato la stessa impresa, ma è probabile che sia la prima quella più attendibile. L'attentato è avvenuto alle 1.50 ed ha svegliato centinaia di famiglie. Subito accorrono numerosi volanti della

vicina questura, mentre decine di carabinieri si precipitano fuori in armi. Solo dopo alcuni minuti è stato individuato il punto colpito. Un foro si poteva vedere nel muro poco sotto il cornicione della grondaia in corrispondenza della penultima finestra che dà su San Fermo verso piazza Mirabello. Lo stesso cornicione era spaccato. La strada era ingombra

di calcinacci e vetri, quelli delle finestre della caserma stessa e, in particolare, quelli del vecchio palazzo che sorge di fronte. Ma da dove erano partiti i colpi? I terroristi avevano utilizzato un abbaio dello stabile che dà su via San Fermo per tutta la sua lunghezza. Un unico ingresso, al numero uno, immette su un cortile interno da dove si accede alle varie rampe di scale. L'abbaio è al quarto piano della rampa e la sua finestra guarda sul tetto della caserma dei carabinieri in un'occasione dell'angolo sul quale è stato installato un alto traliccio che sostiene tutte le antenne. Non esiste portineria e non vi sono porte che impediscano a chiacchiera di arrivare a quell'abbaio. I terroristi hanno avuto la possibilità di preparare il loro piano di attacco con relativa tranquillità e ugualmente indisturbati hanno potuto agire nella notte. Su quella scala abitano, come nel resto del palazzo, famiglie di artigiani, impiegati, operai che nelle ore notturne sono tutti a letto. Le scale, il cortile interno e la stessa strada esterna sono deserte. Per il lancio delle bombe (razzi anticarro in dotazione all'esercito USA, normalmente «sparati» con bazooka) i terroristi hanno usato quattro tubi di cartone compresso, probabilmente gli stessi contenitori delle granate, che sono stati appoggiati sul tetto e trattenuti con una staffa di ferro. I quattro tubi erano stati puntati contro una delle finestre all'ultimo piano della caserma dove sono installate le apparecchiature di rice-trasmittente. Le quattro bombe razzo sono state quindi collegate con dei fili ad un timer e ad una batteria a 12 volt. L'attentato era stato preparato un'ora prima: sessanta minuti che hanno lasciato il tempo ai terroristi di allontanarsi indisturbati. Alle 1.50 il timer ha fatto scoccare la scintilla. Solo due razzi si sono però accesi e sono partiti in direzione della caserma che dista una decina di metri. Fortissimo lo scoppio, un boato udito a quasi un chilometro. Nessuno dei due ordigni è entrato nell'edificio. Questo ha evitato che l'attentato causasse i danni maggiori e soprattutto provocasse vittime. I danni maggiori sono quelli patiti dallo stabile da dove sono stati lanciati i razzi. L'onda d'urto ha infatti fatto saltare decine di finestre e i vetri rotti sono stati scaraventati all'interno delle abitazioni. L'unica persona rimasta ferita è stata colpita proprio da uno di questi frammenti. Si tratta dello studente Maurizio Marcovati di 25 anni, che è stato raggiunto ad un gluteo mentre stava dormendo. È stato giudicato guaribile in cinque giorni. Gianni Piva

NELLA FOTO: I danni provocati dall'esplosione

A Ceglie sciopero per le tre braccianti morte nel pullman

Un intero paese accusa il «caporalato»

E' gravissimo il giovane ferito nell'incidente - Il pianto e la rabbia delle compagne di lavoro Troppe vittime del racket della manodopera in Puglia - Solo i sindacati contrastano il fenomeno

Dalla nostra redazione BARI - Ancora in vite umane il prezzo pagato al racket della mano d'opera. Anche questa volta le vittime sono tre donne braccianti reclutate da un caporale che in un pullman un Ford Transit carico di 15 lavoratrici al posto delle nove consentite, trasportava mano d'opera femminile da Ceglie Messapico, in provincia di Brindisi, nientemeno che in Basilicata - a Scanzano, a più di 120 chilometri di distanza - per la raccolta delle fragole. Le braccianti, Donata Lombardi di 23 anni, Pompea Argentieri di 19 anni e Lucia Altavilla di 17 anni, sono rimaste schiacciate nel pullman tamponato sulla superstrada per Grottole, in provincia di Taranto. Pietro Lombardi, fratello di Donata, è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Lecce.

Deficit mutue: lo Stato paga 3.700 miliardi

ROMA - Nuovo intervento dello Stato (il quinto in pochi anni, e neppure l'ultimo) per ripianare i vecchi deficit delle mutue. Stavolta si devono tirare fuori 3.700 miliardi: le procedure parlamentari per consentire al governo questo esborso sono state avviate ieri alla Camera con un breve dibattito sul provvedimento che nelle prossime settimane passerà al voto definitivo del Senato. Per cogliere tutta l'enormità dei guasti e dei costi provocati dal sistema mutualistico (e dalla particolare gestione clientelare che di esso ha fatto la DC) basterà questo dato: sommando lo stanziamento odierno ai precedenti, il pozzo di San Patrizio delle mutue ha inghiottito finora 12.467 miliardi. Ed altre migliaia dovranno essere versate quando verrà il momento di ripianare gli ultimi deficit, del '78 e del '79. Né questa enorme cifra dà ancora le dimensioni esatte del buco finanziario: i deficit ripianati non comprendono i passivi dell'assistenza agli artigiani, ai commercianti e - in parte - ai coltivatori diretti; né sanano tutti i debiti delle mutue con gli ospedali, restando ancora insoluti quelli per l'assistenza ambulatoriale. Ed il paradosso è - ha osservato ieri nel corso del dibattito il compagno Antonio Bellocchio - che bisogna pure spicciarsi a pagare: il colpevole ritardo del governo nel presentare questo quanto provvedimento costa alle casse dello Stato 440 miliardi di soli interessi bancari. Purgati dagli interessi, questi deficit erano d'altra parte inevitabili? Tutt'altro: proprio in sede di consuntivo si toccano con mano in particolare le disastrose conseguenze, e l'altissimo costo, della assenza di una politica preventiva che evitasse (ed eviti) il carico di malattie e di infortuni non solo evitabili ma scientificamente prevedibili e prevenibili. Altro nodo insoluto, quello dell'altissimo, ingiustificato costo dei medicinali.

rimasero ferite e tra queste due minorenni. Seguirono altri incidenti che non sempre hanno avuto l'onore della cronaca se non quello, gravissimo, del settembre 1977 quando in uno scontro tra un pullmino carico di lavoratrici e un autocarro rimasero ferite ben trenta lavoratrici. La lotta dei braccianti indusse la giunta regionale ad organizzare sia pure in fase sperimentale, un servizio di trasporto pubblico da alcuni Comuni del Brindisino ai maggiori centri di raccolta delle lavoratrici ortofrutticole dei centri della costa meridionale barese. Contro questa iniziativa si schierarono i «caporali» con tutti i mezzi, dalla minaccia al ricatto verso le lavoratrici; mentre dal canto loro i padroni iniziarono una azione di isolamento di quelle lavoratrici che si servivano del mezzo di trasporto pubblico. Oltre questa iniziativa, strappata dalle organizzazioni sindacali, la giunta regionale non è andata. «Le parole di cordoglio perdono ogni senso. E' da anni che i lavoratori agricoli - ha dichiarato la compagna Donatella Turtura - della segreteria nazionale della Cgil - si battono per il potenziamento del collocamento ma i ministri del lavoro hanno sempre deliberatamente ignorato il problema».

Un nuovo pauroso esborso

Ilato Palasciano

Organici della PS rafforzati dai giovani di leva

ROMA - Quattromila giovani di leva saranno reclutati quest'anno nella polizia. Il servizio prestato verrà considerato, a tutti gli effetti, servizio militare di leva. La durata sarà uguale alla ferma, cioè 12 mesi. Nei prossimi tre anni la PS recluterà inoltre 300 ufficiali (il governo ne aveva chiesti seicento), metà dei quali provengono dalla categoria degli ufficiali dell'Esercito in congedo (l'altra metà è il disegno di legge governativo ne prevedeva invece soltanto un quarto) verrà reclutata fra i brigatieri della PS, purché in possesso di laurea. Tutti quanti diventeranno commissari. I relativi provvedimenti legislativi sono stati approvati dalla commissione Interpellanze e Risposte, diventando esecutivi occorrerà il voto del Senato. Anche i comunisti hanno votato a favore, dopo che il ministro dell'Interno, Francesco Cossiga, ha annunciato il numero dei loro emendamenti tesi soprattutto a creare un accordo con la riforma di PS e a salvaguardarne alcuni cardini (civiltà, servizio, professionalità, assunzione del personale, reclutamento regionale, ecc.), nonché a sopprimere ai vuoti di organico. Il ddl approvato dalla Camera, grazie a un emendamento proposto dal PCI, precisa che il servizio «verrà svolto possibilmente nelle regioni o nelle aree operaie ad alta densità demografica», e che dovrà essere fornita ai giovani reclutati «l'indispensabile preparazione». Le guardie ausiliarie di PS saranno infatti assegnate ad appositi istituti di istruzione, per un addestramento militare e tecnico-professionale «di almeno 4 mesi», e successivamente assegnate ai reparti d'impiego «in servizi adatti all'addestramento ricevuto». La posizione del PCI è stata illustrata dal compagno Edmondo Ruffaelli, il quale ha innanzitutto ribadito l'urgenza della riforma di polizia (la Camera ne discuterà soltanto a partire dall'11 giugno) ed ha invitato il governo a fugare il motivato sospetto che si voglia fare della PS un corpo di serie B. Se c'è un grave vuoto di organico, come detto - la responsabilità va attribuita ai vari ministri dell'Interno. Il reclutamento fra i giovani di leva - ha sottolineato Ruffaelli - va considerato un «mero provvedimento tampone», che non risolve il problema-chiave: quello dell'efficienza, che presuppone un personale altamente qualificato. s. p.

Roma: per i monumenti un piano di 180 miliardi

ROMA - Pioggia di miliardi sui monumenti romani. Con un disegno di legge approvato dal consiglio dei ministri, il governo ha previsto, per i marmi che crollano, per i musei abbandonati, per le campagne di scavi ferme, uno stanziamento di 180 miliardi da ripartirsi in cinque anni. Per il 1980 sono a disposizione dieci miliardi (stornati da quelli previsti per gli impianti fissi delle ferrovie). I dettagli sono stati illustrati ieri nel corso di una conferenza stampa al ministero dei beni culturali dal ministro, il repubblicano Odio Blasi, e dal sovrintendente ai beni archeologici di Roma, Adriano La Regina. In cinque anni - ha dichiarato La Regina - i fondi saranno così utilizzati: 50 miliardi per il restauro e la manutenzione dei grandi complessi all'aperto (archi di Tito, di Costantino, di Settimio Severo, le colonne Traiane e Antonine), trenta miliardi per scavi e prospezioni alla ricerca delle altre «civiltà sepolte»; 30 miliardi per la sistemazione del museo romano delle Terme e di altre collezioni; sette miliardi per la catalogazione; cinque miliardi per acquisto di attrezzature e materiali; 8 miliardi saranno destinati ad acquisti ed esportazioni; a cominciare dai suoi archeologici (leggi Apulia Antica, ma anche Gabii, sulla Pretestina, ancora non raggiunta dall'urbanizzazione, ma minacciata molto da vicino), nonché la collezione Torlonia. Da notare: solo la collezione di Pretestina, ancora non arretrata a Torino dalla Digos) gli investigatori non hanno ancora voluto fornire le generalità. Quattro artisti sono stati effettuati a Milano. Nella rete dei carabinieri sono caduti Franco Albesano (lasciatante dal marzo scorso) uscito da un appartamento in cui i militi hanno fatto irruzione sorprendendo Vincenzo Pironi, Fioralba Cassago e Marco Lusi. A Busoleno, in Val di Susa, i carabinieri hanno arrestato Giorgio Bruno Petrollo, considerato vicino ai vertici di Prima linea.

Sei terroristi di Prima Linea arrestati a Torino e Milano

MILANO - Sei terroristi di Prima Linea sono stati arrestati da carabinieri e polizia a Torino e Milano. Si conoscono i nomi di cinque soltanto: della sesta, una donna arretrata a Torino dalla Digos) gli investigatori non hanno ancora voluto fornire le generalità. Quattro artisti sono stati effettuati a Milano. Nella rete dei carabinieri sono caduti Franco Albesano (lasciatante dal marzo scorso) uscito da un appartamento in cui i militi hanno fatto irruzione sorprendendo Vincenzo Pironi, Fioralba Cassago e Marco Lusi. A Busoleno, in Val di Susa, i carabinieri hanno arrestato Giorgio Bruno Petrollo, considerato vicino ai vertici di Prima linea.

Assemblea di giornalisti sul futuro del servizio pubblico

Ce la faremo a salvare questa RAI?

È fatta nonostante resistenze e difficoltà. Ancor più incoraggiante è stato l'andamento della discussione. Stiamo avviando un tentativo faticoso di mobilitazione - ha detto Cardulli, vicesegretario della Federazione della stampa -; ho la gradevole sensazione - ha aggiunto Ceschia, anch'egli della ANSI - che spinti quasi a farsi di rassegnazione e che si diano per ineluttabili processi involutivi, nuove spartizioni. Di qui si è partiti per un discorso franco, che non ha risparmiato neanche i ritardi del sindacato, sino a cementare una ritrovata unità tra organizzazione dei giornalisti e Federazione lavoratori del spettacolo presente con i segretari Grippo e Lay. Anzi, il discorso è andato ben presto al di là della pur giusta protesta contro i con-

La Stampa dice la sua a proposito delle vicende RAI. Sarebbe in atto nei confronti della RAI, secondo Corresio, un capitolo «della lotta perenne per la lottizzazione», «per la spartizione degli incarichi di potere tra i rappresentanti dei partiti»; Di qui altri lai sulle «cronache di un'Italia meschina», sul «disprezzo per certi metodi e costumi pubblici» ecc. ecc. «Facciamo sapere a Corresio (il quale evidentemente non legge i giornali) che il quadro da lui esposto è l'opposto della verità. Infatti c'è un partito che si sta battendo - i comunisti, guarda caso - proprio per non far prevalere il metodo della spartizione. Da ciò è nato il presidente della nomina del presidente. Inoltre Corresio (che è stato a lungo cronista a

complessivo per un sistema delle comunicazioni di massa efficiente e democratico, che abbia come perno centrale il servizio pubblico; e chi vuole, invece, perpetuare e rinnovare logiche lottizzatrici. Anche questo serve a spiegare perché si assiste a un ritorno prepotente dell'informazione faziosa e «velinara» in alcune testate. Allora oggi il problema è - e in tali termini si esprime un comunicato conclusivo - di come evitare che i risultati degli ultimi quattro anni (intervento di Ceschia) siano cancellati da un processo di «normalizzazione» voluti da certi partiti e certi «politici»; di non assistere più (Grippo) impotenti a lottizzazioni e altre pratiche analogamente aberranti. Anche Vittorio Corresio, su

Montecitorio) dovrebbe sapere che una cosa è un organismo di nomina parlamentare come il Consiglio di amministrazione RAI, per il quale deve valere il principio costituzionale della proporzionalità oltre che - naturalmente - della competenza; e altra cosa sono gli organismi interni dell'azienda, per i quali devono valere i principi della autonomia e della capacità professionale. E' per far trionfare queste linee che i comunisti si stanno tenacemente impegnando; ma Corresio non li cita mai, non distingue mai tra i comportamenti dei diversi partiti. Il che non è degno della sua fama giornalistica. Ma - si sa - è comodo e apprezzato portare la propria pietrazza al clima prevalente in certe testate.

ROMA - C'è il tentativo di rimettere la RAI sotto la tutela dell'esecutivo, dei partiti e dei gruppi di potere che ne fanno parte: gli operatori della RAI - i giornalisti in primo luogo - hanno la volontà e la forza di opporsi a questo svilimento dell'azienda e della loro professione? E' l'interrogativo con il quale si è inaugurata una assemblea di svoltata alla RAI, a ventiquattrore dall'ennesima riunione della commissione parlamentare di vigilanza chiamata a completare con dieci nomine il nuovo consiglio di amministrazione; e niente, mentre scriviamo, autorizza a credere che quella di oggi sia la volta buona. Ci sarebbe davvero da farsi poche illusioni se si dovessero valutare le prospettive dalla riuscita dell'assemblea: in quanto a partecipazione: una sala con ampi vuoti, dilatatisi ancor più mano a mano che il dibattito andava esaurendosi. Ma all'attivo bisogna in tanto mettere che l'assemblea - convocata dalla Federazione lavoratori dello spettacolo e dall'organizzazione sindacale dei giornalisti radio tv - si

ALFREDO BELICINI Condirettore GIAMBRO PETRUCCIOLI Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

I clamorosi arresti di Roma: Peci ha indicato la pista?

Arrestati anche due impiegati della Procura

(Dalla prima pagina) sone da arrestare l'avevano praticamente a portata di mano. Orfana di un magistrato, Alessandra De Luca aveva cominciato a lavorare al palazzo di giustizia nel marzo del '79, presso l'ufficio esecuzione, dove finiscono tutte le sentenze passate in giudicato. Ma quattro-cinque mesi fa aveva chiesto un trasferimento, ottenendo di lavorare all'ufficio affari penali della Procura generale, gomito a gomito con il Pm dell'inchiesta Moro, accanto alla stanza del procuratore generale Pascali.

Ancora non si sa quali indizi l'hanno portata in carcere. E' una « talpa »? La domanda è caduta nel vuoto. Con certezza si è soltanto saputo che è accusata di « partecipazione a banda armata » (Brigate rosse).

Quanto all'arresto dell'avvocato Rocco Ventre, qualcosa di preciso si potrà sapere stamattina dopo l'interrogatorio del legale, fissato per le 9. I carabinieri si sono presentati a casa del penalista alle tre del mattino, con un mandato di cattura firmato dal giudice istruttore Ferdinando Imposimato. L'accusa, come abbiamo detto, è quella di « favoreggiamento ». L'avvocato Flammini, che ha assunto la difesa del collega, ha riferito che l'incriminazione si basa sul fatto che, tempo fa, Ventre aveva avvertito un suo assistito (Marino Pallotto, poi arrestato per « banda armata ») che il suo telefono era stato messo sotto controllo. Il legale di « Soccorso rosso » aveva saputo delle intercettazioni quasi casualmente, leggendo gli atti di un procedimento penale che riguardava un altro suo cliente, in contatto con Pallotto.

Ancora secondo quanto ha dichiarato l'avvocato Flammini, gli inquirenti avrebbero sostenuto che l'informazione del telefono sotto controllo aveva pregiudicato i risultati di un'indagine in corso. Da qui, dunque, l'accusa di « favoreggiamento ».

Da parte dei magistrati non è stato ancora precisato se l'accusa è contenuta soltanto in questa vicenda, oppure se si basa anche su altre circostanze. Così l'arresto di Rocco Ventre ha suscitato perplessità e anche forti proteste tra gli avvocati romani.

Ma il blitz antiterroristico di ieri non si esaurisce con questi tre arresti, anche se, ovviamente, sono quelli più clamorosi. I funzionari della Digos durante le ore della notte hanno compiuto una trentina di perquisizioni, rientrando in questura con tre arresti. Si tratta di Cesare Prudente, di 28 anni, Emilio Di Marzio, di 32, e Mauro Oppi, di 24, tutti accusati di « banda armata ». Contro di loro la magistratura romana aveva emesso, alcuni mesi fa, comunicazioni giudiziarie per tre attentati delle Brigate rosse: l'uccisione del magistrato Girolamo Tartaglione (10 ottobre '78), l'assassinio dell'agente Michele Granato (9 novembre '79) e l'omicidio del maresciallo Mariano Romiti (7 dicembre '79). I tre erano noti come « autonomi », come pure una quarta persona che è finita in carcere in stato di fermo, Renato Sgrò, di 33 anni.

Fin qui gli arresti compiuti dalla Digos. Contemporaneamente (ma dovrebbe trattarsi di un'indagine che ha avuto un percorso separato) i carabinieri hanno arrestato sedici persone, quattordici delle quali — è stato precisato — sono state raggiunte da mandato di cattura della magistratura romana per « associazione sovversiva e partecipazione a banda armata ». In questo gruppo, a quanto si è capito, rientrano anche i due impiegati del palazzo di giustizia di cui abbiamo già parlato.

Le altre persone arrestate di cui si conosce l'identità sono: Giuseppe Bianucci, Walter Manfredi, Nando Bicchieri, Tommaso Laguna, Ruggiero De Luca (che sembra non sia parente dell'impiegata della Procura arrestata), Augusto Cavani, Francesco Piccioni, il libraio Marco Capitelletti, Franco Travagliani (cameriere in un bar e padre di cinque figli), Ruggiero De Luca è operaio linotipista presso una ditta privata ed abita al quartiere Aurelio.

Una donna che aveva accesso ai documenti sul terrorismo

Chi è Alessandra De Luca arrestata ieri mattina a Palazzo di Giustizia — Una vita tranquilla, apparentemente « insospettabile »

ROMA — Sono passati pochi minuti dalla notizia dell'arresto di Alessandra De Luca, ma a palazzo di giustizia nessuno vuole crederci. Colleague, magistrati e perfino cronisti si chiedono in coro se non si tratti di uno sbaglio. Come i coinquilini della casa dove abita con la madre, alle spalle della basilica di San Paolo.

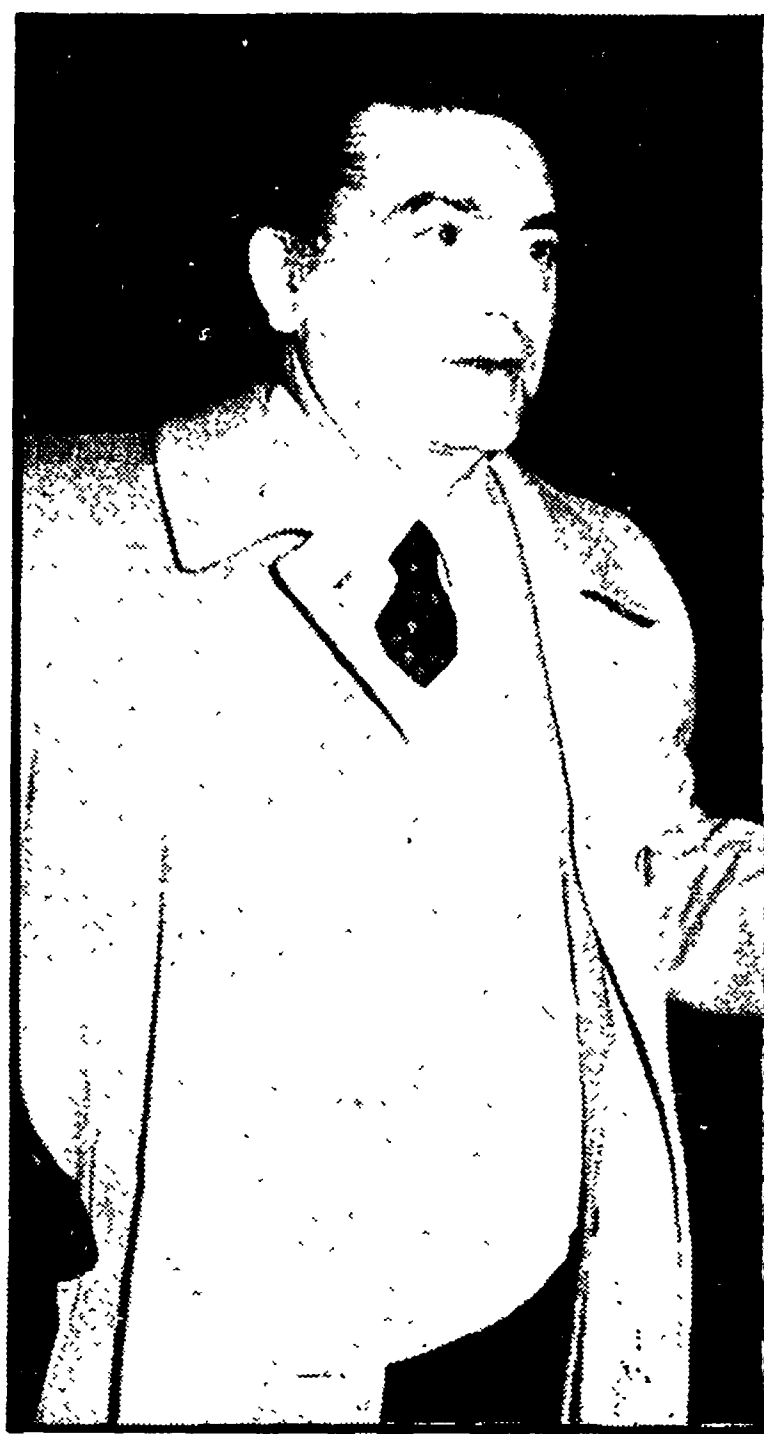
Chi è Alessandra De Luca? Ventidue anni, da pochi mesi coadiutrice giudiziaria, impiegata nell'ufficio Affari penali, con la stanza di lavoro dirimpetto a quella di Giorgio Ciampini, attuale pubblico ministero sul caso Moro, e non lontana neppure da quella del procuratore generale Pascali. Piccola, carina, affabile, mai nessun accenno alla politica né tantomeno al terrorismo. Adesso è accusata di partecipazione a banda armata e di appartenere alla famigerata colonna romana delle Br.

La domanda, allora, è rituale: qual era il suo vero ruolo nell'organizzazione eversiva e soprattutto a palazzo di giustizia, nell'ufficio Affari penali da cui transitano le principali questioni giudiziarie? Era lei, in altre parole, una possibile « talpa » per le Brigate rosse? In grado di passare, cioè, notizie riservate?

La sua storia personale è quella classica di una ragazza « per bene ». Liceo classico con ottimo profitto, laurea in giurisprudenza con un anno di anticipo, nes-

sun grillo per la testa. Almeno apparentemente. Entra come impiegata in Tribunale appena terminati gli studi perché quel posto « le spetta »: undici anni orsono infatti morì improvvisamente di edema polmonare il padre, Paolo, che era pretore al « Palazzaccio » di piazza Cavour. Prima lavora per qualche tempo all'ufficio « esecuzioni » di piazzale Clodio, ma subito dopo chiede insistentemente il trasferimento perché « lì si annoia ». E viene accolta, con il passaggio agli Affari penali, una sorta di grande cancelleria dove appunto si conservano gli atti dei processi più rilevanti.

E' il cronista a dare la notizia del suo arresto al dott. Pontrandolfi, un pretore collega del padre (fu proprio lui a comunicarne la morte ad Alessandra, nel '69). Vita riservata, poche parole con tutti, nessuna « strana » amicizia: ecco la fotografia che viene fatta della ragazza da ieri sospettata di essere la « talpa » del palazzo di giustizia. Ormai pensava « ricorda il dott. Pontrandolfi — di entrare in magistratura attraverso un concorso ordinario. « Qualche giorno fa l'ho incontrata in ascensore — dice ancora il pretore — e le ho chiesto come andava il lavoro. Bene, mi ha risposto. Adesso lavoro con Ciampini. E siamo proprio nell'occhio del ciclone ».



Rocco Ventre

Tra i legali romani proteste per l'arresto di Rocco Ventre

Oggi udienze bloccate al Tribunale - Perplessità sulle accuse al penalista - Da anni difende imputati di inchieste sul terrorismo

ROMA — Ferme le attività degli avvocati e udienze bloccate da stamane al palazzo di giustizia di Roma, comprese quelle dei processi per direttissima e quella, molto attesa, sul caso Russomanno-Isman per la vicenda dei verbali di Peci: l'ha deciso, ieri mattina, un centinaio di avvocati romani al termine di un'assemblea molto tesa convocata due ore dopo che si era sparsa la notizia dell'arresto di Rocco Ventre.

Un arresto che ha provocato clamore e sensazione. Rocco Ventre è il quarto avvocato che, nel giro di pochi mesi, è rimasto coinvolto in qualità di imputato in inchieste di terrorismo (gli altri sono Sergio Spazzali, Michele Fuga e Arnaldi che si uccise). Il capo d'imputazione e il testo del mandato di cattura, emessi contro Rocco Ventre e letti ieri mattina in apertura d'assemblea, non aiutano granché a fare chiarezza sulle reali accuse dei magistrati romani nei confronti del penalista. Nel testo si parla di favoreggiamento per avere informato un cliente (l'autonome Mario Pallotto, sospettato di attività terroristiche) che il suo telefono era sotto controllo.

Tutto qui? « Se così fosse, sarebbe gravissimo e preoccupante », è stata la risposta dell'assemblea. E' certo, comunque, che ieri sulla vicenda di Rocco Ventre non si è riusciti a saperne nulla di più. Non sono mancate quindi le critiche severe all'iniziativa dei magistrati (« Da tempo — hanno

detto alcuni — vogliono restringere gli spazi di libertà dei legali ») e molte le testimonianze di solidarietà all'arrestato, comprese quelle di alcuni magistrati. Alla fine dell'assemblea ha parlato anche un rappresentante del consiglio dell'ordine degli avvocati, il penalista Pietro D'Ovidio, che convocherà al più presto l'assemblea di tutti gli avvocati.

L'avvocato Rocco Ventre è un personaggio molto noto negli ambienti di palazzo di giustizia. Molte volte è stato difensore di imputati accusati per vicende di terrorismo, è un fondatore di « Soccorso rosso », un sodalizio di difesa di estremisti di sinistra, nonché legale del quotidiano « Manifesto ».

Prima dell'arresto di ieri mattina, per favoreggiamento personale (ma i particolari si dovrebbero conoscere nei prossimi giorni), Rocco Ventre fu al centro di un episodio che fece molto clamore: tre anni fa una sua assistente, Rossana Tidei, fu accusata di essere una nappista. Ventre si giustificò affermando che la presenza nello studio della ragazza era del tutto occasionale e temporanea. Rossana Tidei è stata comunque scarcerata e dopo di allora lo stesso avvocato ha rifiutato la sua collaborazione per « incompatibilità rispetto alla tutela di altri coimputati ». Rocco Ventre tornò alla ribalta della cronaca nel '77, quando fece da mediatore in una rivolta di detenuti al carcere di Spoleto.

Le accuse al brigatista catturato a Napoli dopo l'assassinio dell'assessore Amato

Per Seghetti anche 7 omicidi terroristici a Roma

Un fascicolo giunto dalla capitale gli attribuisce oltre cento reati - Anche gli altri due componenti del commando identificati: uno è Luca Nicolotti, un torinese già ricercato per la strage di via Fani - La pronta reazione dell'autista del dc ucciso ha costretto gli assassini a cambiare strada - Il punto delle indagini

Dalla nostra redazione NAPOLI — Una pioggia di mandati di cattura è stata notificata ieri sera alle 20 nel carcere di Foggioreale al brigatista Bruno Seghetti ferito dopo l'uccisione dell'esponente della Dc Pino Amato. Il fascicolo giunto da Roma è composto di 40 pagine e comprende oltre 100 reati. Assieme al Seghetti sono accusate anche altre persone, delle quali però non viene reso noto il nome. Seghetti è accusato di aver preso parte con diversi ruoli all'omicidio di Vittorio Bacchella, di Girolamo Minervini, del magistrato Tartaglione, del colonnello dei carabinieri Antonio Varisco, dell'appuntato Romito, del brigatiero Michele Granato, dell'appuntato Domenico Taverna. Fra gli altri reati Bruno Seghetti è accusato della rapina da mezzo miliardo avvenuta in una agenzia della Banca Nazionale del Lavoro

e del ferimento del dirigente dell'Ufficio regionale del lavoro Pericle Pirri, nonché dell'ammannamento del consigliere comunale di Roma Savino di Girolamo Antonio. Sono stati identificati anche gli altri due componenti del commando terroristico: uno dei due è Luca Nicolotti, il br di Torino che viene nominato a lungo da Patrizio Peci nella sua confessione e che fu dato erroneamente per morto nel covo di via Fracchia. Nicolotti sarebbe anche tra gli accusati per via Fani; l'altro si chiama Salvatore Colonna, di 21 anni napoletano, i genitori di quest'ultimo, nel momento in cui scriviamo, sono in questura per l'interrogatorio. Insomma a Napoli sono state messe le mani su due personaggi grossi del terrorismo e delle Br.

Il fascicolo enorme arrivato da Roma su Seghetti e la successiva identificazione di Nicolotti hanno confermato questa ipotesi. Nonostante la pioggia di accuse piovute su Seghetti e l'importanza di alcuni componenti la colonna Br in formazione a Napoli, viene smentita — anche se in modo sfucioso — l'ipotesi secondo la quale l'attentato dell'altra mattina a Napoli e l'uccisione del magistrato Giacommi a Salerno siano in qualche modo collegati.

La rivendicazione dell'uccisione di Pino Amato da parte di una sedicente colonna « Fabrizio Pelli » non trova conferma anche perché manca il volantino che rivendica l'attentato. Tuttavia le foto dei terroristi sono state mostrate ieri ai testimoni oculari dell'omicidio Giacommi.

« Pare difficile — ci ha dichiarato uno degli investigatori — che un'impresa terroristica conclusasi con l'arresto di buona parte del commando possa essere poi rivendicata. Sarebbe una prova di debolezza... ». Quindi le due indagini si muovono in maniera autonoma anche se non si esclude che possano essere stati collegamenti.

Una prova definitiva la potrebbe dare solo un volantino che, però, se diffuso adesso, avrebbe scarsa credibilità. In effetti c'è un altro elemento che fa ritenere due episodi scollegati fra loro ed è il fatto che le Br hanno effettuato ben tre volantaggi a Napoli e in nessuna delle tre occasioni hanno fatto il benché minimo riferimento all'omicidio Giacommi preferendo diffondere « originali » di documenti del nord o di Roma.

Sono in corso, ancora, delle indagini per identificare gli altri componenti del commando (da 3 a cinque secondo indiscrezioni). Pare fuori di dubbio che all'azione oltre ai quattro arrestati abbiano partecipato altre persone. Tra queste dovrebbe esserci una donna. E' proprio una donna il misterioso personaggio che viene ricercato dai carabinieri e dalla polizia in tutta Italia. Una donna bruna che potrebbe dire molto su quanto avviene a Napoli e sulla struttura dell'organizzazione.

Telegramma di Berlinguer ai familiari di Pino Amato

Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato ai familiari dell'assessore Pino Amato il seguente telegramma: « Vi esprimo a nome del Pci le sincere condoglianze per la morte del vostro caro. Il suo brutale assassinio, mentre rinnova la drammatica consapevolezza che il terrorismo colpisce ancora con spietata violenza e ci induce a confermare il nostro totale impegno contro di esso, suscita in tutti i democratici sentimenti di dolore e ci avvicina a voi con affettuosa solidarietà ».

Presenti migliaia di persone Dolore e sdegno ai funerali di Pino Amato



NAPOLI — Una veduta dei funerali dell'assessore Pino Amato

La funzione religiosa celebrata dal cardinale Ursi - Presenti rappresentanti di tutti i partiti

Dalla nostra redazione NAPOLI — « Al terrorismo dobbiamo rispondere sempre con atti concreti di democrazia e giustizia ». Queste parole, pronunciate solo qualche tempo fa da Pino Amato, l'assessore regionale della Campania barbaramente assassinato l'altro ieri dalle Brigate rosse, le ha riprese ieri pomeriggio il cardinale di Napoli, Corrado Ursi, nel corso della funzione funebre celebrata nella chiesa di San Francesco di Paola davanti a migliaia di persone.

« Il suo messaggio — ha aggiunto poi il cardinale — non deve rimanere nel vuoto. Dobbiamo lavorare tutti perché la giustizia sociale e la democrazia trionfino sempre ». Ad ascoltare queste parole, insieme a tanta gente « comune », i familiari, la moglie del defunto, Mariolina Ciccarelli, che impietrita dal dolore, ha

seguito tutta la funzione « nascosta » dietro un enorme paio di occhiali scuri. I due giovani figli, Arnaldo di 14 anni e Fabrizio di 11, attorniti dai compagni di scuola.

C'erano poi gli uomini della Democrazia cristiana. I leader giunti da Roma, e tra questi il segretario del partito Flaminio Piccoli, Forlani, Andreotti, Evangelisti, De Mita, Scotti. Ma anche tutti gli esponenti della Campania: Antonio Gava che accompagnava il vecchio padre Silvio, Milanesi, Forte, il segretario regionale Clemente, tutti i colleghi al Consiglio regionale dell'assessore Amato. Molti anche gli esponenti degli altri partiti. C'era una delegazione ufficiale del Partito comunista composta dai compagni Napolitano, Bassolino, Alinovi, Valenzi. Donise che hanno manifestato il cordoglio dei comunisti italiani alla Dc ed alla fa-

miglia dell'ucciso. E poi i socialisti, con alla testa Francesco De Martino, i socialdemocratici, i repubblicani, tutte le forze politiche unite a testimoniare ancora una volta il dolore e lo sdegno dei loro partiti, della città.

Uno sdegno ed un dolore che per tutta la giornata di ieri è stato dimostrato anche dal continuo pellegrinaggio di migliaia e migliaia di persone al palazzo della Regione, in via Santa Lucia, dove, nella sala della Giunta, era stata allestita la camera ardente.

Testimonianza tangibile di queste presenze le firme, messe sui registri che erano stati approntati all'ingresso del palazzo e che sono stati rapidamente riempiti. Firme di autorità, di persone importanti. Ma anche tante, alcune un po' incerte, di persone che dedicando un'ora del proprio tempo al pellegrinaggio alla

Tentano di far saltare l'auto di 2 giudici

NUORO — Un duplice fallito attentato contro le auto dei sostituti procuratori della repubblica dottori Franco Ionta ed Ignazio Chessa, è stato compiuto durante la notte da alcuni sconosciuti. Ordigni ad orologeria sono stati sistemati sotto le auto dei due magistrati parcheggiate in via Gramsci nella zona residenziale.

Per cause in corso di accertamento e presumibilmente per la pioggia caduta abbondante durante la notte, le bombe non sono esplose. A scoprire i mancati attentati è stato un addetto al servizio di ritiro dei rifiuti urbani il quale, nel rimuovere le buste di plastica sotto le due auto, ha notato che contenevano gli ordigni.

Dato l'allarme, la strada è stata bloccata ed è stato richiesto l'intervento dell'artigianato.

La zona di via Gramsci, al centro del capoluogo barbarico, è stata interdetta al traffico dei veicoli e dei pedoni per oltre un'ora da diverse pattuglie di agenti e carabinieri. Gli artigiani, agli ordini del maresciallo Scaru, hanno con cautela rimosso i due ordigni che il netturbino aveva lasciato vicino alle auto non appena resosi conto che le due buste di plastica contenevano i congegni esplosivi. Una volta disinnescate si è accertato che le due bombe ad orologeria erano state confezionate ciascuna con quasi un chilo di materiale esplosivo.

INCHIESTE SU CENTRI MINORI

San Gimignano: un comune medievale tra due culture egemoni. Interventi di Federico Zeri, Enrico Guidoni, Claudio Meli. Ore 18, visita guidata della città.

MONTEFALCO
Chiesa di San Francesco, 23 maggio 1980, ore 17.
Montefalco: città, territorio, ordini religiosi. Interventi di Federico Zeri, Enrico Guidoni, Giovanna Chiuini. Ore 18, visita guidata della città.

MONTEROTONDO
Sala del Consiglio comunale, 24 maggio 1980, ore 11.
Monterotondo: satellite nel sistema feudale pontificio. Interventi di Federico Zeri, Enrico Guidoni, Pier Nicola Pagliara. Ore 12, visita guidata della città.

Vito Faenza

La maggioranza divisa sulla funzione dell'impresa pubblica

Al Senato polemica aperta sulle PP.SS.

Approvati i fondi di dotazione dell'IRI - Ferrari Aggradi prende le distanze da Bassetti, Scardaccione (DC) abbandona - Risposta di De Michelis - Il PCI: ancora soldi senza un piano

ROMA — L'assemblea di Palazzo Madama ha approvato ieri sera il disegno di legge che assegna per il 1979 2.268 miliardi al fondo di dotazione dell'IRI. Altri 14 miliardi vengono conferiti per la copertura degli oneri di sottoscrizione dell'aumento di capitale deciso dalla Sogam-Montedison. Il dibattito su questo disegno di legge (i comunisti si sono astenuti) ha costituito in realtà l'occasione, la prima, per affrontare la questione delle imprese pubbliche in Parlamento, dopo le polemiche suscitate dalla lettera di 28 deputati democristiani al presidente del consiglio Cossiga con la quale veniva chiesto, tra l'altro, il blocco dei finanziamenti alle partecipazioni statali.

Comunisti, socialisti, sinistra indipendente hanno fatto ampio riferimento all'episodio. Ne ha parlato, ma soltanto indirettamente, anche il responsabile della politica economica della Democrazia cristiana, il senatore Ferrari Aggradi, per dire — in trasparente polemica con i suoi amici di partito — che la Democrazia cristiana ha sempre sostenuto « il ruolo insostituibile delle partecipazioni sta-

lotta interna alla Democrazia cristiana. Ci sono certamente posizioni diverse tra gli esponenti di questo partito (Ferrari Aggradi non dice per esempio le stesse cose di Bassetti e lo stesso vale per Lombardini e Bisaglia), ma emerge soprattutto un mutamento di fondo delle posizioni democristiane sull'intervento pubblico, sulla programmazione, sulle partecipazioni statali. Da un lato, infatti, la DC non molla di un millimetro le tradizionali posizioni di grande consistenza: per i prossimi tre anni le Partecipazioni statali chiedono 14 mila miliardi di lire mentre la situazione debitoria è già pesante e gli investimenti dell'IRI calano da sette anni. Ma se que-

Crisi dell'auto? Duetto fra sordi: Foschi - Bisaglia



ROMA — In Senato, a rispondere alle interrogazioni presentate dal comunista, sulla messa in cassa integrazione per sette giorni di 78 mila operai alla FIAT il ministro del Lavoro, il dc Foschi, il quale si è diffuso nella spiegazione delle note leggi sulla cassa integrazione ed ha confermato che il governo era all'oscuro delle decisioni prese dalla Fiat.

MILANO — « E' in gioco la nostra credibilità », esclama Bruno Trentin non dice dove, ma i fatti capiscono. La sua è una cura e propria requisitoria nei confronti di quanti vorrebbero trasformare le prossime lotte di fabbrica in guerriglie salariali, senza strategie, senza priorità. Il nome dello « scandalo sindacale » milanese, l'Alfa Romeo, non è stato preso che mai pronunciato — se si fa eccezione per l'intervento di un delegato — a questo convegno promosso dalla Federazione lombarda CGIL-CISL-UIL, ma ha fatto da sottotitolo alla discussione protrattasi per due giorni e dedicata appunto alla contrattazione aziendale.

Il Tesoro chiede 23.000 miliardi in due mesi

Corsa all'acquisto di titoli a spese degli investimenti industriali ed edilizi — Più di ventimila miliardi di interessi in un anno — Il fallimento della politica fiscale sia all'entrata che per la spesa — Produzione e importazioni

ROMA — Da domani la Banca d'Italia accetta le offerte per 10 mila miliardi di buoni del Tesoro a tre, sei e dodici mesi e per 3 mila miliardi di certificati di credito del Tesoro a due anni. La richiesta di 13 mila miliardi da parte del Tesoro, di ampiezza senza precedenti, è diventata obbligata per l'incapacità del governo a contenere il disavanzo di bilancio e allungare le scadenze dei propri prestiti, a quattro, cinque, nove, dodici anni come avviene in altri paesi. Il 30 aprile il Tesoro aveva chiesto 10 mila miliardi. Una girandola di carta di 23 mila miliardi in due mesi indica una situazione patologica. Ma per capire ancora meglio cosa sta avvenendo si tengano presenti altri due dati: il bilancio pubblico pagherà que-

Il Tesoro sostiene che interessi elevati sono utili per impedire l'esportazione di capitali. Esclude, cioè, che altri strumenti — ad esempio, far obbedire dagli investitori istituzionali, come le assicurazioni, che hanno l'obbligo di investire in settori ben precisi e di ricercare profitti a lungo termine — possano essere usati efficacemente al posto degli alti interessi. Intanto la manovra del Tesoro danneggia gli investimenti produttivi: per dare un profitto del 10 per cento l'investimento agricolo e industriale finanziato a credito dovrebbe avere, oggi, un rendimento superiore al 30 per cento (per pagare gli interessi).

Il crack fiscale è il risultato di una reale incompetenza politica del primo e del secondo governo Cossiga, tutto ciò sta producendo risultati tossici per l'immediato futuro dell'economia.

Alla Camera ripreso l'esame sull'aumento di capitale della Gepi

ROMA — La Gepi avrà entro breve tempo strumenti e mezzi per formalizzare il suo intervento in 43 aziende industriali in difficoltà, tutte localizzate nel Mezzogiorno e nelle quali trovano oggi occupazione 7.926 dipendenti.

La nostra difesa del potere d'acquisto — afferma Gianni Bon, autore di un'attenta relazione introduttiva — passa soprattutto attraverso la difesa dell'organizzazione. La cifra indicata per la contrattazione aziendale è valutata attorno alle 35-40 mila lire mensili: superare tale entità — aggiunge Bon — non solo potrebbe dare spazio al partito della svalutazione della lira, all'attacco alla contingenza, ma anche aprire un pericolosa rincorsa fra diversi settori che alla fine non gioverebbe a nessuno.

A pagare sono sempre i viaggiatori quando gli autonomi FS si agitano

Le difficoltà per chi viaggia in treno non sono ancora finite. Da settimane le agitazioni degli « autonomi » della Fisa, anche se non raccolgono più le adesioni di un tempo, provocano disagi a catena (ritardi, coincidenze saltate, treni sovrappesi) per i viaggiatori. Ora, appena concluso lo sciopero dei macchinisti (adesioni del 4 per cento), si preannunciano nuove azioni che dovrebbero proseguire sino alla fine del mese: ritardi di un'ora nelle partenze dei treni, sospensioni del lavoro negli uffici e nelle officine, astensioni del personale degli impianti fissi. Ciò a cui si punta è la disarticolazione del servizio ferroviario, il malcontento crescente in larghi strati dell'opinione pubblica, l'esplosione di chi ha bisogno di muoversi e ha come unico mezzo di trasporto il treno. E' il caso del Mezzogiorno, dove il treno, in un momento difficile e delicato quale quello elettorale, è stato il mezzo di comunicazione politica che è venuto oltre: si concedono vantaggi a chi si batte per la limitazione del diritto di sciopero e si oppone alle riforme, ad iniziativa da quella dell'azienda FS.

prezzazioni equivoche. L'impressione è però che non sia voluto leggere e capire l'intesa nella sua reale portata o ci si sia limitati da parte degli autonomi a leggere solo le parti che possono far comodo per sostenere le agitazioni programmate per la « stagione » di primavera. La realtà è che l'intesa raccoglie la quasi totalità delle richieste formulate unitariamente dalle organizzazioni confederali. Ma forse è proprio questo che disturba gli « autonomi » della Fisa.

Ma tutto questo è solo imputabile alla Gepi? Evidentemente la situazione che si è creata va imputata anche ad una grave carenza di indirizzo e di quadro di riferimento da parte del governo sulle scelte di politica industriale, nel rapporto tra attività e programmi di settore, nella modifica del consiglio d'amministrazione della società. Su gran parte di queste critiche hanno concordato gli oratori degli altri gruppi.

Chi chiede 70-80 mila lire di aumento — dice Trentin — non solo agevola la svalutazione e quindi non difende gli operai, ma finisce col puntare o alla drammaticizzazione della vertenza consentendo ai padroni poi di sottrarsi al confronto sui temi reali, oppure punta al « mercato delle vacche » accettando soldi in cambio di concessioni sul potere di intervento in fabbrica. Se passassero simili piattaforme (come quelle suggerite all'Alfa Romeo da alcuni, n.d.r.) il sindacato mostrerebbe la sua incapacità a darsi una politica complessiva, giocherebbe la propria credibilità e quindi nuocerebbe allo scontro politico aperto con lo stesso governo sulla programmazione e sul Mezzogiorno.

La crisi chimica ora crea tensione anche tra i tecnici e i dirigenti

ROMA — La crisi chimica « non consente passive attese », dice Carlo Del Querico, segretario generale dell'Unindustria italiana. Tra i tecnici e gli stessi dirigenti, sempre più dequalificati dall'evoluzione del processo industriale del settore, montano disagio e un malumore pesante. Così, l'associazione professionale che ha avuto tra i suoi soci due premi Nobel: Giulio Natta e Daniele Bovati ha deciso di scendere in campo, promuovendo — ieri in Campidoglio — una assemblea di forze politiche, sindacali e imprenditoriali.

Commessa per l'Italia dirottata in Giappone

MILANO — Il sindacato punta l'indice: « E' una scelta profondamente sbagliata ». E' la storia di un « pasticciaccio » da 40 miliardi per una commessa dirottata dalle aziende pubbliche al Giappone quella che è stata raccontata ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa alla FLM lombarda, da sindacalisti e delegati della INNSE e dell'Italimpianti.

Via libera della CEE alla ristrutturazione di Bagnoli

BRUXELLES — Via libera della commissione europea per la ristrutturazione di Bagnoli. La decisione che sarà formalizzata nelle prossime ore, è stata presa dopo una lunga trattativa al termine della quale la Finsider si è impegnata a ritardare di otto mesi l'entrata in funzione dei nuovi impianti. Il rinvio era necessario, secondo la commissione, poiché alla fine del 1982 ci sarà in Europa una sovrapproduzione di colli, i laminati a caldo che i nuovi impianti di Bagnoli dovrebbero produrre dall'estate '83.

Convegno CGIL domani sulla democrazia industriale

ROMA — La CGIL lancia la tematica della democrazia industriale e della partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese, con un convegno (indetto dall'IRIS) che si terrà domani e dopodomani al CNEL. Relazione di Bruno Trentin, conclusiva di Giuliano Amato; è prevista la partecipazione di Giolitti, Ingrao, Lama, Ruffolo, di numerosi esponenti di primo piano dei sindacati europei.

avvisi economici FONDERIA in bronzo con op. Tel. 0521/70228.

Bruno Ugolini

Un partito comunista più forte per sconfiggere la controffensiva conservatrice

Iscriviti sottoscrivivi vota per il PCI

I dati del tesseramento 1980 fino ad oggi: Totale iscritti 1.694.926

Brindisi 8.411 98,87; Pistoia 17.041 98,86; Stracusa 5.150 98,85

Un milione e 694 mila hanno la tessera dell'80

Viareggio 5.248 97,18; Siena 40.018 97,08; Malera 5.174 95,51

Vicenza 6.868 93,89; Macerata 5.304 93,82; Catania 9.591 90,52

Pescara 7.500 90,82; Belluno 3.056 90,49; Aosta 2.702 90,46

Federazioni e le organizzazioni del PCI all'estero: Totale iscritti: 16.505, in confronto a 16.457 alla stessa data dell'anno scorso.

Gli iscritti al PCI per il 1980 sono, alla data attuale 1.694.926, pari al 96,35 per cento del totale dello scorso anno.

gli di lavoro, nei quartieri, strada per strada, casa per casa, i nostri argomenti, la nostra propaganda, per replicare all'avversario — che può avvalersi di mezzi molteplici per deformare le nostre posizioni e la realtà dell'esperienza compiutasi in questi anni nelle Regioni e negli enti locali — o per convincere i dubbiosi, per consolidare e conquistare voti, non c'è dubbio che attraverso questa attività possiamo contemporaneamente rinnovare tessere e reclutare: Basta che ci sia sufficiente attenzione per questo problema, che lo si assuma come aspetto importante del lavoro capillare da svolgere nelle prossime settimane.

INSISTIAMO su due punti. Da un lato i compagni che lo scorso anno, o negli anni immediatamente precedenti, non hanno ripreso la tessera per dissenso rispetto a questo o quell'aspetto della politica del partito. Si è trattato spesso di un dissenso che non toccava in alcun modo le grandi ideologie e prospettive in rapporto alle quali si è e si riconferma l'adesione al nostro partito, e talvolta di un semplice gesto polemico, di una momentanea reazione polemica. Non ci sono, oggi, sostanziali difficoltà per il « recupero » di questi vecchi iscritti.

Dall'altro, i giovani. Ad essi, soprattutto, abbiamo inteso rivolgerci con la « leva per la pace ». Tra le donne l'attività di reclutamento sta procedendo in modo soddisfacente, a conferma di una tendenza positiva già affermata nettamente negli ultimi anni: anche se molto resta da fare e può essere fatto. Tra i giovani, invece, le difficoltà permangono: per il partito e per la FGCI.

FACCIAMO perciò appello a tutte le nostre organizzazioni e in modo particolare alle Sezioni — territoriali e aziendali — perché in queste settimane di campagna elettorale si riprenda e si intensifichi l'attività di tesseramento e di reclutamento. Dal cento per cento degli iscritti rispetto al totale del 1979, ci dividono alcune decine di migliaia di iscritti soltanto: ma per fare quest'ultimo tratto di strada — e ancor più per superare, nelle molte situazioni in cui ciò è possibile, questo traguardo, recuperando rispetto alle flessioni degli ultimi due anni — occorre un'applicazione sistematica, che tra aprile e maggio non c'è stata per via della complessità e urgenza della preparazione delle liste e dei programmi elettorali. Ora, l'occasione di un rilancio su larga scala della campagna di tesseramento c'è offerta proprio della campagna elettorale.

Se è vero che dobbiamo portare nei luo-

Qualcosa sta cambiando nel nostro rapporto con i giovani. Lo possiamo dire senza enfasi ma certamente con maggiore fiducia. Le lotte di quest'ultimo anno, sino alle centinaia di iniziative per il paese ed alla manifestazione di Napoli per il lavoro, dimostrano una disponibilità nuova di questa gioventù ad ascoltare, a comprendere di più, a parlare e a voler contare. Rimane comunque ancora troppo ampia la forbice tra la nostra azione di massa e la nostra forza organizzata. Rimane molto bassa la percentuale dei nuovi iscritti — intorno al 20 per cento —, anche se alcuni segni importanti del tesseramento si sono, come ad esempio in Abruzzo, dove già è stato raggiunto il 100 per cento. La campagna elettorale, allora, può essere l'occasione di un grande confronto di massa dentro le nuove generazioni per rilanciare la lotta unitaria e di massa e per rafforzare la FGCI a partire dai grandi temi indicati nella «leva della pace». Sotto la spinta della FGCI è cresciuta in questi mesi l'iniziativa e la lotta dei giovani e ciò ha dimostrato che una contrapposizione tra organizzazione e movimento è completamente fuori luogo. Superare ciò significa andare avanti in modo coraggioso sulla strada del rinnovamento della FGCI, rifuggendo da ogni visione «aristocratica» e chiusa della organizzazione dei giovani comunisti, facendo della FGCI l'avanguardia demo-

Giorgio Napolitano

Così ci siamo sempre finanziati

Il partito mobilita per raggiungere l'obiettivo di 4 miliardi a sostegno della campagna elettorale - Una tradizione radicata nella pratica dei comunisti italiani - Dal «prestito» del '46 «per la vittoria della democrazia» ad oggi



sottoscrizione elettorale 1980

Il tagliando per l'attuale sottoscrizione elettorale. A destra: un raro esemplare del buono da 100 lire del «prestito» lanciato dal PCI nel 1946 in occasione delle elezioni per la Costituente.



Durante la campagna elettorale, i compagni sono al lavoro anche per la sottoscrizione necessaria a raccogliere i fondi per sostenere le spese. La tradizione di sostenere con il contributo popolare ogni aspetto della nostra attività, anche quella elettorale, ha profonde radici nella nostra storia e nel nostro costume, così come ricordano bene i compagni che assicurarono il successo del prestito che venne lanciato il 1. marzo del 1946, con la parola d'ordine «Per la vittoria della Democrazia» per sostenere le elezioni della Costituente.

In tanti anni di difficile impegno ci siamo sempre richiamati al sostegno popolare ed abbiamo ottenuto risultati con i quali nessuna forza politica ha mai provato a misurarsi, in

Italia e in tutta l'Europa occidentale. Nel corso degli anni questo sostegno è andato sempre crescendo. Nella sottoscrizione elettorale del 1975, 1 miliardo e 925 milioni; 2 miliardi e 368 milioni nel 1976, 2 miliardi e mezzo nel 1978; 3 miliardi nel 1979.

L'obiettivo che ci siamo posti per la sottoscrizione elettorale di quest'anno è di 4 miliardi. È un obiettivo arduo da raggiungere dopo che i compagni, gli amici, le organizzazioni del Partito hanno già raccolto negli ultimi mesi, oltre 2 miliardi e 600 milioni come primo contributo alla sottoscrizione straordinaria per il rinnovo degli impianti tipografici dell'Unità. Ma tanti compagni lavorano per ottenere un risultato positivo che rappresenterà una delle risposte,

più eloquenti, alle calunnie sui modi di finanziamento del nostro Partito, lanciate in questo periodo. Fin dall'inizio c'è stato un tentativo, sostenuto con un particolare impegno dai massimi dirigenti della DC, di trasformare la campagna elettorale in un risoso confronto.

Come un prestigiatore maldestro, il vicesegretario della DC, ha fatto diventare di 7 miliardi il bilancio della nostra Federazione di Firenze, che è invece di 2 miliardi alio scopo di trarre la conclusione che i dati del bilancio centrale del PCI non sono veri. È stato comunque uno sforzo teso a impedire che gli elettori ragionino sulla diversità delle amministrazioni nelle quali la presenza dei comunisti e l'unità tra PCI e PSI, hanno contribuito a realizzare sta-

bilità, efficienza e un rapporto democratico con i cittadini; a impedire un confronto con le amministrazioni nelle quali la maggioranza democristiana e la politica anticomunista hanno impedito la stabilità, l'efficienza, e il rapporto democratico con le popolazioni. Uno sforzo teso ad alimentare l'anticomunismo, rilanciare la vecchia storia dell'«oro di Mosca», attraverso organi di stampa compiacenti. Abbiamo già dato delle risposte dirette attraverso il nostro giornale, ma, come sempre, la risposta vincente viene anche dai fatti, cioè dallo sviluppo della nostra attività, dall'impegno dei compagni e delle compagne per la sottoscrizione di massa.

Non ci stupisce che le nostre sottoscrizioni possano essere considerate «fa-

raoniche». È una dimensione che dal punto di vista degli altri partiti è impensabile. Del resto non siamo noi a dire che i partiti sono tutti uguali. Sono altri ad affermarlo con una campagna elettorale che tende a rappresentare la lotta politica come una battaglia per la distribuzione di centri di potere. Noi comunisti siamo diversi e vogliamo conservare questa diversità positiva che deriva dalla profondità e dall'estensione del legame di massa che stringiamo con i nostri iscritti, con i nostri elettori, con i nostri amici.

Abbiamo costruito, lavorando e lavorando solo in tanti anni, una politica per il finanziamento del Partito che richiede un grande impegno da parte di tutti i compagni, neces-

saria per poter assolvere ai nostri compiti, per superare anche le gravi difficoltà economiche che rendono difficile la vita di un partito popolare come il nostro.

I bilanci nostri sono il chechê ne diciamo i nostri avversari, vera espressione e traduzione numerica del lavoro di centinaia di migliaia di comunisti. Quanti miliardi vale il lavoro volontario di tanti compagni? I bilanci non lo dicono di certo. Non tutto è traducibile in soldi. Intelligenza, passione politica, spirito di sacrificio non sono commensurabili anche quando chiediamo ai compagni di mettere tutto ciò in campo per raccogliere fondi per il Partito.

La risposta che noi dobbiamo dare oggi è quella di raccogliere i 4 miliardi che sono indispensabili per condurre la nostra campagna elettorale. Una campagna elettorale che deve partire alla ragione, all'intelligenza.

Abbiamo stampato 450 mila blocchetti con dieci fogli ciascuno. Quattro milioni e mezzo di riciclate da rilasciare a chi sottoscrive. Non li abbiamo stampati perché rimangono nei cassetti. Saranno consegnati ai tanti che ci aiuteranno a sostenere le spese di questa campagna elettorale.

Dobbiamo cogliere anche questa occasione per parlare, chiarire, discutere, ascoltare pareri, dissipare dubbi, combattere le calunnie contro il nostro Partito, in un contatto di massa senza precedenti. Questa è un'altra risposta che diamo. È una risposta fatta di cose concrete, verificabili da tutti quelli ai quali chiederemo un contributo.

Siamo un partito onesto che chiede, con fiducia, agli onesti di contribuire alle proprie iniziative ed ai successi comuni.

Franco Antelli

Per le battaglie dei giovani una nuova leva alla FGCI

Qualcosa sta cambiando nel nostro rapporto con i giovani. Lo possiamo dire senza enfasi ma certamente con maggiore fiducia. Le lotte di quest'ultimo anno, sino alle centinaia di iniziative per il paese ed alla manifestazione di Napoli per il lavoro, dimostrano una disponibilità nuova di questa gioventù ad ascoltare, a comprendere di più, a parlare e a voler contare. Rimane comunque ancora troppo ampia la forbice tra la nostra azione di massa e la nostra forza organizzata. Rimane molto bassa la percentuale dei nuovi iscritti — intorno al 20 per cento —, anche se alcuni segni importanti del tesseramento si sono, come ad esempio in Abruzzo, dove già è stato raggiunto il 100 per cento. La campagna elettorale, allora, può essere l'occasione di un grande confronto di massa dentro le nuove generazioni per rilanciare la lotta unitaria e di massa e per rafforzare la FGCI a partire dai grandi temi indicati nella «leva della pace». Sotto la spinta della FGCI è cresciuta in questi mesi l'iniziativa e la lotta dei giovani e ciò ha dimostrato che una contrapposizione tra organizzazione e movimento è completamente fuori luogo. Superare ciò significa andare avanti in modo coraggioso sulla strada del rinnovamento della FGCI, rifuggendo da ogni visione «aristocratica» e chiusa della organizzazione dei giovani comunisti, facendo della FGCI l'avanguardia demo-

cratica, combattiva, di massa, capace di esprimere, sul terreno politico, contenuti e degli obiettivi che parlino a grandi masse di giovani. Tra i giovani fermentano aspirazioni al rinnovamento, una critica profonda all'esistente, un malessere per le condizioni concrete quotidiane sui destini dell'uomo e del mondo: tutto ciò non riesce ancora a trovare le forme e gli strumenti per diventare impegno attivo, lasciando così lo spazio alla fiducia ed al ripiegamento. Qui c'è il ruolo decisivo dell'organizzazione, la possibilità di un rilancio della FGCI, nella lotta per fermare un ruolo nuovo di protagonista delle nuove generazioni, per aprire una stagione di iniziative del movimento della gioventù, in forme ed esperienze articolate ed unitarie, contro le velle reazionarie che vogliono cancellare le vittorie e le speranze di questi anni.

Marco Fumagalli

Per consolidare ed estendere le giunte democratiche di sinistra

Per rendere possibile un cambiamento nella direzione politica del paese

Per fare avanzare le forze che vogliono la pace e la distensione internazionale



vota comunista

Il confronto dei comunisti con gli elettori per il voto dell'8 giugno

Tutte in piazza con Nilde Jotti

«Con il Pci nel governo regionale, le aspirazioni delle donne diventano azione di governo».

delle candidate alle prossime elezioni. Saranno presenti all'incontro Leda Colombini, assessore regionale all'assistenza sociale e Pasqualina Napolitano, della segreteria della Federazione romana.

Lucia Carnevale, dirigente femminile della FGCI; Renata Casolani Tregno, operaia, presidente della cooperativa Colasari; Anna Rosa Cavallo Petrali, sindaco di Gaidonia; Caterina Cicetti Olivanti, pensionata, del Comitato unitario degli anziani della quindicesima circoscrizione; Luisa Colliare, della Pontale, funzionaria del Ministero del Lavoro; Teresa Frassinelli Pizzotti, pensionata; Maura Marri Poggiani, assistente agli studi.

Gli studenti con Minucci

Questa mattina alle 9, davanti ai cancelli del liceo Mamiani si terrà una manifestazione indetta dalla FGCI con Adelberto Minucci, capoluogo del Pci alla Regione e i compagni Gianni Borgia e Lucia Carnevale, candidati per il Pci nell'elezione dell'8 giugno.

scuola. Durante l'incontro i candidati comunisti risponderanno alle domande dei giovani.

Con questo dibattito si conclude la settimana di iniziative organizzata dalla FGCI romana. Nei giorni scorsi i compagni dell'organizzazione giovanile si sono presentati con volantini e altoparlanti davanti a numerose scuole, dove al termine dell'attività sono stati improvvisati comizi, dibattiti e giornali parlanti.

Chiudono tre aziende tessili: gli imprenditori scelgono il lavoro nero

Dentro la fabbrica la crisi c'è (il boom cercatelo in cantina)

Una voce non «sospetta», quella delle Camere di Commercio, la lunga mano del ministero dell'Industria nelle province. In due parole le Camere dicono più o meno questo: «A Ricci c'è stata una sostanziale tenuta di tutte le attività industriali...».

Le cifre fornite dalle Camere di Commercio - A colloquio con la segretaria di categoria della CGIL

lavoratori che si organizzano nel sindacato, oppure i macchinari, per i quali non si è mai investito che diventano inutilizzabili, è il caso ad esempio della Bandini si chiude. Magari per riaprire, fra qualche mese, con un altro marchio. Quando poi a questo, al medio imprenditore «selvaggio» si unisce la politica di speculazione dei grandi gruppi (nel Lazio sono in crisi fabbriche tessili di grandi dimensioni, la Frie Fashion, la Rossi Sud di

Latina, la Carrington di Ceccano, la Bassetti di Sora e la Bonser di Frosinone, si costruisce artificialmente una «crisi di settore». Una crisi che, invece, stando alle cifre, ai numeri, stando ai giudizi delle Camere di Commercio non dovrebbe esistere, o almeno non in queste dimensioni.

«La cultura nella grande città» Domande-risposte con i comunisti

Domani alle 17.30, nella sala conferenze dell'hotel Leonardo da Vinci, si terrà un dibattito organizzato da Radio Blu (tema: cultura democratica che trasmette sul 94.800 della modulazione di frequenza). Il tema dell'incontro è «La cultura nella grande città».

«La massiccia presenza femminile in questo settore dice Manuela Falermi, segretaria regionale del tessile CGIL, è un motivo in più perché il sindacato e tutte le forze democratiche si battono per imporre alle controparti padronali e governative piani di programmazione per il risanamento e lo sviluppo del settore. Altro che salario domestico per le casalinghe, come sostiene la DC. Nelle fabbriche, negli scantinati, nelle case ci sono migliaia di donne ai quali va riconosciuto il lavoro e la professionalità e non un volgare assistenzialismo dietro il quale si nascondono fatica e emarginazione».

Accoltellato, strangolato e nascosto sotto il letto: è il quarto in due mesi

Ancora un libico «giustiziato»

Fouad Buhjar è stato trovato dalla polizia avvisata dal figlio - Era giunto ieri mattina da Milano nella pensione «Max» di via Nazionale - Viaggiava con un socio d'affari, scomparso insieme a un parente della vittima

Una coltellata allo stomaco e un filo di nylon stretto intorno al collo. Così è stato «giustiziato» un altro commerciante libico di 55 anni, Mohamed Fouad Buhjar. È il quarto in due mesi. Una catena impressionante di delitti sui quali gravano ancora una volta l'ombra di Gheddafi.

Era giunto da Milano ieri mattina insieme ad un socio d'affari, sparito dalla circolazione dopo il delitto. Fouad commerciava in legnami. Si dovevano incontrare al secondo piano della pensione «Max» verso le 21. Il figlio, non vedendolo arrivare, dopo un'ora circa ha avvisato la polizia. Presagiva qualcosa di grave, visti i precedenti assassinii di libici nella capitale. Ed infatti la polizia, dopo aver perquisito la stanza, ha trovato il cadavere di Fouad rannicchiato sotto il letto, con una mortale ferita da coltello allo stomaco e la striscia di nylon al collo. Immediatamente sul posto si sono recati il funzionario della Mobile Carne-

vale e il magistrato di turno, Marinelli. Non hanno fornito molti particolari di una vicenda che come le altre presenta ancora molti punti oscuri. Due persone sono già sparite dalla circolazione. Uno è il parente della vittima - forse il fratello - l'altro socio d'affari di cui non si conosce ancora il nome. Secondo il medico legale l'omicidio dovrebbe essere avvenuto nelle prime ore del pomeriggio. C'è un buco di molte ore prima del ritrovamento e i killer hanno avuto tutto il tempo di sparire dalla circolazione. In quella pensione già da alcuni giorni alloggiavano il figlio della vittima, giunto a Roma da Tripoli l'8 maggio e l'altro

parente, giunto nella capitale alcuni giorni prima, il 3 maggio. Altri particolari ancora non si conoscono. L'ipotesi, anche stavolta, è quella dell'omicidio «politico». Nei giorni scorsi è stato dato molto credito alla pista dei «killer di Stato», spediti per «punire» i fuoriusciti libici. Si disse che la loro «condanna a morte» venne «sanziata» da Gheddafi dopo la nazionalizzazione delle imprese. Cinquecento persone, soprattutto commercianti, lasciarono il paese, per svolgere le loro attività all'estero. Da allora molti libici sono stati giustiziati nelle principali capitali europee. Ma Roma, a questo punto, detiene il record.

Accoltellato giovane di colore a Termini: è in fin di vita

Sempre ieri sera, in piazza dei Cinquecento, un altro giovane di colore è stato coltellato, e colpito in vari punti del corpo. Lo hanno notato alcuni passanti mentre era accasciato sul selciato. Le sue condizioni sono apparse subito gravissime. Dopo qualche minuto è arrivata l'ambulanza che lo ha trasportato al Policlinico dove è stato sottoposto ad intervento chirurgico. La prognosi è riservata. Di lui non si conoscono né le generalità, né la nazionalità.

L'ultimo colpo alla banda che ha terrorizzato per anni il Prenestino, Tor de' Schiavi e il Collatino

Preso il capo della gang dei taglieggiatori

Spartaco Giangiuliano, ricercato da mesi, è stato arrestato l'altra sera sul raccordo anulare. Accusato con altri 11 complici, già in carcere, di associazione a delinquere, estorsione ed usura

Lo hanno preso a bordo della sua lussuosa Mercedes bianca, davanti a un negozio di scarpe all'ingrosso, sul raccordo anulare, dove era andato a prendere la fidanzata. Spartaco Giangiuliano, 46 anni, capo supremo della organizzata banda che ha taglieggiato per tre anni i commercianti del Prenestino, del Collatino e di Tor de' Schiavi, è stato arrestato ieri dagli uomini della squadra mobile diretta dal dottor Carnevale. Lattante per mesi e mesi, l'infartato è stato l'ultimo a cedere dopo gli arresti di altri dodici del racket, suoi soci, personaggi di secondo piano e manovali dell'organizzazione, che già si trovano in carcere. Il nome del presunto capo era già noto da tempo, e Giangiuliano era ricercato attivamente dalla polizia. Noto come un apertissimo motociclista, era solito frequentare gli ambienti e i gruppi che ruotano intorno all'Autodromo di Vallelunga. Egli stesso, anzi, aveva corso qualche volta in gare di moto o investito in attività legate a questo settore parte dei ricchi guadagni ricavati dal fiorente giro del racket. Per lui, come a suo tempo per gli altri undici, il giudice Giordano ha spiccato mandato di arresto per associazione a delinquere, estorsione ed usura. Quest'ultimo reato era una caratteristica della banda che ha terrorizzato per tre anni i negozianti del Prenestino, del Collatino e di Tor de' Schiavi, fino a quando gli stessi comiziati non si sono costituiti alla polizia e hanno chiesto la continuazione e l'«vessazioni» cui erano costretti in cambio di protezione. Ma la banda, appunto, non si limitava solo a questo e ai numerosi attentati per chi si ribellava al pagamento delle esose rate. Guidata da Giangiuliano, che era la «mente» e il «cuore» del racket, la banda aveva costituito un vero proprio fondo in denaro e concedeva prestiti a tassi da strozzini agli stessi commercianti. Spesso anzi i negozianti ai quali veniva offerto il prestito erano proprio quelli colpiti contemporaneamente dal taglieggiamento. Insomma, un'organizzazione che ha terrorizzato per tre anni il Prenestino, il Collatino e Tor de' Schiavi. Spartaco Giangiuliano è stato - si spera - sgominato definitivamente.

I giovani delle cooperative protestano con le bancarelle

In una settimana hanno venduto verdura per oltre 3 milioni. La «bancarella» è in piazza del Pantheon, gestita dalle cooperative agricole del Lazio. I giovani hanno scelto questa forma di protesta «pubblica» per sollecitare il governo a stanziare realmente i 24 miliardi previsti dalla «285» a favore delle cooperative, unitamente, da Pci, Psi e Pdup. L'assessore regionale all'agricoltura, Agostino Bagnato, che ha visitato la «bancarella» delle cooperative, ha dichiarato che «la Regione esprime un giudizio positivo su questa esperienza, che anzi va allargata e promossa». Del resto la Regione Lazio è stata la prima a riconoscere il ruolo delle cooperative, assegnando contributi finanziari. Domani sera, alle 20, è previsto l'ultimo incontro «politico» del sindacato. Per tutti sarà al Pantheon a parlare con questi giovani.



La storia (neanche tanto segreta) del consorzio per lo sviluppo industriale di Frosinone

Quando sviluppo vuol dire affari per pochi

Seimila ettari di terreni, un'autostrada e tanti famelici «imprenditori» - Al posto delle imprese sono arrivate le mance - L'Asi ha contribuito solo a squilibrare ulteriormente una zona già troppo caotica - Il caso esemplare della «Saif» messa in liquidazione

Litiga col suocero arriva la polizia e gli trova le armi in casa

Hanno scoperto, quasi per caso, un piccolo arsenale privato in casa, e l'hanno arrestato. È finito così in carcere Matteo Capillo, 29 anni, abitante in via Portonaccio. Ieri verso mezzogiorno Matteo Capillo stava litigando - pare violentemente - con il suocero. Qualcuno - forse un vicino di casa - ha chiamato il «112». Quando gli agenti sono arrivati il suocero infuriato ha affermato che Capillo aveva armi in casa. Così la polizia ha trovato una carabina, un fucile calibro 11, una pistola scaccia-cani, due pistole Flobert, due baionette, tre pugnali e cartucce calibro 12 e 7,65.

C'è anche una «brigata Primavera» che incendia automobili

Adesso c'è anche una «Brigata Primavera» che si dice delle BR e incendia automobili: ieri mattina alle 7.30 in via Augusto Tebaldi è stata bruciata la «Renault 6» di un barista che lavora nella borgata. L'attentato è stato rivendicato, dopo qualche ora, con una telefonata alla televisione privata TVR-Vosson. Un giovane ha detto che il barista è stato colpito «perché è un informatore della polizia».

Immaginate un padre ricco sfondato padrone di molta terra e con molti figli tra i quali dividere i campi. Immaginate adesso che quel papà munito si chiama «Asi» e faccia di professione il consorzio di sviluppo delle aree industriali. Le sue terre fertili si estendono da Capranica, Isola Liri giù fino sotto Cassino. E in pratica il più grosso possidente della Provincia di Frosinone. Pensate, 6000 ettari. I suoi «figli» sono tanti imprenditori piccoli e grandi, calati in questo pezzo di Sud a due passi da Roma. Vengono da Torino, Milano, addirittura dall'estero. Ognuno di loro pretende per sé il pezzo di terra migliore e il buon padre cerca di accontentare tutti, senza starci tanto a pensare su.

Questa è stata per troppo tempo l'ASI di Frosinone. Una gallina dalle uova d'oro per quanti hanno visto nella politica di industrializzazione al Sud soltanto un mezzo per riempire le proprie tasche. Nato precipitanti nel '71 per la localizzazione delle aree da destinare agli insediamenti produttivi e la realizzazione delle relative infrastrutture, ha per lunghi anni seguito la sorte di tanti altri enti e organismi mossi in piedi da un sistema di potere dc. La logica era quella di invogliare gli investimenti nel Sud concedendo contributi a fondo perduto, crediti agevolati e così via.

preparava i progetti. L'ASI li presentava alla Cassa del Mezzogiorno che doveva approvare e finanziare. Ma chi controllava il controllo? Praticamente nessuno. Tanto è vero che i conti non sono mai tornati. E così, nel 1976, la SAIF è stato per anni in balia tra i vari protagonisti dell'affare SAIF, senza mai essere diviso con precisione tra i responsabili del fallimento. E ora lo Stato e la collettività.

Questa disastrosa politica di amministrazione e di interventi ha caratterizzato tutta la prima fase di vita del Consorzio. Nel '71 i comunisti si impegnarono a fondo per tentare di rimettere in piedi e di cambiare l'importante organismo. C'era da fare un bilancio cronico, ma ce la misero tutta. Buttano giù insieme agli altri partiti un programma di rilancio dell'economia attraverso controlli severi sugli insediamenti, con l'utilizzo effettivo di tutte le aree a disposizione.

not, per esempio, chiedevamo tempo e garanzie precise prima di concedere un'area ad un industriale, ci facevano il bilancio sui lavori e i programmi di sollecito. O vi sbrigate, dicevano, oppure quell'industriale costruisce la sua fabbrica da un'altra parte. Ricordi di comizi, insomma? Per loro bastava che un prometteva qualche posto per concederli tutto. Sono arrivati al punto di assegnare 20 ettari nel nucleo di Anagni alla fabbrica «Augusta Bell» senza nemmeno consultare l'apposita commissione, e a pochi chilometri, la stessa «Augusta», aveva un insediamento identico. Era un doppiopione insomma.

«Noi naturalmente - dice Sapio - non potevamo più ammettere certi comportamenti. Hanno voluto rompere l'accordo ed ora la situazione è ovviamente peggiorata». Si è arrivati, insomma, sull'orlo del precipizio. «Frenare», significa avviare una diversa gestione di quel consorzio. Non solo. Occorrerà un impegno comune per risolvere decine di vertenze aziendali e quindi per studiare un modello di assetto economico legato alla programmazione regionale. Proprio la Regione ha elaborato un «quadro di riferimento» che mette in guardia dai pericoli di un mancato coordinamento tra imprenditori ed enti di programmazione.

Per recuperare terreno sul piano dell'occupazione l'unico settore che ha possibilità di crescita nel breve periodo è quello dei servizi. «Informatica, produzioni ad alto livello tecnologico - dice ancora Sapio - possono aiutare a raddrizzare una situazione disastrosa. Ma, certo, senza una svolta brusca tutto continuerà a marciare».

PER VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO UNITA' VACANZE 20162 MILANO Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 64.23.537 00185 ROMA Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49.50.141

Il gioco era questo: la SAIF era una commissione. «Lavoriamo moltissimo - dice il compagno Franco Sapio, ex presidente di quella commissione e oggi candidato del Pci al consiglio regionale - ma trovammo ostacoli a non finire. Oltre all'entità di bilancio, c'erano i veri e propri boicottaggi politici. Se

«Noi naturalmente - dice Sapio - non potevamo più ammettere certi comportamenti. Hanno voluto rompere l'accordo ed ora la situazione è ovviamente peggiorata». Si è arrivati, insomma, sull'orlo del precipizio. «Frenare», significa avviare una diversa gestione di quel consorzio. Non solo. Occorrerà un impegno comune per risolvere decine di vertenze aziendali e quindi per studiare un modello di assetto economico legato alla programmazione regionale. Proprio la Regione ha elaborato un «quadro di riferimento» che mette in guardia dai pericoli di un mancato coordinamento tra imprenditori ed enti di programmazione.

«Noi naturalmente - dice Sapio - non potevamo più ammettere certi comportamenti. Hanno voluto rompere l'accordo ed ora la situazione è ovviamente peggiorata». Si è arrivati, insomma, sull'orlo del precipizio. «Frenare», significa avviare una diversa gestione di quel consorzio. Non solo. Occorrerà un impegno comune per risolvere decine di vertenze aziendali e quindi per studiare un modello di assetto economico legato alla programmazione regionale. Proprio la Regione ha elaborato un «quadro di riferimento» che mette in guardia dai pericoli di un mancato coordinamento tra imprenditori ed enti di programmazione.

«Noi naturalmente - dice Sapio - non potevamo più ammettere certi comportamenti. Hanno voluto rompere l'accordo ed ora la situazione è ovviamente peggiorata». Si è arrivati, insomma, sull'orlo del precipizio. «Frenare», significa avviare una diversa gestione di quel consorzio. Non solo. Occorrerà un impegno comune per risolvere decine di vertenze aziendali e quindi per studiare un modello di assetto economico legato alla programmazione regionale. Proprio la Regione ha elaborato un «quadro di riferimento» che mette in guardia dai pericoli di un mancato coordinamento tra imprenditori ed enti di programmazione.

«Noi naturalmente - dice Sapio - non potevamo più ammettere certi comportamenti. Hanno voluto rompere l'accordo ed ora la situazione è ovviamente peggiorata». Si è arrivati, insomma, sull'orlo del precipizio. «Frenare», significa avviare una diversa gestione di quel consorzio. Non solo. Occorrerà un impegno comune per risolvere decine di vertenze aziendali e quindi per studiare un modello di assetto economico legato alla programmazione regionale. Proprio la Regione ha elaborato un «quadro di riferimento» che mette in guardia dai pericoli di un mancato coordinamento tra imprenditori ed enti di programmazione.

piccola cronaca

RADIO-BLU Oggi alle 14.30 a Radio Blu 94.800 mhz l'ingegner Zola del consiglio d'amministrazione dell'ATAC risponderà in diretta sulle nuove linee Atac e sulla metropolitana. I numeri per intervenire sono 49 30 81 e 49 53 316.

CASA DELLA CULTURA Alla Casa della cultura, largo Arenula, stasera alle 21 sarà presentato il libro «Storia di Piana» di Piana degli Esposti e di Dacia Maraini. All'incontro, oltre alle autorità, saranno presenti Luliana Castellina, Domenico De Masi, Marco Ferreri, Laura Villi, Lino Wertmüller.

Lutti È morto il compagno Alberto Casandra, Aveva 39 anni. Ai parenti e agli amici le sentite condoglianze della sezione Fiammista della federazione e dell'Unità». I funerali si svolgeranno oggi alle ore 12.

È morta la compagna Maria Teresa Zamponi, casiera della libreria Rinascita. I compagni di lavoro, della sezione Cinecittà, della federazione e dell'Unità» la ricordano con profondo affetto a tutti coloro che l'hanno conosciuta ed amata. I funerali avranno luogo stamane, alle 10, a partire dalla clinica CITI di Roma.

Presentato alla Provincia il V Festival dei laghi e castelli romani

Otto Comuni alleati per una grande festa musicale

Lirica, balletti, concerti e jazz dal 27 giugno al 20 luglio - «Le astuzie in amore» e Carla Fracci ad Albano - La partecipazione di complessi cecoslovacchi - Lo spazio giovani

A meno che non continui l'inverno, l'estate prossima costituirà, nei Castelli Romani, una rinnovata e ampliata occasione d'incontro tra la gente... S'accende che per la prima volta, si sono messi insieme ben otto Comuni: Albano, Ariccia, Castel Gandolfo, Genzano, Lanuvio, Marino, Nemi e Rocca di Papa...

Succede pure questo in campagna elettorale

Il medico del paese è democristiano e non cura i comunisti

E' accaduto a Tessenano, nella Tuscia A Viterbo anche assunzioni clientelari

Tre modi diversi di fare campagna elettorale ed un'unica svolta: quella di destra della Dc viterbese... Il medico del paese, dottor Mangialotti, legato al sindaco democristiano, si è rifiutato di visitare il compagno Crocetti, residente a Tessenano e segretario della locale sezione del Pci...

Di dove in quando Concerto del pianista Giovanni Nenna La Spagna di Albeniz rivive ad Anguillara

Isaac Albeniz che, con la sua stessa vita errabonda, portò nel mondo la presenza della Spagna... Concerto del pianista Giovanni Nenna, nella splendida cornice di Anguillara Sabazia...

L'Afro Ensemble al Boito Africa e Centroamerica «riletti» col jazz

Si comincia con un pezzo nigeriano, tutto congas e percussioni, si conclude con un arrangiamento del «Calippo», centro-americano... L'Afro Ensemble al Boito presenta un concerto di jazz e musica d'origine...

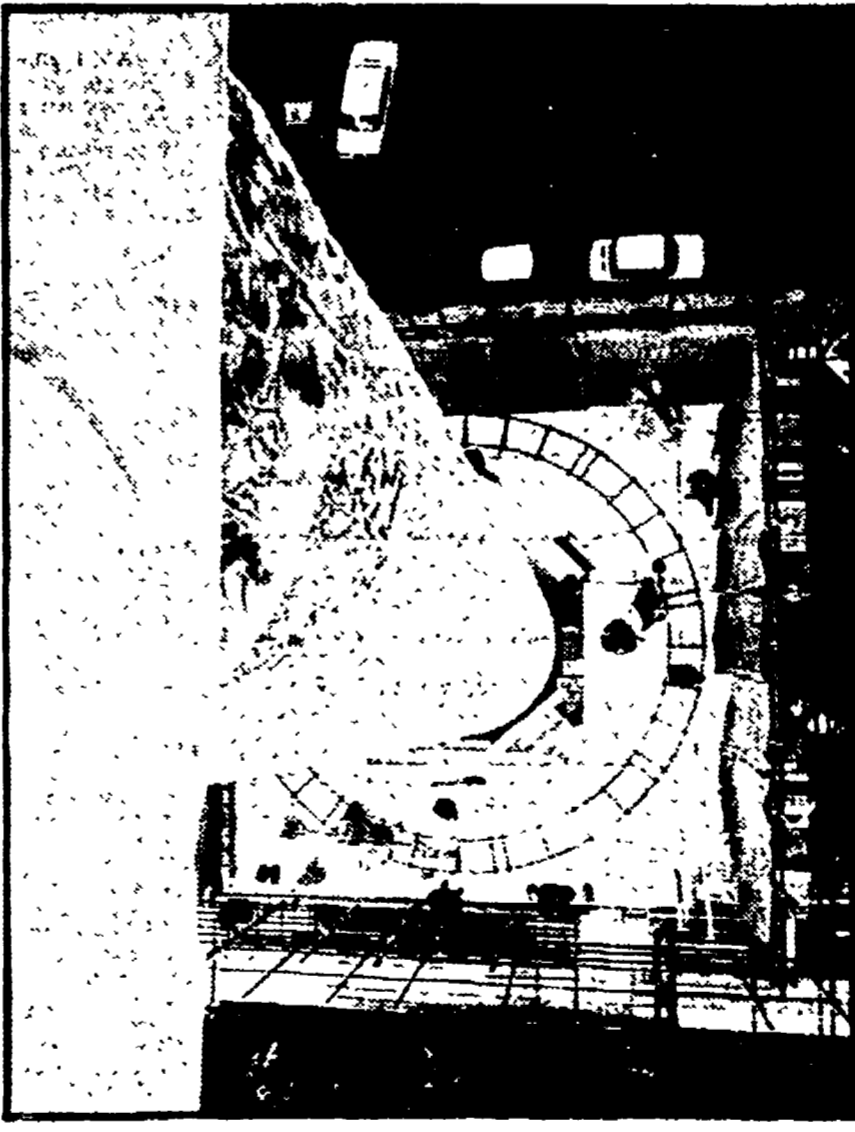
Il consiglio dei ministri ha stanziato 180 miliardi da ripartirsi in 5 anni

Per i monumenti forse arrivano i soldi

I fondi sono vincolati a piani di intervento preparati dalla sovrintendenza - Si cerca in qualche modo di ripartire ai «vuoti» del passato - Le misure illustrate in una conferenza stampa - Il «tempismo» del governo

Pioggia di miliardi sui monumenti romani. Per la precisione 180, da ripartirsi in cinque anni, per la conservazione, il restauro dei beni archeologici e la sistemazione di musei, nonché per acquisti, espropri e campagne di scavo... Ma vediamo in dettaglio: cinquanta miliardi andranno per il restauro dei monumenti all'aperto: arco di Tito, di Costantino, di Settimio Severo...

Il ministro Biasini, nella sua relazione, ha cercato di rispondere implicitamente a questa osservazione, affermando che «l'iniziativa per Roma non assume un aspetto settoriale e locale, ma costituisce l'indirizzo secondo il quale converrà muoversi nel pieno rispetto delle esigenze di priorità e di compatibilità dei mezzi a disposizione...»



La colonna Antonina vista dall'alto

il partito

- ROMA DIPARTIMENTO PER I PROBLEMI DELLA SANITA'... SETTORE CREDITO... COMITATI ZONA... GRANDI LAVORI TURBENTINI... 18 casseggiate (Rizza); VICOVAO...

Arrestato un fascista Nel garage nascondeva armi e bandiere naziste

Preso davanti al box a Montesacro Arrestato un fascista Nel garage nascondeva armi e bandiere naziste C.M. di 17 anni è stato portato al carcere minorile di Casal del Marmo... Nel box nascondeva armi, bandiere naziste, opuscoli fascisti...

Arte



Vanno in giro per feste e feste di paese con un torchio portatile e una profonda convinzione... Corso sperimentale dell'Elle Gi in una «media»

Così sono nati tanti piccoli incisori

In via Ramusio ci vanno poi artisti, giovani che frequentano l'Accademia, dove sostiene Luigi Guardigli, presidente dell'Elle Gi... Corso sperimentale dell'Elle Gi in una «media»

Conferenza

Oggi pomeriggio alle 16, organizzata dalla cellula dell'Italcunsult, al Teatro Mangiavino si svolgerà un dibattito sul tema: «La politica delle società di consulenza e di ingegneria...»

Sciopero alla Centrale del latte

Nuovo sciopero di 24 ore, oggi, alla Centrale del latte di Roma... Manifestazioni per la festa della cultura bulgara In occasione della celebrazione in Italia della Giornata della cultura bulgara...

il partito

- ROMA DIPARTIMENTO PER I PROBLEMI DELLA SANITA'... SETTORE CREDITO... COMITATI ZONA... GRANDI LAVORI TURBENTINI... 18 casseggiate (Rizza); VICOVAO...

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Gigli, 8 - telefono 463641)
Alle 20,30 (in abbonamento alle «Seconde Serali» rec. 72): «Lucetta Borgia» musica di Gaetano Donizetti. Maestro concertatore e direttore Richard Bonynge, direttore del coro Vittorio Roselli, regia di J. Copley. Interpreti principali: Joan Sutherland, Lucia Popp, Piero Vaconi, Elena Zilio.

Concerti

ARCUM (Piazza Epiro, 12 tel. 7596361)
Presso la «Saletta» di Via Astura n. 1 (Piazza Tuscolana). Tutti i giovedì alle ore 19: «I fondamenti della teoria musicale». La partecipazione è gratuita.

RIPAGRANDE (Vicolo S. Francesco a Ripa n. 18 - Tel. 5892697)
Ore 21
La Compagnia di Prosa Ripagrande presenta: «Se musica è d'amore lo nutrimento, oh saggi!» di Stelio Lanzetta.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina - tel. 6544601-2-3)
Ore 21
III Rassegna Internazionale Teatro Ragazzi: Francia. Patrocinio Teatro per l'Unicef/Comitato Italiano. Preveditorato agli Studi di Roma - in collaborazione con la provincia di Roma - Assessorato Cultura, Ambasciata di Francia e Centro Culturale Francese. Le Théâtre de l'ombrelle presenta: «Il gatto nero» (scuole materne ed elementare). Prezzo unico L. 1.500, adulti L. 2.500.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO SANGENESIO (Via Podgora n. 1 - tel. 315373)
Oggi alle ore 10. III Rassegna Internazionale Teatro Ragazzi. Preveditorato agli Studi di Roma, Provincia, Assessorato Cultura in collaborazione dell'Ambasciata di Francia e del Centro Culturale Francese. La nuova Opera dei burattini e il Teatro di Roma presentano: «Signori, la Marionetta» (scuole medie superiori). La melodrammatica di cui morì la vecchia mucca - Cielo azzurro - Romeo e Giulietta di Edwin Gordon Gray. Prezzo unico L. 2.500. Adulti L. 2.000.

TEATRO TENDA - TEATRO DI ROMA (Via Casa San Basilio)
Il Comune di Roma, la V. Circoscrizione, Teatro di Roma presentano, domani alle 17: «Laboratorio sulla maschera». I. le.

ALBERICO (Via Alberico 11, 29 - tel. 6547137)
Ore 21,30
Il Teatro della Tela presenta: «Spettacolo tutto da ridere» di Nilo Negri. Regia di Luciano Luciani.

BEAT 72 (Via G.G. Belli, 72 - tel. 317715)
Ore 21,30
«Così come siamo, ovvero...» cabaret in due tempi di De Luca e Monachesi. Regia di Ottorino Valentini.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO SANGENESIO (Via Podgora n. 1 - tel. 315373)
Oggi alle ore 10. III Rassegna Internazionale Teatro Ragazzi. Preveditorato agli Studi di Roma, Provincia, Assessorato Cultura in collaborazione dell'Ambasciata di Francia e del Centro Culturale Francese. La nuova Opera dei burattini e il Teatro di Roma presentano: «Signori, la Marionetta» (scuole medie superiori). La melodrammatica di cui morì la vecchia mucca - Cielo azzurro - Romeo e Giulietta di Edwin Gordon Gray. Prezzo unico L. 2.500. Adulti L. 2.000.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO SANGENESIO (Via Podgora n. 1 - tel. 315373)
Oggi alle ore 10. III Rassegna Internazionale Teatro Ragazzi. Preveditorato agli Studi di Roma, Provincia, Assessorato Cultura in collaborazione dell'Ambasciata di Francia e del Centro Culturale Francese. La nuova Opera dei burattini e il Teatro di Roma presentano: «Signori, la Marionetta» (scuole medie superiori). La melodrammatica di cui morì la vecchia mucca - Cielo azzurro - Romeo e Giulietta di Edwin Gordon Gray. Prezzo unico L. 2.500. Adulti L. 2.000.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO SANGENESIO (Via Podgora n. 1 - tel. 315373)
Oggi alle ore 10. III Rassegna Internazionale Teatro Ragazzi. Preveditorato agli Studi di Roma, Provincia, Assessorato Cultura in collaborazione dell'Ambasciata di Francia e del Centro Culturale Francese. La nuova Opera dei burattini e il Teatro di Roma presentano: «Signori, la Marionetta» (scuole medie superiori). La melodrammatica di cui morì la vecchia mucca - Cielo azzurro - Romeo e Giulietta di Edwin Gordon Gray. Prezzo unico L. 2.500. Adulti L. 2.000.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO SANGENESIO (Via Podgora n. 1 - tel. 315373)
Oggi alle ore 10. III Rassegna Internazionale Teatro Ragazzi. Preveditorato agli Studi di Roma, Provincia, Assessorato Cultura in collaborazione dell'Ambasciata di Francia e del Centro Culturale Francese. La nuova Opera dei burattini e il Teatro di Roma presentano: «Signori, la Marionetta» (scuole medie superiori). La melodrammatica di cui morì la vecchia mucca - Cielo azzurro - Romeo e Giulietta di Edwin Gordon Gray. Prezzo unico L. 2.500. Adulti L. 2.000.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO SANGENESIO (Via Podgora n. 1 - tel. 315373)
Oggi alle ore 10. III Rassegna Internazionale Teatro Ragazzi. Preveditorato agli Studi di Roma, Provincia, Assessorato Cultura in collaborazione dell'Ambasciata di Francia e del Centro Culturale Francese. La nuova Opera dei burattini e il Teatro di Roma presentano: «Signori, la Marionetta» (scuole medie superiori). La melodrammatica di cui morì la vecchia mucca - Cielo azzurro - Romeo e Giulietta di Edwin Gordon Gray. Prezzo unico L. 2.500. Adulti L. 2.000.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO SANGENESIO (Via Podgora n. 1 - tel. 315373)
Oggi alle ore 10. III Rassegna Internazionale Teatro Ragazzi. Preveditorato agli Studi di Roma, Provincia, Assessorato Cultura in collaborazione dell'Ambasciata di Francia e del Centro Culturale Francese. La nuova Opera dei burattini e il Teatro di Roma presentano: «Signori, la Marionetta» (scuole medie superiori). La melodrammatica di cui morì la vecchia mucca - Cielo azzurro - Romeo e Giulietta di Edwin Gordon Gray. Prezzo unico L. 2.500. Adulti L. 2.000.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO SANGENESIO (Via Podgora n. 1 - tel. 315373)
Oggi alle ore 10. III Rassegna Internazionale Teatro Ragazzi. Preveditorato agli Studi di Roma, Provincia, Assessorato Cultura in collaborazione dell'Ambasciata di Francia e del Centro Culturale Francese. La nuova Opera dei burattini e il Teatro di Roma presentano: «Signori, la Marionetta» (scuole medie superiori). La melodrammatica di cui morì la vecchia mucca - Cielo azzurro - Romeo e Giulietta di Edwin Gordon Gray. Prezzo unico L. 2.500. Adulti L. 2.000.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO SANGENESIO (Via Podgora n. 1 - tel. 315373)
Oggi alle ore 10. III Rassegna Internazionale Teatro Ragazzi. Preveditorato agli Studi di Roma, Provincia, Assessorato Cultura in collaborazione dell'Ambasciata di Francia e del Centro Culturale Francese. La nuova Opera dei burattini e il Teatro di Roma presentano: «Signori, la Marionetta» (scuole medie superiori). La melodrammatica di cui morì la vecchia mucca - Cielo azzurro - Romeo e Giulietta di Edwin Gordon Gray. Prezzo unico L. 2.500. Adulti L. 2.000.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO SANGENESIO (Via Podgora n. 1 - tel. 315373)
Oggi alle ore 10. III Rassegna Internazionale Teatro Ragazzi. Preveditorato agli Studi di Roma, Provincia, Assessorato Cultura in collaborazione dell'Ambasciata di Francia e del Centro Culturale Francese. La nuova Opera dei burattini e il Teatro di Roma presentano: «Signori, la Marionetta» (scuole medie superiori). La melodrammatica di cui morì la vecchia mucca - Cielo azzurro - Romeo e Giulietta di Edwin Gordon Gray. Prezzo unico L. 2.500. Adulti L. 2.000.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO SANGENESIO (Via Podgora n. 1 - tel. 315373)
Oggi alle ore 10. III Rassegna Internazionale Teatro Ragazzi. Preveditorato agli Studi di Roma, Provincia, Assessorato Cultura in collaborazione dell'Ambasciata di Francia e del Centro Culturale Francese. La nuova Opera dei burattini e il Teatro di Roma presentano: «Signori, la Marionetta» (scuole medie superiori). La melodrammatica di cui morì la vecchia mucca - Cielo azzurro - Romeo e Giulietta di Edwin Gordon Gray. Prezzo unico L. 2.500. Adulti L. 2.000.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO SANGENESIO (Via Podgora n. 1 - tel. 315373)
Oggi alle ore 10. III Rassegna Internazionale Teatro Ragazzi. Preveditorato agli Studi di Roma, Provincia, Assessorato Cultura in collaborazione dell'Ambasciata di Francia e del Centro Culturale Francese. La nuova Opera dei burattini e il Teatro di Roma presentano: «Signori, la Marionetta» (scuole medie superiori). La melodrammatica di cui morì la vecchia mucca - Cielo azzurro - Romeo e Giulietta di Edwin Gordon Gray. Prezzo unico L. 2.500. Adulti L. 2.000.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO SANGENESIO (Via Podgora n. 1 - tel. 315373)
Oggi alle ore 10. III Rassegna Internazionale Teatro Ragazzi. Preveditorato agli Studi di Roma, Provincia, Assessorato Cultura in collaborazione dell'Ambasciata di Francia e del Centro Culturale Francese. La nuova Opera dei burattini e il Teatro di Roma presentano: «Signori, la Marionetta» (scuole medie superiori). La melodrammatica di cui morì la vecchia mucca - Cielo azzurro - Romeo e Giulietta di Edwin Gordon Gray. Prezzo unico L. 2.500. Adulti L. 2.000.

VI SEGNALIAMO

TEATRI
«A me gli occhi please» (Brancaccio)

CINEMA
«La spada nella roccia» (Appio, Smeraldo, Vigna Clara)

«Schiava d'amore» (Archimede)
«Dimmi quello che vuoi» (Arlatan)
«Qualcuno volò sul nido del cuculo» (Atlantic, NIR)

«L'assassino di un allibratore cinese» (Embassy, Eurcine, Flammetta)
«1941» (King)
«Una callibro 20 per lo specialista»

ASTORIA (via di V. Belardi, 6, tel. 5115105)
Super rapina a Milano

ASTRA (viale Jonio, 22, tel. 8186209)
L'Insegnante al mare con tutte le classi

ATLANTIC (via Tuscolana, 745, tel. 7610656)
Qualcuno volò sul nido del cuculo con J. Nicholson

BATACLAN (Via Trionfale n. 130/a - Tel. 310749)
I divi in Crak spettacolo vario musicale con Silvana, Massimiliano Felicità and Angie. Al termine spettacolo di balletto.

BELTISTO (via M. d'Orò, 44, tel. 340887)
Meteor con S. Connelly - Drammatico

BLOOMING (via del 4 Cantoni, 53, tel. 481336)
Butterfly erotica

BOLOGNA (Riposo)
CAPITOL (via G. Sacconi, tel. 393280)
Star John con W. Shalner - Fantascienza

CAPRANICA (p.zza Capranica, 101, tel. 6792465)
La dérobade - Drammatico

CARACALLA (piazza Montecitorio, 125, tel. 6796357)
Le strade del Sud con V. Montand - Drammatico

CELESTINO (piazza Cola di Rienzo, 90, tel. 350584)
Alien n. 2 sulla Terra con S. Gromwell - Avventuroso

DEL VASCCELLO (p.zza R. Pilo, 39, tel. 588454)
L'Insegnante al mare con tutte le classi

DIAMANTE (via Pretestina, 23, tel. 295805)
Il ladrone con E. Montesano - Drammatico

DIANA (via Appia N. 427, tel. 780146)
L'Insegnante al mare con tutte le classi

DUE ALLORI (via Castina, 906, tel. 273207)
André e i cinesi mangiano fragole

EDEN (via Cola di Rienzo, 74, tel. 380188)
L'ultima coppia sposata con G. Segal - Sentimentale

ESPERIA (piazza Donnino 37, tel. 582884)
L. 1500
Proveti ancora Sam con W. Allen - Satirico

EUROPA (C. d'Italia, 107, tel. 865736)
Alien n. 2 sulla Terra con S. Gromwell - Avventuroso

EUROPA (C. d'Italia, 107, tel. 865736)
Alien n. 2 sulla Terra con S. Gromwell - Avventuroso

EUROPA (C. d'Italia, 107, tel. 865736)
Alien n. 2 sulla Terra con S. Gromwell - Avventuroso

EUROPA (C. d'Italia, 107, tel. 865736)
Alien n. 2 sulla Terra con S. Gromwell - Avventuroso

EUROPA (C. d'Italia, 107, tel. 865736)
Alien n. 2 sulla Terra con S. Gromwell - Avventuroso

EUROPA (C. d'Italia, 107, tel. 865736)
Alien n. 2 sulla Terra con S. Gromwell - Avventuroso

EUROPA (C. d'Italia, 107, tel. 865736)
Alien n. 2 sulla Terra con S. Gromwell - Avventuroso

EUROPA (C. d'Italia, 107, tel. 865736)
Alien n. 2 sulla Terra con S. Gromwell - Avventuroso

EUROPA (C. d'Italia, 107, tel. 865736)
Alien n. 2 sulla Terra con S. Gromwell - Avventuroso

EUROPA (C. d'Italia, 107, tel. 865736)
Alien n. 2 sulla Terra con S. Gromwell - Avventuroso

EUROPA (C. d'Italia, 107, tel. 865736)
Alien n. 2 sulla Terra con S. Gromwell - Avventuroso

EUROPA (C. d'Italia, 107, tel. 865736)
Alien n. 2 sulla Terra con S. Gromwell - Avventuroso

EUROPA (C. d'Italia, 107, tel. 865736)
Alien n. 2 sulla Terra con S. Gromwell - Avventuroso

EUROPA (C. d'Italia, 107, tel. 865736)
Alien n. 2 sulla Terra con S. Gromwell - Avventuroso

EUROPA (C. d'Italia, 107, tel. 865736)
Alien n. 2 sulla Terra con S. Gromwell - Avventuroso

EUROPA (C. d'Italia, 107, tel. 865736)
Alien n. 2 sulla Terra con S. Gromwell - Avventuroso

EUROPA (C. d'Italia, 107, tel. 865736)
Alien n. 2 sulla Terra con S. Gromwell - Avventuroso

EUROPA (C. d'Italia, 107, tel. 865736)
Alien n. 2 sulla Terra con S. Gromwell - Avventuroso

EUROPA (C. d'Italia, 107, tel. 865736)
Alien n. 2 sulla Terra con S. Gromwell - Avventuroso

EUROPA (C. d'Italia, 107, tel. 865736)
Alien n. 2 sulla Terra con S. Gromwell - Avventuroso

EUROPA (C. d'Italia, 107, tel. 865736)
Alien n. 2 sulla Terra con S. Gromwell - Avventuroso

EUROPA (C. d'Italia, 107, tel. 865736)
Alien n. 2 sulla Terra con S. Gromwell - Avventuroso

EUROPA (C. d'Italia, 107, tel. 865736)
Alien n. 2 sulla Terra con S. Gromwell - Avventuroso

EUROPA (C. d'Italia, 107, tel. 865736)
Alien n. 2 sulla Terra con S. Gromwell - Avventuroso

EUROPA (C. d'Italia, 107, tel. 865736)
Alien n. 2 sulla Terra con S. Gromwell - Avventuroso

EUROPA (C. d'Italia, 107, tel. 865736)
Alien n. 2 sulla Terra con S. Gromwell - Avventuroso

EUROPA (C. d'Italia, 107, tel. 865736)
Alien n. 2 sulla Terra con S. Gromwell - Avventuroso

EUROPA (C. d'Italia, 107, tel. 865736)
Alien n. 2 sulla Terra con S. Gromwell - Avventuroso

EUROPA (C. d'Italia, 107, tel. 865736)
Alien n. 2 sulla Terra con S. Gromwell - Avventuroso

EUROPA (C. d'Italia, 107, tel. 865736)
Alien n. 2 sulla Terra con S. Gromwell - Avventuroso

EUROPA (C. d'Italia, 107, tel. 865736)
Alien n. 2 sulla Terra con S. Gromwell - Avventuroso

EUROPA (C. d'Italia, 107, tel. 865736)
Alien n. 2 sulla Terra con S. Gromwell - Avventuroso

EUROPA (C. d'Italia, 107, tel. 865736)
Alien n. 2 sulla Terra con S. Gromwell - Avventuroso

EUROPA (C. d'Italia, 107, tel. 865736)
Alien n. 2 sulla Terra con S. Gromwell - Avventuroso

EUROPA (C. d'Italia, 107, tel. 865736)
Alien n. 2 sulla Terra con S. Gromwell - Avventuroso

EUROPA (C. d'Italia, 107, tel. 865736)
Alien n. 2 sulla Terra con S. Gromwell - Avventuroso

EUROPA (C. d'Italia, 107, tel. 865736)
Alien n. 2 sulla Terra con S. Gromwell - Avventuroso

Prosa e rivista

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81 - telefono 6568711-6541043)
Ore 21,15
La Compagnia alle Ringhiera diretta da Franco Molè presenta: «Sette pianeti, sette speranze» magia e superazioni del Sud a cura di Tommaso Guarino.

ANTIFRIGIONE (Via Marziale n. 35 - tel. 3598636)
Ore 21
La Coop. Comp. Italiana di Prosa presenta: «La libellula», novità di due tempi di Aldo Nicotry. Regia di Luigi Sportelli.

BAGAGLINO (Via dei Due Macelli, 67 - telefono 6792569)
Ore 21,30
Oreste Lionello, Isabella Biagini in: «A me mi ha rovinato Woody Allen» novità di Castellacci e Pinatore.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - tel. 5894875)
Ore 21
Il clan dei 100 diretto da Nino Scardine in: «Dopo la luna» novità di Renato Rendine, con i nuovi attori della Schiarif. Regia di Aldo Rendine.

BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - tel. 735255)
Ore 21
Luigi Proietti in: «A me gli occhi please» due tempi di Roberto Lerici.

CENTRALE (Via Cassa, 6 - tel. 6797270)
Ore 21 (fam.)
La Compagnia del Teatro Comico di Silvio Spaccesi presenta: «La posta», novità di Pino Pasatiscu.

COLOSSEO (Via Capo d'Africa, 5/a - tel. 736255)
Ore 20,45
Elfe e Gi presento: «La moglie ideale» di Marco Praga. Regia di Edmondo Fongoglio.

DEI SERVI (Via del Mortaro, 22 - tel. 6795130)
Ore 21,15
La Cooperativa De' Servi presenta: «Filomena Orlandano» di Eduardo. Regia di Franco Ambrogini.

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - tel. 662948)
Ore 21,30
La Compagnia I Cavernicoli presenta: «Cabaretera» uno spettacolo di cabaret con Nico Marino, Leandro Parlavacchio, Pio Pollicino e Mario Marino.

ELISIO (Via Nazionale, 183 - tel. 462114)
Ore 21
L'Associazione Culturale Amici del Teatro Eliso presenta i fantasmi e divertenti «Mummenschanz», spettacolo di mimì e maschere.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - telefono 5543794)
Ore 21 (ultima settimana)
Lo Stabile di Prosa di Messina presenta: «L'aria del continente» di Nino Martoglio. Regia di Pina Pasatiscu.

Sperimentali

TORINONA (Via Acquasparta, 16)
Ore 21,30
«Scena di conversazione». Regia di Robert Kiehn.

TEATRO 23 (Via Giuseppe Ferrari n. 1-a - Telefono 384334 - Piazza Mancini)
Ore 21,15
«Gli onesti» di P. Cam. Regia di M.T. Monticelli.

TENDA PIANETA MD (Viale Tiziano - tel. 393379)
Dalle 19,30 alle 24
«Pianeta Tenda incontro», 5 giorni di musica, teatro, cabaret. Rifiuto - Pino Finelli Band, trio Luis Aguado.

DARK CAMERA (Via dei Campani 63, Quartiere Loreno)
Ore 22
Inaugurazione con «Action Poeting» di Andrea Patrini, Serena Lombardi e Roberto Mannori.

SALA DEL CIVIS (Viale Ministero Affari Esteri, 6)
Ore 21
Il Gruppo «Soon 3» presenta: «A wall in Venice» (Un muro a Venezia), creato e diretto da Alan Finerman and Candace Lebed.

TEATRO SCIENTIFICO (Via Sabotino, Via Piva - tel. 3398614)
Alle 21,15: «Ramificazioni», opera di mimo e maschere presentata dalla compagnia I Benaadisti di Aurelio Gatti.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Perugia n. 34 - Tel. 7822311-751785 - Piazzale Francolino)
Ore 10 scuola media Villa Adriana, Tivoli. In collaborazione con il Teatro di Roma, Seminario per ragazzi: «Gioco organizzato e Rapporto Ludico».

GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera, 317 - tel. 2776049-7314035)
Cooperativa di Servizi Culturali. Alle 15,30 presso la scuola di Via del Fringuello: «La guerra delle campagne del re che non voleva morire» da (favole al telefono) di Gianni Rodari. In collaborazione con l'Assessorato alla Scuola del Comune di Roma.

MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelico, 32 - tel. 8101887)
Ore 9,30
«L'Ohina e la volpe» spettacolo con le Marionette.

Cabaret

BATACLAN (Via Trionfale n. 130/a - Tel. 310749)
Ore 21,30
I divi in Crak spettacolo vario musicale con Silvana, Massimiliano Felicità and Angie. Al termine spettacolo di balletto.

IL LEOPARDO (Vicolo del Leopardo - Telefono 5895540)
Ore 21,30
«Così come siamo, ovvero...» cabaret in due tempi di De Luca e Monachesi. Regia di Ottorino Valentini.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO SANGENESIO (Via Podgora n. 1 - tel. 315373)
Oggi alle ore 10. III Rassegna Internazionale Teatro Ragazzi. Preveditorato agli Studi di Roma, Provincia, Assessorato Cultura in collaborazione dell'Ambasciata di Francia e del Centro Culturale Francese. La nuova Opera dei burattini e il Teatro di Roma presentano: «Signori, la Marionetta» (scuole medie superiori). La melodrammatica di cui morì la vecchia mucca - Cielo azzurro - Romeo e Giulietta di Edwin Gordon Gray. Prezzo unico L. 2.500. Adulti L. 2.000.

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - telefono 6569424)
Dalle ore 16 alle 24
«No stop teater» con la partecipazione straordinaria di Ottavia Piccolo, Milly, Franca Valeri, Valeria Ciangottini, Stefania Casini, Monica Guerrieri, Marianna Monti, Cecilia Calvi, Annacchioni, etc.

LA PIRAMIDE (Via G. Benoni, 49-51 - tel. 576162)
Ore 21,15 (Prima)
L'Associazione Falso Movimento presenta: «Rosso Tocco». Regia di Mario Martone (solo fino a domenica 25).

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 52 - tel. 5895782)
Sala tutta - Ore 21,30
Il Teatro Autonomo di Roma presenta: «Lucetta Borgia per tutti i secoli del secolo e così via...» di Aldo Giardina e Silvio Benedetto.

POLLENICO (Via G. B. Tiepolo n. 13 - Telefono 3607559)
Sala B - Ore 21,15 (ultima settimana)
La Compagnia Teatro Individuazione presenta: «Amleto e le intuizioni del dubbio» con Simona Volpi e Severino Saltarelli. Regia di Severino Saltarelli.

ANTIFRIGIONE (Via Marziale n. 35 - tel. 3598636)
Ore 21
La Coop. Comp. Italiana di Prosa presenta: «La libellula», novità di due tempi di Aldo Nicotry. Regia di Luigi Sportelli.

BAGAGLINO (Via dei Due Macelli, 67 - telefono 6792569)
Ore 21,30
Oreste Lionello, Isabella Biagini in: «A me mi ha rovinato Woody Allen» novità di Castellacci e Pinatore.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - tel. 5894875)
Ore 21
Il clan dei 100 diretto da Nino Scardine in: «Dopo la luna» novità di Renato Rendine, con i nuovi attori della Schiarif. Regia di Aldo Rendine.

BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - tel. 735255)
Ore 21
Luigi Proietti in: «A me gli occhi please» due tempi di Roberto Lerici.

CENTRALE (Via Cassa, 6 - tel. 6797270)
Ore 21 (fam.)
La Compagnia del Teatro Comico di Silvio Spaccesi presenta: «La posta», novità di Pino Pasatiscu.

COLOSSEO (Via Capo d'Africa, 5/a - tel. 736255)
Ore 20,45
Elfe e Gi presento: «La moglie ideale» di Marco Praga. Regia di Edmondo Fongoglio.

DEI SERVI (Via del Mortaro, 22 - tel. 6795130)
Ore 21,15
La Cooperativa De' Servi presenta: «Filomena Orlandano» di Eduardo. Regia di Franco Ambrogini.

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - tel. 662948)
Ore 21,30
La Compagnia I Cavernicoli presenta: «Cabaretera» uno spettacolo di cabaret con Nico Marino, Leandro Parlavacchio, Pio Pollicino e Mario Marino.

DEL VASCCELLO (p.zza R. Pilo, 39, tel. 588454)
L'Insegnante al mare con tutte le classi

DIAMANTE (via Pretestina, 23, tel. 295805)
Il ladrone con E. Montesano - Drammatico

DIANA (via Appia N. 427, tel. 780146)
L'Insegnante al mare con tutte le classi

DUE ALLORI (via Castina, 906, tel. 273207)
André e i cinesi mangiano fragole

EDEN (via Cola di Rienzo, 74, tel. 380188)
L'ultima coppia sposata con G. Segal - Sentimentale

EUROPA (C. d'Italia, 107, tel. 865736)
Alien n. 2 sulla Terra con S. Gromwell - Avventuroso

EUROPA (C. d'Italia, 107, tel. 865736)
Alien n. 2 sulla Terra con S. Gromwell - Avventuroso

EUROPA (C. d'Italia, 107, tel. 865736)
Alien n. 2 sulla Terra con S. Gromwell - Avventuroso

In uno dei settori più delicati e compromessi dei pubblici servizi l'azione della Regione per un sistema sanitario efficiente ed umano

Dai miliardi regalati ai padroni della salute alla carta che difende i diritti del malato

In vent'anni la DC non ha aperto neanche un ospedale - 1.200 nuovi posti letto e una catena di ambulatori (con oltre 2 mila addetti) i primi frutti dell'opera di risanamento - 60 miliardi dal '76 ad oggi solo per attrezzature diagnostiche - Le inadempienze del governo - L'accordo con l'università

Cosa ha significato per il Lazio avere al governo una giunta di sinistra in campo sanitario? Quali obiettivi, quali realizzazioni, quali proposte e in quale direzione? Perché il patrimonio sanitario nel suo complesso (istituzioni, strutture e servizi) trascurato, avvilito, dequalificato da anni di malgoverno non andasse perduto, la Regione ha destinato parte cospicua del suo intervento al recupero strutturale e funzionale dell'esistente. Nel contempo però si è avviato un processo di profondo rinnovamento e rifondazione dell'intero servizio sanitario che ha visto il Lazio insieme con Piemonte, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Basilicata (non a caso giunti tutti governate da giunte di sinistra) fra le prime regioni ad aver espletato tutti gli adempimenti necessari per far partire la riforma sanitaria.

Ma torniamo indietro di quattro anni e chiediamo all'assessore alla sanità Giovanni Ranalli da dove e come si è cominciato. «Era la fine di marzo del 1976 quando la giunta di sinistra iniziò ad operare alla guida della Regione Lazio. Il quadro che si presentò ai nuovi amministratori soprattutto nel campo della sanità era dominato dai segni vistosi dell'incuria e dell'incapacità. La DC che aveva sempre preteso per i suoi esponenti di primo piano la gestione della sanità non era stata capace neppure di dare una sede all'assessorato, stipato in un anusto appartamento, senza scrivanie, né sedie sufficienti per gli impiegati, costretti a disertare il lavoro. Si è trattato di cominciare tutto da capo, di ripartire da zero, in un ambiente diffidente e ostile, manovrato dalla DC, particolarmente irritata e preoccupata di avere perduto un'area preferenziale per lo sviluppo delle sue manovre clientelari corporative. Pesante l'eredità lasciata alla giunta di sinistra: corpuso il dissesto degli ospedali. Da ol-

tre vent'anni non si costruiva un ospedale pubblico, mentre le case di cura proliferavano arricchendosi con le convenzioni mutualistiche: il Pio Istituto, feudo tradizionale della DC, da oltre dieci anni non adeguava la pianta organica degli ospedali, privi di servizi essenziali e carenti di personale; la pratica del precariato e delle assunzioni provvisorie, produceva la discriminazione e il costante ricatto; le assegnazioni delle risorse agli ospedali avvenivano all'insegna delle amicizie e dei rapporti personali, senza alcun riferimento oggettivo stabilito da leggi; la formazione professionale era bloccata e negli ospedali si insegnavano a dismisura gli infermieri generici anziché quelli professionali; le attrezzature non venivano rinnovate, riducendo le possibilità diagnostiche e mortificando le capacità professionali degli operatori. Un insieme di fatti, frutto di una politica sanitaria che la DC gestiva, senza una strategia, al di fuori di un piano, subordinando le sue scelte di volta in volta alle pressioni localistiche o alle tensioni corporative. Bisognava, quindi, cambiare registro e voltare pagina».

La giunta di sinistra, fin dall'inizio, si diede un programma di rilancio delle strutture sanitarie pubbliche, finalizzato al riequilibrio dei grossi scompensi provocati dalle scelte sbagliate e alla creazione delle condizioni per il graduale rinnovamento del sistema, con servizi efficienti, prestazioni qualificate, personale idoneo.

Si trattava di aprire un processo, di avviare il cambiamento secondo la nuova dimensione culturale, politica e sociale della riforma sanitaria.

Proprio per creare le premesse perché si potesse cominciare a cambiare rotta si sono dovuti affrontare i nodi fondamentali dello sfascio prodotto in campo sanitario dalla DC: il dissesto della rete ospedaliera romana e lo

squilibrio territoriale nella distribuzione dei presidi sanitari e ospedalieri.

In questa direzione gli interventi più importanti della giunta che oggi cominciano a dare i primi frutti sono stati: 1) lo scorporo del Pio Istituto e la creazione di sette enti ospedalieri, aggregati secondo la logica territoriale, alla luce del decentramento circoscrizionale. L'operazione è andata in porto, nonostante la forsennata resistenza democristiana. Lo scorporo in realtà ha significato una crescita dei servizi e del personale con gli altri servizi del territorio. 2) Il completamento della costruzione di nuovi ospedali, attraverso il finanziamento dei progetti esecutivi dell'edilizia, degli arredamenti e delle attrezzature. E' stato così possibile aprire, in questi quattro anni, 1200 nuovi posti letto e una catena di ambulatori con la assunzione di 2100 dipendenti, tra medici, tecnici, amministrativi e paramedici. E' ripresa anche la costruzione dei nuovi ospedali romani di S. Andrea e di S. Eugenio e quelli di altri comuni. E' andata avanti, se pure con ritardi e travagli, la progettazione e il finanziamento degli ospedali di Pietralata e di Ostia ormai prossimi all'appalto 3) un pacchetto di provvedimenti, in parte già attuati o in via di completamento, che consentono l'uso sanitario dei seguenti edifici: IRASPS, Lungomare Toscanelli di Ostia, ristrutturato e pronto per essere aperto nei prossimi giorni; INRCA via Cassia, trasformato in ospedale già funzionante; PALIDORO, inaugurato come centro ortopedico delle scoliosità; S. GIOVANNI BOSCO, Cinescopia, comprato dalla Regione e consegnato al Comune di Roma; BASTIANELLI, in corso di ristrutturazione per un importo di 600 milioni stanziati dalla Regione, in località La Rustica; IRASPS, alla Bufalotta, in corso di ristrutturazione per farne un ospedale di zona. 4) Il completamento di nuove ali di

ospedali già esistenti, ampliandone la capacità ricettiva e funzionale, entrate in funzione a Marino, Ronciglione, Tarquinia, Civitavecchia, Velletri, Montefiascone e altre in avanzata fase di realizzazione. 5) la classificazione a ospedali di alcune case di cura private, dislocate in zone assolutamente carenti di strutture pubbliche: l'ospedale Cristo Re, Primavalle; l'ospedale S. Carlo di Nancy, Prenestino; l'ospedale S. Anna, Trieste. Inoltre la giunta regionale ha deliberato l'istituzione di nuovi servizi in ospedali religiosi, sulla base di accertate esigenze: a Villa San Pietro, sulla Cassia; all'Isola Tiberina, all'Istituto dermatologico della Immacolata a via Monti di Creta. E' stata stipulata la convenzione col Policlinico Gemelli, riconoscendolo come ospedale generale regionale ed è stata autorizzata la ristrutturazione della casa di cura Villa Irma per farne un presidio dotato di accettazione e di pronto soccorso del quartiere Casilino. 6) la dotazione a molti ospedali di Roma e del Lazio di nuovi strumenti diagnostici e terapeutici, quali il TAC, l'ecografo, l'ecocardiografo, l'acceleratore lineare, assegnando a questo fine ben 60 miliardi nei cinque esercizi finanziari dal '76 ad oggi.

Un impulso senza precedenti è stato dato alle scuole di formazione professionale, aumentando il numero dei corsi, istituendo per la prima volta l'indennità di studio per gli allievi, costituendo un vero corpo di docenti. I primi frutti di questa scelta cominceranno a vedersi già dal prossimo giugno, quando si diploma 664 infermieri professionali, e negli anni successivi, quando altre centinaia di operatori specializzati saranno pronti per essere ammessi agli ospedali. E' questo un evento eccezionale che segna un'inversione di tendenza in un campo che la dc aveva interessatamente lasciato all'iniziativa privata.

apertura dei consultori familiari e alla promozione di una politica socio-sanitaria di pianificazione e prevenzione che inevitabilmente si collega all'applicazione della «194», la legge sull'aborto. Nonostante l'alto indice di obiettori e la rozzezza dell'attacco clericale e della dc, la Regione è riuscita a imporre il rispetto di una legge dello Stato (che ancora oggi è sottoposta a un nuovo giudizio della Corte costituzionale e al rischio del referendum abrogativo dei radicali) e ad offrire una rete di servizi pubblici che costituiscono un punto di forza nella lotta contro la piaga dell'aborto clandestino. Più difficile si è invece presentata la azione sociale e sanitaria in favore dei tossicodipendenti, nonostante la buona legge regionale approvata tempestivamente e nonostante alcune misure come gli ambulatori ospedalieri anche per la somministrazione del metadone, i corsi di qualificazione del personale sociosanitario che si occupano dei tossicodipendenti, la campagna di informazione sulla droga nelle scuole e lo stanziamento di un miliardo per incentivare il volontariato nell'azione di recupero e reinserimento sociale del tossicodipendente.

Complessiva e irta di difficoltà si è pure presentata la attuazione della «180» che istituisce i nuovi servizi di tutela della salute mentale. I servizi ospedalieri e i CIM attuali non possono farcela da soli. Dovranno dunque essere potenziati i centri di salute mentale, l'assistenza domiciliare e tutte le alternative al manicomio. Intanto, mentre alcune forze al governo e in particolare modo la dc si affannavano a diffondere notizie sulla riforma sanitaria che avrebbe peggiorato per tutti i livelli di assistenza, l'azione di governo della giunta di sinistra ha fatto il contrario, riforma sanitaria voleva dire cambiamento e tangibile miglioramento dell'intera struttura. Così è stata potenziata la dotazione di reni artificiali negli ospedali pubblici, approvata la legge per l'emodialisi domiciliare, istituiti undici centri di riferimento per il trapianto di rene artificiale, ordinato un primo contingente di reni portatili, riorganizzata una efficiente rete di servizi ematologici. Nello stesso tempo si è proceduto a potenziare i servizi di trapianto e a favorire la donazione degli organi, in collaborazione con gli enti, in collaborazione con le associazioni di volontariato, all'assessorato alla sanità ha anche indicato agli enti locali, ai sindacati, alle forze sociali alcuni programmi di «depistage» di massa, che hanno ottenuto particolare successo. Per la talassemia la Regione Lazio ha sperimentato un metodo di screening proposto dal Centro romano di studi della microcitemia che è ora indicato come modello operativo a tutte le altre regioni. E' ancora proficua la visita, assistenza socio-sanitaria ai diabetici, servizi di prevenzione e diagnosi precoce dei tumori. Tutti risultati positivi conseguiti in questi anni. Il nuovo polo oncologico di Latina, il day-hospital dell'IRE, il potenziamento delle strutture del S. Andrea hanno anche incrementato l'accesso di nuove fasce di cittadini agli esami per la diagnosi precoce. Nonostante le di retive di segno contrario del governo, oggi nelle farmacie vengono distribuiti gratuitamente i reagenti chimici agli effetti di diabete, i sacchetti di plastica ai colostomizzati e il materiale per medicazioni ai laringotomizzati.

Dice ancora Ranalli: «La DC sbraccia in questi giorni per l'eccesso di spesa corrente. Nel Lazio per l'80 si spenderanno per il servizio sanitario 1700 miliardi, di cui oltre 900 sono destinati agli ospedali. E' indispensabile tendere al contenimento della spesa ospedaliera per rivolgerne le risorse all'attuazione di sistemi innovativi. Ma non è permesso alla dc dare lezioni di buon governo, quando è stata e tuttora è formatrice in ogni dove di richieste di nuovi ospedali! Del resto se la spesa si è ampliata lo si deve alla necessità di colmare il grosso

deficit di servizi, di personale, di strutture che la dc aveva accumulato». E' evidente che nonostante le risorse impiegate in termini di mezzi finanziari e tecnici, di norme legislative, di risanamento amministrativo, nei servizi sanitari (e soprattutto negli ospedali) e nonostante lo sforzo e l'impegno della giunta, permangono i grossi problemi. Carenze, disservizi, disuniformità, scarso rispetto per i diritti del malato affliggono ancora il sistema sanitario. Fino ad ora si è affrontata soprattutto la emergenza pur apportando profonde innovazioni e miglioramenti. Solo un'azione seria e prolungata nel tempo, però, potrà cambiare la qualità del servizio privilegiando l'azione di prevenzione e incidendo sulle condizioni di vita e di lavoro dell'uomo che costituiscono il fattore primo di qualsiasi patologia psico-fi-

sica. Sono i diritti del malato, il rispetto della persona come soggetto, la umanizzazione delle strutture che devono essere privilegiati e in ciò il ruolo fondamentale è oggi affidato alle Unità sanitarie locali.

La Regione Lazio è stata pronta all'appuntamento di gennaio 1980. Nonostante le gravi inadempienze governative e i ritardi nella emanazione dei provvedimenti nazionali, la giunta ha per tempo avviato l'attuazione delle UsL nel Lazio. Mentre in gran parte delle altre Regioni governate da giunte di centro-sinistra e da assessori democristiani la riforma è ancora in alto mare, da noi sono state predisposte tutte le leggi necessarie e attraverso una generale sollecitazione politica degli enti locali, si è pervenuti alla composizione degli organi di gestione delle

UsL. Sono i diritti del malato, il rispetto della persona come soggetto, la umanizzazione delle strutture che devono essere privilegiati e in ciò il ruolo fondamentale è oggi affidato alle Unità sanitarie locali.

La Regione Lazio è stata pronta all'appuntamento di gennaio 1980. Nonostante le gravi inadempienze governative e i ritardi nella emanazione dei provvedimenti nazionali, la giunta ha per tempo avviato l'attuazione delle UsL nel Lazio. Mentre in gran parte delle altre Regioni governate da giunte di centro-sinistra e da assessori democristiani la riforma è ancora in alto mare, da noi sono state predisposte tutte le leggi necessarie e attraverso una generale sollecitazione politica degli enti locali, si è pervenuti alla composizione degli organi di gestione delle

La Regione Lazio è stata pronta all'appuntamento di gennaio 1980. Nonostante le gravi inadempienze governative e i ritardi nella emanazione dei provvedimenti nazionali, la giunta ha per tempo avviato l'attuazione delle UsL nel Lazio. Mentre in gran parte delle altre Regioni governate da giunte di centro-sinistra e da assessori democristiani la riforma è ancora in alto mare, da noi sono state predisposte tutte le leggi necessarie e attraverso una generale sollecitazione politica degli enti locali, si è pervenuti alla composizione degli organi di gestione delle

La Regione Lazio è stata pronta all'appuntamento di gennaio 1980. Nonostante le gravi inadempienze governative e i ritardi nella emanazione dei provvedimenti nazionali, la giunta ha per tempo avviato l'attuazione delle UsL nel Lazio. Mentre in gran parte delle altre Regioni governate da giunte di centro-sinistra e da assessori democristiani la riforma è ancora in alto mare, da noi sono state predisposte tutte le leggi necessarie e attraverso una generale sollecitazione politica degli enti locali, si è pervenuti alla composizione degli organi di gestione delle

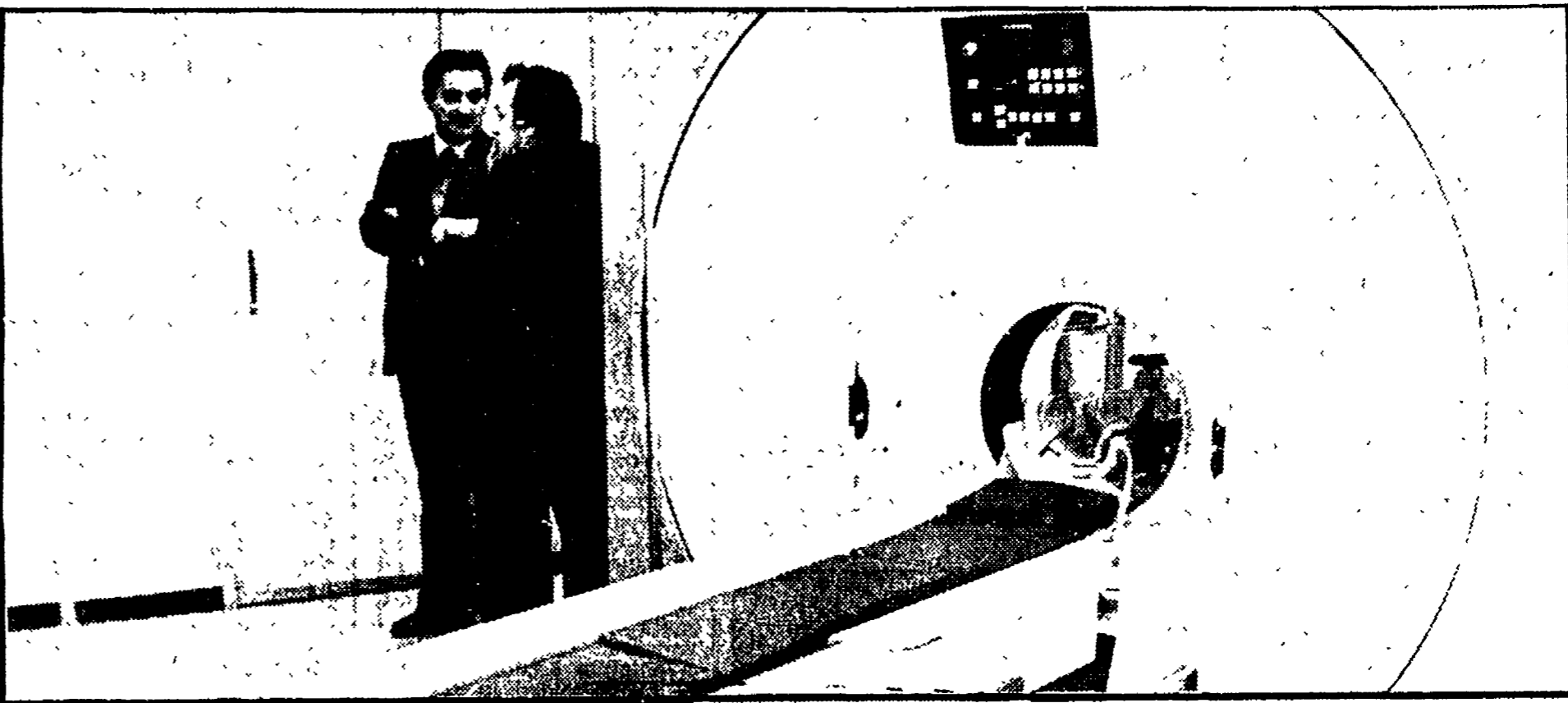
La Regione Lazio è stata pronta all'appuntamento di gennaio 1980. Nonostante le gravi inadempienze governative e i ritardi nella emanazione dei provvedimenti nazionali, la giunta ha per tempo avviato l'attuazione delle UsL nel Lazio. Mentre in gran parte delle altre Regioni governate da giunte di centro-sinistra e da assessori democristiani la riforma è ancora in alto mare, da noi sono state predisposte tutte le leggi necessarie e attraverso una generale sollecitazione politica degli enti locali, si è pervenuti alla composizione degli organi di gestione delle

La Regione Lazio è stata pronta all'appuntamento di gennaio 1980. Nonostante le gravi inadempienze governative e i ritardi nella emanazione dei provvedimenti nazionali, la giunta ha per tempo avviato l'attuazione delle UsL nel Lazio. Mentre in gran parte delle altre Regioni governate da giunte di centro-sinistra e da assessori democristiani la riforma è ancora in alto mare, da noi sono state predisposte tutte le leggi necessarie e attraverso una generale sollecitazione politica degli enti locali, si è pervenuti alla composizione degli organi di gestione delle

La Regione Lazio è stata pronta all'appuntamento di gennaio 1980. Nonostante le gravi inadempienze governative e i ritardi nella emanazione dei provvedimenti nazionali, la giunta ha per tempo avviato l'attuazione delle UsL nel Lazio. Mentre in gran parte delle altre Regioni governate da giunte di centro-sinistra e da assessori democristiani la riforma è ancora in alto mare, da noi sono state predisposte tutte le leggi necessarie e attraverso una generale sollecitazione politica degli enti locali, si è pervenuti alla composizione degli organi di gestione delle

La Regione Lazio è stata pronta all'appuntamento di gennaio 1980. Nonostante le gravi inadempienze governative e i ritardi nella emanazione dei provvedimenti nazionali, la giunta ha per tempo avviato l'attuazione delle UsL nel Lazio. Mentre in gran parte delle altre Regioni governate da giunte di centro-sinistra e da assessori democristiani la riforma è ancora in alto mare, da noi sono state predisposte tutte le leggi necessarie e attraverso una generale sollecitazione politica degli enti locali, si è pervenuti alla composizione degli organi di gestione delle

La Regione Lazio è stata pronta all'appuntamento di gennaio 1980. Nonostante le gravi inadempienze governative e i ritardi nella emanazione dei provvedimenti nazionali, la giunta ha per tempo avviato l'attuazione delle UsL nel Lazio. Mentre in gran parte delle altre Regioni governate da giunte di centro-sinistra e da assessori democristiani la riforma è ancora in alto mare, da noi sono state predisposte tutte le leggi necessarie e attraverso una generale sollecitazione politica degli enti locali, si è pervenuti alla composizione degli organi di gestione delle



Il TAC, la complessa e costosa apparecchiatura in dotazione all'ospedale S. Camillo, che consente una visione panoramica del paziente e una diagnosi veloce e completa

I diritti del malato



In una società nella quale troppe e gravi sono le diseguaglianze fra i cittadini ed in cui le condizioni di vita e di lavoro troppo spesso determinano disagio, danni per la salute fisica e psichica delle persone, nel sistema sanitario, a tutti i livelli, sono evidenti palese violazioni dei diritti del malato e gravi offese alla dignità della persona umana.

LE UNITA' SANITARIE LOCALI

La USL è la struttura operativa attraverso la quale, negli ambiti territoriali identificati, i Comuni esercitano tutte le funzioni di gestione dei servizi sanitari. La Regione Lazio, dopo aver anticipato con la legge n. 2/76, molti dei contenuti della riforma sanitaria, e dopo aver attuato tutte le leggi che l'hanno anticipata, è oggi una delle regioni più avanzate nella realizzazione delle USL.

- Le leggi di attuazione della riforma approvata dal Consiglio regionale:
- azzonamento dei comprensori socio-sanitari (L.R. 18-9-79 n. 70);
- costituzione, organizzazione, gestione e funzionamento delle USL e coordinamento e integrazione dei servizi sociali con quelli sanitari (L.R. 6-12-79 n. 93 e 94);
- istituzione dei ruoli nominativi regionali del personale delle USL (L.R. n. 100);
- norme per il finanziamento e la contabilità delle USL;
- igiene, prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro;
- esercizio delle funzioni amministrative di igiene e sanità pubblica e vigilanza sulle farmacie;
- esercizio delle funzioni amministrative in materia veterinaria;
- norme transitorie per il finanziamento delle USL;

PIANO SOCIO-SANITARIO REGIONALE

Dopo decenni di malgoverno, sprechi, squilibri e di distorto ed aberrante sviluppo delle strutture sanitarie, la Regione Lazio, con la programmazione, inizia a riordinare e riequilibrare la rete dei servizi sanitari e sociali in rapporto ai reali bisogni di salute e di benessere dei cittadini. Queste le scelte:
- riequilibrio della rete ospedaliera pubblica e convenzionata in tutto il territorio regionale; istituzione dei dipartimenti;
- potenziamento e decentramento dei servizi territoriali (poliambulatori, centri diurni poliambulatori, consultori, centri di salute mentale, centri di riabilitazione);
- integrazione dei servizi sociali con quelli sanitari;
- assistenza sanitaria e sociale domiciliare;
- creazione di un sistema di pronto intervento su tutto il territorio regionale.

- La spesa prevista per gli interventi innovativi nell'anno 1980.
- Progetti obiettivi
- Tutela della salute degli anziani, riabilitazione e lotta contro l'emarginazione 10,11 miliardi
- Lotta contro la mortalità infantile, tutela della salute nell'età evolutiva 3,37 >
- Tutela della salute dei lavoratori 5,64 >
- Educazione sanitaria 3,37 >
- Riquilibrificazione del personale 6,74 >
- Ricerca finalizzata 3,32 >
- Spese di impianto delle USL 1,1 >
- Investimenti per:
- Servizi collettivi, centri poliambulatori, e risanamento abitazione per gli anziani 4 miliardi
- 5 centri per handicappati gravi 1 >
- centri di salute mentale 2 >
- centri socio-sanitari di base e poliambulatori 10,686 >
- Servizi di pronto intervento 1,5 >
- interventi per il riequilibrio della rete ospedaliera 2 >

REGIONE LAZIO E UNIVERSITA'

Anticipando la riforma sanitaria la Regione Lazio ha stipulato la prima convenzione quadri con l'Università di Roma allo scopo di:
- consentire una più completa formazione del medico in tutte le strutture sanitarie della regione;
- abbattere la vecchia barriera fra sistema universitario e realtà ospedaliera;
- creare una rete di «poli didattico-assistenziali», che contribuiscano a decongestionare la drammatica situazione dell'ateneo romano;
- assicurare un ruolo nuovo ed attivo dei medici ospedalieri nell'attività didattica e di ricerca.

I nuovi ospedali aperti (1975-80)

	costruzione (**)	altre attrezzature	posti letto	dipendenti
Magliano Sabina	1100	210	(*)	(*)
Gaeta	3900	350	210	290
Albano	3800	514	173	270
Genzano	3400	1670	154	295
Anzio	3100	510	183	240
Latina (oncologia)	3000	1500	50	80
Bracciano	3500	570	200	260
Palombara	4800	72	Servizi	36
Subiaco	5200	508	200	347
Ostia (IRASPS)	2650	—	60	270

(*) Trasferimento dal vecchio al nuovo ospedale. (**) Fondi statali e regionali.

Riequilibrio e potenziamento ospedali di Roma (1975-80)

Nuove strutture in costruzione (milioni)	
CTO	300
S. Eugenio	6.375
S. Camillo	2.282
S. Andrea	10.520
Gemelli	6.220
Villa S. Pietro	500
S. Giacomo	220
Ristrutturazione	
S. Giovanni	2.500
Addolorata	268
Fortanini	800
Spallanzani	1.325
Israellitico	458
S. Filippo	270
Fatebenefratelli	50
N. Regina Margherita	269
S. Galliciano	100
Oltimatico	135
P. Umberto I	532
Estimane	100
Regina Elena	100
Nuovi ospedali programmati a Roma	
Ostia	30 miliardi
Pietralata	60
Bufalotta	1
Cl. Bastianelli	600 milioni

Si procedeva, infatti, fin dal marzo 1979 1) alla integrazione di tutti gli ambulatori pubblici, sia ospedalieri sia mutualistici e comunali, con la creazione di «circolazione» degli assistiti, a prescindere dalla natura originaria; 2) alla organizzazione delle 59 SAUB; 3) alla puntuale applicazione della convenzione unica della medicina generica, che ha comportato nel Lazio: la convenzione con 7780 medici, pagati mensilmente dalla Regione, l'istituzione dei servizi di guardia medica pre-festiva, festiva, notturna (con l'utilizzazione di 1200 giovani medici) e la scelta del medico di fiducia (che ha interessato oltre 2 milioni e mezzo di cittadini).

Finanziamento complessivo in tutto il Lazio (1975-80) (milioni)

Ristrutturazione ed ampliamento ospedali	85.500
Nuove attrezzature	59.900

Formazione e riquilibrificazione del personale

105 scuole per infermieri	
Contributi e assegni di studio	16 miliardi
Corsi di riquilibrificazione (vertenza Lazio) 25.000 partecipanti	13 miliardi

«L'iniziativa privata — ricorda l'assessore Giovanni Ranalli — a Roma aveva trovato un altro fecondo terreno su cui espandersi: le case di cura private a scapito degli ospedali pubblici. Anche qui per precise scelte della democrazia cristiana, che in quelle strutture era coinvolta e interessata. Con il risanamento degli ospedali pubblici la giunta ha potuto ridimensionare le case di cura private e rendere sempre più efficienti quelle con cui ha stipulato convenzioni in un'ottica di integrazione e complementarietà con il servizio pubblico. Le convenzioni sono così scese da 148 a 75 mentre si è istituito un servizio ispettivo, distaccando presso ogni condotta funzionari regionali medici ed amministra-

tivi per vigilare sulla conduzione delle case di cura. La giunta ha anche affrontato il problema della riconversione, almeno in parte, delle convenzioni, privilegiando soprattutto la riabilitazione, la longodegenza e l'assistenza sociale agli anziani. Nei confronti di questo ambizioso programma e della sua positiva evoluzione la dc ha sviluppato un'opposizione duplice e contraddittoria: da una parte l'attacco duro e l'uso strumentale del comitato di controllo per rigettare leggi e deliberazioni, dall'altra l'attivazione di tutti i fermenti localistici clientelari. Il risanamento pubblico si è mostrato particolarmente arduo per la Regione in seguito all'atteggiamento tenuto dal governo. I finanziamenti

per l'assistenza ospedaliera fino al '78 risultavano totemicamente inadeguati al reale fabbisogno. Di qui l'indebitamento degli ospedali del Lazio per 600 miliardi e la conseguente grave disfunzione organizzativa e amministrativa. Se non si verificava la paralisi e il collasso delle strutture sanitarie lo si deve all'intervento diretto della Regione che ha anticipato decine e decine di miliardi per fronteggiare l'emergenza. L'ostinazione tuttavia, con cui si è condotta la battaglia contro il governo per il saldo dei debiti ha fatto riconoscere all'esecutivo localistici clientelari. La regione Lazio ha attuato tempestivamente quelle leggi nazionali che hanno preceduto la riforma sanitaria.

A larga maggioranza il C. N. del Coni ha votato il «si» ai Giochi

Lo sport ha vinto la lunga battaglia

Questo l'esito della votazione: 29 «si», 3 «no», 2 astensioni - Voto favorevole anche del ciclismo, del pugilato e del nuoto i cui presidenti erano assenti - Rispettate le previsioni della vigilia dopo l'interminabile altalena di ottimismo e pessimismo dei mesi e dei giorni scorsi

Carraro: «Dire no ai militari sarebbe una odiosa discriminazione»

La posizione delle tre Federazioni contrarie ai Giochi - Isolata la Germania Federale

ROMA - Dal Consiglio Nazionale del Coni che ha votato a larga maggioranza per la partecipazione dello sport italiano ai Giochi di Mosca...

Cominciamo dagli atleti militari. La nota del governo non ne parla ma le dichiarazioni dei ministri Giorgio La Malfa e Lello Lagorio...

Inoltre, Franco Carraro ne Primo Nebiolo desiderava considerare il problema. Il presidente del Coni ha tuttavia precisato che l'esclusione dei militari...

Il problema in effetti è semplice, anche se grave. Dire «no» ai militari dopo aver ammesso - anche se a denti stretti - che il Coni può scire in piena, perfetta e consapevole autonomia...

ROMA - L'Italia parteciperà ai Giochi olimpici, quasi certamente senza imitazioni nazionali, senza appiccicare e in toni di apparenza ammessa. Ma quel che conta è che il Consiglio Nazionale del Coni abbia deciso di ignorare l'invito e le pressioni del governo a rinunciare.

Il Coni, consapevole dell'importanza di ragionare piuttosto che di litigare, attende e dentro ai fatti e alle scadenze, ha rinvaginato il presidente del Consiglio Cossiga e il Consiglio dei ministri di non aver lesa l'autonomia dello sport. Si può dire che sarebbe come ringraziare qualcuno perché ti permette di vivere. Ma il Coni ha fatto bene a comportarsi così perché l'importante era evitare speculazioni, frastuoni, livori e se qualcosa si rompesse e se livori vari complicheranno le vicende future dello sport, non sarà certamente per colpa del Coni. Lo sport ha vinto e si è.

Questi due problemi - militari e federazioni ostili a questi Giochi - sono apparentemente falsi problemi. Carraro ha escluso rigorosamente il governo. Ma le ha escluse e guardando, silenziosamente, di aver capito bene che il governo non ha più carte valide da giocare. Carraro non concepisce ritorsioni - lo ha affermato con forza - perché la stessa filosofia del Coni è contraria a qualsiasi ritorsione.

Il «Giro» è soggetto al clima dell'assenza dei presidenti federali. L'ordine del giorno ha soddisfatto quasi tutti. Recitava che «in aderenza alla Carta olimpica i Giochi sono competizione tra individui e non tra nazioni e che la partecipazione agli stessi Giochi in nessun caso può essere considerata accettazione di una qualsiasi ideologia o di qualsiasi comportamento politico, essendo i Giochi una manifestazione che ha solo carattere sportivo e che non viene assegnata a una nazione ma a una città».

La cronaca della giornata racconta una battaglia per il mondo di due anni fa nello scenario del Nurburgring (primo Knetemann, secondo Moser) è il sorprendente vincitore della cronometro di Pisa. Buon passista, atleta non sempre regolare (si mormora che non è capace di soffrire di completezza sacrifici addizionali di una professione), questo nordico stipendiato dalla bresciana Inoxpran s'è imposto col concorso di fattori ambientali decisamente migliori di quelli incontrati dai suoi concorrenti come spiegiamo più avanti. E comunque, al di là di questa sorpresa, la «crona» da Pontedera a Pisa ha detto ugualmente quello che doveva dire, ha portato in primissimo piano Bernard Hinault che ha preceduto di 34" Knudsen, di 1' Moser e di 1'31" Saronni. Da ieri sera il capitano della Renault Gitan è il nuovo «leader» del «Giro» e molti pensano che nessuno riuscirà a spodestarlo anche se lunga, anzi lunghissima è ancora la strada per Milano.



Il momento decisivo della riunione del CN del Coni: si vota

del boicottaggio. Ed era a favore del boicottaggio anche per la finale di Coppa Davis in Cile nel '76 e per i "mondiali" di calcio in Argentina. Questo apprezzabile orgoglio ha un'ulteriore che non è l'ottica dello sport. Amnesty chiede che venga utilizzata qualsiasi occasione per mettersi in evidenza e in crisi governi che limitano la libertà dei cittadini. Lo sport non può permettersi, messo di fronte alla necessità di organizzare manifestazioni e di effettuare, di esaminare e di decidere se il regime che ospita tali manifestazioni sia "buono" o "cattivo".

Tennis: Occeppo già fuori degli Internazionali d'Italia

Panatta oggi contro Gottfried

ROMA - L'eliminazione di Gianni Occeppo e di José Higueras, rispettivamente teste di serie n. 16 e 5 del torneo sono state le uniche sorprese della seconda giornata di gare agli Internazionali d'Italia di tennis. L'italiano sconfitto in soli due set dal giovane cubano Segura (6-3, 6-1) proveniente dalle qualificazioni, mentre lo spagnolo è stato superato dal ungherese Taroczy. Tutte le altre teste di serie hanno superato il turno, ma non senza difficoltà. Barazzutti, Vizzano, Gerulaitis, Tulane, Ramirez, Walls, Teltscher, Alexander e Orantes.

Adriano Panatta ha controllato agevolmente il suo match con l'israeliano Glickstein che lo ha portato al tie-break nel secondo set. Eliminati tutti gli altri italiani in gara: Bertolucci ha ceduto in due sets a McNamee, Zugarelli e Rinaldi nulla hanno potuto contro Luna ed Alexander mentre Fiamingo Menseschinger ha lottato per tre sets prima di cedere all'argentino Aubone. Il programma di oggi avrà inizio alle ore 11.00 con Panatta nuovamente in campo, opposto a Gottfried. Giocheranno anche Barazzutti, Vizzano, Gerulaitis, Tulane, Ramirez, Walls, Teltscher, Alexander e Orantes.

Masters (AUS) - Kohberg (USA) 7-5 6-2; Hřebec (CSV) - Jarret (GBR) 7-6 6-1; Alexander (AUS) - Rinaldi (ITA) 6-2 6-1; Tulane (FRA) - S. Mayer (USA) 6-2 6-3; Teltscher (USA) - Holman (GBR) 6-4 1-6 6-1; Smid (CSV) - Fortes (FRA) 7-5 6-4; Dibbs (USA) - C. Delaney (USA) 6-3 6-0; Segura (CUB) - Occeppo (ITA) 6-4 6-3; G. Mayer (USA) - Walls (USA) 7-5 6-2; Gildemeister (CHL) - Benoitche (ARG) 6-3 6-1; Barazzutti (ITA) - Caudillo (FRA) 4-6 6-4 6-0; Gerulaitis (USA) - Edmondson (AUS) 6-3 6-0; Gottfried (USA) - Proisy (FRA) 5-7 7-6 6-4; McNamee (AUS) - Bertolucci (ITA) 6-4 7-5; Noah (FRA) - Damiani (URU) 6-2 6-7 6-3; Gomez (ECU) - Drewett (AUS) 6-2 6-3; Landi (CSV) - Warwick (AUS) 6-1 6-2; Panatta (ITA) - Glickstein (ISR) 6-3 6-2; Vitas (ARG) - Melone (ITA) 6-2 6-3; Ramirez (MEX) - Buehning (USA) 7-5 6-4; Bercy (HUN) - Higueras (ESP) 7-6 6-3.

avrebbe accettato la raccomandazione di boicottare. Il governo, occupato a ricevere soldi dallo sport piuttosto che a darne, non deve aver capito molto della realtà sportiva. Ma quanto bastava per ricordarsi di citare, nella nota di lunedì, l'autonomia, parola magica che ha permesso al Coni di eseguire i propri compiti senza il bisogno di vincere sfide inesistenti. Il governo non è mai stato tutore dello sport. E i tutori che non sono tali non possono chiedere niente. Lo sapeva Primo Nebiolo, lo sapevano la Giunta Esecutiva e il Consiglio Nazionale. Lo sapeva anche l'onorevole Carta, portatore di una voce che non aveva la minima possibilità di essere ascoltata.

Ma sono episodi di una battaglia che non c'è stata. Si era detto su queste colonne che il governo non poteva non sapere che il Coni non

«Signori, la seduta è chiusa», ha detto al termine dei lavori Franco Carraro con aria allegra. La voce stanca tradiva la tensione di lunghi giorni di lotta per far trionfare l'autonomia dello sport e la preoccupazione che nessuno strumentalizzasse gli atleti, le società e le federazioni sportive. Ecco, il capo più negativo di questa vicenda è che si è riaccolto lo sport nel ghetto più o meno dorato e più o meno consapevole della realtà che lo circonda nel quale il disinteresse lo aveva costretto e dal quale stava uscendo. Ora bisognerà più che mai operare in stretta collaborazione con gli uomini dello sport se non si vuole che si rifugino in un'isola senza ponti col continente.

Remo Musumeci

cuba

Un'isola circondata dall'intramontabile Mar dei Caraibi, e ricca di spiagge dalla sabbia finissima, con il suo mare dalle più svariate tonalità d'azzurro. Il clima tropicale e l'influenza della corrente del golfo del Messico, ne fanno un'unica grande sera.

Il programma prevede la visita delle città cubane previste dall'itinerario con guida interprete locale. Visita a Musei (della Rivoluzione, al Museo Nazionale, ecc.) e al Palazzo dei Proceri. Visita all'allevamento di corcodrilli, ad una comunità agricola ed alcune fabbriche. Soggiorni balneari a Guardalavaca.

cuba VISITIAMO TUTTA L'ISOLA

PARTENZE: 17 e 31 luglio
TRASPORTO: voli di linea
DURATA: 17 giorni
ITINERARIO: Milano, Berlino, Avana, Guama: Cienfuegos, Trinidad, Camaguey, Santiago de Cuba, Guardalavaca, Holguin, Avana, Soroa, Avana, Berlino, Milano

UNITA' VACANZE

MILANO - Viale Fulvio Testi 75
Tel. (02) 642.35.37 - 643.81.40
ROMA - Via dei Taurini 19
Tel. (06) 495.01.41 - 495.12.51
Organizzazione tecnica ITALTURIST

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI GROSSETO

Avviso di gara
L'Amministrazione Provinciale di Grosseto indirà quanto prima licitazione privata per l'appalto dei lavori di sistemazione frangeloce sulla Strada provinciale di CASTELL'AZZARA (tratto Sordino-Castell'Azara e Bivio Termini-Selvina Eimo).

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI GROSSETO

Avviso di gara
IL PRESIDENTE
Visto l'art. 7 della Legge 2-2-1973, n. 14
RENDE NOTO
che l'Amministrazione Provinciale di Grosseto indirà quanto prima gara di appalto, con la procedura di cui all'art. 1 - lettera A - della Legge 2-2-1973, n. 14, per i seguenti lavori e forniture:

La tappa a cronometro di Pisa vinta dal danese Marcussen davanti al campione francese

Hinault in rosa: il «Giro» si scanda



HINAULT sul podio festeggia la «maglia»

Solo sesto Moser e nono Saronni - In classifica generale i nostri due «big» sono staccati rispettivamente di 54" e 2'03" dal transalpino - Knudsen è secondo a 32" - Oggi riposo all'Isola d'Elba

Dal nostro inviato

PISA - Marcussen, un danese giunto terzo nel campionato del mondo due anni fa nello scenario del Nurburgring (primo Knetemann, secondo Moser) è il sorprendente vincitore della cronometro di Pisa. Buon passista, atleta non sempre regolare (si mormora che non è capace di soffrire di completezza sacrifici addizionali di una professione), questo nordico stipendiato dalla bresciana Inoxpran s'è imposto col concorso di fattori ambientali decisamente migliori di quelli incontrati dai suoi concorrenti come spiegiamo più avanti. E comunque, al di là di questa sorpresa, la «crona» da Pontedera a Pisa ha detto ugualmente quello che doveva dire, ha portato in primissimo piano Bernard Hinault che ha preceduto di 34" Knudsen, di 1' Moser e di 1'31" Saronni. Da ieri sera il capitano della Renault Gitan è il nuovo «leader» del «Giro» e molti pensano che nessuno riuscirà a spodestarlo anche se lunga, anzi lunghissima è ancora la strada per Milano.

alle leggi in vigore. E quando questa brutta storia finirà, quando nella stanza dei bottoni serietà e coerenza subentreranno alla faciloneria? Il «Giro» è soggetto al clima dell'assenza dei presidenti federali. L'ordine del giorno ha soddisfatto quasi tutti. Recitava che «in aderenza alla Carta olimpica i Giochi sono competizione tra individui e non tra nazioni e che la partecipazione agli stessi Giochi in nessun caso può essere considerata accettazione di una qualsiasi ideologia o di qualsiasi comportamento politico, essendo i Giochi una manifestazione che ha solo carattere sportivo e che non viene assegnata a una nazione ma a una città».

che via via dava il quadro della situazione. Cominciava a tener banco Marcussen con 45'07", vuoi perché il danese appartiene alla ristretta cerchia di non essere rimasti al coperto nelle volate di Imperia, Torino e Parma. Ma sbagliaremo se dovessimo imputare la resa di Saronni a quella degli stitici, a quelle energie spese nelle tappe precedenti: in tal caso dimostreremmo di non conoscere a fondo Hinault. Certo, nulla hanno guadagnato i due italiani beccandoci nei finali di tre gare insignificanti agli effetti della classifica, però il distacco subito ad opera

mente la prova della verità. Per esser tali, tutti dovrebbero pedalare con le medesime condizioni atmosferiche, in primo luogo, invece sovente si trovano in condizioni diverse. Il barometro di Pisa che alle ore 14 segnala cattivo tempo, cioè acqua e freddo. Osserva Gino Bartali: «Io ho sempre sostenuto che le "cronometre" non andrebbero incluse nelle competizioni di lunga resistenza perché una parte con ambiente favorevole».

le, e l'altro - sotto un temporale. Come se la caseranna Moser, Hinault, Saronni e compagnia su strade bagnate e col vento che soffia in senso contrario? I pezzi grossi entrano in azione dalle 14.30 in poi. Nell'attesa, ecco Beccia (48'15"), ecco Contini (47'05") e Johansson (48'15"). I baroncelli sentinella (46'18") e Baronechelli (47'23"). A questo punto, s'avverte che nessuno riuscirà a superare Marcussen, e allora vediamo come procede la sfida fra gli uomini dell'alta classifica. A metà percorso Hinault precede Knudsen di 12". Moser di 24" e Saronni di 42". Il francese è lanciato, è un ciclone nel mezzo di una sequenza di ombrelli. E allo stop, Saronni impugna il 12". Knudsen 45'35", Hinault 45'11", Moser 46'21", e con questi divari, con Battaglin in forte ritardo (48'38") anche per una caduta e con Hinault sul podio per indossare la maglia rosa, caia il sipario sulla quinta giornata del «Giro». All'arrivo, come lungo il percorso, le scritte, gli stitici, i volantinisti, diffusi dai giornali pisanì su invito della FGCI, contro le decisioni del governo e a favore della partecipazione italiana alle Olimpiadi. L'iniziativa è stata accolta con favore da pubblico e corridori. Ciao a Pisa e tutti all'Isola d'Elba. Oggi si riposa.

Un'ipoteca sulla corsa?

Dal nostro inviato

PISA - Il giro ciclistico d'Italia cominciava a Pisa e tutti si chiedono se a Pisa è già finito, se l'ipoteca di Bernini e leader del «Giro» è un interesse alla corsa per la maglia rosa. Questo diavolo di un francese, questo campione che ha già vinto due Tour e che vuol vincere il suo primo Giro d'Italia, ha dato una botta tremenda a Moser e Saronni e da ieri sera è al comando con un spazio significativo. Eh, sì, i tifosi di Moser e Saronni cadono le braccia, soprattutto a quelli di Saronni che è settimo in graduatoria dopo aver fatto il leone in tre tappe e che adesso rimpiange di non essere rimasto al coperto nelle volate di Imperia, Torino e Parma. Ma sbagliaremo se dovessimo imputare la resa di Saronni a quella degli stitici, a quelle energie spese nelle tappe precedenti: in tal caso dimostreremmo di non conoscere a fondo Hinault. Certo, nulla hanno guadagnato i due italiani beccandoci nei finali di tre gare insignificanti agli effetti della classifica, però il distacco subito ad opera

di Hinault si spiega in ben altro modo. Sulle sponde dell'Arno, in un pomeriggio con tinte autunnali, con pioggia, vento e freddo, Bernard Hinault ha confermato la sua eccezionale potenza. Spingeva il rapporto con regolarità, senza titubare, senza flessioni anche se ogni tanto si alzava dal sellino. Più che uno stilista, Hinault è un mastino che demolisce i rivali alla distanza. Era già vincitore a metà gara: con il segnale convenuto, Guimard lo ha informato del margine che aveva, e Bernard è via via cresciuto fino ad eccedere di quel Marcussen che non lo impensieriva e che s'era ormai impedito grazie alle migliori condizioni climatiche. E allo stop, ecco Hinault in e rosa con 32" su Knudsen, 54" su Moser e ben 2'03" su Saronni. Dunque, il Giro è nelle mani di Hinault a diciassette giornate da termine? Sarebbe grave se gli avversari di Hinault alzassero fin da questo momento bandiera bianca. A Pisa, il francese ha semplicemente confermato il pronostico della

g. s.

Il 13 luglio rally nazionale a Fuggi

ROMA - Anche Fuggi avrà il suo rally. Lo strade della cattedrale sarà la sede per le prove, saranno protagoniste del 1. Rally automobilistico di prima categoria, che si svolgerà il 13 luglio prossimo. Alle gare parteciperanno i più noti equipaggi nazionali e le principali marche automobilistiche. L'organizzazione è curata dalla «Motor Jetty».

Colnago la bici dei campioni

La classifica generale
1) Jorsen Marcussen (Inoxpran) che coprì i km. 36 della Pontedera-Pisa a cronometro in 45'07"; 2) Hinault (Renault Gitan) a 14"; 3) Knudsen (Bianchi-Piaggio) a 48"; 4) Toralli (Bianchi-Piaggio) a 1'04"; 5) Vissani (San Giacomo) a 1'11"; 6) Moser a 1'14"; 7) Hindelang a 1'16"; 8) Quillen a 1'45"; 9) Contini a 2'01"; 10) Saronni a 2'03"; 11) Ramirez a 2'11"; 12) Panizza a 2'12"; 13) Maertens a 2'13"; 14) Santoni a 2'15"; 15) Santoni a 2'15"; 16) G.B. Baronechelli a 2'16"; 17) Saronni a 2'03"; 8) Contini a 2'15"; 9) G.B. Baronechelli a 2'16"; 10) Braun a 2'35"; 11) Panizza a 2'37"; 12) Berlin a 2'40"; 13) Roperes a 2'42"; 14) Moser a 2'43"; 15) Bernaudon a 2'47"; 16) Prim a 2'49"; 17) Santoni a 2'51"; 18) La Guillouf a 2'55"; 19) Schuiten a 3'08"; 20) Johanson a 3'10".

Palazzo a Vela TORINO - Via Ventimiglia ore 9-12,30/14-23
Manifestazioni e animazioni sportive per i visitatori
Ore 21 Proiezioni cinematografiche
Ingresso L. 1.000 (500 ragazzi)

A Cannes il film di Resnais « Mio zio d'America »

Amarsi crudelmente come topi in gabbia



Un curioso pamphlet sulla patologia dell'aggressività umana. Uno stile tra l'intrigo romanzesco e il discorso scientifico. Presentato al Festival anche il nuovo lavoro di Dennis Hopper



Ma forse, alla resa dei conti, e considerando anche i significativi precedenti del regista di Troshima, non amaro, della Guerra è finita, di Provvidenza (per citare solo qualche titolo) è ai meccanismi della narrazione, del linguaggio, più che a quelli della società, che egli ha inteso applicare un metodo sperimentale, anche stavolta. Con un risultato non troppo persuasivo, ma certo suggestivo, avvalorato dalle inconsuete presenze degli attori, Gérard Depardieu, Nicole Garcia, Roger-Pierre Giguère (in frequenti inserti di repertorio) dai loro eroi e idoli cinematografici: Jean Gabin, Jean Marais, Danielle Darrieux...

Dal nostro Inviato

CANNES — Scervellarsi attorno al cervello. Ecco un bell'esercizio al quale Alain Resnais, non nuovo a proporre dei rompicapo ai suoi spettatori e critici, ha invitato quanti assistevano, ieri, all'attesa presentazione al festival del suo ottavo lungometraggio, Mio zio d'America.

Diciamo subito che, di questo zio, non c'è traccia nel film, se non in un paio di battute: esso rimane, in sostanza, un'immagine mitica, un po' come (è lo stesso Resnais a suggerire) il Godot di Beckett. C'è, invece, in carne e ossa, il professor Henri Laborit, biologo sessantasettenne, autore d'una ventina di opere, e che si è particolarmente dedicato allo studio dell'organo del pensiero, della memoria, della coscienza e dell'inconscio.

Semplificando all'estremo le teorie di Laborit, che egli medesimo ci illustra, è l'aggressività a dettare, nel fondo, i comportamenti umani come quelli animali. O si domina o si è dominati. Dunque, lotta o fuga. O altrimenti — negli uomini — inibizione, produttiva di angoscia e di mali diversi, non soltanto psichici.

Resnais, a sua volta, sceglie tre casi esemplari. Jean (nato nel 1929), di famiglia alto-borghese ma provinciale, cerca a Parigi la sua fortuna politica o letteraria (e lo fa da un anno insieme). Rimesso da un posto di dirigente della radiotelevisione, dopo aver lasciato moglie e figli per andare a convivere con una giovane attrice, crede di trovare in costei l'energia necessaria a corroborare il suo sforzo di risalita. L'attrice è Janine (1948), di famiglia operaia e comunista; ella ha abbracciato la carriera artistica per vocazione ma, soprattutto per affermarsi, in spirito d'indipendenza.

Più tardi, Janine passerà a lavorare nel campo della moda, dove conoscerà René (1941), che viene dall'Angiò contadino e cattolico. Si è staccato anche lui dalle radici, è divenuto sposo e padre, ed è un ottimo impiegato nell'industria tessile; ma, all'atto della fusione

della sua ditta in una grande multinazionale, è stato rimandato lontano dai metropoli, a dirigere una sezione secondaria di cui l'inizio di una crisi nei rapporti personali, e di un declino nella scala professionale, che lo condurranno a tentare il suicidio.

Al suicidio pensa anche, in qualche momento, Janine, che ha compiuto il gesto generoso di piantare Jean, persuasa che la consorte di costui sia mortalmente inferma (si tratta, al contrario, di un'astuzia della donna abbandonata, per riprendere il marito). Ma chi ci dice che, nell'intimo, Janine non si sentisse « usata » da Jean quando era poi lei a volerlo « usare »? Per

scoperta la verità, la vediamo battersi con le unghie e coi denti per riconquistare l'uomo, riallacciato, si ormai a quel legame coniugale che per lui rappresenta una sorgente di forza, una spinta al successo...

La vicenda di René si conclude (per adesso) col risveglio in un letto di ospedale. Jean e Janine si affrontano (simili ai topi-cave mostrati dal professor Laborit) in una lite manesca. Degli sviluppi ulteriori non sappiamo.

Intento dichiarato del regista francese e del suo principale collaboratore, Jean Gruault, autore del testo, è di far « coesistere » l'intrigo romanzesco e il discorso scientifico. Ciò non toglie che, privato di questo (cioè dei commenti, ora interlineari, per così dire, ora « a pie' di pagina », del professor Laborit), il racconto rischierebbe a ogni passo la banalità, il già visto. Del resto, l'analisi comportamentale, ridotta a formula, potrebbe ugualmente fornire spiegazioni a qualsivoglia tema, e suo svolgimento.

La nostra vasta ignoranza in materia ci vieta, si capisce, di entrare nel merito delle opinioni del prestigioso luminare. Anche se ci sembra di ricordare che, sulla natura e le funzioni dell'aggressività umana, è in corso da tempo una polemica, e piuttosto feroce (scusate il battuto); e se

ci turba un tantino la notizia che il professor Laborit fu tra i pionieri dell'adozione dei tranquillanti, le cui disastrose conseguenze, a lungo termine, sono abbastanza note.

Così, la motivazione che, nello scorcio finale, si dà dei delitti della storia, delle guerre, dei genocidi, è tutta da discutere. Ma il film appartiene, essenzialmente, a Resnais. E sta alla sua legittima responsabilità di creatore di aver appiattito i suoi personaggi — partiti, come si sarà notato, da contesti sociali, culturali, economici, ecc., assai differenti — in una sola dimensione. Nella quale essi si muovono, alla fine, come ratti da laboratorio.

Aggeo Savioli

NELLE FOTO: due inquadrature del film di Resnais « Mio zio d'America »

Nuova edizione per la TV della commedia

Arriva Eduardo e sigla il Contratto

Presentata a Firenze, a chiusura della Rassegna degli Stabili - Serata dedicata all'attore, spettatore d'eccezione

FIRENZE — Purtroppo non si replica. E' stata la più bella serata della Rassegna, quella dedicata ad Eduardo. Ordinata senza retorica e con buon gusto, sobria e affettuosa. Un grande ritratto lungo le scale dell'oltracoscio Teatro Niccolini, molti fiori, il pubblico soprattutto di giovani era a stento contenuto in platea, nei palchi, nel loggione. Un lunghissimo applauso è cominciato quando i flash hanno annunciato l'arrivo dello spettatore Eduardo De Filippo che veniva ad assistere allo spettacolo di Eduardo, la commedia « Il Contratto » adattata ora per

TV, proiettata su un grande schermo televisivo, al di sopra del proscenio, proprio davanti al grande sipario di velluto rosso.

Il pubblico guardava dentro la platea, lo salutava in piedi. Eduardo era piccolo e inerte come Charlot: come prima entrata è stato un trionfo. Poi è cominciata l'azione (un prologo di poesia) e il dialogo con tutti quelli che hanno tentato di avvincerlo.

Il compleanno, come si sa, è un genere teatrale codificato da secoli, ma qui i registi, Giorgio Mori presidente della Rassegna e Elio Gabbuggiani, sindaco di Firenze, hanno cercato di vincere la convenzione e i suoi intrecci.

Alla fine della proiezione, lo stesso Eduardo, in trasfornato ogni periodo, di rituale in « teatro del quotidiano », ha chiamato ogni cosa per nome: il teatro (la casa), gli spettatori (i figli), la sua commedia (la vita). Da solo si è fatto la recensione e ha proposto di tagliare qualche lunghezza dei tre atti, ha augurato lunga vita al suo copione, ed ha ricordato che tra il secondo e il terzo atto era successo che avevano rapito Moro e a lui si erano rotte delle costole. Venti giorni di interruzione rievocati quasi a smontare il lavoro già fatto e appena guardato in tutta la sua continuità.

Rivisto oggi, dopo tredici anni dalla « prima » in teatro (il 12 ottobre 1967 al Teatro La Fenice di Venezia), quel Contratto è sembrato una curiosa scoperta. Al centro della platea la luce dello schermo illuminava Eduardo dagli occhiali in su, intorno la gente reagiva allo spettacolo sapendo di essere ascoltata, ogni risata e ogni reazione poteva essere sbagliata, irriverente, adulatoria o incompetente. Negli intervalli si applaudiva alla platea, ci si voltava verso l'illustre vicino di posto, ammessi a una complicità di sensazioni. Il teatro ritrovava il piacere del « guardare » e dell'« essere guardati ».

Così il pubblico festeggiava gli ottanta anni di Eduardo come sullo schermo una folla altrettanto numerosa, ma meno ordinata, festeggiava Geronta Sebezio assiso in trono, sorridente, avvolto nel mantello regale.

Il protagonista della commedia è un genio diabolico e filosofico, un po' Enrico IV di Francia e un po' Ligurio della Mandragola. Scherzando, Eduardo ha parlato di commedia machiavellica e ha suggerito un'attenzione al testo simile a quella che mettiamo per i romanzi « polizieschi », con una suspense che si scioglie infatti alla fine del terzo atto. Eduardo non è solo un grande attore, è anche un delizioso inarrivabile novellatore. Un novellatore sottile, autobiografico, mai dimentico del suo punto di vista, che sottopone tuttavia all'ironia della scena.

Qui diventa protagonista assistito in trono quasi santificato dalla devozione popolare, dolce e beato nella voce, ma lampugnante negli occhi; in odore di taumaturgo, capace di vincere la morte e di sfidare l'eternità, ma solo grazie a truffe genialmente architettate che gli fruttano milioni. Geronta Sebezio fonda la sua fortuna su meriti propri e su demeriti altrui. Gli altri si amano reciprocamente finché esiste un interesse che li lega, finché la reciproca voracità può essere soddisfatta; e cominciano invece ad odiarsi fino a volersi morti quando lo stesso interesse lo richiede.

Su tanta meschinità il protagonista si erge « virtuoso » per doti teatrali e per virtù registiche, e vincendo la posta in gioco scopre anche la profonda crudeltà della società umana.

Recitando, Eduardo racconta la favola senza la quale non c'è teatro, e con interminabili silenzi e profondissima quiete, li commenta alludendo alla vita reale. Ad ogni virgola teatrale, il sorriso e le rughe di Geronta Sebezio sfogliavano pagine e pagine del libro di Eduardo, mentre in mezzo alla commozone del suo pubblico il viso interrogativo di Eduardo scioglieva una piega e corrugava un sorriso. Geronta tornava ad essere Sant'Eduardo.

Siro Ferrone

Marcel Carné nominato Accademico di Francia

Retrospectiva di Olmi al Festival di Montreal

CINEMAPRIME

Love story fra palle da tennis

L'ULTIMO GIOCO (PLAYERS) - Regista: Anthony Harvey - Interpreti: Ali Mac Graw, Dean Paul Martin, e alcuni famosi tennisti come Gerulaitis, Vilas, ecc. - Produttore: Robert Evans - Commedia sportiva - Statiunitense, 1979.

Il film, come il tennis e ogni altro gioco, dovrebbero durare poco. Tranne le dovute e onorabili eccezioni, naturalmente. In questo Ultimo gioco, invece, si ansima per più di due ore tra una racchettata e uno sguardo vacuo, tra un set e un sosso da Carosello.

Siamo a Wimbledon: torneo finale tra Christensen e Vilas. La partita dura tutto il film, e la storia, o almeno quello che pretende di essere una storia, è raccontata in flashback.

Christensen è uno scamiccio tennista che racconta una donna dopo un incidente, e viene a sua volta racchettato e respinto da lei in una bella villa. Si baciano solo alla fine del primo tempo: fino ad allora, lui vive lì, non si sa bene perché. La donna ogni tanto fa una telefonata in francese, pianne, e parte per raggiungere un uomo che vive su uno yacht. Costui è molto gen-

tile, le fa preparare il bacon croccante, e non si capisce perché la faccia soffrire. Poi, la protagonista torna al giovanotto, che accetta la situazione senza chiedere nulla, ma subito dopo si secca e se ne va. Per sua fortuna: visto che, con un po' di allenamento, vince qualche gara e viene invitato a Wimbledon.

Intanto, lui ama sempre la donna, e le manda i ritagli di giornale con le sue fotografie: così, lei si convince e lo raggiunge. Ma la sera prima del torneo di Wimbledon viene di nuovo chiamata dall'uomo-yacht, che stavolta vorrebbe portarla a Giannutri. Lei rifiuta e lui, sadiro, le comunica che ha spedito dal tennista un certo Gino con l'incarico di dirgli che lei, invece di aver fatto il collegio svizzero, era cassiera a Broadway. Ecco il dramma. Christensen sta perdendo a Wimbledon, anche se per poco: lei arriva e lui perde lo stesso. Consonazione finale, con sorriso e abbraccio nel boschetto.

Abbiamo raccontato questa specie di trama perché davvero il film è tutto qui. Sembra lo zombie di una vecchia pellicola sportiva americana: ma mentre lì poteva capitare di fremere ad ogni colpo



Ali McGraw

e ad ogni bacio, qui si palpa nella speranza che Dean Paul Martin si sbrighi a perdere, o che Ali Mac Graw scompaia alla volta di Giannutri, o che entrambi si mettano a giocare a Master Mind, a moscaieca o a qualsiasi altra cosa, purché fuori dallo schermo. Insomma, raccontare idee per un film sembra diventato più facile che raccontare palle su un campo da tennis. Anche uno come Anthony Harvey ci è cascato. C'è poi un piccolo stuolo di tennisti veri, mortificati a far da arredamento all'amorazzo

Comincia domani il Festival internazionale

A Firenze alla scoperta del cinema indipendente

Nostro servizio

FIRENZE — Lo scorso anno il successo decretato alla prima edizione del Florence Film Festival, Rassegna internazionale del Cinema indipendente, rivelò al più vasto pubblico nuovi modi del cinema statunitense e convisse gli organizzatori che la drammatica e ormai scoperta crisi in cui si dibatteva il cinema non era priva di sprazzi. Se le grandi produzioni ne risentivano il peso, le piccole e medie, da sempre legate a problemi finanziari e da sempre costrette a lottare con la vitalità delle idee, la precarietà dei mezzi, non si presentavano poi così malandate. Le idee c'erano e i film anche. Mancava invece quasi completamente il canale che distribuisce questi pregevoli prodotti i cui autori erano spesso stremati dallo sforzo produttivo.

La rassegna avrà luogo a Firenze da domani al 29 maggio, organizzata dal comune (che lo scorso anno si era assunto da solo il peso e il rischio) e dalla cooperativa L'Atelier; ad essi si aggiunge il sostegno dell'Ente provinciale per il Turismo e dell'Azienda autonoma di Turismo, oltre all'adesione del gruppo toscano dell'associazione nazionale critici.

Dedicata anche quest'anno a promuovere la conoscenza e la circolazione di film prodotti da giovani autori, e realizzati a basso costo, fuori dei sistemi di produzione e di distribuzione», la manifestazione è stata presentata da Franco Camarlinghi, assessore alla cultura del comune di Firenze, da Giovanni Maria Rossi, organizzatore e da Claudio Zanchi, della cooperativa L'Atelier. Questa volta allargherà il campo del cinema degli Stati Uniti (che era stato l'unico protagonista dello scorso anno) ad altre cinematografie, di meno vivaci forse, ma certo vitali.

La ricerca è così approdata a produzioni consolidate come quelle francese, inglese e tedesca, o emergenti, come la svizzera e la canadese. I trenta film presenti, che saranno accompagnati dai loro autori, rispettando così un altro degli scopi del festival che è quello di far conoscere tra loro giovani cineasti che spesso conducono sconosciuti gli uni agli altri (ricerche analoghe) verranno presentati al Palazzo del Congresso e presso il cinema Alfieri.

Tra i titoli in cartellone appaiono Les petites Juges, di Yves Yersin del 1979, che aprirà la rassegna. Boulevard Nights, di Michael Pressman (USA, 1979). La question di Laurent Heynemann (Francia 1977). Albert Wurm di Joseph Rodt (Austria 1978), Felicità di Christine

Pascal (Francia 1979). Rock n'roll high school di Allan Arkush (USA 1979). Azire oder der Neue Kontinent di Thomas Koerfer (Svizzera 1980). Deutschland Bleiche Mutter di Helma Sanders Brahm (DFT 1980). La tortue sur le dos di Luc Béraud (Francia 1978). Maledetti i ameri di Marco Tullio Giordana, che rappresenterà insieme a Fuori stagione di Luciano Mannuzzi e Una settimana come un'altra la cinematografia nazionale.

La Francia è ancora presente con L'affiche rouge di Frank Cassenti (1976) e Simone Barbès ou la certue di Helma Sanders Brahm (1979). La Svizzera è rappresentata da Des indiens sont ancor loin di Patricia Moraz (1977) e Das Ungluck di Georg Raab (1976). La Germania, oltre al film di Helma Sanders appena presentato al festival di Berlino, offre Habbe-Habe e Jane Bleibt Jane di Walter Bokmayer e Die drei Koenige di Hans-Joachim Roedelius. La ricca selezione statunitense: Sitting ducks di Henry Jaglom (1980), Pentecostary di James Frawley (1980), Impostors di Mark Rappaport (1979), Heartland di Richard Pearce (1979), Over the Edge di Jonathan Kaplan (1979).

S. M.

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 SCHEDE MEDICINA - « La terapia del dolore »
13 TUTTILIBRI
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE OGGI AL PARLAMENTO
14.10 UNA LINGUA PER TUTTI: il russo
17 3, 2, 1. CONTATTO!
18 VISITATE I MUSEI - « Il museo nazionale di Siracusa »
18.30 LA DAMA DI MONSOREAU - « L'uomo in nero » (1ª parte) con Karin Petersen
19 TG 1 CRONACHE
19.20 SETTE E MEZZO - Gioco a premi, con Claudio Lippi
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
CHE TEMPO FA
20 TELEGIORNALE
20.40 BERT D'ANGELO SUPERSTAR - « La flotta di Pianungano » con Paul Sorvino
21.35 NEL COSMO ALLA RICERCA DELLA VITA - di Piero Angela « Oggetti volanti non identificati »
22.15 MERCOLEDÌ SPORT TELEGIORNALE

- 19.05 BUONASERA CON... Rossano Brazzi - con il telefilm « Barbarino, vuoi ballare con me? », con John Travolta
19.45 TG 2 - STUDIO APERTO
20.40 IL MIO DIO ROBIN - Robin ci marcia »
21.05 GIOCHI SENZA FRONTIERE
22.15 TRIBUNA ELETTORALE
22.50 STANOTTE
Rete 3
QUESTA SERA PARLIAMO DI...
18.30 PROGETTO TURISMO
19.30 TRIBUNA ELETTORALE IN RETE REGIONALE
20 PRIMATI OLIMPICI
QUESTA SERA PARLIAMO DI...
20.05 LA MORTE CIVILE - Film di Ferdinando M. Poggioli. Interpreti: Dina Sassoli, Carlo Ninchi, Renato Ciariante, Greta Gonda, Elio Steiner, Tina Lattanzi.
21.30 TG 3
21.35 TRIBUNA ELETTORALE IN RETE REGIONALE
22.05 PRIMATI OLIMPICI
22.10 TG 3
22.40 PRIMATI OLIMPICI
TV Svizzera
ORE 19: Per i più piccoli; 20.05: In casa e fuori; 21.05: Giochi senza frontiere; 22.30: Telegiornale; 22.45: Argomenti; 23.45: Calcio (Eintracht-Borussia).
TV Capodistria
ORE 18.30: Sport; 20.30: Telegiornale; 21: Odissea nuda, film con Enrico Maria Salerno; 22.35: Tre complessi a confronto
TV Francia
ORE 12.29: Il segreto del Vallencourt; 14: I mercoledì di Aujourd'hui madame; 15.15 Telegiornale; 20: Telegiornale; 20.35: Collario show; 21.40: Grande stadio; 22.40: Piccole storie.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 6, 8.15, 20.40
12.45, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21.10, 23. Fre ore, linea aperta del GR1 su colonna musicale della rete. Buongiorno Italia; 6.30: Edizione al Parlamento; 7.35: Cronache; 8.30: Sportello aperto; 9.03: Radio anch'io 80; 11.03: Quattro quarti; 12.03: Voi ed io; 13.25: La diligenza; 13.30: Spettacolo; 13.50: Contrasto; 14.03: Un mito; lo Tiscanini (2); 14.30: Libro di scoteica; 15.03: Rally; 15.25: Errepiuno; 16.30: I protagonisti della musica seria; 17.03: Patchwork; 18.40: Otello profazio; 19.15: Ruota libera; 19.25: Ascolta la sua sera; 19.30: Radiouno jazz 80; 20.10: « Un giorno d'estate in un giardino » di Don H. Worth; 20.45: Intervallio musicale; 21.03: It's only Rolling Stones; 21.30: Europa con noi: una chitarra in paradiso.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.55, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 - 6.06 - 6.35 -

Via libera ad un regime militare guidato da Chon?

S'è dimesso il governo sud-coreano 7 uccisi negli scontri a Kwangju

L'esercito scaccia dal parlamento esponenti dell'opposizione che cercavano di occuparlo - Agli arresti il leader del Nuovo partito democratico - Violenta repressione contro il moto studentesco

SEUL — Mentre continuano le dimostrazioni di protesta, il governo sud-coreano si è dimesso con un gesto a sorpresa. Mano libera al generale Chon, amministratore della legge marziale e «padrone» dell'esercito, a gesto di sfida nei suoi confronti? Per ora è ancora difficile dirlo, anche se la figura del primo ministro dimissionario, Shin Hyon Hwak, non è lontana da quella di Chon. Anzi entrambi appartengono ad un stesso clan, uno dei tanti in cui si divide l'oligarchia che da mesi si sta dilaniando, incapace di affrontare la crisi del paese, che è la crisi del «modello sud-coreano».

Ma sono solo giochi di vertice? Lo sarebbero se decine di migliaia di persone — studenti in primo luogo, ma anche, ed è un fatto nuovo, vasti strati della giovane classe

operaia — non dessero vita da giorni a colossali dimostrazioni per la democrazia e se questo movimento non incidesse su alcuni importanti settori delle classi dominanti, rivitalizzando inoltre il Nuovo partito democratico, il quale, dal ruolo di «opposizione di sua maestà», sembra ora passato ad una iniziativa più decisa. E se, infine, i progetti del gen. Chon e del primo ministro Shin — con l'appoggio del presidente Choi — non prevedessero la liquidazione totale di un'ala del vecchio personale politico di Park, a cominciare dal potente ex primo ministro Kim Jong Pil.

Le dimissioni del governo non sono però l'unico fatto nuovo della giornata. Nella città di Kwangju sono continuate infatti le dimostrazioni di protesta: unità di paraca-

disti sono state scatenate contro decine di migliaia di manifestanti. Il bilancio ufficiale degli scontri parla di due morti, ma secondo altre fonti le vittime sarebbero sette, mentre ben cinquemila sono gli arrestati e mentre mille sono i feriti gravi. Tensione anche a Seul che è presidiata da unità militari in assetto di guerra con l'appoggio di mezzi blindati. Non sono mancati gli incidenti nella capitale. Soldati hanno infatti scacciato dalla sede del parlamento quattro esponenti del Nuovo partito democratico che stavano cercando di occuparlo in segno di protesta contro la repressione. Sempre i soldati hanno impedito al segretario del NPD, Kim Yong Sam, di tenere una conferenza stampa. Successivamente Kim è

stato posto agli arresti domiciliari. Si tratta di un trattamento di riguardo, difficilmente spiegabile, visto che il vero leader dell'opposizione, Kim Dae Jong, ex candidato presidenziale, è stato posto agli arresti e con lui anche Kim Jong Pil, ma con un'accusa di corruzione. Infine, sempre ieri, la Corte suprema ha confermato le condanne a morte inflitte a Kim Jai Kiu e ad altre quattro persone accusate di aver ucciso, alla fine di ottobre, il dittatore Park durante una cena. Kim Jai Kiu era capo dei servizi segreti (la KCIA), di cui erano funzionari gli altri condannati. Confermata anche la pena dell'ergastolo per il segretario di Park, anch'egli accusato di aver partecipato al complotto.

16 morti, 370 feriti, 787 arresti

Non ci sono leaders nella rivolta nera esplosa a Miami

Andrew Young alla folla: «La giustizia bianca non funziona per i neri» — Una protesta disperata e rabbiosa

Nostro servizio WASHINGTON — Già nelle prime ore del mattino cominciavano a radunarsi nell'unico spazio verde di Liberty city centinaia di abitanti del ghetto nero di Miami per discutere sul da farsi, per raccontare le proprie esperienze nei due giorni di violenza che hanno ridotto la città a un campo di battaglia. Ma soprattutto erano venuti per sentire i loro leaders, quelli che hanno sempre fatto da tramite tra la comunità nera e il governo di Miami. Speravano di trovare anche qualche rappresentante del municipio, dello stato della Florida, magari del governo di Washington. Ma non sono venuti. Per tutto il giorno di lunedì, in mezzo agli edifici ridotti a pezzi, i neri di Liberty city giravano per il piccolo parco in attesa di una guida politica.

so, le prime soluzioni ai problemi sociali ed economici che stanno al fondo di questa terribile esplosione di rabbia e di violenza, un fenomeno che l'America aveva quasi dimenticato dopo la rottura calma degli anni settanta. I morti accertati sono 16: è un bilancio che non ha precedenti dopo la «lunga estate calda» del 1967, quando bruciarono i quartieri neri di Detroit e di Newark. Miami non aveva mai visto un episodio di violenza estrema come quello di questi ultimi giorni: oltre i 16 morti, un giovane nero, ucciso lunedì da un poliziotto per le strade di Liberty city — ci sono 370 feriti, 787 arrestati, la maggior parte neri. Non è stato ancora possibile accertare i danni, ma supereranno, affermano le autorità locali, gli 85 miliardi di lire. Vigile ancora il coprifuoco, le scuole sono chiuse, i trasporti pubblici sono sempre bloccati.

Mentre le autorità locali discutevano la gravità della situazione a Liberty city e mentre gli abitanti del quartiere aspettavano invano una risposta ufficiale nel parco di Morgan, gli altri cittadini di Miami, i bianchi e i latini, americani più abbienti, si nascondono dietro serrande di ferro, usate di solito per proteggere dagli uragani le vetrine dei grandi magazzini e gli edifici del centro. Da un altro angolo della città, l'Orange Bowl, l'enorme stadio per il football americano, e per i suoi ricchi soci, si è abbattuta all'improvviso una pioggia di sassi, che sono arrivati fino a 80 km. di distanza. NELLA FOTO: una densa nube vulcanica grava sulle case di Yakima



Un'immensa nube di fumo e di cenere grava sulla regione intorno al vulcano di St. Helen, nello Stato americano di Washington, risvegliatosi improvvisamente domenica con una paurosa esplosione che ha letteralmente sventrato la montagna. Almeno otto persone sono rimaste uccise; la città di Yakima è stata letteralmente coperta dalle ceneri e dai sassi, che sono arrivati fino a 80 km. di distanza. NELLA FOTO: una densa nube vulcanica grava sulle case di Yakima

Il vulcano esplosa

Un'immensa nube di fumo e di cenere grava sulla regione intorno al vulcano di St. Helen, nello Stato americano di Washington, risvegliatosi improvvisamente domenica con una paurosa esplosione che ha letteralmente sventrato la montagna. Almeno otto persone sono rimaste uccise; la città di Yakima è stata letteralmente coperta dalle ceneri e dai sassi, che sono arrivati fino a 80 km. di distanza. NELLA FOTO: una densa nube vulcanica grava sulle case di Yakima

Criminali bruciano un ospizio: 173 morti nel rogo in Giamaica

KINGSTON — Una tragedia senza precedenti, sia per numero di perdite umane, sia per il modo in cui avrebbe avuto origine e per i suoi risvolti umani e sociali, si è abbattuta sulla comunità di Kingston, nella Giamaica, dove, durante la notte di ieri, a quanto sembra, un criminale avrebbe appiccato il fuoco all'ospizio comunale che ospitava 203 persone fra vecchi, invalidi e bambini, causando 173 vittime. Il bilancio non è ufficiale, ma tutto — purtroppo — lascia credere che sia definitivo. Dando la notizia, il primo ministro, Michael Manley, ha parlato apertamente di un'azione criminosa. «Le prime notizie delle forze di sicurezza — ha sottolineato — indicano che l'accaduto potrebbe essere stato opera di incendiari». Se i sospetti troveranno conferma — ha aggiunto — «passerà alla storia come un crimine contro l'umanità e senza precedenti per noi». Dalle fiamme si sono salvati soltanto 30 ospiti dell'ospizio. Cinque di essi sono stati trasportati d'urgenza al pronto soccorso dell'ospedale civico, dove sono stati medicati per ustioni. Quando i vigili del fuoco sono giunti sul posto, un quarto all'una, l'edificio — una bassa costruzione in legno e cemento — era completamente avvolto dalle fiamme. Nemmeno il tempo di organizzare le operazioni di soccorso e le strutture, intaccate dal fuoco, sono crollate seppellendo la maggior parte dei ricoverati.

Mary Onori

Campagna di Amnesty International per sensibilizzare l'opinione pubblica

Così Mobutu viola i diritti umani

A un agghiacciante «memorandum» del febbraio scorso, il governo dello Zaire ha risposto soltanto ora e «negando quasi tutto» - Esecuzioni in massa, arresti arbitrari, torture e «lager»

ROMA — Amnesty International lancia una campagna per attirare l'attenzione dell'opinione europea — finora scarsamente informata — contro le gravi violazioni dei diritti umani che vengono compiute nello Zaire. (L'ex Congo belga) dal 1965, anno in cui l'attuale presidente-dittatore, Mobutu, assunse il potere attraverso un «golpe» militare, svolgendo poi, spesso, un ruolo di provocazione antiprogressista nel cuore dell'Africa (contro l'Anzola, ecc.) e facendosi anche «sorreggere» da potenze ex coloniali come la Francia e lo stesso Belgio. Un'ampia documentazione è stata fornita ieri dal professor Antonio Marini e dalla signora Mary Cerasa, di Amnesty International, dal professor De Giorgi, della Scuola Normale di Pisa, e dal giornalista Eric Salerno, i quali hanno spiegato, nel corso di una conferenza stampa

svoltasi presso la libreria romana «Paesi nuovi», le ragioni di questa iniziativa. In sintesi, la situazione nello Zaire è la seguente: centinaia di persone arrestate arbitrariamente e confinate «a tempo indefinito» in campi remoti nella giungla e in zone selvagge, dove i decessi dovuti ad esecuzioni sommarie o conseguenti alle torture o provocati dalla denutrizione sono frequenti. In un rapporto assai dettagliato, Amnesty International riporta numerosissime testimonianze, dalle quali emerge un quadro agghiacciante: assassinii in massa di «ribelli» senza ombra di processo; centinaia di arresti, ogni anno, di zairesi che poi vengono gettati appunto in «lager» isolati, senza venire neppure incriminati formalmente, e li sono percorsi, ustionati, mutilati o lasciati morire per fame (uno dei «lager» più

tristemente «celebrati» è quello di Ekafera, nella regione equatoriale, che ospita «normalmente» dai 400 ai 500 detenuti). Notizie precise sul numero complessivo dei prigionieri è difficile averne: Amnesty International, in base alle informazioni ad essa pervenute (ed attentamente vagliate), ritiene, tuttavia, che siano circa 13 mila «in media», oltre 1000 dei quali «politici», cioè oppositori del regime dittatoriale di Mobutu. «Particolarmente vulnerabili», cioè soggetti agli arresti arbitrari, sono personalità politiche appartenenti ad organizzazioni «illegali» (nello Zaire vige il regime del partito unico), intellettuali, studenti, esponenti di gruppi etnici delle regioni meridionali ed orientali del grande paese africano o di gruppi religiosi «non autorizzati». In sostanza — sottolinea Am-

nesty International — «vi è stato nello Zaire un piano organico di violazioni dei diritti dell'uomo protrattosi per molti anni e risulta con chiarezza che, in occasione delle ricorrenze cristologiche, i detenuti, insegnanti e lavoratori sospettati di stare preparando uno sciopero o di appartenenza a partiti d'opposizione — fatti nel marzo e nell'aprile scorsi; ancora decine di studenti dell'Università della capitale, Kinshasa (che in aprile è stata chiusa per ordine personale di Mobutu), arrestati (e rilasciati soltanto in seguito alle pressioni esercitate dalla stessa Amnesty International). Di qui la decisione di promuovere la campagna in difesa dei diritti umani e di libertà del popolo dello Zaire, sensibilizzando anche su questo tema l'opinione pubblica europea e mondiale.

quietanti violazioni dei diritti umani perpetrate successivamente a quella data: altre esecuzioni ed altre morti per fame o per maltrattamenti nei campi di Ekafera; arresti di studenti, insegnanti e lavoratori sospettati di stare preparando uno sciopero o di appartenenza a partiti d'opposizione — fatti nel marzo e nell'aprile scorsi; ancora decine di studenti dell'Università della capitale, Kinshasa (che in aprile è stata chiusa per ordine personale di Mobutu), arrestati (e rilasciati soltanto in seguito alle pressioni esercitate dalla stessa Amnesty International). Di qui la decisione di promuovere la campagna in difesa dei diritti umani e di libertà del popolo dello Zaire, sensibilizzando anche su questo tema l'opinione pubblica europea e mondiale.

Mario Ronchi

(Dalla prima pagina)

confessato un «certo disagio», perché la «vicenda è stata politicizzata, forse anche all'imminenza delle elezioni amministrative». Dello stesso, ha richiamato anzitutto il rischio della linea concertata con i Comitati olimpici dell'Europa occidentale, alla quale si sono sottratti finora solo quelli della Germania Federale, della Norvegia e di Monaco.

In secondo luogo, ha insistito sul peso di una decisione che aiuti il movimento olimpico a uscire fuori dalle attuali gravi difficoltà e salvaguardi anche per il futuro il valore dei Giochi olimpici. «Non si può disertare in queste occasioni sull'atteggiamento politico del governo del Paese organizzatore e dei Paesi degli atleti partecipanti. D'altra parte, bisogna confessarlo, è difficile che il mondo si possa trovare a ogni scadenza in una situazione di pace idilliaca».

Infine, ha ricordato che non si può negare agli atleti, dopo aver chiesto loro grandi sacrifici di preparazione, il diritto di partecipare alla competizione: «altrimenti non sapremo davvero come si intesa in un'eventuale a questi atleti di prepararsi ancora senza la certezza di una partecipazione». Naturalmente «nessun atleta sarà obbligato a concorrere se la sua coscienza glielo vieta».

Resta, infine, la speranza che la situazione evolva in modo da consentire la presenza

za a Mosca della bandiera nazionale. In ogni caso, il CONI respinge decisamente la tesi che la partecipazione degli atleti italiani sia lesiva degli interessi nazionali.

Su questa linea si muove l'ordine del giorno conclusivo, approvato con 29 voti a favore (tra gli altri, quelli dei due deputati democristiani, Cajati e Lo Bello, presidenti rispettivamente della Federazione e della Federazione pallamano), 3 contrari e 2 astensioni (quella del presidente della Federazione scherma, Nostini, è stata motivata proprio con la preoccupazione per la discriminazione di cui si vorrebbero rendere vittime i militari). Il documento, richiamate le ragioni espresse da Carraro e «rispetto qualsiasi tipo di strutturazione paritetica», dichiara la decisione di iscriverne gli atleti ai Giochi, «nell'auspicio che venga rispettata senza distinzioni la loro libertà di partecipazione».

Vi attendete una ritorsione governativa? Ha chiesto subito dopo a Carraro un giornalista memore degli intralci che il governo inglese sta frapponendo al Comitato olimpico britannico, in una situazione analoga alla nostra. Il presidente del CONI lo ha escluso. E ha avuto buon gioco a richiamare quei riconoscimenti, sia pure del tutto formali, dell'autonomia dell'organismo sportivo contenuti nel documento governativo dell'altro giorno. L'ultima nota di cronaca riguarda la da-

ta dell'iscrizione: avverrà sabato mattina, ultimo giorno valido per quest'operazione. Nel silenzio decisamente imbarazzato del governo, le reazioni di sollievo e di apprezzamento per l'autonoma decisione del CONI sovrastano di gran lunga quelle stizzite di alcuni sostenitori del tripartito, o quelle isteriche dei socialdemocratici. La vicenda del resto evidenzia le tensioni che percorrono lo schieramento governativo e, al suo interno, i partiti che lo compongono. Ecco quindi che la sinistra socialista ha espresso, attraverso i suoi principali dirigenti, grande apprezzamento per la decisione del CONI, «il quale — ha sottolineato il vicesegretario Claudio Signorile — ha esercitato la sua autonomia con realismo e buon senso». Anche per l'on. Fabrizio Cicchitto si tratta di una posizione «giusta ed equilibrata, che speriamo coinvolga tutti gli atleti, anche i militari». «Molte riserve», invece, l'esponente socialista manifesta sulla posizione assunta dal governo, anche se a suo avviso «l'oltranzismo iniziale è stato corretto dall'intervento di alcuni ministri socialisti»: ma è nel complesso della questione dei rapporti internazionali e della distensione che «il governo italiano ha assunto una posizione statica che ci auguriamo venga modificata».

Il compagno on. Aldo Tortorella ha voluto sottolineare che «questa prova di fer-

Sì del CONI alle Olimpiadi

mezza» dell'organismo sportivo italiano «rappresenta la vittoria di tutti coloro che, da qualsiasi parte, hanno sostenuto e sostengono la funzione delle Olimpiadi come occasione di incontro pacifico». E il compagno Ignazio Pirastu, responsabile dell'ufficio sport del PCI, ha rilevato che quelle che si contrapponevano «erano due politiche, una che intendeva usare lo sport e le Olimpiadi contro la distensione e nell'interesse, anche elettorale, del presidente degli Stati Uniti e l'altra che voleva salire con le Olimpiadi, la funzione pacifica dello sport. Questo era il senso vero del voto del CONI, ha visto prevalere la volontà della schiacciata maggioranza degli sportivi e dei cittadini che si battono contro il pericolo di una nuova guerra».

Un boicottaggio deciso dal governo è oggetto di una severa critica rivolta, in una interrogazione, da un gruppo di senatori della sinistra indipendente e del PCI, i quali concludono chiedendo all'esecutivo se non ritenga che la situazione creata dopo il voto del CONI «confermi un preciso distacco tra il governo e gli orientamenti di gran lunga prevalenti nel popolo italiano». Un sospetto che purtroppo non sfiora il segretario repubblicano Spadolini, che esorta il governo a tener duro sulla linea dell'oltranzismo anzitutto impedendo la partecipazione degli atleti militari.

(Dalla prima pagina)

gi di dubbia affidabilità democratica o di scarsa efficienza? Chi non deve rispondere del fatto che due anni e mezzo dalla riforma e in una fase cruciale per la difesa della democrazia contro il terrorismo, i dipendenti del SISDE sono soltanto la metà circa dell'organico previsto? Chi ha tardato per lunghi mesi a fare le nomine? Chi non ha definito, come stabilisce la legge, le funzioni dei vari altri organi civili e militari di informazione e di sicurezza lasciando perdurare incertezze, concorrenze, sprechi?

C'è chi tenta di chiamare in causa il Comitato parlamentare di controllo sui servizi la cui istituzione rappresenta una innegabile conquista anche se quel controllo si limita «all'applicazione dei principi stabiliti dalla legge». Ma il controllo democratico per essere tale — pur nell'ambito ristretto fissato dalla legge — deve consentire di chiedere «informazioni sulle linee essenziali delle strutture e dell'attività dei Servizi e formulare proposte e rilievi». — presuppone che nell'esecuzione di ciò sia la volontà di rendere possibile il controllo. Ebbene, abbiamo sistematicamente denunciato in questi anni (e non solo noi, ma l'intero Comitato) la scarsa considerazione del governo nei confronti delle prerogative dell'organo di controllo. Esso non è stato messo in grado di esercitare pienamente le sue funzioni. Nonostante continue sollecitazioni e denunce, il governo ha mantenuto con esso rapporti saltuari e per lo più formali. Il fatto è stato reso noto sin dalla prima relazione che il Comitato ha presentato al Parlamento oltre un anno fa. In essa si denunciava a tutte lettere che il Comitato

Servizi di sicurezza: una riforma sabotata

«non può esprimere un giudizio soddisfacente su quanto si è andato realizzando nel periodo in questione, sui problemi incontrati ed eventualmente risolti, sulle resistenze più o meno neutralizzate, sulle difficoltà più o meno superate, sulle esigenze più o meno soddisfatte».

E riferendosi alla seconda comunicazione semestrale del governo alle Camere: «Tale seconda relazione non sembra avere abbandonato i criteri di genericità e di astrattezza che avevano caratterizzato il primo rapporto». E poi: «La seconda relazione (del governo n.d.r.) mostra come sia lontano il momento in cui il SISDE potrà completare la fase della propria organizzazione». E ancora: «Va constatata una obiettiva difficoltà di instaurare un rapporto continuativo con il Presidente del Consiglio». «Dovrebbe assicurarsi al Comitato la possibilità di rendere più frequenti e continui i contatti con i Ministri dell'interno e della difesa per i settori di rispettiva competenza».

Le citazioni potrebbero continuare. Le 21 pagine della relazione del Comitato pubblicata il 25 gennaio 1979, contengono certo riconoscimenti di merito per l'opera di rifondazione e il lavoro complessivo dei dipendenti dei servizi, ma sono fittate di critiche al governo. Non vanno poi dimenticate le ricorrenti tentazioni di esponenti del governo e di altri di rimettere in discussione la duplicità dei servizi, praticamente riassorbendo nel servizio di difesa militare tutta l'attività informativa per la tutela delle istituzioni democratiche che la riforma ha giustamente voluto attribuire ad un nuovo organismo: il SISDE. Questi tentativi mirano a riformare la riforma prima di averla attuata.

Ecco dunque l'ambito nel

quale bisogna discutere oggi, al di là delle eventuali responsabilità del personaggio coinvolto nella inquietante vicenda.

Ma c'è di più. Le colpe che ricadono sul governo per come ha operato nel delicato settore dei servizi di sicurezza, sono parte della linea imprevedibile e incerta seguita per quanto riguarda in generale la tutela dell'ordine democratico. Una linea inadeguata rispetto alla gravità e drammaticità dei problemi. C'è forse bisogno di ricordare la resistenza alla riforma di polizia e all'attuazione del coordinamento tra le forze dell'ordine? E dov'è la «banca dei dati»? E perché non sono andate avanti le prime misure riformatrici dell'ordinamento giudiziario, né si è affrontato con qualche serietà il problema della mancanza di attrezzature e di un impiego più razionale delle forze di sicurezza? E che dire della responsabilità con la quale si è continuato in questi anni a «ripresentare per la giustizia un bilancio vergognosamente irrisorio»?

Ecco dunque una prima indicazione: lo sconcertante episodio verificatosi nei nuovi servizi di sicurezza, non può essere letto e trattato isolatamente, ma va collocato nel quadro delle gravi insufficienze imputabili al governo.

Ma detto questo, ci sono altre precisazioni da fare. C'è un altro rischio anch'esso grave. Il rischio che settori dell'opinione pubblica, fuorviati anche da interessi montature di certa stampa o da demagoghi massimalisti, arrivino alla conclusione che tutto crolla. Qualcuno è arrivato a sentenziare che saremmo tornati al SIFAR. Non scherziamo! L'aspetto più insostenibile di simili atteggiamenti è il loro significato di incomprendimento, addirittura di irrisoluzione, verso i risultati prodotti dall'impegno demo-

Muskie attacca l'incontro Giscard-Breznev

o almeno su quelli dotati di una maggiore capacità contrattuale. Dall'altra parte, proprio quando gli Stati Uniti avrebbero dovuto percepire queste novità e produrre una attività diplomatica più sofisticata, la difficoltà di controllare una situazione internazionale sempre più disarticolata si è andata combinando con il nervosismo elettorale di un presidente sceso al punto più basso della sua popolarità. Il risultato è la politica estera americana di questi mesi: la questione degli ostaggi trasformata in un braccio di ferro tra due popoli incapaci di intendersi e questo a scapito della necessaria iniziativa diplomatica; il vittimismo di un presidente incapace di riconoscere gli errori e le responsabilità de-

gli Stati Uniti nell'Iran dello scia; lo smarrimento di un apparato diplomatico e militare del tutto impreparato a fronteggiare la caduta del bastione costituito dal regime di Reza Pahlavi; la crescente difficoltà a intendere la diversità tra gli interessi europei e quelli americani nei confronti della questione petrolifera e del dramma che la sottende, il Medio Oriente. Sullo sfondo si intravede la riluttanza a riconoscere che una parte libera articolazione della diplomazia europea non sfocerebbe necessariamente in una crisi dell'egemonia americana, se gli Stati Uniti sapessero prendere atto della mutata situazione internazionale e della necessità di fronteggiarla con adeguata duttilità.

Londra prende le distanze

(Dalla prima pagina) Londra non vuole la clausola retroattiva generica, a parte le considerazioni generali, su quanti e di quali peso possono essere gli immediati controaccordi legali (possibili «risarcimenti danni») da parte dell'industria e del commercio nazionali che proprio in quest'ultimo semestre hanno praticamente raddoppiato le loro esportazioni in Iran (passate dalla media mensile di 30 milioni di sterline circa agli attuali 50 milioni e oltre).

Muskie attacca l'incontro Giscard-Breznev

(Dalla prima pagina) americano (necessario per la ratifica) se non si ritireranno dall'Afghanistan. Palestinesi: nessuna delle proposte suggerite dagli europei può essere giudicata migliore dei risultati ottenuti nelle trattative di Camp David e dei successivi negoziati tra USA, Israele ed Egitto. Ostaggi: la politica estera americana è stata di farsi una ragione dell'atteggiamento francese, se ricordava che la Francia e le altre nazioni europee furono prese alla sprovvista dalla decisione adottata da Carter nello scorso gennaio di lanciare un boicottaggio generale nei confronti delle Olimpiadi. Tuttavia anche i personaggi più disincantati solo a fatica arrivano a riconoscere che la questione iraniana ha messo allo scoperto una certa crisi dei rapporti con gli alleati, e per responsabilità precipue degli Stati Uniti. Questa crisi è lo sbocco di due tendenze. Da una parte le tendenze autonomistiche che sono andate crescendo soprattutto nelle più forti potenze europee (Germania occidentale e Francia), spinte che si manifestano in una più articolata capacità di iniziativa diplomatica e in una ricerca di situazioni politiche capaci di attenuare l'impatto della crisi petrolifera sui singoli stati,

tra Giscard e Breznev all'insaputa di Washington, disappunto nei confronti di tutti gli alleati europei per la riluttanza con la quale sono state decise parziali sanzioni economiche contro l'Iran: questa è l'atmosfera dominante del dipartimento di stato. Un alto funzionario di questo ministero è arrivato a riconoscere privatamente che si trattava di un successo per l'URSS. Qualche funzionario è anche di farsi una ragione dell'atteggiamento francese, se ricordava che la Francia e le altre nazioni europee furono prese alla sprovvista dalla decisione adottata da Carter nello scorso gennaio di lanciare un boicottaggio generale nei confronti delle Olimpiadi. Tuttavia anche i personaggi più disincantati solo a fatica arrivano a riconoscere che la questione iraniana ha messo allo scoperto una certa crisi dei rapporti con gli alleati, e per responsabilità precipue degli Stati Uniti. Questa crisi è lo sbocco di due tendenze. Da una parte le tendenze autonomistiche che sono andate crescendo soprattutto nelle più forti potenze europee (Germania occidentale e Francia), spinte che si manifestano in una più articolata capacità di iniziativa diplomatica e in una ricerca di situazioni politiche capaci di attenuare l'impatto della crisi petrolifera sui singoli stati,

o almeno su quelli dotati di una maggiore capacità contrattuale. Dall'altra parte, proprio quando gli Stati Uniti avrebbero dovuto percepire queste novità e produrre una attività diplomatica più sofisticata, la difficoltà di controllare una situazione internazionale sempre più disarticolata si è andata combinando con il nervosismo elettorale di un presidente sceso al punto più basso della sua popolarità. Il risultato è la politica estera americana di questi mesi: la questione degli ostaggi trasformata in un braccio di ferro tra due popoli incapaci di intendersi e questo a scapito della necessaria iniziativa diplomatica; il vittimismo di un presidente incapace di riconoscere gli errori e le responsabilità degli Stati Uniti nell'Iran dello scia; lo smarrimento di un apparato diplomatico e militare del tutto impreparato a fronteggiare la caduta del bastione costituito dal regime di Reza Pahlavi; la crescente difficoltà a intendere la diversità tra gli interessi europei e quelli americani nei confronti della questione petrolifera e del dramma che la sottende, il Medio Oriente. Sullo sfondo si intravede la riluttanza a riconoscere che una parte libera articolazione della diplomazia europea non sfocerebbe necessariamente in una crisi dell'egemonia americana, se gli Stati Uniti sapessero prendere atto della mutata situazione internazionale e della necessità di fronteggiarla con adeguata duttilità.

Mentre il governo di Bonn sostiene l'utilità di riprendere il dialogo con l'URSS

Giscard: «Possibile intesa su Kabul»

Il presidente francese contrattacca e respinge le critiche - «Esiste una volontà sovietica di soluzione per il ritiro dall'Afghanistan» - Anche la RFT disponibile al «vertice» mondiale?

Dal nostro corrispondente PARIGI — Successo o insuccesso? Mentre i commentatori e le cancellerie continuano ad interrogarsi sui risultati del vertice Giscard-Breznev, il presidente francese risponde secco: «E' stato utile». E lunedì sera, appena tornato da Varsavia, ne ha spiegato pubblicamente il perché. La stessa cosa ha fatto ieri a Bonn il suo ministro degli Esteri François-Poncet riferendo a Schmidt quello che i sovietici hanno detto a Giscard.

Il presidente francese non vuole perdere tempo per dimostrare che le sue conversazioni al castello di Wilanow, anche se non lasciano ancora intravedere concrete vie di uscita, comportano elementi perlomeno di metodo capaci di far sperare nello sblocco di una situazione gravida di pericoli. La Francia esprimerà dunque in questo spirito agli alleati occidentali i risultati del vertice di Varsavia. Ha cominciato a farlo subito ieri con Bonn il cui governo ha salutato e sostenuto «l'iniziativa del presidente Giscard d'Estaing e il suo contributo al ristabilimento del dialogo est-ovest».

Bonn crede, come Parigi,

alla necessità di ristabilire i contatti est-ovest. Una necessità che il cancelliere Schmidt aveva evocato con il polacco Gierak a Belgrado, ciò che tra l'altro fa presumere che il cancelliere tedesco non ignorasse, come si è voluto far credere, il progetto di un vertice Giscard-Breznev a Varsavia. Il capo della diplomazia francese potrebbe quindi fornire nuovi e concreti elementi per preparare il viaggio che Schmidt ha in programma a Mosca.

Una missione — si pensa a Parigi — che dopo gli incontri di Belgrado, Vienna e Varsavia, potrebbe costituire un passo ulteriore «per rompere, come si è detto a Bonn, la fase pericolosa del silenzio» che ha regnato fino ad ora tra Oriente ed Occidente.

Per entrare nel concreto dei problemi che rendono «estrema e pericolosa» la situazione internazionale, Parigi è convinta di aver dato una dimostrazione non solo di metodo ma anche di sostanza. Dinanzi a una diplomazia americana che accumula pericolose cantonate e ha una diplomazia europea sostanzialmente evanescente, Giscard ritiene di aver fatto la sola cosa utile e possibile oggi. Lo ha detto esplicitamente

lunedì sera appena tornato a Varsavia. «Credo che una esposizione così netta delle reazioni occidentali e di un paese come la Francia, non fosse mai stata fatta fino ad ora... cosa questa che è stata presa in considerazione dai nostri interlocutori». Giscard insomma è persuaso «che non vi sia una sola persona di buon senso che non consideri utile, nell'ora attuale, che i responsabili del mondo si interrogino sulla realtà della situazione, sulle cause e sulle iniziative da prendere per attenuare la tensione». E' altresì persuaso «che i nostri interlocutori mi hanno ascoltato con molta attenzione». La diplomazia che egli ritiene di aver rilanciato «non è quella dello spettacolo» ma «quella fatta per ricercare soluzioni ai problemi».

A chi lo attendeva al varco esigendo clamorosi risultati, Giscard risponde contrapponendo almeno due questioni certe di non secondaria importanza su cui è convinto di aver constatato una possibilità di continuare ed approfondire il dialogo e forse intavolare un negoziato. Se sull'Afghanistan le «differenze rimangono» e le posizioni «restano lontane» i colloqui di Varsavia, dice Giscard,

«hanno confermato che esiste da parte sovietica una volontà di soluzione politica di questo problema che permetta l'evacuazione delle forze sovietiche dall'Afghanistan». E' soltanto «una indicazione» e «i mesi a venire permetteranno di giudicarla». L'essenziale dipende dunque dal dialogo e dalla maniera con cui impostarlo. E in questo contesto Giscard dice ancora che «se si auspica di dare una risposta di insieme alle questioni internazionali» occorrerà che i grandi responsabili del mondo si incontrino. Riconosce cioè che nella prospettiva di una schiarita, l'idea di un incontro, più ristretto e meno spettacolare di quello proposto dai paesi del Patto di Varsavia, non solo non è da scartare, ma è auspicabile anche se «c'è al momento attuale un calendario internazionale che non permette di prevederlo prima del 1981».

Il riferimento alle elezioni americane è chiaro, così come è al contempo evidente l'implicita preoccupazione che non si debbano far dipendere le sorti della distensione e della pace dalle mosse elettorali di chi dirige ed aspira a dirigere la politica

di Washington per un altro quadriennio.

Continuare il dialogo per Giscard vuol dire anche quindi «fare di tutto per evitare che di qui a quel momento si compiano gesti o si adottino iniziative capaci di aumentare la tensione».

A Parigi e a Bonn si gioca dunque una partita importante anche se, riflettendo le irritazioni della Casa Bianca, l'Herald Tribune scriveva ieri che «nessuno può credere che Giscard d'Estaing sia andato a Varsavia per rievocare la posizione occidentale», e giudicava «ristretti e meschini» gli scopi che si propone il presidente francese.

Le indicazioni che si riscontrano oggi a Parigi sono quelle di un accordo di fondo tra Francia e RFT. E' chiaro che per la Germania federale solo il ristabilimento di un dialogo tra Mosca e Washington può veramente restaurare la distensione. Ed è anche a questo rilancio che intenderebbe contribuire Schmidt recandosi a Mosca. Ma è anche evidente che l'iniziativa di Giscard viene vista a Bonn come qualcosa che può rivalutare il ruolo «non trascurabile» che possono giocare le piccole e medie potenze. In questa prospettiva l'idea

di un incontro dei principali leaders mondiali su cui a Varsavia nei colloqui Giscard-Breznev si è registrata un'ampia convergenza non sarebbe mai vista a Bonn.

Le conversazioni del castello di Wilanow, nonostante tutte le riserve più o meno interessate, mostrano in definitiva che qualche cosa si muove e che l'essenziale, occorre ripeterlo ancora una volta, «dipende dal dialogo e dal negoziato». Del resto è con questo metodo che altre temibili e pericolose crisi internazionali — si dice a Parigi — sono state superate.

Franco Fabiani

Strasburgo: no alla proposta sul controllo delle vie petrolifere

Strauss si sente perso e ricorre contro Schmidt al più rozzo oltranzismo

Il candidato democristiano alla cancelleria presenta una piattaforma elettorale anni Cinquanta



Dal nostro corrispondente

Dal nostro inviato STRASBURGO — Il parlamento europeo ha rifiutato di prendere in considerazione, rinviandola alla Commissione, una risoluzione proposta dal gruppo democristiano tendente a istituire una sorveglianza armata sulle rotte del petrolio. Comunisti, socialisti, liberali e una parte degli stessi democristiani e conservatori hanno abbandonato l'aula facendo mancare il quorum per la votazione. La proposta aveva già sollevato un ampio dibattito alla sessione d'aprile del parlamento.

La proposta democristiana era stata sostenuta in particolare dagli stessi democristiani, dai tedeschi von Hassel e von Bismarck e dall'italiano Barbi. Secondo la loro tesi l'Europa dovrebbe proteggere il suo approvvigionamento di petrolio e di materie prime apprestando una struttura operativa in grado di coordinare, in caso di crisi, le azioni per salvaguardare gli interessi vitali europei sulle rotte navali con l'Africa e il Golfo Persico e con l'America del Sud «poiché il tratto nord atlantico non copre le zone situate a sud del Tropico del Cancro e poiché l'aumento della potenza della marina sovietica fa crescere una minaccia crescente su queste regioni».

La pressione americana perché si arrivi in un modo o nell'altro ad un allargamento dei compiti istituzionali e della sfera d'azione dell'Alleanza atlantica (menzionata apertamente al Consiglio NATO di Bruxelles la scorsa settimana) viene dunque portata avanti in ogni sede e in ogni occasione da parte dei democristiani europei. I parlamentari comunisti, socialisti ed indipendenti avevano sottolineato che, avendosi sulla strada proposta dai democristiani, l'Europa avrebbe dato un contributo all'aumento della tensione nel mondo e alla politica dei blocchi invece di dotarsi, più realisticamente e più proficuamente, di una politica energetica comune.

Nel corso dell'attuale sessione il parlamento europeo dovrà occuparsi di alcuni importanti temi politici. Tornerà in discussione intanto la politica comunitaria nei confronti dell'Iran con un dibattito sui risultati del vertice di Napoli e di quello precedente del Lussemburgo. La discussione sui problemi connessi al ritardo nell'iter del bilancio sarà sollevata da interrogazioni presentate, tra gli altri, dagli on. Fantl, Ansart e Spinelli del gruppo comunista ed appartenenti.

BERLINO — «Questo congresso diventerà il crepuscolo degli dei, nel quale ai responsabili dello sbalzo sbagliato degli ultimi dieci anni sarà tolta la maschera dalla faccia». «Chi aspetta che Helmut Schmidt blocchi la marcia della società verso il socialismo e la neutralizzazione dell'Europa, egli non conosce abbastanza bene quest'uomo». «Noi possiamo vincere se vogliamo vincere e vinceremo perché vogliamo vincere»: con queste espressioni rozzee e oltranziste Franz-Josef Strauss ha concluso ieri il congresso della CDU a Berlino Ovest.

Strauss, candidato democristiano alla carica di cancelliere per le elezioni del 5 ottobre, in un discorso che, in un primo apprezzamento, è stato definito da un dirigente della SPD «senza misura», ha rivolto una serie ininterrotta di durissimi attacchi all'indirizzo del cancelliere Schmidt e del suo partito. Forse scottato dalle cocenti perdite registrate dai democristiani in tutte le recenti elezioni parziali, Strauss ha di fatto imboccato nuovamente la via dello scontro frontale e dell'oltranzismo più sfrenato.

E così il cancelliere, nelle parole di Strauss, diventa «uno strumento dei sovietici» che conduce «la RFT sulla strada della neutralizzazione attraverso l'allentamento delle sue alleanze». I socialisti della SPD «considerano l'anno 1969 come l'anno di un taglio definitivo, come l'inizio di un'altra era, di una svolta irreversibile»; si aggiunge che «da ciò che si osserva nella SPD e dal ruolo che vi gioca Helmut Schmidt emerge non l'impressione ma il convincimento che Helmut Schmidt è un socialista, è stato sempre socialista e rimarrà tale, mentre non cambia nulla il fatto che moltissimi milioni e miliardi ruotino attorno a lui come sciami di mosche, come insetti attorno a una lampada. L'elogio che egli riceve da molti capitalisti dimostra la sua capacità camaleontica di adattamento alle diverse circostanze», precisa Strauss.

Anche il presidente della CDU, Helmut Kohl, nella relazione con la quale lunedì ha aperto i lavori del congresso aveva mosso accuse alla SPD di essere responsabile dei «drammatici mutamenti» che negli ultimi dieci anni, dal 1969, sarebbero intervenuti nella vita della Repubblica federale tedesca, soprattutto nella sua politica estera. Kohl ha parlato di «sordo antiamericanismo» che caratterizzerebbe la politica estera della SPD all'interno della quale agiterebbe una «corrente moscovita» che ha a proprio obiettivo di «allontanare sempre più la Repubblica federale tedesca dagli Stati Uniti e dall'Alleanza occidentale». Secondo il presidente della CDU questa cosiddetta «frangine di Mosca» tenderebbe «in politica interna e in politica estera alla ricerca di una terza strada tra ovest e est. Una strategia, questa — ha aggiunto Kohl — destinata a rendere insicuri e a diffondere dubbi mentre ancora apertamente non si osa incertire corso».

Sconfinamento sovietico nell'Iran? ISLAMABAD — Secondo il ministro degli esteri iraniano Gholzadeh elicotteri sovietici hanno compiuto ieri mattina un attacco in territorio iraniano. Il ministro ha affermato di ritenere che non si trattasse di uno sconfinamento occasionale ma di una forma di pressione per indurre Teheran a non sostenere più la rivolta islamica in Afghanistan. Un portavoce di Bani Sadr, invece, ha detto che non si tratta di una «violazione internazionale».

Arturo Baroli

Lorenzo Maugeri

Proposte distensive dalla Conferenza islamica?

Oggi il voto su tre risoluzioni: neutralizzazione del Golfo Persico, la crisi Stati Uniti-Iran e Afghanistan

ISLAMABAD — La conferenza dei 40 ministri degli esteri dei paesi islamici si chiude oggi a Islamabad, con il voto su tre risoluzioni proposte dal comitato politico della conferenza, e riguardanti i problemi cruciali della regione: il conflitto fra USA e Iran, la sicurezza in Asia e nei paesi del Golfo, e l'intervento sovietico in Afghanistan.

La risoluzione sul conflitto fra Stati Uniti e Iran parte dalla condanna del blitz americano e dalla constatazione che la tensione sta aumentando in modo inquietante nella regione, dove, si afferma, ulteriori aggressioni americane potrebbero compromettere gravemente la sicurezza e la pace. Il documen-

to conclude con un invito all'Iran a trovare una soluzione al problema degli ostaggi «nello spirito islamico», e con un monito agli USA ad astenersi da ogni mossa che possa esasperare la vertenza, a rispettare l'integrità territoriale iraniana e a non ricorrere all'uso o alla minaccia della forza.

Un secondo schema di risoluzione, proposto dalla Siria, sostiene che gli Stati islamici non possano ospitare basi militari straniere, in una regione sulla quale pesa il pericolo della rivalità fra le superpotenze e la crescente minaccia di far ricorso alla forza. Nel documento si chiede perciò agli stati islamici di restare indipendenti dai blocchi e liberi da qualsiasi

sfera di influenza. In questa ottica, si condanna l'Egitto per aver fornito appoggi militari agli USA.

La terza risoluzione, infine, chiede che le truppe sovietiche siano ritirate dall'Afghanistan «immediatamente, incondizionatamente e completamente».

Il dibattito di ieri è stato ricco di proposte e di spunti su tutti questi temi. Il presidente del Bangladesh Ziaur Rehman ha proposto al vertice di stato del Pakistan, dell'India, dello Sri-Lanka, del Nepal e del Bhutan la riunione di un «vertice» per discutere la possibile creazione di una organizzazione regionale. Ha specificato in proposito che l'Iran e l'Afghanistan sarebbero i benve-

nuti nella organizzazione. Il Bangladesh propone inoltre la formazione di una commissione permanente incaricata di controllare l'esecuzione delle decisioni della conferenza e di elaborare un approccio comune ai problemi mondiali.

Un discorso di pieno appoggio all'Iran e di attacco agli Stati Uniti è stato pronunciato ieri dal ministro degli esteri saudita, Saud El Faisal. In caso di attacco economico, politico o militare, ha detto El Faisal, l'Iran potrà contare sull'aiuto dell'Arabia Saudita e di altri paesi musulmani. I paesi musulmani, ha aggiunto, vogliono restare indipendenti dalle due superpotenze, perciò sono vigilanti

nei confronti dei pericoli di qualsiasi azione militare nel Golfo Persico. E a questo proposito, il ministro saudita ha citato la rafforzata presenza di forze navali americane e il fallito raid USA nell'Iran. Tali fatti, ha detto, hanno «rafforzato la prospettiva della solidarietà islamica». Concludendo, El Faisal ha detto che l'Afghanistan resta la «questione numero uno» all'attenzione della conferenza.

A sua volta, il presidente del Pakistan, generale Zia, ha proposto che la conferenza adotti una dichiarazione islamica universale in cui si dichiarerà la «sharia», cioè la legge islamica, fonte di ogni legislazione. Nel campo della difesa, ciò dovrebbe signi-

ficare che l'aggressione contro un paese musulmano debba essere considerata una aggressione contro tutto il mondo islamico.

Polemiche fra i partecipanti alla conferenza sono state suscitate dall'intervento di un esponente della guerriglia afgana, che è stato giudicato inopportuno da una serie di paesi, proprio nel momento in cui la conferenza sta cercando di elaborare una proposta capace di sbloccare la crisi afgana, e di facilitare il ritiro delle truppe sovietiche. A questo proposito, la commissione politica sta discutendo la proposta di convocare una conferenza internazionale sull'Afghanistan sotto l'egida delle Nazioni Unite.

IVECO

OM Grinta. Ha convinto l'Europa.

Ormai si contano a decine di migliaia i Grinta che circolano per le strade d'Europa. Un successo senza precedenti che il Grinta ha riscosso fin dalla sua comparsa. E non è difficile scoprire il perché. Il Grinta — infatti — è potente, robusto, affidabile, confortevole, silenzioso, facile da assistere e da allestire, economico nei consumi come nel costo dei ricambi ed in più — per guidarlo basta la patente B. Insomma, ha tutti i numeri per essere il miglior "collaboratore" di chi ha esigenze di trasporto: mantiene quel che promette e... vi dà anche qualcosa in più.

Allora, fate pure tutti i confronti che volete con certi camioncini che ci sono in giro e poi... vedrete che vi farete convincere anche voi dagli OM Grinta.

OM Grinta.
Mantiene quel che promette.

Una conferenza del Pci che documenta la paralisi imposta dal malgoverno de

Cifre alla mano, a Palermo, i soldi non spesi per la «modica somma» di 1000 miliardi

Gi amministratori comunali preferiscono la stasi alla rottura di un ferreo sistema clientelare Il risanamento mai attuato - Al posto dell'Ufficio tecnico ci sono ancora gli uomini del «sacco»

Dalla nostra redazione PALERMO — Miliardo più, miliardo meno, qualcosa come mille miliardi restano congelati nelle banche. I comunisti hanno vuotato in pubblico le tasche del comune di Palermo. Lo hanno fatto nel corso di una conferenza-dibattito durante la quale hanno letto, cifre alla mano, una dura e quanto mai attuale requisitoria contro il sistema di potere che paralizza lo sviluppo economico e sociale della città. Tema della manifestazione: «I soldi che il comune di Palermo non ha mai spesi».

spesi è frutto della logica spietata di un blocco di potere che preferisce la paralisi pur di evitare scelte che comprometterebbero la sua ragmatela clientelare. IL RISANAMENTO La vicenda del risanamento, segnata il terreno da oggi, è un capitolo di storia recente. Per decenni gli amministratori dc di Palermo avevano ripetuto fino alla nausea: «Non si può assanare Palermo perché i soldi non ci sono». Nel '78 arrivano 40 miliardi della Cassa per il Mezzogiorno. Devono servire per recuperare edifici e proprietà pubbliche di particolare interesse artistico e monumentale e per opere di urbanizzazione lungo gli assi viari della città. Si andavano ad aggiungere altri 35 miliardi della regionale del '76 previsti per la costruzione di alloggi-parcheggi.



Uno scorcio della vecchia Palermo

A Caltanissetta nelle liste dc

Le facce «nuove» si chiamano clientela arroganza, ruberie

Dal corrispondente CALTANISSETTA — La presentazione delle liste dc a Caltanissetta può fare comprendere meglio di ogni altro discorso quale sia il segno della «ventata reazionaria» che la Dc auspica per il paese. Guardiamo soprattutto il capoluogo. L'operazione «rinascimento», propagandata qui come un'alternativa a quanto altro nel '75 come rimedio al malgoverno democristiano, è stata definitivamente archiviata. Allora, a conclusione di un quinquennio scandaloso, la Dc esclude dalla lista comunale tutti gli uscenti, presentandosi con la parola d'ordine degli uomini nuovi, guidati però dall'onorevole Calogero Volpe che assicura la continuità politica e che rievoca la tradizione democristiana. Il risultato fu allora di cinque consiglieri in meno da 21 a 16, a fronte dell'aumento della rappresentanza della sinistra, due seggi in più al Pci e due al Psi. Oggi il prevalere di una involuzione reazionaria nella linea del partito di maggioranza, ha fatto ringalluzzire i ferri vecchi della politica cittadina. Il disegno che si profila, e non se ne parla, è di una operazione da «mani sulla città». Gli elementi ci sono tutti, con esempi addirittura scandalosi: da Piero Oberdan sindaco fino al '72 negli anni del sacco edilizio di Caltanissetta, operazione alla quale ha partecipato direttamente, facendo rilasciare una licenza edilizia alla moglie per la costruzione di una autorimessa (con annesso varianti al piano regolatore per «pubblica utilità»), destinata recentemente ad uffici con la ulteriore nuova variante che ha portato la magistratura ad emettere comunicazioni di reato a tutto il consiglio comunale. E' questa commissione edilizia oltre che ai diretti interessati e agli assessori all'urbanistica. Con Oberdan, anche su fronti diversi, torna alla ribalta un altro protagonista di questa scandalosa vicenda: il liberale Cordaro socio di Oberdan in questa operazione (l'attuale intestatario della licenza in questione è sua moglie) assente in quest'ultimo quinquennio dalla scena politica comunale perché a fare scattare il varo necessario a quel scattare il seggio. Un altro ex sindaco capeggiava la lista democristiana: un altro medico — requisito essenziale per essere candidato democristiano in questa città — sindaco del centro-destra che ha guidato la città dal '72 al '75, e che nacque per spegnere il

ALGERO - Forse la ricusazione di un giudice

Carte false dei dc per essere ammessi in lista?

Si farebbe presente che uno dei magistrati è parente di un candidato del Pri Dal nostro corrispondente SASSARI — La Dc sassarese, in merito alla vicenda dell'elezione della sua lista dalle elezioni amministrative di Algero, si muove ora su due fronti ben precisi. Il primo è quello di fare carte false pur di riuscire a ribaltare la situazione a lei sfavorevole. Il secondo è costituito dalla continua polemica e dalle varie prese di posizione che si susseguono alla lettera aperta dell'on. Mario Segni e alla risposta del segretario provinciale dc, Antonio Serra. Torniamo al primo punto. Ora la Dc tenta una nuova carta che, secondo alcuni, sarebbe quella buona per determinare la riammissione della lista scudocrociata alle elezioni comunali algeresi. In un ricorso che la Dc presenterà al TAR, infatti, si farà presente il fatto che il pretore Enzo Carta, uno dei cinque membri della commissione mandamentale, è parente del dottor Mossa, candidato nella lista del Pri. La Dc ricuserà quindi il membro della commissione e farà nei suoi confronti un grave atto di sfiducia. Con la trac-

Nostro servizio

Due paesi in piazza per il piano irriguo e per la trasformazione dell'agricoltura

La manifestazione ad un anno dall'occupazione dell'impianto OVS di San Leonardo — Molte resistenze e speculazioni da parte della Regione e Casmez Due aspetti dello stesso problema che vanno ripresi nella loro dimensione reale. Si pone l'urgenza di risolvere, per l'ultimazione dei lavori, la questione dell'attraversamento dell'abitato di Cutro e quella dell'invito di S. Anna. Problemi nei confronti dei quali le amministrazioni comunali di Cutro e di Isola Capo Rizzuto (presenti alla manifestazione) devono dare risposte precise. «Non basta la solidarietà», ha affermato il compagno Caruso — bisogna impegnarsi realmente. Sul fronte delle altre problematiche che resta sempre in piedi la nefasta gestione dei consorzi di bonifica e dell'ESAC. In special modo sull'ESAC pesano le gravi responsabilità di una non utilizzazione degli impianti di trasformazione a gestione ESAC presenti nel comprensorio e che rappresentano anche qui il segno dello sperpero e del clientelismo più buio. Vero è che non si può parlare di sviluppo in agricoltura se vengono meno le funzioni centrali delle infrastrutture necessarie ad una trasformazione del prodotto. Uno sviluppo quindi che deve trovare il suo corrispettivo anche in una programmazione economica regionale ed in una attuazione dei piani colturali. Una battaglia di ampio respiro che coinvolga tutte le presenze sociali ed economiche: dai contadini ai braccianti, alle cooperative dei giovani in agricoltura. Un nuovo modo di lottare che si adegui alla realtà differente in agricoltura presente in queste zone. Un coinvolgimento generale di tutti i lavoratori, compresi gli enti, come ha dichiarato Patrigiani della FLC, per ribadire la presenza nella lotta del movimento sindacale di tutti i rappresentanti della classe lavoratrice e non. Alla vigilia di una campagna elettorale come questa per la Calabria la manifestazione di Cutro ci ha dato, senza dubbio, il peso e la misura dello sfascio che Dc e i suoi alleati hanno prodotto in una regione che deve essere governata in modo nuovo e responsabile. Carmine Talicò

Lo scandalo dei funzionari della Regione candidati alle elezioni

Chi controlla i controllori? In Sardegna ci pensa la Dc

Le proposte urgenti del Pci per evitare ulteriori intralazzi — Una vicenda che dimostra guasti e ramificazioni del sistema di potere democristiano

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Ghinami assume l'interim degli assessori, i cui titolari sono candidati per il 19 giugno: ecco la prima proposta del Pci dopo la notizia che un nutrito plotone di dipendenti regionali, compresi due assessori socialisti, è sceso in lizza per le elezioni (cioè candidati) devono essere sostituiti per l'intero periodo elettorale. I segretari particolari candidati non ritorneranno in ufficio prima del 19 giugno. Nessun rapporto deve esserci tra candidatura e lavoro. Infatti, il lavoro di moltissimi dipendenti regionali, per non parlare poi degli altri gradi è delicatissimo. Una firma in più o in meno su un decreto, oppure su una pratica, sarebbe una ipoteca pesantissima sulla campagna elettorale, una ipoteca su questo o quel Comune o Provincia. Non solo. «Molti di questi funzionari», afferma il compagno Andrea Raggio, presidente del gruppo comunista all'Assemblea sarda, «svolgono funzioni specifiche e di controllo sugli atti e sulla attività dei Comuni. Una volta eletti, chi controlla i controllori? Una norma precisa dell'ordinamento giuridico vieta che possano coincidere la figura di chi deve controllare e i controllati». Tutta questa vicenda è assurda e anomala. E' il segno di quanto sia ramificata il sistema di potere della Dc alla Regione sarda. Nelle altre regioni a statuto ordinario non possono candidarsi i funzionari regionali che hanno cariche delicate in grado di influenzare la volontà degli elettori. Ma in Sardegna la Dc ha sempre fatto per conto suo, rimangiandosi

persino ciò che aveva detto nel passato. Nel 1970 si verificò un caso analogo. Un assessore regionale, allora Ghinami, si era candidato ad Oristano. Il Pci, il Psi e alcuni esponenti della Dc chiesero con una mozione le dimissioni di Ghinami da assessore o il ritiro da candidato. La mozione non passò per una manciata di voti. Il presidente della giunta di quel periodo, il democristiano Lucio Abis, si associò alla mozione, sostenendo che la candidatura alle comunali di un assessore regionale non era assolutamente opportuna. Da allora sulla intera questione è sceso il silenzio. Oggi lo scandalo si ripete. Oltre ai due assessori socialisti, sono stati candidati più di 200 funzionari regionali, soprattutto nelle liste dc (soltanto 18 a Cagliari su 60 nomi). Un segno di malcostume che non può non sollevare critiche e proteste. L'ultima proposta del Pci: «E' giunto il momento che il presidente della giunta definisca con precisione le condizioni di ineligibilità dei dipendenti della Regione». — soprattutto per quelli che direttamente hanno funzioni di controllo sui Comuni». «Finora negli altri partiti c'è soltanto imbarazzo. Il Pci infine ha annunciato altre iniziative se il silenzio di chi si sente sotto accusa dovesse continuare. Un altro grave scandalo è determinato dalla presenza nelle liste circoscrizionali della Dc di Cagliari di candidati funzionari regionali di enti. Una questione non può essere tol-

Attentato alla CdL di Ortanova

FOGGIA — Nella notte di lunedì, un grave attentato è stato compiuto contro la Camera del Lavoro di Ortanova. Solo per il tempestivo intervento di alcuni lavoratori e della vigilanza notturna esso non ha assunto proporzioni più gravi. E' un chiaro atto di intimidazione verso la CGIL e i suoi organizzati, che hanno sempre portato avanti un'iniziativa di impegno e di lotta a favore dei lavoratori.

Giovani, braccianti e contadini a Cutro e Capo Rizzuto

Due paesi in piazza per il piano irriguo e per la trasformazione dell'agricoltura

La manifestazione ad un anno dall'occupazione dell'impianto OVS di San Leonardo — Molte resistenze e speculazioni da parte della Regione e Casmez Due aspetti dello stesso problema che vanno ripresi nella loro dimensione reale. Si pone l'urgenza di risolvere, per l'ultimazione dei lavori, la questione dell'attraversamento dell'abitato di Cutro e quella dell'invito di S. Anna. Problemi nei confronti dei quali le amministrazioni comunali di Cutro e di Isola Capo Rizzuto (presenti alla manifestazione) devono dare risposte precise. «Non basta la solidarietà», ha affermato il compagno Caruso — bisogna impegnarsi realmente. Sul fronte delle altre problematiche che resta sempre in piedi la nefasta gestione dei consorzi di bonifica e dell'ESAC. In special modo sull'ESAC pesano le gravi responsabilità di una non utilizzazione degli impianti di trasformazione a gestione ESAC presenti nel comprensorio e che rappresentano anche qui il segno dello sperpero e del clientelismo più buio. Vero è che non si può parlare di sviluppo in agricoltura se vengono meno le funzioni centrali delle infrastrutture necessarie ad una trasformazione del prodotto. Uno sviluppo quindi che deve trovare il suo corrispettivo anche in una programmazione economica regionale ed in una attuazione dei piani colturali. Una battaglia di ampio respiro che coinvolga tutte le presenze sociali ed economiche: dai contadini ai braccianti, alle cooperative dei giovani in agricoltura. Un nuovo modo di lottare che si adegui alla realtà differente in agricoltura presente in queste zone. Un coinvolgimento generale di tutti i lavoratori, compresi gli enti, come ha dichiarato Patrigiani della FLC, per ribadire la presenza nella lotta del movimento sindacale di tutti i rappresentanti della classe lavoratrice e non. Alla vigilia di una campagna elettorale come questa per la Calabria la manifestazione di Cutro ci ha dato, senza dubbio, il peso e la misura dello sfascio che Dc e i suoi alleati hanno prodotto in una regione che deve essere governata in modo nuovo e responsabile. Carmine Talicò

I lavoratori del Metapontino in lotta contro le inadempienze della Regione

Progetti pronti, soldi disponibili, e, in risposta, licenziamenti



Nostro servizio POLICORO — Cresce la preoccupazione tra gli operai edili del Metapontino per la minaccia di licenziamento sbandierata da alcune imprese che lavorano nell'ambito del consorzio Sinni. Si tratta di una decisione del tutto ingiustificata ed arbitraria per almeno due ragioni: i lavori non sono ancora del tutto ultimati; altri lavori per decine di miliardi già finanziati potrebbero iniziare se le lunghe procedure della Cassa per il Mezzogiorno fossero snellite. Tra le opere già finanziate e bloccate da tempo va ricordata quella che senza dubbio è la più importante e che consiste nell'ammmodernamento della rete irrigua di tutto l'arco metapontino, con un importo di oltre 40 miliardi, mediante la sostituzione delle condotte con i tubi a pressione. Un lavoro, dunque, di grande utilità, che consente il risparmio di acqua e un aumento notevole delle possibilità di occupazione per i lavoratori edili. Ancora, tra le opere che è possibile finanziare con il piano 80 della Cassa: il progetto per l'irrigazione di tremila ettari nella valle del Gaveo e più precisamente nei comuni di Policoro, Montebasso, Ferrandina, Craco, per un importo di 10 miliardi; il progetto di recupero di 500 ettari di terreni golenali del Sinni nei territori di Rotondella, Tussi, Valsinni e Colobraro, anch'esso per un importo di 10 miliardi, finanziabile per il 60 per cento dalla Cassa e tale da garantire un'occupazione durevole ad oltre 300 lavoratori. «Gravissima è la responsabilità della giunta regionale», sostiene il compagno Vincenzo Montagna, capogruppo del Pci alla Regione Basilicata, «per i ritardi e addirittura il sabotaggio di queste opere». Come se ciò non bastasse per il Sinni l'esecutivo regionale non ha ritenuto prioritario il progetto, da tempo pronto, per un importo di due miliardi e ricadente in agro di Tursi, per cui non è ancora l'Inoltrato alla Cassa. Anche per la valle del Gaveo i progetti finanziati al 70 per cento sono da tempo nel cassetto dell'assessorato regionale ai LL.FP. «Ancora una volta», sostiene il compagno Montagna, «ed in maniera eclatante emerge l'incapacità della giunta regionale ad utilizzare pienamente le risorse disponibili. E' necessario dunque che nelle prossime giornate si compiano tutti gli adempimenti che permettano il finanziamento delle opere. I comunisti», conclude il capogruppo

regionale del Pci — si batteranno affinché esse vengano iscritte nel programma annuale '80 della Cassa». L'area metapontina, — famosa in Italia e in Europa per essere una delle zone più fertili del paese — conosce altri problemi. Il benessere che qui i contadini hanno realizzato trasformando radicalmente quella che era un'area desertica e malarica appartenente a pochi signorotti, è continuamente insidiato. Molti dei prodotti agricoli (pomodori, bietole, agrumi) spesso vengono difficilmente venduti, e sempre mal pagati. Le poche strutture di commercializzazione, come la Cometa di Metaponto, non difendono gli interessi dei contadini, favorendo invece quelli di grossi commercianti. Mancano del tutto le strutture e le aziende per la trasformazione in loco dei prodotti. Per questo i contadini assegnatari dell'ente di riforma, avvertono che i prossimi anni saranno decisivi per il loro solidamento e il potenziamento dell'azienda contadina, liberamente associata. Al coltivatore diretto del Metapontino occorre oggi una nuova politica dell'agricoltura che valorizzi i prodotti e ne garantisca la collocazione a prezzi remunerativi, realizzi le strutture di commercializzazione e trasformazione, punti al potenziamento dell'impresa diretto-coltivatrice. Il piccolo imprenditore agricolo, il coltivatore diretto, non possono essere equiparati alla grande azienda capitalistica, né possono trovarsi in situazioni di svantaggio rispetto agli altri piccoli imprenditori. Tra le proposte che i comunisti della zona avanzano, oltre a quelle relative alle opere della cassa, la più razionale utilizzazione delle varie strutture di commercializzazione dei prodotti, affidando la gestione ai contadini associati; l'avvio di attività di servizio trasporto per i lavoratori, credito agrario, assistenza tecnica, per dare reale sostegno all'azienda diretto-coltivatrice. Intanto, ieri a Potenza, si è svolta una manifestazione di lavoratori del Metapontino. Delegazioni provenienti dai maggiori centri della zona hanno manifestato sotto il palazzo della giunta regionale, denunciando l'atteggiamento dell'esecutivo. Alla testa della manifestazione, insieme a dirigenti sindacali, i comunisti del Metapontino. a. gi.

Michele Geraci

Saverio Lodato

iv. p.

In Calabria la DC continua il lavoro sotterraneo per sanare i propri intrighi

Un governo delle sinistre, non più alchimie politiche

Decine e decine di assemblee e comizi di comunisti - Una intervista del segretario regionale socialista Marini - Il problema della governabilità della Regione

CATANZARO — Con i soldi dell'Opera Sila, cheché Puja e Mallamaci possono dire, ci si finanzia la campagna elettorale e questo al massimo livello se si pensa che il presidente dell'Ente, il socialdemocratico Benetto Mallamaci, è candidato nelle file del suo partito alle elezioni regionali (circoscrizione di Reggio Calabria). L'ultima dimostrazione, questa, di un sistema scandalosamente corrotto, in cui il denaro pubblico viene utilizzato per finanziare correnti, personaggi, partiti politici e che, ad esempio, la vicenda della cooperativa Casella di Tarsia (un deficit di oltre 5 miliardi sul quale sta indagando da oltre un anno la magistratura di Cosenza alla quale ieri lo stesso Mallamaci ha trasmesso gli atti) lungi dall'allontanare rende ancora più corposa.

L'Opera Sila? Un ufficio elettorale del Psdi!

(Si pensi che tre segretari regionali sono ancora in carica nel consiglio di amministrazione dell'ESAC, una riprova della vera e propria occupazione del potere che si porta avanti in spregio a competenze, capacità professionali e scientifiche, potenzialità che l'Opera Sila potrebbe dare e invece continua a non dare. Sul piano più propriamente politico viene infine confermata la tesi di sempre: la DC guida il gioco e fa il bello e il cattivo tempo, si prepara ad insediare alla presidenza, se Mallamaci sarà eletto, un suo fidato (magari il segretario regionale Gallo, fuomo dello scandalo dei consorzi di bonifica) e gli altri (Mallamaci, Conforti, Vita, ecc.) raccolgono le briciole. Si può andare avanti così in Calabria?)

Alla Villa Comunale di Reggio Calabria

Incontro tra ragazze calabresi ed emiliane

Dalla nostra redazione REGGIO CALABRIA — Tutto è pronto alla Villa Comunale per ospitare l'incontro fra ragazze calabresi ed emiliane che si terrà oggi pomeriggio dalle ore 17 alle ore 21.

Una giornata di lotta, di scambi di esperienze, di storie diverse ma unite dalla stessa volontà di battersi per il diritto al lavoro, alla libertà, alla politica, alla sessualità, alla cultura, al divertimento. La manifestazione, promossa dal coordinamento provinciale della Federazione giovanile comunista di Reggio Calabria prevede alle ore 17

Stamattina dagli studenti

Occupata a Cosenza la facoltà di Ingegneria

COSENZA — Da stamane la Facoltà di Ingegneria dell'Università della Calabria è occupata dagli studenti. La protesta è rivolta nei confronti del consiglio di facoltà e del rettore i cui comportamenti, aggravano le condizioni in cui versa la facoltà.

Un dibattito pubblico, alle ore 19 la proiezione di un film, alle ore 20,30 uno spettacolo musicale con il gruppo Ventotene Folk che si esibirà in «Napoli, personaggi e interpellazioni».

Clamorosa protesta dei cittadini

Da Terraseo a Narcao, otto chilometri di marcia contro un muro d'isolamento

Occupato pacificamente il palazzo del Municipio - Una frazione priva di ogni servizio e senza neppure una strada

Nostro servizio CARBONIA — Terraseo, un sud nel sud. Isolamento, emigrazione, miseria e disoccupazione schiacciano da decenni i 500 abitanti del piccolo centro situato nel cuore del Basso Sulcis. Centinaia di uomini, vecchi e bambini hanno percorso a piedi gli 8 chilometri che separano Terraseo da Narcao, il comune capoluogo. Dopo la marcia lungo un sentiero appena tracciato, gli abitanti di Terraseo hanno invaso il municipio pacificamente, ma decisi a non mollare. All'origine della clamorosa protesta, una richiesta vecchia quanto elementare: da anni la gente di Terraseo chiede che si ponga fine all'isolamento in cui è costretta. Basterebbero pochi chilometri di strada. Promesse ed impegni non sono mancati, e si è iniziato a fare qualcosa. Ma tant'è, quando si tratta di soddisfare le richieste della povera gente anche le cose più elementari diventano difficili: i cavilli burocratici, le lungaggini e mille altri motivi, rendono impossibile il completamento di una strada di appena 8 chilometri. Hanno iniziato a costruirla due anni fa, ma ancora non se ne vede la fine. La strada è tuttavia la classica punta dell'iceberg di un malessere molto profondo. «La nostra

frazione — sostiene il compagno Alberto Vacca, consigliere comunale comunista — manca di tutte le infrastrutture essenziali in un paese civile. A Terraseo non esistono mezzi pubblici di trasporto, non c'è un ufficio postale, la posta arriva una sola volta la settimana, non abbiamo neppure una buca per le lettere. I pensionati, per riscuotere l'assegno, devono andare a piedi all'ufficio di Narcao». Terraseo è priva di tutto: oltre ad una adeguata rete idrica e fognaria, mancano la farmacia e l'asilo infantile. Ammalarsi è pericoloso: il medico viene una volta ogni 8 giorni. «La responsabilità di queste assurde condizioni di vita — prosegue il compagno Vacca — ricade sulla Giunta comunale democristiana. Di fronte alle giuste richieste dei lavoratori, il sindaco, occupato com'è a fare il galoppino elettorale della DC a Cagliari, risponde con indifferenza ed incapacità». Il gruppo del PCI al Consiglio comunale più volte si è fatto portavoce delle istanze avanzate dalla popolazione. Purtroppo la negligenza e la insensibilità degli amministratori democristiani ha sempre coperto tutto. La esasperazione cresce di giorno in giorno. La gente è piena di rabbia, ma è anche stanca. La pro-

Alfredo Cani

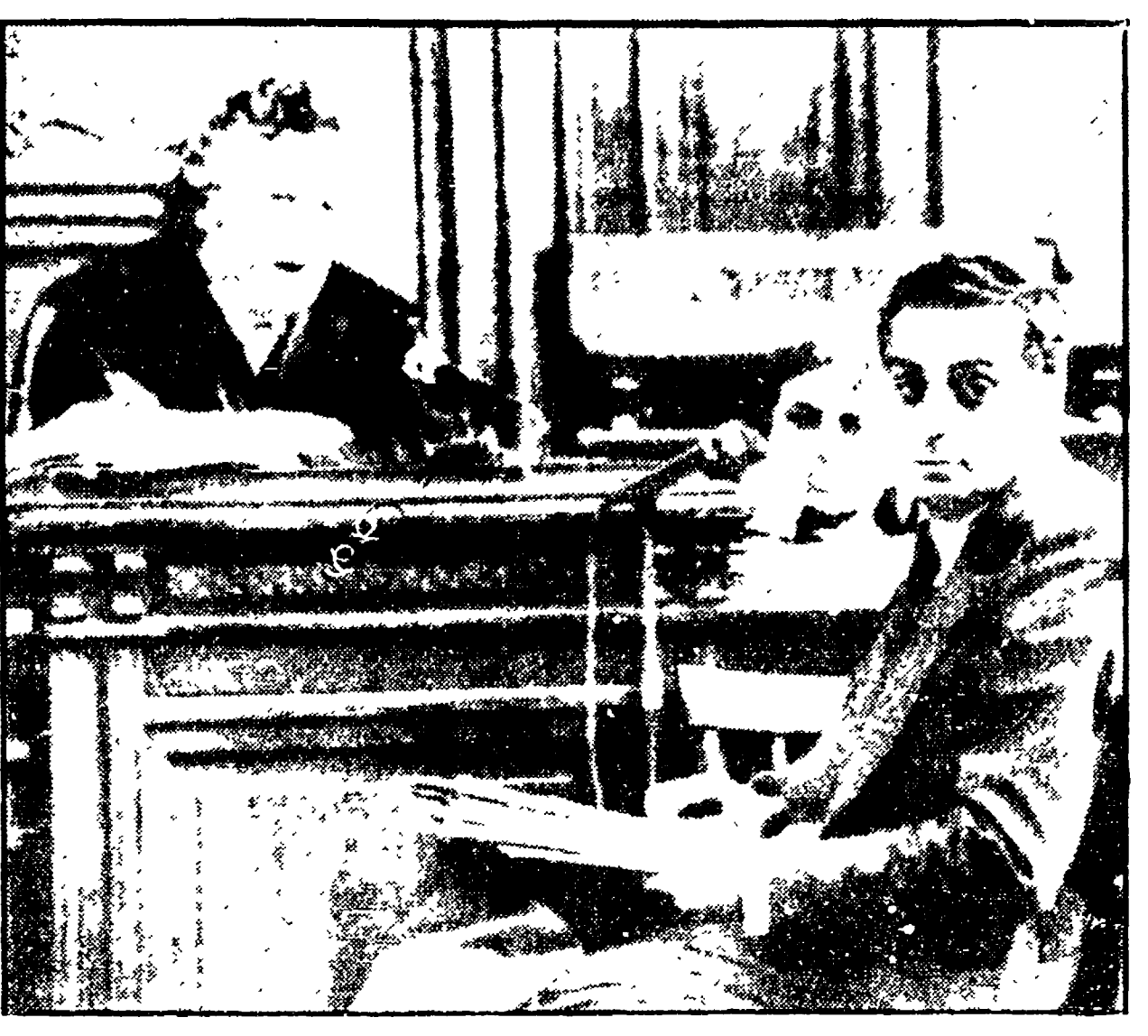
Una sorta di identikit della nuova mafia in uno studio universitario

La 'ndrangheta, una famiglia in mutazione

Un vasto repertorio di personaggi - Il nuovo boss è giovane e ha studiato



Dalla nostra redazione CATANZARO — Cambia la struttura della mafia, cambiando, anche fisicamente, i mafiosi. La «terza ondata» della 'ndrangheta, il salto definitivo dell'imprenditorialità (prima c'era stata la mafia rurale, poi quella urbana, dell'edilizia e delle ruspe) ha modificato anche i «connotati» dei boss. Stili di vita, riferimenti culturali, rapporti col territorio, tutto, in questi anni è stato sottoposto a radicali cambiamenti in nome della «laicizzazione» della 'ndrangheta, della sua trasformazione in mafia-padrone. La cronaca degli ultimi tempi offre un repertorio molto ampio in proposito. Si tratta spesso di «dati» riportati in secondo piano, di particolari a cui non è stato dato rilievo (proprio per questo quindi certamente attendibili) che permettono di ricostruire una sorta di identikit dei nuovi boss degli anni '80. Quando, ad esempio, l'8 aprile scorso si è costituito un carabinieri il boss «Don Sarò» Mammoliti, considerato il personaggio di maggior spicco della 'ndrangheta, indossava al momento dell'arresto un elegante principe di Galles, tagliato su misura da una grande sartoria romana. Il boss, 39 anni, alto, disinvolto, viene dipinto come un play-boy con discreto successo negli ambienti bene frequentati a Roma durante la sua latitanza «dorata». Due anni fa, in un'intervista concessa ad un settimanale milanese in una località dell'Aspromonte, Mammoliti parlava di sé come di un imprenditore audace e ben introdotto in ambienti altolocali. La parure Cartier d'oro massiccio che aveva Giuseppe Avignone, 38 anni di Taurianova, al momento dell'arresto, o le lussuose auto blindate di altri boss (tra le quali, addirittura, Rolls Royce), le ville, trasformate in fortificazioni con congegni elettronici e telecamere, sono solo una minima parte dei «segni» di una rottura definitiva con il passato. Pino Arlacchi docente all'università della Calabria, dipartimento di scienze economiche e sociali, coordina una ricerca che l'università da tre anni sta conducen-



do sul fenomeno mafioso calabrese, affrontando anche gli aspetti delle trasformazioni del costume dei mafiosi. Fino agli anni '70, sostiene Arlacchi, il mafioso calabrese era tale e quale all'immagine tipica del maturo gentiluomo meridionale: la discrezione e la riservatezza caratterizzavano il suo potere come i suoi consumi. Parlare poco, mostrarsi poco, minimizzare la propria influenza sulla vita pubblica, non ostentare alcun consumo superfluo: così Arlacchi sintetizza le regole del mafioso tradizionale. «Alla base c'erano precise esigenze — mi dice — vivere come un gentiluomo, non lavorare in una società in cui la grande maggioranza della popolazione era costretta ad un duro lavoro quotidiano costitutivo del massimo simbolo dell'onore e della potenza». «Il mafioso inoltre non ostentava consumi di lusso, perché potevano essere per lui addirittura controproducenti. All'immagine del mafioso vecchio stampo, legato alla famiglia e ai suoi vincoli patriarcali, mediatore e paciere (perché alle sue spalle aveva un passato di ferocia e di efferatezza), legato strettamente al proprio territorio e ai valori della cultura contadina, si contrappone oggi la figura dei nuovi boss. Il mafioso che oggi conta in Calabria è innanzitutto più giovane? Se un tempo non si raggiungevano posizioni di rilievo nella 'ndrangheta prima dei 60 anni, oggi l'età media dei boss oscilla tra i 35 e i 40 anni (39 anni è l'età media dei boss imputati al «processo» di Reggio Calabria del '78, 34 quella dei 120 imputati del processo che si sta istruendo nella Locride). Decaduto anche nella società calabrese il mito dell'«onore» e del «rispetto» tout-court in nome dell'equazione avere-essere, il consumo vistoso diventa strumento ordinario di onorabilità. «Se il boss di un tempo aveva come punto di riferimento la realtà provinciale, paesana, rurale, dove era riconosciuto da tutti e quindi temuto e rispettato — dice Arlacchi — quello di oggi, espressione della mafia imprenditrice, ha allargato l'orizzonte delle proprie attività, estendendola alla società regionale e nazionale, entra in contatto con gli ambienti più disparati e quindi è costretto a dar sfoggio di beni, affinare i gusti, elevarsi culturalmente». Oggi i mafiosi vanno all'università, molti si laureano: i fratelli De Stefano hanno studiato a Messina, uno dei Mirta di S. Luca è laureato. «Il mafioso imprenditore non teme più la carta stampata — dice ancora Arlacchi —. Ha ben presente la civiltà delle immagini e delle comunicazioni, parla e rilascia interviste in cui si definisce un benefattore perseguitato, cura il suo personaggio, magari non avrà letto Mc Luhan e non avrà la consapevolezza teorica che il mezzo è il messaggio, ma nella Piana di Gioia Tauro e nella provincia di Reggio, finanzia direttamente anche alcune radio private».

Gianfranco Manfredi

Nelle foto: in alto a sinistra, un recente assalto di stampo mafioso a Reggio Calabria; a destra, una fase del processo del '78 a presunti appartenenti alla 'ndrangheta.

Molte strutture in fase di restauro o di inagibilità

Caos completo all'aeroporto di Elmas

Il servizio di radio assistenza esiste solo in teoria - Il radiofaro non c'è - I lavori per la nuova aerostazione procedono lentamente - Una interrogazione dei deputati del PCI al ministro dei Trasporti

La risposta del ministro Capria

Accolta una proposta del PCI per la diga del Monte Cotugno

Per conoscere la destinazione futura delle maestranze che oggi lavorano all'invaso

ROMA — A Senise, in provincia di Potenza, sono finalmente in corso di ultimazione (dopo 10 anni) i lavori della diga di Monte Cotugno. E' questo l'invaso più grande finora realizzato nel Mezzogiorno: una capacità di 350 milioni di metri cubi di acqua che irroreranno 23 mila ettari di terra in Basilicata e 32 mila in Puglia con un prevedibile aumento della produzione orticola pregiata di 200 miliardi di lire all'anno. L'acqua inoltre servirà nel Mezzogiorno e nel Tarantino per usi potabili e industriali (l'Italsider di Taranto). Ma che cosa avverrà nella zona di Senise una volta terminati i lavori? Dove andranno le centinaia di edili che stanno costruendo l'invaso? Quali prospettive hanno le centinaia di contadini le cui terre saranno sommerse dall'acqua a lavori ultimati? Sono queste, fra le altre, le questioni centrali poste in una interpellanza al governo dai senatori Lucani e pugliesi Calice, Romeo, Frangasi, Panico e Ziccardi. La risposta è venuta dal ministro per il Mezzogiorno Capria, il quale, con imbarazzo, ha letto un elenco di lavori pubblici che dovrebbero essere fatti in queste zone e, alla fine, ha dovuto concordare sulla possibilità di un coordinamento di interventi fra i ministeri interessati coinvolgendo direttamente le regioni Puglia e Basilicata e i sindacati confederali. La proposta comunista è stata quindi accolta. E' anche questa della diga sul fiume Sinni una storia dell'incapacità dei governi nazionali a prevedere e a programmare gli interventi: si costruisce — anche se con lentezza — una grande opera e poi non se ne sfruttano tutte le potenzialità, cosicché Potenza e Matera nei mesi estivi denunciano carenza d'acqua. Il risultato — denunciato in aula dal compagno Calice — può essere una guerra fra le due regioni. Pericolo, comunque, per ora allontanato dalla ferma opposizione unitaria sulla quale si sono attestati i sindacati e i comunisti tanto in Puglia che in Basilicata.

Dalla nostra redazione CAGLIARI — L'aeroporto di Elmas è nel caos. Aerei che non partono, altri «drottati» verso diversi scali dell'isola e della penisola, ritardi a non finire. Due interrogativi sorgono spontanei. E' possibile l'aeroporto sicuro? E' possibile fissare chiaramente i voli effettuati, compatibilmente con i lavori in corso? Per cercare di capire cosa sta succedendo, e quindi per rispondere a queste domande, è giunto a Cagliari anche il sottosegretario ai trasporti Riboldi, che dovrebbe avere una riunione decisiva. Il problema è chiaro: a parte le decisioni governative l'ultima parola l'avranno sempre i piloti e il personale di bordo, che evidentemente seguono una logica propria, assolutamente discrezionale, e pertanto differente da caso a caso. L'ultimo esempio lo si è avuto Genova-Alghero-Cagliari. Ad Alghero gli steward hanno abbandonato l'aereo e sono arrivati a Cagliari in taxi; il pilota ha proseguito con l'aereo; i passeggeri si sono intruppati in un pullman. Il fatto è che piloti e personale non hanno tutti i loro servizi di radio assistenza, infatti, esiste solo in teoria. L'ILIS (apparecchiatura per l'atterraggio strumentale) è bloccato ed il radiofaro direzionale non c'è. A ciò si aggiunge che la torre di controllo è in fase di restauro, e che stanno lentamente procedendo i lavori per la costruzione della nuova aerostazione. Insomma, il quadro è desolante. Ma quello che si richiede ai piloti e al personale è almeno una uniformità di comportamento. E' assurdo che alcuni piloti atterrino ed altri no. Se non c'è chiarezza almeno su questo punto, la penalizzazione della Sardegna rischia di diventare (e forse lo è già) assolutamente insopportabile. Va ricordato che l'aeroporto di Elmas, proprio per consentire i lavori di ampliamento della pista, è bloccato costantemente nelle ore notturne ed altre difficoltà si stanno aggiungendo per l'intensificarsi del traffico aereo. Il servizio di radio assistenza sta diminuendo e sono evidenziatisi i danni in un periodo favorevole al turismo. Tutto questo è anche contenuto in una interrogazione urgente che i deputati del PCI compagni Francesco Maccis, Mario Pani, Maria Cocco e Giorgio Macciotta hanno presentato al ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. I deputati comunisti chiedono «quali misure il ministro intenda adottare per garantire la piena agibilità dell'aeroporto di Elmas, le cui precarie e caotiche condizioni contrastano con quelle dell'aeroporto di Cagliari, Decimomannu, distante poche migliaia di metri in linea d'aria, comunemente ritenuto dalle autorità militari fra i migliori d'Europa, e con le condizioni di perfetta operabilità e sicurezza in tutte le stagioni dell'anno».

La denuncia presentata dalla Ferrosud di Matera

Ricorso respinto per il «passo di cottimo»

Dal nostro corrispondente MATERA — Il giudice del lavoro, il pretore Carlo Spienza, ha sciolto dopo 21 giorni dall'ultima udienza la riserva posta in merito alla azione dell'azienda Ferrosud che chiedeva — con procedura d'urgenza — la riduzione del salario proporzionata al danno provocato alla produzione da una forma di lotta (la cosiddetta «riduzione del passo di cottimo») attuata da 420 operai nel corso delle agitazioni determinate dal mancato rinnovo del contratto integrativo aziendale. In una sentenza di 28 righe datiloscritte il magistrato riconosce validità politica alla richiesta della azienda ma, al contempo, ne respinge il ricorso. Il giudice infatti rileva che la pretesa del ricorrente si basa su due principi accolti dalla giurisprudenza. Il primo di tali principi sarebbe quello che i lavoratori retribuiti a cottimo o a cottimo misto non sarebbero liberi di determinare o variare unilateralmente, sia pure — come è avvenuto nel caso della Ferrosud — nell'ambito dei livelli previsti contrattualmente, il ritmo produttivo aziendale. L'altro principio, che riguarderebbe la natura stessa della retribuzione che, sempre a giudizio del pretore, nel cottimo misto non è composto da due elementi distinti e separati, in quanto la paga base e la paga a cottimo devono ritenersi inscindibili e interdipendenti tra loro. Il pretore Spienza però, come abbiamo già accennato, pur riconoscendo «giuridicamente ineccepibili i principi richiamati dal ricorso» ha respinto la richiesta della Ferrosud perché «nella fattispecie non ricorrono le condizioni richieste dall'articolo 700 del Codice di procedura civile». (E' questo l'articolo che disciplina la procedura di urgenza e richiede come elemento essenziale che il diritto protetto sia minacciato da un pregiudizio imminente ed irrimediabile). Poche ore dopo l'emissione della sentenza si è svolta una pressa di posizione del sindacato. Il compagno Nicola Savino segreta-

Michele Pace

Dopo la decisione sulle Olimpiadi di Mosca

Tra il no del governo e il sì del CONI

Le reazioni nelle Marche

I pareri delle forze sindacali - Telegramma di Bastianelli

ANCONA — Il governo Cossiga ha fatto la Thatcher in Inghilterra) ancora peggio. Un brutto pasticcio davvero.

Su questo «brutto pasticcio» abbiamo sentito il parere dei tre sindacati. Anche qui, e ce ne dispiace, abbiamo dovuto registrare delle differenziazioni, che riguardano soprattutto la UIL, organizzazione che raccoglie principalmente quei lavoratori che si riconoscono, più o meno, nel PSDI e nel PRI.

Santini, segretario regionale della UIL, ci rimanda infatti ad un documento del direttivo marchigiano del suo sindacato, contrario alla partecipazione italiana alle Olimpiadi, e aggiunge: «Il fatto sportivo in sé non dovrebbe essere inficiato dalla politica, ma oggi come oggi, questa è un'arma di pressione simbolicamente efficace e meno pericolosa di altre».

Di altro avviso invece Maoloni, della segreteria regionale della CGIL, e Marcello Guardianelli, della segreteria della FULVA CISL. Per il primo infatti, «il boicottaggio delle Olimpiadi si inserisce in una linea contraria alla distensione e può contribuire, al di là della ovvia condanna della vicenda afgana, ad un'ulteriore tensione internazionale».

Dello stesso avviso il rappresentante della CISL: «Il boicottaggio delle Olimpiadi è una questione fondamentale. Senza inno, senza bandiera, e magari con qualche iniziativa politica collaterale, ma alle Olimpiadi è giusto andare».

Ed è proprio qui, secondo noi, il motivo fondamentale per cui va criticata e aspramente condannata, la posizione del governo: lo sport, che non può essere astrattamente separato dal mondo e quindi dalla politica, è uno dei ca-

nali fondamentali per ricreare un dialogo fra i popoli e gli stati. Proprio per questo furono create, nella antica Grecia, le Olimpiadi.

«Sarebbe un precedente gravissimo — afferma il sindaco di Pesaro, compagno Torricelli — una volta nescato, può estendersi in maniera mostruosa. Su questa strada ci vuole poco ad annullare scambi culturali, ad escludere artisti e studiosi di questo o quel paese da incontri internazionali, festival e rassegne. Per questo motivo vanno salvate le Olimpiadi, specie queste Olimpiadi. Secondo me bisogna anzi partecipare proprio perché è un momento internazionale difficile».

Sono queste le preoccupazioni e le convinzioni di fondo che animano il telegramma che il presidente del Consiglio regionale, Renato Bastianelli, ha inviato a Franco Carraro, alla vigilia della riunione del consiglio nazionale del CONI, che avrebbe deciso per il sì alle Olimpiadi. «A nome mio e del consiglio regionale — afferma il messaggio di Bastianelli — esprimo l'augurio che il CONI faccia una scelta autonoma e responsabile, certo che la partecipazione ai giochi olimpici, in questo momento di gravi tensioni internazionali, può essere un importante segnale di pace e di dialogo fra i popoli. Il fallimento delle Olimpiadi costituirebbe un colpo irreparabile per lo sport e un ulteriore elemento di incoerenza tra i popoli. Certo di interpretare i sentimenti degli sportivi e della popolazione marchigiana, sollecito eccitata com'è, a prendere posizione che si ispiri anzitutto alle esigenze dello sport inteso come strumento di pace».

f. c.

Il discorso si allarga, si parla di partecipazione, di rapporti diversità tra cittadini e istituzioni, nel coinvolgimento e nella gestione della cosa pubblica, si afferma in maniera concorde che «partecipare è già cambiare», Stefania sorride spesso, è contenta di questa improvvisata discussione, ha 17 anni, un altro anno ancora e «se tutto va bene» sarà ragioniere. Chiede più spazio per le organizzazioni socio politiche: «L'UDI a Fano non ha ancora una sede. Questo secondo me è un problema che si dovrebbe risolvere al più presto. Abbiamo una amministrazione di sinistra, sensibile quindi ai problemi delle donne. Le volontà politiche per fare questo ci deve essere».

Sandra chiede timidamente se può «dire la sua», ha 18 anni, ha smesso di studiare perché a casa sua sono in sette e c'è bisogno di guadagnare. Lavora in una pasticceria: «Io sto tutto il giorno a lavare i capelli degli altri. E la sera, quando ho finito, vorrei ci fosse un posto, un ritrovo dove i giovani possano stare insieme. Se non si è soli è più facile non emarginarsi, non privilegiare l'individualismo, è più facile vivere meglio». Lo stesso concetto è ribadito da Laura, 18 anni, operai: «Sarebbe bello ritrovarsi in una sala d'ascolto, ballare, parlare, conoscersi meglio».

Terrorismo. «I propri giornali, assalti a mano armata, tutte queste cose in una città di provincia non sono ancora esplose, forse si può parlare ancora di una certa tranquillità. Ma non per questo è facile o comodo vivere nella nostra città. Che tipo di violenza passa a Fano?»

C'è un operai di 19 anni, risponde immediatamente: «Quando passo in piazza e vedo qualche ragazzo della mia età con le occhiali violacee che regolano l'orologio mi sento in qualche modo violentato. Possibile che queste generazioni debbano pagare così tanto? Su Fano, naturalmente, si rievoca una situazione tragica che ha origine nel modo sbagliato di gestire il nostro stato».

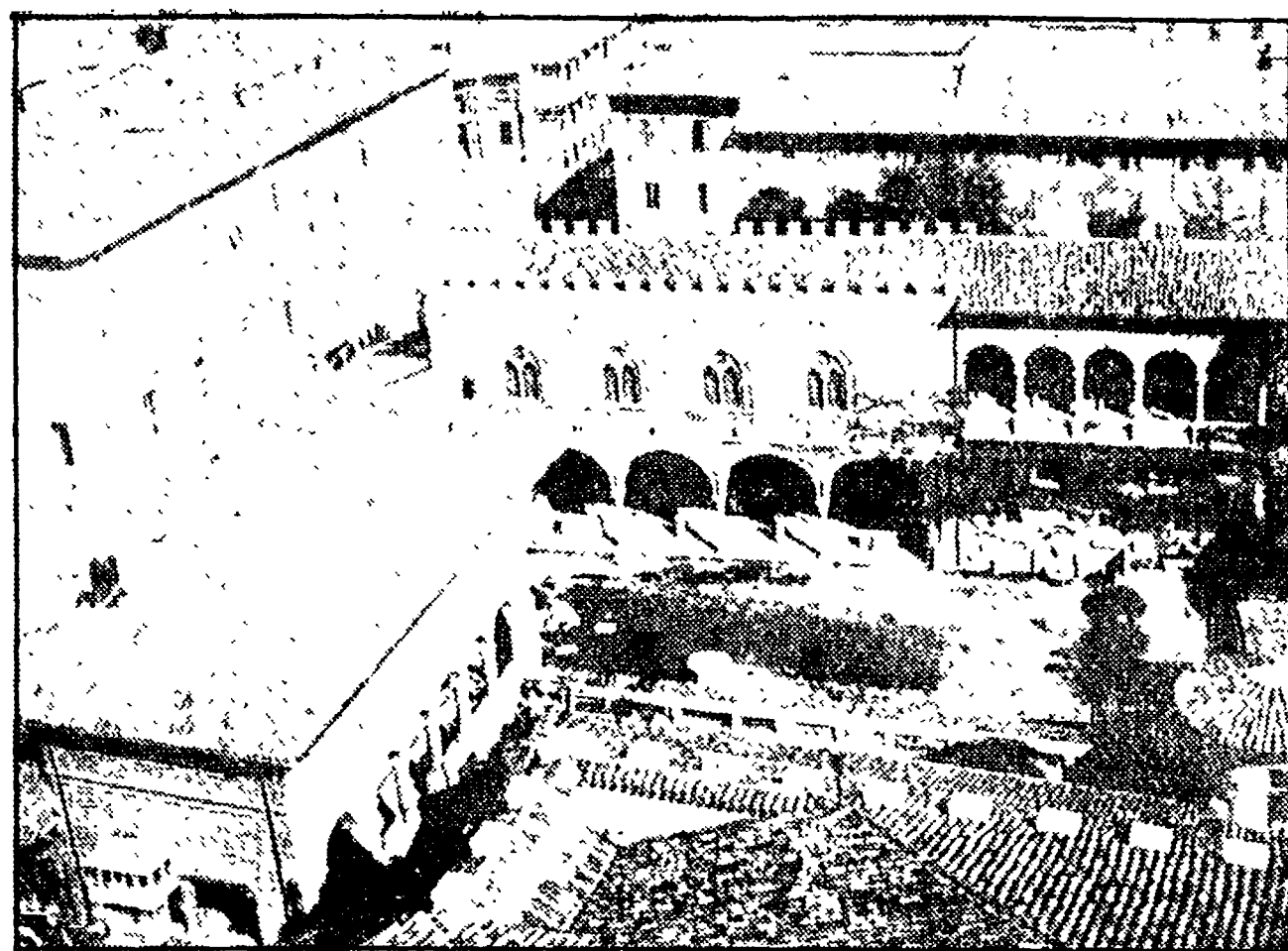
Maria, 22 anni e studia sociologia concorda con Carlo: «Ci sono due tipi di violenza che si vivono a Fano: il primo, quello più evidente e più grave che ha un'impronta nazionale (la droga, il sesso, il fumo); l'altro è un tipo di violenza meno drammatico e più facilmente risolvibile quindi: la noia che può portare alla solitudine, alla incomprensione, alla mancanza di comunicazione anche. Basterebbe affrontare meglio tutte le questioni citate prima. Più strutture, più incontri culturali, tante cose che siamo pronti a portare avanti con questa amministrazione perché è questa che vogliamo».

Da questo piccolo quadro, scaturisce una serie di dati estremamente significativi: c'è una grossa fetta giovanile che vuole studiare, interessarsi a molti problemi, capire, stare insieme, emarginarsi, e soprattutto andare avanti con la convinzione che c'è tanto da fare.

Mafalda Garro

A Fano, dopo un'assemblea di caseggiato, discutendo con i giovani

La vita in una città di provincia
Il bisogno di comunicare, di stare insieme
L'«esempio morale» dell'amministrazione
di sinistra - Anche la noia
può essere violenza



FANO — La campagna elettorale dei comunisti non si basa solo sui comizi, incontri, volantini. Anche le assemblee di caseggiato sono campagne elettorali: importante è confrontarsi in maniera costante con la gente.

Abbiamo partecipato ad una di queste assemblee, affollatissime, tante persone, con tanta voglia di discutere. Ci ha colpito particolarmente la numerosa presenza dei giovani: studenti, operai, giovani comunque non particolarmente politicizzati, per molti era la prima partecipazione ad una assemblea di questo tipo. Li abbiamo avvicinati al termine dell'assemblea per parlare di problemi importanti e sentiti: Fano, città di provincia, cosa offre e cosa dovrebbe offrire ai giovani? Il Comune cosa dovrebbe fare

per rendere l'esperienza provinciale più vivibile? Massimo ha 20 anni, iscritto all'università ma crede poco al valore della laurea, ed esordisce deciso: «Penso sia importante sottolineare che la nostra è una città amministrata dalle sinistre. Questo è già un fatto importante: anche se il Comune non ha fatto tutto ha certo operato di più rispetto alle amministrazioni bianche. Ha dato alla città e ai giovani in particolare un esempio morale: se si vuole si può governare con onestà. E' già una certezza fra le tante incertezze».

Adriano è piccolo, sembra una delle scuole medie ma ha «già» 17 anni e frequenta l'istituto magistrale. Vorrebbe una città culturale, più viva: «Io, e molti come me, sentono il bisogno di confrontarsi con gli altri

Tanti problemi e incertezze ma in tutti la voglia di fare

Dalla Cassa di Risparmio di Macerata

Mutui a tasso agevolato per i giovani artigiani

Vi potranno accedere coloro che hanno tra 18 e 26 anni (29 se laureati) - Stanziamento di 500 milioni

MACERATA — I giovani che intendono avviare o che da poco hanno intrapreso una attività lavorativa nei settori dell'artigianato, potranno accedere a mutui a tasso agevolato per l'acquisto di beni strumentali, materiali e scorte, o per la ristrutturazione e la sistemazione di locali e laboratori.

Si tratta di una iniziativa che cerca di rispondere al concreto alle molteplici esigenze di occupazione e prima occupazione che vengono dalle nuove generazioni e che nelle Marche, come è noto, interessa circa 23 mila giovani. L'iniziativa è stata presa dalla Cassa di Risparmio della provincia di Macerata che ha realizzato, in collaborazione con la Confederazione Nazionale dell'Artigiano e della Cooperativa artigiana di garanzia G. Salmoni una convenzione per la concessione dei mutui.

Lo stanziamento iniziale messo a disposizione dell'istituto di credito ammonta a

500 milioni, ma non si escludono ulteriori finanziamenti. I giovani che vanno dal 18 ai 26 anni (29 anni se laureati) potranno dunque accedere, «una tantum», ad un mutuo al tasso del 15,50 per cento per un importo massimo di 10 milioni. Tra i requisiti richiesti, oltre alla residenza in provincia di Macerata e all'età, l'iscrizione alla Camera di Commercio e l'utilizzazione del fondo per attività produttive artigianali.

La Confederazione nazionale dell'artigiano, da parte sua, sottolinea l'importanza che tale iniziativa assume per i giovani disoccupati interessati ad una attività lavorativa autonoma. D'altra parte, non meno rilevante appare l'atteggiamento della Cassa di Risparmio che, in questa occasione, ha imboccato la strada del diverso e nuovo ruolo che gli istituti di credito dovrebbero svolgere per contribuire a risolvere i problemi più gravi della società e del Paese.

Un incontro sabato scorso a Falconara

La fantasia e l'impegno delle donne per la pace

Lanciato un appello alla distensione ed alla solidarietà - Contro la violenza la forza della ragione

ANCONA — Creatività è femminile? Questa volta nessuna enfasi! Sicuramente lo è stata sabato scorso a Falconara nel pomeriggio, dove le donne comuniste hanno organizzato un incontro con la popolazione per discutere dei pericoli che nuovamente corre la pace, della paura che suscita il riaccursi di tensioni e conflitti internazionali, della corsa al riarmo. E' stato lanciato, come accade in tanti altri luoghi, da parte di tante altre donne, un appello alla distensione, alla solidarietà fra i popoli per il trionfo di una umanità pacifica.

Ma la stessa novità della forma — come ha sottolineato la compagna Milli Marzocco — nelle conclusioni — ha maggiormente caratterizzato il significato di questa iniziativa che, per il rituale maltempo di questi giorni, si è dovuta svolgere nei locali della Casa del Popolo anziché nella piazza centrale di Falconara.

Fra testimonianze, inter-

Il Piano della Comunità Montana del Catria

La storia e i progetti in un opuscolo colorato

Caratteristiche e potenzialità di 10 paesi del Pesarese Dall'esodo alla programmazione - Un Ente che lavora

CAGLI (PS) — Dietro il pregevole depliant turistico, che la Comunità montana del Catria e del Nerone ha presentato in questi giorni e che illustra i dieci comuni del territorio comunitario, c'è tutta una storia. Quella di un organismo che ha lavorato per dare alle popolazioni un Piano di sviluppo socio-economico (il primo tra le dodici Comunità delle Marche) organico, attuabile, derivante dal confronto tra le varie forze politiche, sociali, sindacali, i cittadini.

Un Piano che tiene conto delle potenzialità del territorio, delle caratteristiche della realtà attuale dei comuni di Aqualagna, Apecchio, Cagli, Cantiano, Fratterese, Frontone, Pergola, Piobbico, San Lorenzo in Campo, Serra S. Abbondio. Senza attestarsi sull'evidenza non certo rosea, ma facendosi strumento di programmazione tale da avere avuto il consenso dei partiti che compongono il gruppo comunitario (PCI-PSI-PRI-PSDI) e l'estensione della DC che è all'opposizione.

Nei pubblicare il depliant e un opuscolo informativo sul Piano del Catria e del Nerone, il presidente comunista Giuseppe Panico ha detto: «Alla positività del Piano si è giunti per il lavoro e la solidarietà dei tecnici e degli amministratori della Comunità montana. Un po' meno della Regione Marche, le cui lentezze hanno fatto sì che il Piano venisse automaticamente adottato dopo la scadenza dei termini previsti per l'approvazione».

«Dimenticato» dunque nei cassetti della Giunta regionale, il Piano non politico della Comunità. Anzi è ora uno strumento su cui sanno già partire, quando non sono già partiti, alcuni interventi nella zona del Catria e del Nerone. Ha aggiunto Panico: «L'aver messo mano a un depliant di questo genere e alla panoramica (opuscolo illustrativo degli obiettivi della Comunità ndr) è un atto di fede nelle possibilità di rinascita dei paesi che ruotano in questo versante della provincia di Pesaro, non certo favoriti dalle scelte dei governi centrali».

Infatti, se è vero che tra il 1961 e il 1971 l'esodo verso la costa ha toccato le oltre 5.500 unità, è anche vero che da un quinquennio a questa parte c'è la tendenza, se non a riempire i vuoti del decennio precedente, certo a stabilizzare la popolazione su valori ormai consolidati.

Dall'esodo alla programmazione. E' un passo della panoramica: in questa, anche leggendo tra le righe, c'è la constatazione che quel che è stato è stato, ma che non tutto è finito.

Scorrere le due recenti pubblicazioni della Comunità montana del Catria e del Nerone è rendersi conto di un ente che lavora, di partiti politici che non stanno a guar-

dare, di un cammino che ha avuto già alcuni risultati in località tra l'altro di storia e di arte (stimolanti anche in questo campo le pubblicazioni). «Penso che questi paesi possano cominciare a vivere». Il giudizio è di un giovane emigrato che negli ultimi mesi fa alla mostra dell'artigianato organizzata dalla stessa Comunità. Ed è significativo.

m. l.

Esperienze di insegnante in un romanzo inedito

Se la scuola è distante come un'isola lontana

Nel libro di Paolo Teobaldi la vicenda di un giovane «cattolico» dalle Marche alla Sardegna - Linguaggio ironico

PESARO — La presentazione del romanzo inedito di Paolo Teobaldi «Scala di Gioia» di prossima pubblicazione presso la casa editrice Cappelli di Bologna, ha dato l'occasione per un secondo dibattito culturale svolto, come è precedente, presso la galleria Mancini a Pesaro. Il titolo di questo libro di narrativa trae origine dal nome di una strada sarda detta «di Gioia» cioè di chiochiola per il suo percorso sinuoso.

«Vediamo già all'inizio della prima pagina, questa «strada a tornanti» di antico tracciato romano, che fa contrasto con la civiltà industriale che avanza, impersonata dalle ruspe che hanno «smozziato» il monte.

Questa, dunque, è la Sardegna come appare al giovane insegnante che, negli anni settanta, a causa della dilagante disoccupazione della nostra

regione, viene per così dire catapultato dal continente in un ambiente che lo affascina e lo respinge nello stesso tempo.

Il tema centrale di questo libro è l'insegnamento, o meglio una polemica su come si vede questo lavoro senza strumenti adeguati.

La chiave di lettura del romanzo, secondo l'autore, non va intesa con una connotazione di critica, ma come un'indagine su quest'isola come un paese arretrato, ma nel significato che la scuola, come la Sardegna, è lontana da destra e da sinistra».

Questo gruppo di insegnanti «di ruolo e non di ruolo» ci viene incontro con una fila di «cinquecento» che sale la strada a chiochiola, tutti accomunati nella stessa emozione e affiatati alla sera nei discorsi sul sesso.

Il primo impatto con la scuola è stato l'incanto burocratico con domande, punteggi, graduatorie e trasferimenti che prendono lontano dalla attività dell'educatore. Queste lungaggini burocratiche sono sentite in maniera paradossale dall'autore che, avvalendosi di una certa bravura stilistica, dovuta anche alla sua attività di traduttore, fa sentire questa burocrazia che incombe su tutto e certe «mostrosità» che si sommano, si mescolano, si agguinzano».

Elementi di ironia tendono qua e là a smorzare il tono del racconto, a mitigare disagio a ricomporre ansie, a rendere meno drammatica questa esperienza durata un quinquennio, accanto alla gioventù di un linguaggio giovanile, comprensivo di ogni espressione, anche delle più arcaiche, come le parole di triangolazione tra l'italiano, il sardo e il nostro dialetto pesarese.

Siamo affascinati dai nomi sardi e burgesi, Ossimini, Florinas e dai costumi di questa isola, tanto diversi dai nostri, «si guardavano, tra ragazzi e ragazze dei vari paesi, secondo regole fisse, riaccontanti e sicuri i ragazzi, con la voce alta; timide le ragazze, a meno che non fossero in gruppo, che allora recuperavano la forza e gridavano anch'esse». Vicino a queste antiche usanze, la nuova Sardegna, vista in un gruppo di ragazzi con le loro chitarre «inchiodati dall'aria».

Maria Guidi Bondi

Grave e preoccupante provvedimento del Cossiga-bis

La legge a favore degli emigrati rinviata al Consiglio regionale

ANCONA — Con un gesto politico quanto mai grave e preoccupante, il governo Cossiga-bis, ha approvato, rinviando al Consiglio regionale delle Marche, la recentissima nuova legge per gli interventi a favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie».

Questo rinvio è tanto più evidente, qualora si consideri, da una parte, il fatto che a respingerlo siano gli stessi partiti che hanno finora retto le sorti della regione Marche; dall'altra parte, i punti su quali il governo ha incrinato la sua critica, fino a non approvarla, sono proprio quelli che, a parere dei comunisti, maggiormente qualificano in senso avanzato ed autonomistico l'intero atto legislativo.

Le novità più rilevanti infatti, consistevano nell'aver sorpassato la logica (insita nella legge importante prima legge di settore, approvata nel '75) dell'assistenza fine a se stessa, per finalizzare le concessioni di contributi ad un effettivo reinserimento nel tessuto sociale ed economico marchigiano; ecco dunque perché si parla di priorità agli emigrati nelle assegnazioni di fondi per la casa e di agevolazioni multiformi al momento di impiantare una nuova attività lavorativa qui in Italia.

Sottolineando la pesantezza di una tale presa di posizione governativa, il gruppo comunista ha comunque già inviato una lettera al presidente della Giunta regionale uscente, Marone, per chiedere che la Regione, anche senza la nuova legge approvata, predisponga al più presto tutto quanto necessario per facilitare il rientro dei nostri emigranti per il voto, così come accade lo scorso anno, assegnando subito ai comuni i necessari finanziamenti.

Sono proprio «nel pallone»

Il boicottaggio delle Olimpiadi (già clamorosamente «boicottato» dal CONI): la difficoltà, per non dire l'impossibilità, di presentare agli elettori un bilancio positivo e pro-poste credibili; il continuo dondolo, su e giù, della testa per rispondere sempre di sì ai continui ordini di Carter.

Dobbiamo riconoscerlo: ce n'è a sufficienza per «mandare nel pallone» chiunque. E «nel pallone», lunedì pomeriggio, dovevano esserci i tanti, al «Popolo», rista quello che sono stati capaci di pubblicare nell'edizione di ieri.

Il quotidiano della DC, a pagina 15 (Autonomie locali) recita così: «Marche: bisogna garantire la libertà di scelta nel settore sanitario. Segue critiche alla giunta di sinistra». Lasciamo stare le amenità contenute nell'articolo (non bisogna fare i consultori pubblici dove ci sono già quelli privati). Ma, amici democristiani, quale «giunta di sinistra»?

Dopo che voi avete reso impossibile una maggioranza di solidarietà nazionale, la Regione Marche è stata governata (si fa per

VARAN
CONCESSIONARIA
Alfa Romeo
PESARO BARAGOLLA ANCONA

grande come il tuo risparmio

Grande manifestazione comunista a Perugia con il compagno Ingrao

Un dialogo civile sui problemi

Hanno parlato il presidente della Giunta regionale Marri e il capolista a Palazzo dei Priori Rossi - Le risposte alle domande della gente - La formazione delle liste «fatto democratico» Il «progetto Perugia», il volto del capoluogo negli anni Ottanta - Rinsaldare l'unità a sinistra

PERUGIA - Continua, all'assegna della serenità del dialogo con la gente, la campagna elettorale dei comunisti umbri. Un segno del clima positivo, della grande attenzione con cui la gente risponde alle iniziative del PCI lo si è avuto ieri sera, con la grande manifestazione di Perugia alla quale, insieme a Pietro Ingrao, hanno preso parte il compagno Gerardo Marri, presidente della giunta e capolista alle regionali e Raffaele Rossi, capolista a Palazzo dei Priori.

Nella «non mancata neppure» domanda - dicevano in federazione - sulla formazione delle liste del PCI, sui «candidati indipendenti», sui rapporti tra PCI e PSI.

Ma la diversità del PCI è data anche, in maniera palpabile, dalla stessa capacità progettuale dei comunisti. A questo punto, il compagno Rossi ha illustrato i tratti principali del «progetto Perugia», che nasce dalla esperienza condotta e che de-

linea il volto della città capoluogo regionale per gli anni '80, un volto unitario ed aggregato, dove il ruolo del centro storico, sempre più visibile, viene esaltato da quello svolto dai quartieri periferici, in una dimensione sempre più umana della qualità della vita.

Ma la diversità del PCI è data anche, in maniera palpabile, dalla stessa capacità progettuale dei comunisti. A questo punto, il compagno Rossi ha illustrato i tratti principali del «progetto Perugia», che nasce dalla esperienza condotta e che de-

politico nazionale che presenta preoccupanti segni di involuzione. C'è bisogno quindi di aria nuova, di dare fiducia ad una forza come il PCI, essenziale per combattere adeguatamente la grave crisi del paese e per dare il contributo alla ripresa del dialogo e della distensione.

Legge delega regionale: nuovo rinvio
Il governo contro il decentramento in agricoltura
Il compagno Marri parla di «atto grave» che limita la programmazione

PERUGIA - Il governo ha rinviato ancora una volta la legge regionale relativa alla delega e alla sub-delega delle funzioni amministrative in agricoltura.

L'assessore regionale all'agricoltura Mario Belardinelli ha definito assurda e illegittima la decisione governativa, in quanto - ha affermato - la materia è di totale competenza delle regioni.

Dopo lo stato di agitazione degli operai
Il futuro della Bosco tema dell'incontro fissato per domani
Confronto sindacato - amministratore delegato

TERNI - Domani mattina i rappresentanti delle organizzazioni sindacali si incontreranno con l'amministratore delegato della Bosco, ingegner Napolitano.

questo settore si fa più agguerrita. Per quanto riguarda le commesse di lavoro, le organizzazioni sindacali chiedono anche che la Bosco abbia commesse di lavoro da parte della Cassa del Mezzogiorno che ha progettato la costruzione di alcuni impianti di dissalazione delle acque nelle isole, per i quali la Bosco ha una lunga e provata esperienza.

Nuova normativa che farà sopravvivere le 15 aziende costituite da giovani

Fondi della Regione per coop (una vera boccata d'ossigeno)

Garantito così il flusso dei finanziamenti - Il primo esempio si è avuto lunedì scorso con l'avviamento del progetto (350 milioni) per l'«Ottobre» di Ficulle

Nuove prospettive in Umbria per la quindicina di cooperative agricole di giovani che operano nella regione: una nuova normativa della Giunta regionale prevede che ad esse (sulla base di progetti che devono essere approvati dall'Ispezzione agraria e dall'Ente di sviluppo agricolo) vengano assegnati contributi in conto capitale (a fondo perduto) nella misura del cinquanta per cento, e per la somma restante, contributi sul pagamento dei mutui.

La notizia è stata data dallo stesso presidente dell'ESAU Ludovico Maschiella, che ha definito la nuova normativa un grosso passo in avanti per le cooperative agricole dei giovani.



PERUGIA - L'agitazione del personale delle mense universitarie rappresenta una riprova del «disegno» presente tra i lavoratori dell'opera universitaria, provocato dalla cattiva gestione dell'Ente, dal con-

seguente, progressivo deteriorarsi delle condizioni di lavoro nel settore dei servizi e dal peggioramento della qualità dei servizi stessi. Questa la posizione della giunta regionale che ieri mattina si è oc-

Ancora sotto accusa la politica dell'Ente universitario
La mensa non funziona ... come l'Opera

Una nota della Giunta regionale che denuncia limiti e ritardi - La cattiva gestione e le precise responsabilità della DC - Piena solidarietà degli studenti

cupata dei problemi connessi con lo sciopero del personale delle mense universitarie di Via Pascoli e della facoltà di agraria a Perugia.

La notizia è stata data dallo stesso presidente dell'ESAU Ludovico Maschiella, che ha definito la nuova normativa un grosso passo in avanti per le cooperative agricole dei giovani.

Indagine della FGCI ternana sull'occupazione giovanile

Quando si è costretti ad accettare il ruolo di lavoratore illegale

Un campione modesto (300 intervistati) ma indicativo - Alla fine dell'anno scolastico 400 nuove iscrizioni alla Lista speciale

TERNI - Secondo una indagine svolta dalla Federazione giovanile comunista di Terni, la percentuale dei giovani che fanno un lavoro senza alcun contratto e continuano ad essere iscritti all'ufficio di collocamento è molto alta: il 43 per cento.

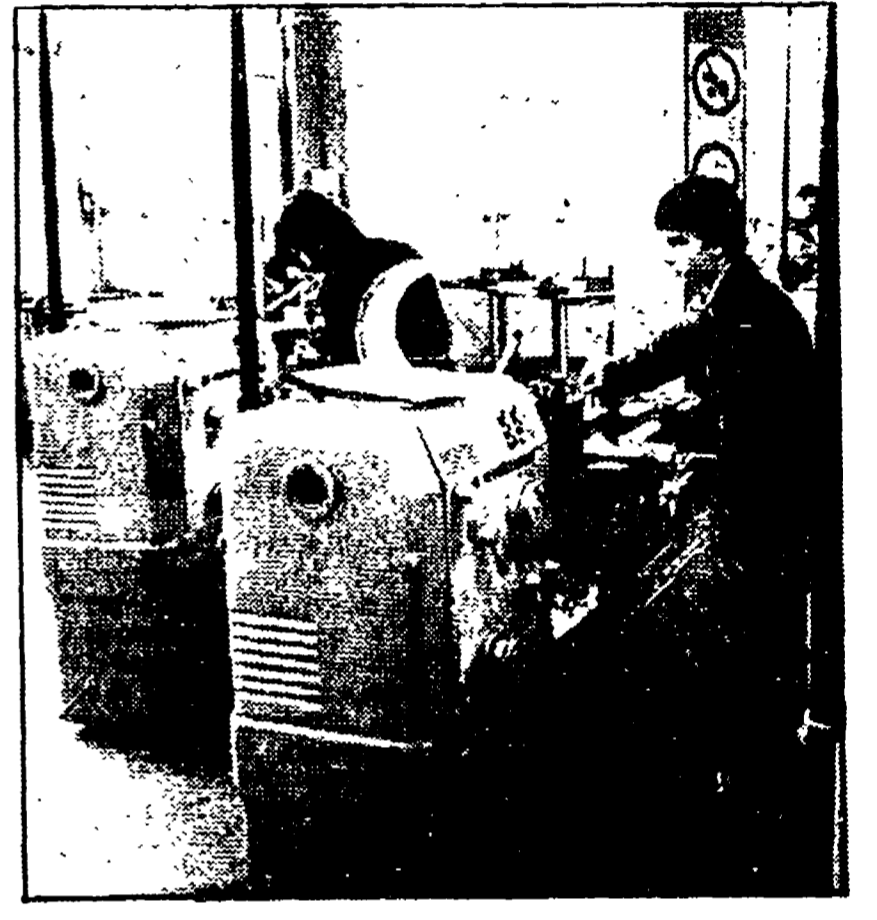
zione giovanile - spiegano all'Ufficio del lavoro - è diplomata o laureata e gli stessi genitori, il più delle volte, li scoraggiano ad andare in fabbrica.

Una città «sportiva» per merito delle scelte del Comune
36 palestre, 18 campi di calcio, 23 di bocce, 12 di pallacanestro, 35 di tennis

TERNI - Il maggior numero di impianti sportivi è stato costruito a Terni negli ultimi cinque anni. Nel comune esistono, tra pubblici e privati, 171 impianti sportivi, dei quali 47 sono stati costruiti dalla attuale amministrazione.

Per pochi posti alla Cassa di Risparmio di Terni furono presentate più di cinquemila domande. Lo stesso sta accadendo alla Cassa di Risparmio di Narni, che ha bandito in questi giorni un concorso per sei posti, tanto che qualche privato ha pensato bene di speculare sopra e ha organizzato dei corsi specifici di preparazione per il concorso di Narni.

COMUNE DI SPOLETO
PROVINCIA DI PERUGIA
Aviso
Si rende noto che il Comune di Spoleto indice, mediante licitazione privata, con le modalità di cui all'articolo 73 lettera c) e all'articolo 76, commi 1, 2 e 3, la gara di appalto per i lavori di costruzione del complesso nautario Comunale in loc. Piazza d'Armi, con ammissione di offerte anche in aumento.



palude del lavoro nero giovanile, sulla quale proficua la cosiddetta economia sommersa: sembrano essere queste le caratteristiche del fenomeno disoccupazione a Terni, che la FGCI ha messo al centro della propria iniziativa.

Il complesso più rilevante realizzato in questi ultimi cinque anni è quello di viale Trieste, annesso all'Istituto per geometri, dove sono stati realizzati campi di pallacanestro, palla a mano, palla a volo. Del complesso fa parte anche un Palazzetto dello Sport, mentre si sta ora costruendo un campo di pattinaggio. I maggiori fruitori degli impianti sportivi sono gli studenti delle scuole che rappresentano il 17,5 per cento delle presenze, ma anche il numero dei privati cittadini e di quelli iscritti ad enti di promozione sportiva o a gruppi sportivi è assai alto.

Altra elemento che caratterizza il sistema delle attrezzature sportive pubbliche è la gestione aperta. Gli unici esempi di strutture sportive di difficile accesso sono anche in questo caso quelle che fanno capo a organismi diversi dal Comune. Si può citare il caso del Palazzetto della scherma, un complesso di notevoli dimensioni che resta però appannaggio di una ristretta cerchia di persone.

IL SINDACO Avv. Mario Laurelli

La FGCI ha presentato il suo programma elettorale

Né riflusso né rincorsa di miti: i giovani vogliono partecipare

Una serie di proposte che affrontano concretamente le condizioni di vita delle nuove generazioni - Il problema delle nuove forme di aggregazione - Conferenza stampa con Gabbuggiani, Ventura e Stefanelli

Dante faceva credere gli ignavi dietro ad una banderuola che cambia continuamente direzione...

I tempi sono cambiati e benché si voglia continuamente far passare i giovani come affetti dal virus «riflusso», le nuove generazioni hanno ancora qualcosa da dire...

Da questo presupposto, risultato di una analisi anche critica che i giovani comunisti stanno compiendo ormai da tempo...

Alta conferenza stampa era presente anche il sindaco di Firenze Elio Gabbuggiani che ha ricordato i settori dove maggiormente è intervenuta la giunta di sinistra...

La giunta di sinistra sta anche su altri settori: quello della scuola, della cultura e del tempo libero...



Da questa conferenza stampa di presentazione del programma elettorale, esclude subito i due poli: o il riflusso o i miti...

Da questo presupposto, risultato di una analisi anche critica...

Da questo presupposto, risultato di una analisi anche critica che i giovani comunisti stanno compiendo ormai da tempo...

Da questo presupposto, risultato di una analisi anche critica che i giovani comunisti stanno compiendo ormai da tempo...

Da questo presupposto, risultato di una analisi anche critica che i giovani comunisti stanno compiendo ormai da tempo...

Da questo presupposto, risultato di una analisi anche critica...

Da questo presupposto, risultato di una analisi anche critica che i giovani comunisti stanno compiendo ormai da tempo...

Da questo presupposto, risultato di una analisi anche critica che i giovani comunisti stanno compiendo ormai da tempo...

Da questo presupposto, risultato di una analisi anche critica che i giovani comunisti stanno compiendo ormai da tempo...

Da questo presupposto, risultato di una analisi anche critica...

Da questo presupposto, risultato di una analisi anche critica che i giovani comunisti stanno compiendo ormai da tempo...

Da questo presupposto, risultato di una analisi anche critica che i giovani comunisti stanno compiendo ormai da tempo...

Il turismo con i suoi semilati addetti, un giro di affari di trecento miliardi nel 1978...

Un dibattito che si sta arricchendo proprio della elaborazione che proviene dalla gioventù e dalla battaglia che i giovani comunisti...

Anche su questi problemi - ha detto Stefanelli - noi vogliamo far intervenire direttamente i giovani...

Da questo presupposto, risultato di una analisi anche critica che i giovani comunisti stanno compiendo ormai da tempo...

Da questo presupposto, risultato di una analisi anche critica che i giovani comunisti stanno compiendo ormai da tempo...

Da questo presupposto, risultato di una analisi anche critica che i giovani comunisti stanno compiendo ormai da tempo...

Da questo presupposto, risultato di una analisi anche critica che i giovani comunisti stanno compiendo ormai da tempo...

Da questo presupposto, risultato di una analisi anche critica che i giovani comunisti stanno compiendo ormai da tempo...

Cosa chiedono alla scuola gli operatori del settore

AAA. Bravo cuoco cercasi Il turismo offre lavoro

Indagine del Comune sugli sbocchi professionali delle scuole alberghiere e sulla richiesta dei ristoranti e degli alberghi - L'intervento dell'assessore Ariani

Il turismo con i suoi semilati addetti, un giro di affari di trecento miliardi nel 1978...

Un diploma o una qualifica in una scuola turistica quanto possibilità di lavoro offre?

L'indagine condotta dal Comune sugli sbocchi professionali è sul personale dipendente nel settore turistico...

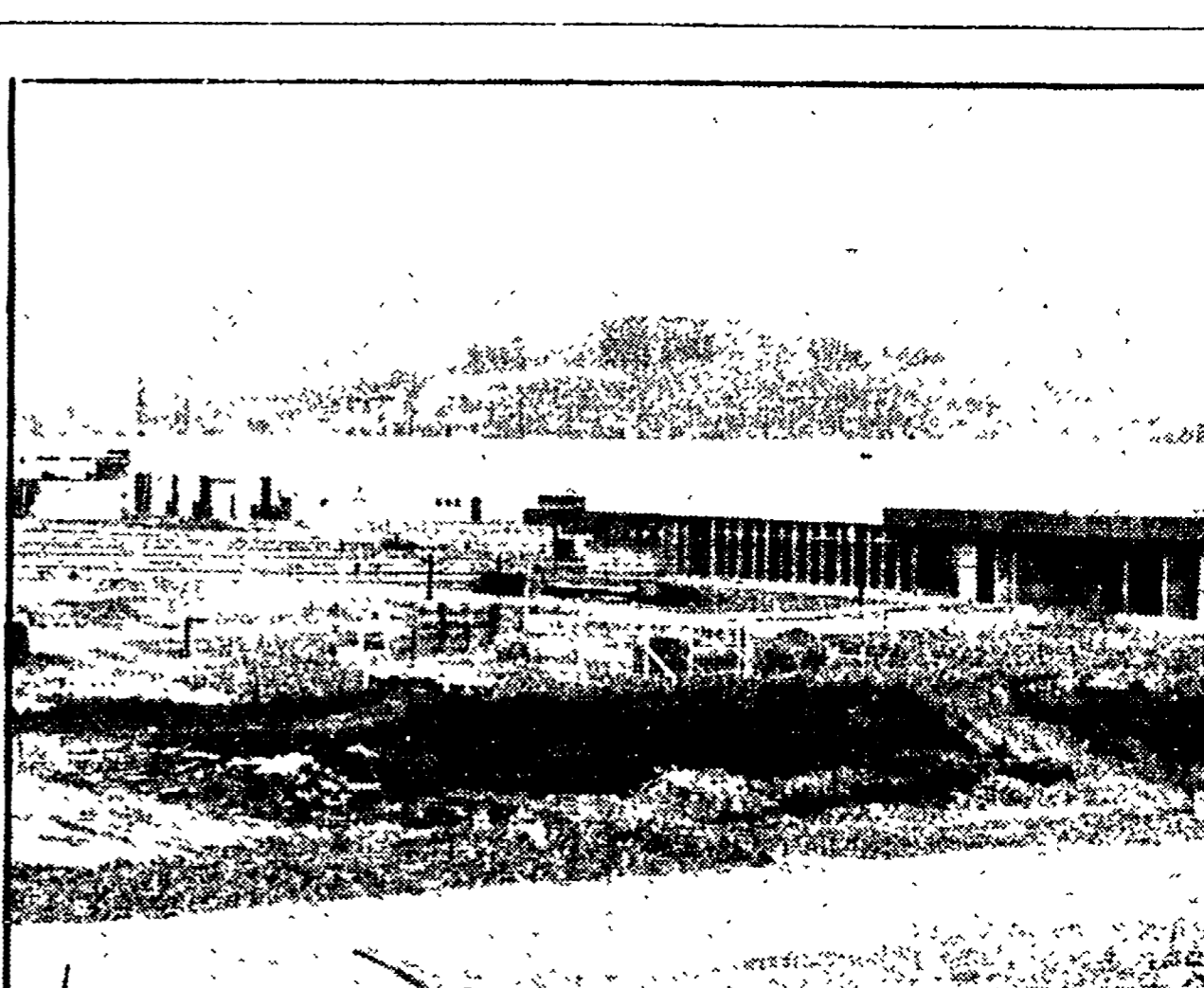
Da questo presupposto, risultato di una analisi anche critica che i giovani comunisti stanno compiendo ormai da tempo...

Da questo presupposto, risultato di una analisi anche critica che i giovani comunisti stanno compiendo ormai da tempo...

Da questo presupposto, risultato di una analisi anche critica che i giovani comunisti stanno compiendo ormai da tempo...

Da questo presupposto, risultato di una analisi anche critica che i giovani comunisti stanno compiendo ormai da tempo...

Da questo presupposto, risultato di una analisi anche critica che i giovani comunisti stanno compiendo ormai da tempo...



A giugno inizia il trasferimento della nuova «Galileo»

La vicenda della Galileo sembra davvero ormai alla stretta finale. Da giugno cominceranno i primi trasferimenti da Rifredi per lo stabilimento «Officina Galileo S.p.A.»...

Da questo presupposto, risultato di una analisi anche critica che i giovani comunisti stanno compiendo ormai da tempo...

Da questo presupposto, risultato di una analisi anche critica che i giovani comunisti stanno compiendo ormai da tempo...

Da questo presupposto, risultato di una analisi anche critica che i giovani comunisti stanno compiendo ormai da tempo...

Da questo presupposto, risultato di una analisi anche critica che i giovani comunisti stanno compiendo ormai da tempo...

La vicenda della Galileo sembra davvero ormai alla stretta finale. Da giugno cominceranno i primi trasferimenti da Rifredi per lo stabilimento «Officina Galileo S.p.A.»...

Da questo presupposto, risultato di una analisi anche critica che i giovani comunisti stanno compiendo ormai da tempo...

Da questo presupposto, risultato di una analisi anche critica che i giovani comunisti stanno compiendo ormai da tempo...

Da questo presupposto, risultato di una analisi anche critica che i giovani comunisti stanno compiendo ormai da tempo...

Da questo presupposto, risultato di una analisi anche critica che i giovani comunisti stanno compiendo ormai da tempo...

Da questo presupposto, risultato di una analisi anche critica che i giovani comunisti stanno compiendo ormai da tempo...

Sono queste le proposte e le richieste della FGCI

Ecco alcune proposte dei giovani comunisti:

Lavoro - facilitazioni per le cooperative giovanili, particolarmente nel settore dei servizi, del turismo, del recupero dell'ambiente artistico e culturale;

Casa - interventi prioritari per gli studenti fuori sede fuori

dalla logica dei ghetti - case dello studente;

Sport - gestione sociale degli impianti sportivi cittadini e coinvolgimento dei quartieri e del mondo della scuola;

Turismo giovanile e di massa - costruzione di campeggi comunali o convenzionati;

Ragazze - gestione aperta dei consultori socio-sanitari;

Turismo giovanile e di massa - costruzione di campeggi comunali o convenzionati;

Turismo giovanile e di massa - costruzione di campeggi comunali o convenzionati;

A proposito di una «sfida» di Colzi

Il confronto con il PCI è sempre stato «diretto» aperto e responsabile

Riassumiamo per i nostri lettori la lettera che il segretario della Federazione del PSI Colzi ha inviato al segretario della Federazione fiorentina del PCI Ventura...

che qualcuno ha voluto leggere come una sfida: «Quando, infine, al ruolo di precettore, che Ti sei assegnato - dice Colzi - niente da ridire, ognuno fa quello che ritiene più opportuno...

Questa lettera segue il fondo della Ventura ha firmato sulla pagina fiorentina dell'Unità domenica scorsa...



A migliaia hanno partecipato allo sciopero di zona a Sesto

Compatto sciopero ieri mattina dei lavoratori chimici e dei dipendenti delle aziende in crisi o con vertenze aperte, che operano nella zona

centro nord di Firenze e nel territorio dei comuni di Sesto, Campi e Calenzano. Un lungo corteo è partito dalla zona del campo sportivo di Sesto e, attraversando tutta la periferia, ha raggiunto piazza Ginori...

Il ministro degli Interni citato di fronte al giudice civile

La taglia su Tuti finisce in tribunale

L'empolese che vide il neofascista in piazza S. Firenze chiede che gli siano assegnati i trenta milioni offerti per la cattura dall'ex ministro Luigi Gui

In questa successiva lettera il ministero degli Interni veniva affidato a pagare la famosa taglia di 30 milioni promessa a chi avesse dato notizie utili alla cattura del neofascista Mario Tuti...

Una prima richiesta era stata inviata al ministero il 1° ottobre 1975, circa due mesi dopo che Mario Tuti era stato catturato in Francia a St. Raphael...

In questa successiva lettera il ministero degli Interni veniva affidato a pagare la famosa taglia di 30 milioni...

Una prima richiesta era stata inviata al ministero il 1° ottobre 1975, circa due mesi dopo che Mario Tuti era stato catturato in Francia a St. Raphael...

In questa successiva lettera il ministero degli Interni veniva affidato a pagare la famosa taglia di 30 milioni...

Una prima richiesta era stata inviata al ministero il 1° ottobre 1975, circa due mesi dopo che Mario Tuti era stato catturato in Francia a St. Raphael...

In questa successiva lettera il ministero degli Interni veniva affidato a pagare la famosa taglia di 30 milioni...

Una prima richiesta era stata inviata al ministero il 1° ottobre 1975, circa due mesi dopo che Mario Tuti era stato catturato in Francia a St. Raphael...

Le reazioni in Toscana alle decisioni del CONI

Il «sì» alle Olimpiadi salutato anche dal Giro

Striscioni e cartelli a favore della partecipazione ai giochi lungo le strade della cronometro Pontedera-Pisa - Manifestazione della FGCI - Distribuiti un volantino alle migliaia di sportivi presenti



Bernard Hinault, la nuova maglia rosa, nella cronometro di ieri

A Firenze assemblea permanente in tutti gli ospedali

Da Careggi e dagli altri ospedali fiorentini partiranno in centinaia con il pullman per partecipare all'assemblea permanente della Federazione Lavoratori Ospedalieri sul contratto, convocato a Roma per domani.

Allacciato il primo pozzo a Signa Ora dai renai arriva acqua, non più sabbia

Il primo risultato concreto di quella che è stata definita la lunga e difficile battaglia del Renai di Signa è stato conseguito in questi giorni con l'allacciamento di un pozzo battuto tempo fa nel centro di questa zona, una volta sottoposta a intense escavazioni di materiali inerti (ghiaia e sabbia).

PISA - « Per la pace, sì alle Olimpiadi ». Questo il titolo di una risoluzione della FGCI che campeggiava sulla spallata del lungarno al passaggio dei « girini ».

« Dove portano le scelte oltranziste dei paesi Nato? In attesa che la delegazione di massa ritorni, i lavoratori di tutti gli ospedali della provincia siederanno in assemblea permanente. Poi, venerdì pomeriggio, un nuovo attivo provinciale dei delegati tirerà le somme dell'incontro romano e deciderà il da farsi ».

L'UISP: un atto per la distensione

L'UISP regionale toscana ha espresso la propria soddisfazione per la decisione assunta dal CONI: « Un atto di coraggio - dice l'UISP - che riafferma inequivocabilmente la sua autonomia ».

Gabbuggiani: è stata la scelta più giusta

FIRENZE - Il sindaco di Firenze Gabbuggiani ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Credo che il CONI abbia preso la decisione più giusta, più confacente agli interessi dello sport inteso come rapporto fra i popoli ».

Bulleri: questa è la volontà dello sport

Il sindaco di Pisa ha così commentato la decisione del CONI: « La decisione va salutata come un atto che restituisce agli sportivi del nostro paese la possibilità di partecipare a questo grande incontro della gioventù e dello sport di tutto il mondo nel segno dell'amicizia e della pace tra i popoli ».

Livorno: centinaia di telegrammi

LIVORNO - Anche da Livorno sono partiti telegrammi indirizzati al Comitato olimpico nazionale italiano. « Livorno - ha scritto il sindaco Ali Nannipieri - città di luminose tradizioni sportive e che si è distinta con i propri atleti nelle manifestazioni olimpiche chiede a questo comitato che in piena autonomia decida la piena partecipazione degli atleti italiani alle olimpiadi di Mosca ».

L'UISP: un atto per la distensione

L'UISP regionale toscana ha espresso la propria soddisfazione per la decisione assunta dal CONI: « Un atto di coraggio - dice l'UISP - che riafferma inequivocabilmente la sua autonomia ».

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA
ARISTON
PIAZZA OLIVIANI - Tel. 287.833
COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
CINEMA D'ESSAI
ABSTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388

Rinascita
Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

4 GRANDI MAGAZZINI D'ARREDAMENTO IN FIRENZE
CASA del MATERASSO
PRIMAVERA 1980, RINNOVATE LA CASA CON NOI

COMUNE DI CASCINA
PROVINCIA DI PISA
Avviso di gara
Il Comune di Cascina indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI GROSSETO
Avviso di gara
L'Amministrazione Provinciale di Grosseto indirà, quanto prima una licitazione privata per l'appalto della fornitura di materiali e noli per la ripresa dei piani viabili in tratti saltuari delle S.P. e Literno del Chianone e del Cutilgnone.

PER VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO
UNITA' VACANZE
20162 MILANO
Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 64.22.537

L'estremo omaggio di amici di partito, di delegazioni politiche e di semplici cittadini

Un corteo composto un commosso saluto

Migliaia di persone ai funerali di Amato - Napolitano, Bassolino, Alinovi, Valenzi, Donise, Geremicca la delegazione ufficiale del PCI



Fiori depositi sul luogo dell'attentato

I funerali erano fissati per le 17,30; il cardinale Ursi doveva celebrare la messa alle 18. Ma la gente è scesa dai quartieri molto prima. Si è accalata lungo le transenne ai lati della basilica S. Francesco di Paola e ha atteso che giungesse il feretro con il corpo di Pino Amato, esprimendo le proprie opinioni facendo considerazioni sui tempi, la violenza, i governi...

L'atteggiamento più diffuso è stato la compostezza. Radio e tv hanno intervistato le donne, i giovani, gli anziani con gli occhi lucidi.

«Il terrorismo si batte con l'unità; vogliono dividerci, questo è il loro disegno». Ha parlato un giovane comunista, con fermezza, senza commozione, ha espresso la sua opinione.

«Tv libera gli ha messo a fianco un giovane della Democrazia cristiana; ha preso la parola subito dopo. «Sono d'accordo. Basta con gli sberleffi del terrorismo! Si combatte innanzitutto con la solidarietà umana, ma anche politica».

Se qualcuno si aspettava reazioni scomposte è rimasto deluso. Nientemeno fra la folla la classica invocazione alla pena di morte è stata udita. «Qualcuno l'ha fatto dice un compagno — ma più per l'emozione che per convinzione». Chi lo ha detto è stato rimbeccato: «Una delle motivazioni è stata: «Ma in America c'è da sempre e non hanno ucciso i presidenti?».

Proprio sotto il colonnato della basilica i commenti sono più aspri. «C'è qualcuno che li paga: perché Seghetti doveva essere Amato? Amato doveva dar fastidio a qualcuno e quel qualcuno ha finanziato i terroristi...».

«Sì, la mafia e il terrorismo. Non è la prima volta che sono insieme. Vi ricordate quello della Sicilia? «Quello» della Sicilia è Santi Mattarella, è il nome che più è ricorso in queste drammatiche ore che hanno fatto seguito all'assassinio dell'assessore al Bilancio della Regione Campania.

I commenti continuano, si intrecciano alle occhiate che il lungo corteo organizza tanto da al fondo della piazza per scoprire se il feretro con il corpo arriva da S. Lucia, dalla sede della giunta regionale dove era allestita la camera ardente fin dal mattino e dove i cittadini «normali», gli uomini politici, insieme ai familiari, hanno fatto seguito all'assassinio dell'assessore al Bilancio della Regione Campania.

Infine il gonfalone della città di Napoli sbucca da via Nazario Sauro, apre il corteo che precede il feretro. Arriva puntuale. Dietro Napoli, il simbolo della Regione Campania e poi i gonfaloni delle città grandi e piccole della nostra regione. Ed è vista anche qualche presenza «estranea» alla regione, la Basilicata, l'Umbria per esempio. Poi il corteo si arresta al limite della piazza e il feretro è stato trasportato a spalla fin nella chiesa.

Un applauso ha accolto il triste corteo preceduto da due corazzieri con la carica inviata dal presidente Pertini. Dietro Andreotti, Piccoli, Forlani, De Mita, Scotti. Le bandiere bianche del Gip azienda dell'Alfa Sud, dell'Alfa, dell'Indaco unitario di polizia. I militanti comunisti, quelli degli altri partiti. Napolitano, Bassolino, Alinovi, Valenzi, Geremicca nella delegazione del Pci; De Martino e la delegazione socialista; i repubblicani, i socialdemocratici, i liberali.

In chiesa c'è già la vedova, è arrivata molto prima e insieme ai due figli e a una quasi nascosta nella enorme navata della basilica.

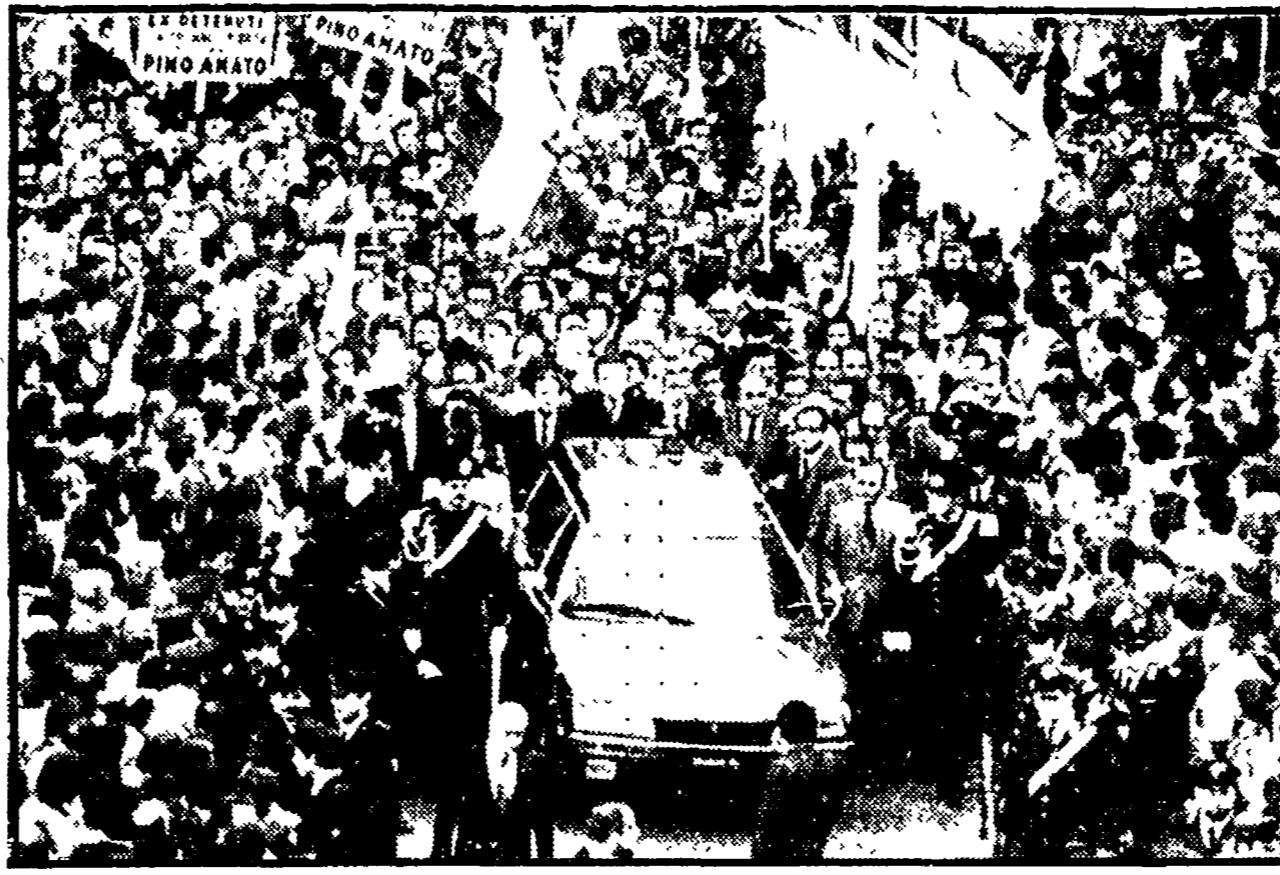
La ressa per entrare dura pochi minuti, poi l'ingresso alla chiesa torna libero e chiunque può entrare, dare un'occhiata, fare una riflessione e andare via a testa bassa.

Il cardinale Ursi prende la parola dopo la lettura del Vangelo. «Oggi cantiamo in parola di Gesù per il nostro fratello Pino Amato — ha esordito il cardinale — perché il terrorismo ha infierito contro di lui? Perché le sue idee non coincidevano con quelle della frenesia e della ideologia che muovono i terroristi. Perché lavorare per la giustizia sociale in modo diverso da loro?».

«Bisogna rispondere al terrorismo con atti concreti — ha continuato il cardinale — il terrorismo non si combatte solo con la repressione ma sconfiggendo le sue radici. E alla base non può non essere la lotta per la giustizia sociale, per un mondo più umano».

«Questo non è possibile — ha concluso il cardinale — se non si rende forte la democrazia, se non siamo in un regime autenticamente democratico».

Maddalena Tulanti



La sua foto è stata riconosciuta al quartiere Materdei

Sarebbe napoletano il quarto Br

Il suo nome potrebbe essere quello di Salvatore Colonna — Sia sulla sua identità che su quella dell'altro complice misterioso nessuna conferma da parte della questura — Gli amici non lo vedevano da molti mesi

Mentre ancora fino a ieri sera la questura, in un'altezza snervante fatta di conferme e smentite, non rendeva nota ufficialmente l'identità di due dei quattro brigatisti arrestati subito dopo l'assassinio di Pino Amato a Materdei, nel quartiere, la notizia veniva data per sicura: uno dei due terroristi sconosciuti (l'altro pare essere il torinese Luca Nicolotti, come scriviamo anche in altra parte del giornale) sarebbe Salvatore Colonna, 22 anni, abitante in via Imbriani al numero 115.

Gli amici, i parenti, gli abitanti della zona lo avevano riconosciuto senza ombra di dubbio in una delle 4 foto comparse la mattina sulle prime pagine di tutti i quotidiani d'Italia. Trovate dunque conferma nelle reazioni della gente del quartiere, nelle risposte fornite per telefono dai familiari e nelle voci filtrate dalla questura l'ipotesi che gli inquirenti andavano sostenendo sin da subito dopo la spietata esecuzione dell'assessore Amato: del «comando» — o in prima linea a far fuoco, o col compito di fiancheggiatori, di «basisti» — doveva far parte anche qualche napoletano.

Questo napoletano — anche se non è escluso che possano essercene altri che abbiano partecipato all'assassinio del dirigente dc — sarebbe, dunque, Salvatore Colonna.

Nel quartiere, quelli che lo conoscono, dicono di non poterlo affatto descrivere come un giovane noto per la propria costante attività politi-



ca. Salvatore Colonna, per la verità, frequentava assai poco Materdei. Sino ad un paio di anni fa la zona che era solito trattenersi era quella di piazza Medaglie d'Oro, abituale punto di ritrovo di giovani autonomi.

Salvatore Colonna, comunque, continuava a vivere con i propri genitori, Mario e Assunta, in un appartamento di via Imbriani, proprio vicino al negozio di ortofrutta che il padre gestiva ormai da anni.

Finite le scuole non si era iscritto all'università e per un periodo non aveva nemmeno lavorato. La svolta della sua vita — svolta in tutti i sensi, pare — avvenne

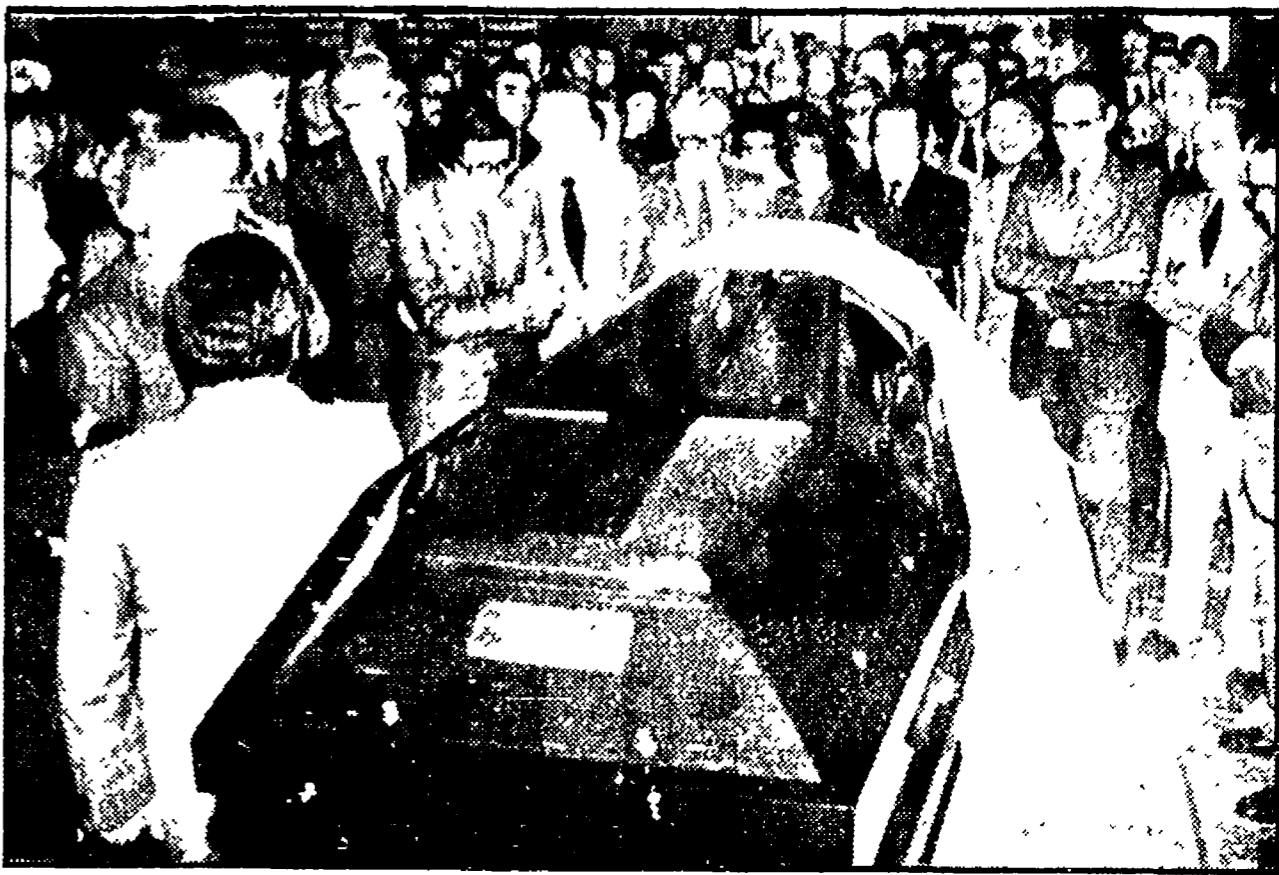
un paio di anni fa. Fu allora, infatti, che la sua casa fu sottoposta ad attenta perquisizione da parte degli agenti dell'ufficio politico della questura di Napoli che, evidentemente, avevano ragione già allora di sospettare di Salvatore Colonna.

Dopo quel giorno, a distanza di qualche settimana appena, il giovane diventa un altro. Si rimette a «nuovo», nel senso che comincia a vestire in maniera più elegante rispetto ai jeans ed ai grossi maglioni di prima, dispone di una «127» nuova — compratagli, pare, dal padre — e comincia improvvisamente l'attività di propagandista commerciale.

Lo si vede sempre di meno in giro — anche se, come detto, Salvatore non aveva mai frequentato troppo il suo quartiere — e dirada molto gli incontri anche con i suoi «vecchi amici».

Pare, invece, che continuasse a frequentare una certa regolarità la sorella di Maria Pia Vianale, nappista ora in carcere, con la quale sembra avesse da tempo una relazione.

Nel quartiere, dunque, Salvatore Colonna si vede sempre di meno. Le sue apparizioni sono fugaci e, quando lo si incontra, offre l'impressione di un ragazzo che ha messo la testa a posto, che veste bene, che ha de-



pletamente nel giro di poco meno di un anno.

Negli ultimi mesi, poi, la sua presenza nel quartiere si era fatta ancora più discontinua. Alcuni amici sostengono di non averlo più visto da mesi, mentre qualcun altro sarebbe pronto a giurare di averlo scorto quattro o cinque settimane fa che sfrecciava veloce per una strada del quartiere a bordo di un'auto.

Appena diffusasi la voce che potesse essere proprio Salvatore Colonna uno dei due terroristi catturati ed ancora senza identità, abbiamo provato a verificare la notizia con una telefonata a casa sua. Dall'altra parte del filo ha risposto una delle tre sorelle di Salvatore che, non riuscendo a nascondere incertezza ed imbarazzo, ha detto che il fratello era da tempo lontano da casa per lavoro e che non poteva dire altro.

Forse era la verità, era quanto lo stesso Salvatore aveva detto a casa per giustificare le sue lunghe assenze impiegate probabilmente a tessere rapporti con il resto dell'organizzazione criminale. O forse, più probabilmente, era una comprensibile e dolorosa bugia tesa a nascondere ancora per qualche ora quella che andava sempre più marcatamente delineandosi come una atroce ma non contestabile verità.

f. g. NELLE FOTO: Maria Teresa Romeo e quello che potrebbe essere Salvatore Colonna

«Una ragazza mite, chi lo avrebbe mai detto?»

AVELLINO — «Vado a Napoli a fare un concorso e torno a casa tra un paio di giorni». Così Maria Teresa Romeo aveva detto ai suoi genitori un paio di mesi fa, quando ormai aveva maturato definitivamente l'idea di andar via da casa sua e di imboccare la strada, senza ritorno della clandestinità e della lotta armata.

Una strada lungo il cui tragico, quanto breve percorso, ha trovato la morte l'assessore regionale Pino Amato, mentre per lei, dopo la cattura assieme ai suoi complici, si sono aperte le

porte del carcere sotto la terribile accusa di omicidio premeditato.

Ancora una volta Avellino — città natale e di residenza abituale di Maria Teresa — è rimasta scioccata. Come dire che la sua personalità non fosse tutto mal si accordava con quella della terrorista decisa a tutto. Non bastava considerare che era stata la fidanzata di Nicola Valentino — che assieme a Maria Rosaria Biondi e Roberto Capone, ucciso per errore di suoi stessi complici, aveva partecipato l'8 novembre del '78 alla strage di Patrica, in

cui fu ucciso il giudice Calvosa assieme ai due uomini della sua scorta.

Né pareva un indizio sufficiente il fatto che, nel luglio scorso aveva voluto a tutti i costi sposare nel carcere di Bari) Nicola Valentino, nonostante tutto mal si accordava con quella della terrorista decisa a tutto. Non bastava considerare che era stata la fidanzata di Nicola Valentino — che assieme a Maria Rosaria Biondi e Roberto Capone, ucciso per errore di suoi stessi complici, aveva partecipato l'8 novembre del '78 alla strage di Patrica, in

cuoi fu ucciso il giudice Calvosa assieme ai due uomini della sua scorta.

Ma l'aspetto più delicato dell'indagine è determinato proprio dall'art. 4 del nuovo decreto sul terrorismo, che prevede un'ipotesi del tutto nuova per la nostra legge pe-

nale. Quello dell'imputato che «aiuta concretamente l'autorità di polizia e l'autorità giudiziaria nella raccolta di prove decisive per l'individuazione e la cattura dei concorrenti».

La pena dell'ergastolo, in questo caso, viene sostituita dalla reclusione dai 12 ai 20 anni; le altre pene sono ridotte da un terzo alla metà.

Se quindi uno dei terroristi catturati indicasse i complici dell'omicidio di Amato — che pare sicuramente vi fossero — e ne agevolasse la cattura, un processo di sicuro ergastolo cambierebbe sostan-

zialmente fisionomia in quanto a pena. E quei reati «minori» — si fa per dire — come l'uso di armi da guerra o la tentata strage potrebbero determinare uno spostamento decisivo della pena nella reclusione.

Speriamo appaia chiaro come il caso richiede ancora estremo impegno da parte della magistratura e delle forze di polizia non solo per cogliere eventuali collegamenti e complici, ma per inquadrare in modo del tutto preciso la posizione dei brigatisti

Mariano Cecere

Così ad Avellino commentano l'arresto di Maria Teresa Romeo

Gli sviluppi giudiziari dell'attentato all'assessore regionale Pino Amato

Se uno di quei quattro parlasse...

Siamo ancora nel pieno delle indagini sull'attentato terroristico nel quale è rimasto ucciso l'assessore Pino Amato, ma la responsabilità dei 4 terroristi catturati sembra evidente.

L'assassinio — per finalità terroristiche o di eversione — è specificatamente previsto dall'ultimo decreto sul terrorismo e comporta la pena dell'ergastolo. Quindi l'opinione pubblica si attende una istruttoria rapida, decisa e relativamente agevole da parte della Procura della Repubblica di Napoli.

Si tratta invece di un'indagine complessa ed a largo raggio. Bisogna innanzitutto ben puntualizzare i reati da contestare ed il modo di procedere. Pacifico che i terroristi detenevano armi da guerra; per questo reato bisognerebbe procedere obbligatoriamente per direttissima.

Ma ha senso un processo separato in un insieme di reati che sono tra i più gravi previsti oggi dalle nostre leggi penali? Comunque la detenzione o l'uso di armi da guerra per direttissima o meno dovrà essere contestato. Come fuori dubbio appare l'

accusa di appartenenza a banda armata.

Non si discute la resistenza aggravata avendo con fin troppa violenza i terroristi resistito agli agenti che li inseguivano.

Anzi hanno lanciato contro di loro alcune bombe che fortunatamente non sono esplose. Quindi tentativo omicidio continuato e tentata strage, altro reato gravissimo. Concludendo «il capo di imputazione» e trascurando una serie di reati minori, ci si rende conto che vi è materia per una condanna all'ergastolo e

ad altra ancora — naturalmente del tutto simbolica — a 30 anni.

Questo se però dovesse essere negata qualsiasi attenuante. Ed è questo un primo punto sul quale la procura ha il dovere di indagare. Cercare di accertare, cioè se fra i 4 ci sia qualcuno per il quale possa affacciarsi, magari come pura ipotesi, una responsabilità diminuita.

Ma l'aspetto più delicato dell'indagine è determinato proprio dall'art. 4 del nuovo decreto sul terrorismo, che prevede un'ipotesi del tutto nuova per la nostra legge pe-

na. Quello dell'imputato che «aiuta concretamente l'autorità di polizia e l'autorità giudiziaria nella raccolta di prove decisive per l'individuazione e la cattura dei concorrenti».

La pena dell'ergastolo, in questo caso, viene sostituita dalla reclusione dai 12 ai 20 anni; le altre pene sono ridotte da un terzo alla metà.

Se quindi uno dei terroristi catturati indicasse i complici dell'omicidio di Amato — che pare sicuramente vi fossero — e ne agevolasse la cattura, un processo di sicuro ergastolo cambierebbe sostan-

zialmente fisionomia in quanto a pena. E quei reati «minori» — si fa per dire — come l'uso di armi da guerra o la tentata strage potrebbero determinare uno spostamento decisivo della pena nella reclusione.

Speriamo appaia chiaro come il caso richiede ancora estremo impegno da parte della magistratura e delle forze di polizia non solo per cogliere eventuali collegamenti e complici, ma per inquadrare in modo del tutto preciso la posizione dei brigatisti

Mariano Cecere

Tutti in silenzio, tranne Milanesi

Ieri è stato giorno di silenzio elettorale. Una forma di cordoglio, una commossa testimonianza di partecipazione al dolore della famiglia e degli amici di Pino Amato.

In tanta involontaria retorica, che pure in momenti così drammatici risuona intorno alla salma di un uomo barbaramente trucidato, era perso questo il modo più semplice, più austero, più umano, di manifestare il pensiero dei napoletani e delle forze politiche che li rappresentano.

I comunisti hanno deciso di sospendere le proprie iniziative elettorali appena appresa la tremenda notizia dell'assassinio. La delegazione del Pci, che si recò subito al Pellegrini interrompendo una importante riunione di partito, ebbe modo di verificare lì, con i dirigenti democristiani, che anche gli amici di partito di Pino Amato avevano deciso di sospendere tutte le proprie manifestazioni elettorali fino al momento dei funerali dell'assessore regionale.

Un tale gesto voleva essere l'affermazione chiara e netta, di fronte alla gente, alla sua sensibilità, alla sua richiesta di pace e di giustizia, che su questo fronte, quello della lotta alla violenza ed al terrorismo, tutti i democratici intendono battere fino all'ultimo; e che neanche per un secondo intendono subordinare ai propri interessi di parte questo fine superiore.

E invece l'ingegnere Bruno

Milanesi, capolista di Comune per la Democrazia Cristiana, ha voluto trasgredire a questo comportamento, suscitando l'indignazione e l'esecrazione di molti suoi stessi colleghi di partito. Anzi in una conferenza stampa sull'urbanistica al circolo della stampa; l'aveva fatto prima della uccisione di Pino Amato. E dopo l'ha confermata, tale e quale, premurosamente anzi di far sapere telefonicamente ai giornali che l'incontro si sarebbe ugualmente fatto.

Nonostante la decisione del suo partito di sospendere ogni iniziativa? Nonostante il rinvio che i comunisti avevano deciso della propria conferenza stampa? Ce lo siamo chiesti anche all'Unità e ci siamo risposti, ingenui che siamo: «Ma no, non la farà!». E così non ci siamo andati, al circolo della stampa.

E invece lui, l'ineffabile Milanesi, l'ha fatta la conferenza stampa. Ha fatto finta di non volerla fare, ma poi, ad uno ad uno, ha parlato coi giornalisti e ha raccontato loro le sue solite farneticazioni sulla politica urbanistica del comune di Napoli.

Non vogliamo commentare in alcun modo un tale comportamento che si commenta da sé. Ma una domanda all'ingegnere Milanesi vogliamo farla: in tanto lavoro multilingue avrà trovato il tempo di andare a rendere omaggio alla salma di Pino Amato, nella camera ardente allestita a Santa Lucia?

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO - Oggi mercoledì 21 maggio. Onomastico Vittorio (domani Rita).

SIMONELLI ALLA BILANCIA - Il pittore Giorgio Simonelli espone fino al 27 maggio al centro Bilancia in via Giusto a Bagnoli. La mostra è intitolata «Mondo del lavoro».

FARMACIE NOTTURNE - Zona Chiaia - Riviera: via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; S. Ferdinando - Montecalvario: via Roma 348, Mercato - Pendino: p.zza Geribaldi 11. Avvocati: p.zza Dante 71, Vicaria - S. Lorenzo - Poggioreale: via Carbonara 73; S. Eustachio - Centro Lucchi 5; p.zza Nazionale 76; Calata Ponte Cesare 30; Stella: via For'a 201; S. Carlo Arenas: via Materdei 72; corso Garibaldi 218; Colli Aminei: Colli Aminei 249; Vomero - Arenella: via M. Piscicelli 138; via L. Gordanio 144; via Merlino 33; via D. Fontana 37; via S. Mome Marconi 80; Fuorigrotta: p.zza Marzianova Colonna 21; Socca: via P. Grimaldi 76; Pozzuoli: corso Umberto 47; Milano - Secondigliano: corso S. Secondigliano 174; Posillipo: via Postulipo 239; S. Anselmo: via Acate 28; Pianura: via Provinciale 18; Chiaiano - Marigliana - Piscinola: via Napoli 45; P. Scintole: S. Giovanni: 17 maggio, borgata Villa: 18 maggio, corso S. Giovanni 480; 19 maggio, corso S. Giovanni 909; 20 maggio, Ponte dei Grimaldi 65; 21 maggio, corso S. Giovanni: 102; 22 maggio, corso S. Giovanni 43/bis; 23 maggio, corso S. Giovanni 268.

REDAZIONE: VIA CERVANTES, 55 - TELEFONO 321.921 - 322.923 - DIFFUSIONE TELEFONO 322.544 - I CRONISTI RICEVONO DALLE 10 ALLE 13 E DALLE 16 ALLE 2.

La CEE sta per approvare il piano di ristrutturazione

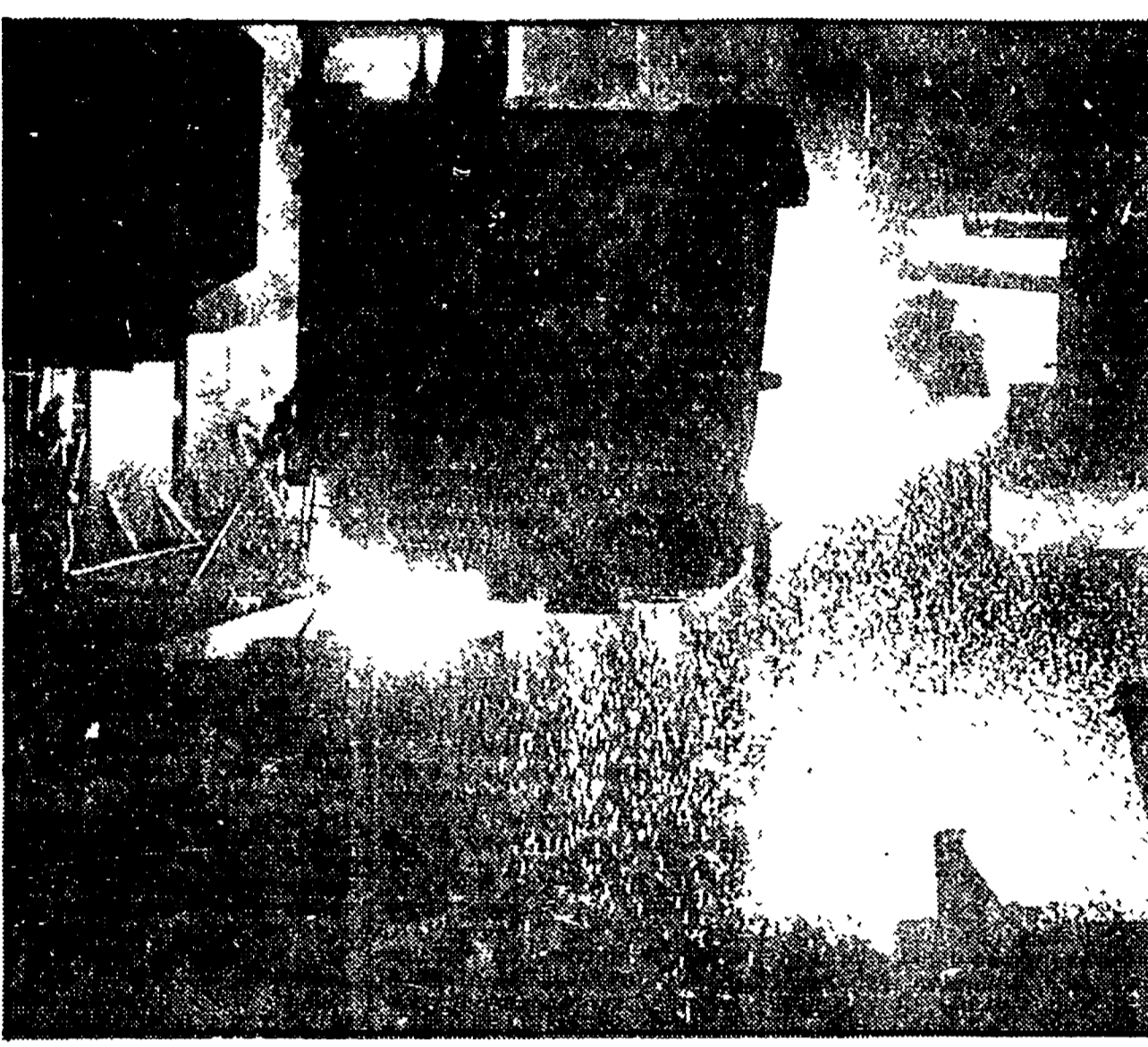
Dopo otto anni svolta per Bagnoli

Continuano le trattative sui tempi di avvio degli impianti « coils » - Si parla del 1983 per evitare il pericolo di una sovrapproduzione sul mercato europeo - Duecento miliardi di contributo in valuta e non in lire - Il giudizio della sezione comunista di fabbrica, della Federazione lavoratori metalmeccanici e quello dell'amministrazione comunale

Queste le manifestazioni elettorali del PCI

Riprendono le manifestazioni elettorali. Ecco l'elenco: a Secondigliano alle ore 18,30 assemblea pubblica con Valenzi, Amati, Imbimbo; a Pendio Agnino alle ore 17,30 assemblea sulla utilizzazione del centro sociale con Impegno; a Ponticelli (Nuovo Rione S. Rosa), alle ore 18,30 assemblea con Cennamo e Del Rio; a Piscinola (villa Caputo) alle ore 18, assemblea del senzatetto con Mada, Di Nunzio e Cimminello; a S. Erasmo alle ore 17,30, incontro con i lavoratori della cellula finale Alfa Romeo, con Tavernini; a Materdei, alle ore 18, comizio volante con Ferraiuolo; a S. Carlo Arena, alle ore 17,30, comizio delle fabbriche con Mangiapia; alle Case Pun-

La CEE sta per approvare il piano di ristrutturazione dell'Italsider ad Bagnoli e il relativo contributo comunitario di 200 miliardi circa (in valuta e non in lire e ad un tasso dell'11%, contro il 20 del mercato finanziario italiano). Unica condizione che, stando alle notizie ufficiose giunte da Bruscia, l'Italsider avrebbe accettato, sarebbe un ritardo di otto mesi nell'avvio della lavorazione dei « coils », la produzione più qualificata e concorrenziale sul mercato europeo.



Un reparto dell'Italsider

Programma per Napoli: conferenza stampa PCI

I recenti tragici avvenimenti hanno comportato una naturale sospensione nella campagna elettorale. Anche la conferenza stampa dei comunisti per illustrare il programma per la città di Napoli ai giornalisti, è prevista per ieri, è stata rinviata. Si terrà oggi presso la sede del gruppo regionale alle ore 12.

Convegno PCI sull'auto con Chiaromonte e Colajanni

Sabato 21 maggio alle ore 9,30 nella sala delle conferenze della Galleria Principe di Napoli organizzato dalla federazione comunista napoletana e dalla direzione del PCI si terrà un convegno nazionale sul tema: « Le proposte del PCI per un piano del settore auto ».

Venerdì dibattito sugli intellettuali con Tortorella

Nel quadro delle iniziative del PCI su « Intellettuali e Mezzogiorno », venerdì prossimo, alle ore 20, nella sala delle conferenze della Galleria Principe di Napoli (di fronte al Museo nazionale), organizzata dalla Federazione comunista napoletana si terrà un pubblico dibattito sul tema: « Il contributo degli intellettuali, nelle istituzioni culturali, per un nuovo avanzamento civile e democratico di Napoli e del Mezzogiorno ».

Si è costituito l'assassino dell'impresario di pompe funebri

Alessandro Fabbro, di 24 anni, ritenuto responsabile dell'omicidio dell'impresario di pompe funebri Mario Reale, è stato arrestato a Napoli la scorsa settimana, si è costituito in serata negli uffici della squadra mobile. L'omicidio avvenne la mattina del 13 maggio scorso nella saletta attigua all'obitorio dell'ospedale di Cardarelli. Fabbro, genero di Francesco Sarnino, titolare di una impresa funebre ad Ercolano, un comune nella zona vesuviana, si era recato al « Cardarelli » per prelevare il cadavere di una persona da ac-

Programma per Napoli: conferenza stampa PCI

La conferenza sarà introdotta da Benito Visca, segretario del comitato cittadino. Parteciperanno i compagni Mauro Valenzi, sindaco di Napoli, Andrea Gericima e Gustavo Mirerini, candidati nella lista del PCI al Comune.

Venerdì dibattito sugli intellettuali con Tortorella

Interverrà il compagno Aldo Tortorella della direzione nazionale del PCI, che modererà il dibattito.

Si è costituito l'assassino dell'impresario di pompe funebri

compagnare successivamente il cadavere. Alle ricostruzioni di Reale, la cui famiglia controlla da tempo i trasporti funebri del « Cardarelli », il giovane giurista, ritenuto il suo alto guadagno che sarebbe derivato dalla trasferta. Mario Reale minacciò Fabbro di ripagare negli stessi termini l'omicidio del padre. Fabbro sembrava aver avuto termine. Più tardi, invece, Fabbro tornò all'obitorio armato. Dopo aver chiamato per nome il rivale, gli sparò contro l'intero caricatore, uccidendolo.

La vecchia acciaieria cambia volto

La « guerra dell'acciaio » si sta per concludere positivamente per Bagnoli. Il centro siderurgico Igeoro verrà ammodernato ed una parte dei finanziamenti — così come si è appreso ieri da Bruxelles — dovrebbe essere fornita dalla CEE. Ma i potentati della siderurgia europea una condizione sono riusciti ad imporre: l'entrata in funzione dei nuovi impianti per la produzione dei « coils » (un tipo di acciaio particolarmente richiesto dal mercato) slitterà di otto mesi rispetto ai programmi originari. Solamente nell'estate del 1983 l'Italsider sarà in grado di mettere in commercio i « coils » (un tipo di acciaio particolarmente richiesto dal mercato) slitterà di otto mesi rispetto ai programmi originari. Solamente nell'estate del 1983 l'Italsider sarà in grado di mettere in commercio i « coils » (un tipo di acciaio particolarmente richiesto dal mercato) slitterà di otto mesi rispetto ai programmi originari.

Un palermitano, Cosimo Bruno

Boss del contrabbando assassinato al Vasto da due killer in moto

L'omicidio è avvenuto intorno alle ore 15,30 - Quattro colpi di pistola sparati da una moto « Honda » verde

Condanna all'ergastolo per Giuseppe De Cicco

E' accusato dell'uccisione di un ragazzo 22 anni di reclusione ai fratelli del boss

La prima corte di Assise ha inflitto l'ergastolo a Giuseppe De Cicco ed ha condannato a 22 anni di reclusione i suoi fratelli Francesco e Maria. Una famiglia che si macchiò l'11 luglio del 1978 del feroce omicidio dell'indigeno Oreste Carpentiero colpevole soltanto di essere figlio di un uomo che aveva resistito alla prepotenza dei De Cicco. Giuseppe De Cicco era un boss ed aveva avanzato ripetute richieste estorsive a Giuseppe Carpentiero un modesto salumiere. Questi aveva denunciato la cosa e fatto arrestare Giuseppe e Maria De Cicco.

Una grossa voragine si è aperta al Vomero

Una voragine di 30-40 metri cubi si è aperta ieri al Vomero in via Torelli, ex Vicolo Secondo Santa Chiara nel rione Antignano. Una cinquantina parcheggiata nel punto dove la strada è sprofondata è caduta anch'essa nel fosso come si vede nella foto. Cinque famiglie che abitano un palazzo soprastante la voragine dovranno essere sgomberate. Sono intervenuti i tecnici del Comune che, oltre a fare i lavori di riempimento, debbono indagare su quali rischi ci sono nella zona, visto che sotto la voragine aperti ieri ce n'era un'altra che addirittura interessava una fascia di terreno dove in futuro passerà la metropolitana.



Una voragine di 30-40 metri cubi si è aperta ieri al Vomero in via Torelli, ex Vicolo Secondo Santa Chiara nel rione Antignano.

TACCUINO CULTURALE

Oggi in concerto l'Art Ensemble Chicago. Una novità assoluta per gli appassionati di jazz napoletani: questa sera alle 20,30 al Tenda Partenope, un concerto dell'Art Ensemble di Chicago che si presenta con la seguente formazione: Joseph Jarman, Lester Bowie, Malachi Favors, Famoudou Don Moyé. L'attività di questo gruppo, che ha ormai un'attività più che decennale, ha numerose valenze nell'ambito della musica di improvvisazione afro-americana contemporanea: nato all'interno di un'associazione chicagoiana, l'AAEM, Association for the advancement of creative musicians, che specie per l'attività del suo principale animatore, Muhal Richard Abrams, è posta il problema del rapporto tra creatività e organizzazione. L'Art Ensemble ha lavorato in una specifica direzione di ricerca cioè del proprio riscatto culturale e della propria collocazione in un mondo di commercializzazione dell'intelligenza, senza dover mercificare i propri prodotti.

SCHERMI E RIBALTE

- VI SEGNALIAMO
Cinema giovani: « Il dormiglione » (Valentino)
Cinema giovani: « Komma » (Vittoria)
Cinema giovani: « Kramer contro Kramer » (Alle Gi-nestre)
MICRO (Via del Chiostro - Tel. 320.870)
NO KIMO SPAZIO
CIRCOLO CULTURALE PAOLO MERUDA (Via Postillipo 346)
JAZZ CLUB NAPOLI e CTT PARTENOPE
CRASC (Via Atri 36/B)
TENDA POESIA (Via Margellina largo Barbata)
ACACIA (Tel. 370.871)
ALCYONICI (Via Lemmosco, 3)
CINEMA OFF D'ESSAI
CINETECA ALTRO
CINE CLUB
EMASSY (Via P. De Mera, 19)
MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19)

ALTRE VISIONI

- ITALIANAPOLI (Tel. 688.444)
LA PERLA (Tel. 760.17.12)
MAESTROSO (Via Menechini, 2)
MODERNISSIMO (Via Cistern)
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49)
GLORIA (Via A. e Via Arenaceta, 250)
GLORIA (Via A. e Via Arenaceta, 250)
LUX (Via Nicotera, 7 - Tel. 414.823)
MIGNON (Via Armando Diaz)
AMMEDIO (Via Matrone 69)
AMERICA (Via Fito Angiari, 2)
ARGO (Via A. Peorio, 4 - Tel. 224.764)
AZALEA (Via Cumana, 23 - Tel. 619.280)
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 18)
GERMINI (Via Bernini, 113 - Tel. 377.583)
CASANOVA (Corso Garibaldi)
CORALLO (Piazza G. D. Vico)

I programmi di Napoli 58